

Ventimila in corteo nel Belice per la ricostruzione

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si è aperta a Latina la conferenza provinciale sull'ordine democratico

A pag. 11

Un movimento unitario per un cambiamento reale

DOMANI, a quanto pare, Tom, Andreotti va al Quirinale per rassegnare le dimissioni del suo governo. Era tempo: dato che una situazione di incertezza, dopo le prese di posizione prima di tre e poi di quattro partiti della « non sfiducia » si era protratta già troppo a lungo, con danno e pericoli per il Paese. Noi non esulteremo, tuttavia, per questo avvenimento, consapevoli, come siamo, della gravità dell'ora che attraversa l'Italia. Le dimissioni e un cambiamento di governo — lo abbiamo detto più volte — perché la situazione, negli ultimi tempi, si è venuta aggravando, e perché, anche in relazione a questo fatto, il governo delle astensioni è diventato sempre più inadeguato ai compiti gravi del momento.

Ma che tipo di crisi si apre? I giornali parlano di crisi al buio. Io sarei meno drastico. Quattro partiti (sui sei che sottoscrissero l'accordo programmatico di luglio) hanno avvertito che le proposte per la soluzione della crisi, in larga parte convergenti (almeno per quel che riguarda il PCI, il PSI e il PRI). Non si è interrotto, inoltre, il filo del confronto tra i partiti sulle cose e sui programmi, a cominciare dalla politica economica, dove deve registrarsi anche il fatto positivo del documento molto impegnativo proposto al Comitato Direttivo della Federazione sindacale unitaria. In parte ci sembra l'orientamento emerso l'altro ieri nella riunione dei sei partiti dedicata al problema del referendum e dell'aborto. Siamo di fronte a fatti nuovi rispetto a tutte le precedenti crisi governative, e, evidentemente, nessuno può illudersi che sia possibile, dopo l'esperienza di questi mesi, definire accordi programmatici se non contestualmente a chiavi accordi politici e di governo. Insieme a tutto questo, ci sono, naturalmente, l'offensiva delle forze conservatrici, quel che è avvenuto, da dicembre in poi, nel partito e nei gruppi democristiani, la campagna di stampa, inammissibili interferenze straniere (anche se questo ultimamente sono sorte, al limite, effetti contrari rispetto a quelli che vorrebbero produrre). E c'è stata, infine, la riunione della Direzione della Dc.

Qui sta, in verità, in grande parte, il buio della crisi. Abbiamo già rilevato che questa riunione della Direzione democristiana non è stata in grado di avanzare nessuna proposta politica degna di questo nome. Ed è apparsa dominata, ancora una volta, dai più ristretti (e malintesi) interessi di partito: al di sopra degli interessi del paese, del popolo, del regime democratico. Non c'è stato, a nostro parere, nemmeno uno sforzo serio, da parte dei dirigenti democristiani, per definire le ragioni delle posizioni politiche che noi comunisti siamo venuti assumendo: e ci si è rifugiati nella stanca ripetizione di formule sui nostri contrasti interni e sulle nostre difficoltà che ci avrebbero indotto a « indurre » il nostro atteggiamento. Il tutto si è concluso con la riaffermazione (in verità un po' arrogante) che non bisogna cambiare nulla nell'assetto politico e governativo, consentendo alla Dc di continuare ad esercitare, da sola, quello che essa chiama « il servizio » di governare il Paese ma che è in realtà la volontà di mantenere, nella pratica, il monopolio del potere: e ignorando che altre forze politiche, e in primo luogo il Pci, avevano dichiarato e dichiarato la loro volontà di assumersi, in questo momento difficilissimo, la responsabilità e l'onere di guidare il Paese fuori dalla crisi in un grande sforzo di unità e solidarietà nazionale.

Tutto si ridurrebbe, dunque, secondo i dirigenti della Dc, a un « aggiornamento » dell'accordo programmatico di luglio. Ripetiamo, ancora una volta, che non riteniamo di scarsa importanza questo aspetto della questione: come non sottovalutiamo, a luglio, l'importanza del lavoro che allora svolsero i partiti. Tutti sanno che per noi il punto di partenza della nostra politica è sempre quello dei problemi dei lavoratori, dei cittadini e di tutto il Paese: conosciamo anche le grandi difficoltà oggettive che si frappongono alla giusta soluzione di questi problemi, in un periodo di crisi come quello che attraversiamo e che, dopo trent'anni di governi diretti dalla Dc, Ma sin da luglio mettiamo in luce una contraddizione stridente fra il lavoro programmatico sviluppato in comune (sia pure con i noti limiti) dai partiti democratici e un governo composto di soli democristiani che avrebbe dovuto tradurlo in pratica. I fatti ci hanno dato ragione: anche se, come abbiamo detto altre volte, non riteniamo negativo il bilancio di questo anno e mezzo di politica politica dopo le elezioni del 20 giugno 1976.

Aspettiamo, dunque, che la Dc avanzi proposte serie per la soluzione della crisi governativa. Riflettano, per questo, i dirigenti democristiani, non solo sulle lacune e i punti non risolti dell'accordo di luglio, ma su quanto è accaduto da settembre in poi: sulle vicende allucinanti ed emblematiche del bilancio dello Stato per il 1977 e sul bilancio delle cifre: sullo scollamento dell'azione governativa; sulle azioni contraddittorie di vari ministri; sulle oscillazioni (anche della Dc) su punti qualificanti dello stesso programma. Sono venuti fuori, con l'aggravarsi della situazione, i limiti gravi del governo delle astensioni, legati anche a problemi non risolti della stessa struttura governativa oltre che alla sua mancanza di prestigio verso le grandi masse dei cittadini che debbono essere chiamate a uno sforzo duro e prolungato per salvare il Paese.

Si è venuta così maturando in noi la convinzione che il tempo lavorava, sempre più, per l'ulteriore logoramento della situazione e dei rapporti fra i partiti democratici, anche in relazione alle difficoltà che si incontravano, in sede parlamentare, per affrontare e risolvere positivamente le questioni del referendum e dell'aborto. Le posizioni che abbiamo preso derivano dunque da qui: non dalla volontà di cambiare in qualche modo la nostra linea di unità e la nostra ricerca di una più vasta ed efficace solidarietà nazionale per salvare e trasformare il Paese, ma dalla determinazione ad andare avanti lungo questa linea e a sviluppare positivamente la politica che abbiamo seguito dopo il 20 giugno e che ha portato alla firma dell'accordo programmatico. Questa linea ci sembra, ogni giorno di più, anche di fronte ai gravissimi avvenimenti ai quali assistiamo e ai preoccupanti fenomeni di smarrimento morale che si manifestano in vario modo, l'unica via giusta per una forza come la nostra, che ha sempre guardato, prima di ogni altra cosa, agli interessi del fondo della Nazione. E così la richiesta del governo di emergenza da noi avanzata risponde alla necessità inderogabile di una politica di rigore e di coerenza in tutti i campi: dall'ordine pubblico all'economia, dalla scuola alle nomine, dalla composizione e struttura del governo al lavoro del Parlamento. Né si tratta — vogliamo ripetere — di imboccare strade senza ritorno: ciascun partito, dopo l'emergenza, potrebbe e dovrebbe tornare a prospettare agli italiani, in modo autonomo, secondo le sue convinzioni e le sue idealità, la via per andare avanti. Chi agita lo spauracchio delle elezioni anticipate, lavora, in verità, contro gli interessi del Paese e fa anche male i propri conti. Vasto è lo schieramento di forze capaci di opporsi vittoriosamente a questa minaccia: in ogni caso, essa non può essere usata come ricatto per fare accettare, alle forze di sinistra, una soluzione che non sia adeguata alla gravità della situazione.

Nel comunicato della Direzione del Pci, si è fatto appello ai comunisti, ai democratici, ai cittadini e ai pensosi delle sorti della Nazione e della democrazia. Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, la richiesta di un reale cambiamento politico deve salire dalle fabbriche, dalle campagne, dalle scuole, da tutte le città e i paesi d'Italia. I comunisti saranno certo nelle prime file di questo movimento democratico: ma essenziale sarà il suo carattere unitario. Si apre per l'Italia una fase politica in cui le incognite sono molte, le resistenze saranno accanite, i colpi di scena non mancheranno: ma le possibilità di sbocchi positivi sono aperte. Per questi sbocchi noi lavoreremo: per salvare il Paese dalla crisi, per aprire ai lavoratori, ai giovani, alle donne, all'Italia un avvenire migliore, una vita più serena e sicura, un progresso e un avanzamento della democrazia.

Gerardo Chiaromonte

PRI, PSI e PCI si pronunciano contro il governo delle astensioni

Domani le dimissioni di Andreotti

I compagni Natta e Perna illustrano la posizione dei comunisti nell'incontro con il presidente del Consiglio - « Dar vita a un nuovo governo di solidarietà e di unità democratica » - Di Giulio: l'iniziativa per il cambiamento ha evitato un più grave logoramento della situazione



Girone di ferro per l'Italia

Si sono svolte ieri a Buenos Aires le operazioni di sorteggio per la formazione dei gironi eliminatori dei campionati mondiali di calcio. Con l'Argentina, testa di serie, e l'Italia faranno parte del gruppo 1 anche Ungheria e Francia. Gli azzurri esordiranno a Mar del Plata il giugno contro i francesi. Negli altri gironi grano teste di serie la RFT, l'Olanda e il Brasile. Il gruppo di cui fa parte l'Italia è risultato uno dei più duri. NELLA FOTO: agenti nello stadio Mendoza durante i lavori di ampliamento. NELLO SPORT

Magnani e Dragone eletti alla direzione della Lega cooperative

Il 30. congresso nazionale della Lega cooperative e mutue si è concluso ieri all'Eur con l'elezione, per acclamazione, di Valdo Magnani alla presidenza ed Umberto Dragone alla vicepresidenza. Iniziato martedì con la partecipazione di duemila fra delegati ed invitati questo congresso segna una tappa importante nel rapido sviluppo delle imprese autogestite dai lavoratori e dai piccoli imprenditori. Dalla tribuna è stato lanciato un appello all'unità delle forze democratiche, per una positiva soluzione della crisi del Paese, ed è stato ribadito l'impegno ad operare subito per contribuire a risolvere i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno. A questo scopo sono stati approvati i lineamenti di un piano triennale di sviluppo che prevede già 2.124 miliardi di investimenti. Al congresso hanno presenziato rappresentanze di organizzazioni cooperative, movimenti di liberazione e governi di 28 paesi. La Lega si presenta così, a fianco dei Sindacati, come una grande organizzazione di massa per la trasformazione dell'Italia. SERVIZIO A PAG. 7

ROMA — Gli incontri di Andreotti con i capi gruppo hanno portato alla piena conferma del fatto che si è ormai conclusa la vita del monocolore delle astensioni, il governo costituito dopo le elezioni del 20 giugno '76 e durato in pratica un anno e mezzo. Repubblicani, socialisti e comunisti hanno ribadito anche nel corso del rapido ciclo di consultazioni di Montecitorio — svoltesi ieri pomeriggio nella saletta dei ministri — che un cambiamento del quadro politico si impone. Pure i socialdemocratici hanno preso atto che in questa fase la crisi ministeriale è inevitabile, anche se hanno detto di non aver chiesto essi la caduta del governo e di aver preferito, al tipo di crisi che si profila, una « crisi guidata ».

Lo stesso sbocco dei colloqui del presidente del Consiglio sono le dimissioni del governo: secondo il previsto, Andreotti le annuncerà domani al Presidente della Repubblica. Il programma è già fissato, essendo stato annunciato che il Consiglio dei ministri è convocato per domenica alle 10,30.

Il « giro » delle consultazioni di ieri ha intanto permesso una puntualizzazione ulteriore degli orientamenti delle forze politiche, che sono stati espressi convergentemente nel giudicare seria e difficile la situazione: da qui la maggior parte dei partiti fa derivare il riconoscimento della necessità di un alto grado di solidarietà nazionale (riconoscimento espresso in forme e con proposte diverse, ma da nessuno apertamente contraddette). A questa acquisizione, però, la Dc continua a sottrarre la pretesa di sollecitare, a tutti i cittadini, la « formula », a salvaguardia dei propri interessi di partito e di una gestione « solitaria » dell'esecutivo.

La posizione del Pci è stata illustrata ad Andreotti dai compagni Natta e Perna, presidenti dei gruppi parlamentari, conclusi il colloquio, Natta ha dichiarato: « Abbiamo illustrato all'on. Andreotti le posizioni del Partito e dei gruppi comunisti. La gravissima situazione del Paese rende necessario, a nostro giudizio, un consolidamento e uno sviluppo della politica di solidarietà democratica che ha già avuto una espressione significativa nella intesa del luglio '77. Occorre a questo fine superare le difficoltà e le resistenze che hanno impacciato la piena e tempestiva realizzazione degli accordi, occorre superare i limiti e le debolezze politico-parlamentare del governo monocolore, che era già evidenti in partenza e che si sono accentuati negli ultimi mesi per difetti ed errori di iniziativa e di condotta. Noi riteniamo, come del resto altri partiti, che sia nell'interesse del Paese, ed urgente, dar vita ad un nuovo governo di solidarietà e di unità democratica, sulla base di un preciso accordo di programma. Abbiamo perciò chiesto all'on. Andreotti — da quando questo nostro orientamento è di trarne le necessarie conseguenze. Anche socialisti e repubblicani hanno confermato le posizioni dei rispettivi partiti. Bisiani ha ricordato che il PRI, già da diverse settimane, ha constatato l'inadeguatezza programmatica e politica del governo rispetto ai gravi problemi della crisi, assumendo piena autonomia di iniziativa e di azione. La disponibilità delle forze politiche e sociali nei confronti di una intesa sulle cose da fare, a giudizio del PRI, apre la possibilità di una importante svolta programmatica. Per i socialisti, Balzamo ha affermato che il Psi ha lo spettacolo ad Andreotti e la necessità di superare l'attuale quadro politico ». Occorre un governo in grado « di mobilitare tutte le risorse e tutte le energie morali e politiche del nostro popolo — sottolinea — attraverso i partiti democratici e le organizzazioni sindacali che lo rappresentano ». Anderlini e Spinnelli, a c.f.

(Segue in penultima)

Il direttivo Cgil, Cisl, Uil approva le proposte di politica economica

ROMA — Si è concluso ieri dopo due giorni di serrato confronto il direttivo della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Sono stati approvati il documento di politica economica presentato dalla segreteria e un ordine del giorno. In quest'ultimo si sollecita la formazione di un governo adeguato alla gravità della situazione e si si pronuncia contro l'eventualità di elezioni politiche anticipate. Sono state convocate assemblee in tutte le fabbriche e nei maggiori centri di lavoro con la partecipazione anche delle forze politiche. Il dibattito è stato particolarmente vivace ed impegnato. Sono stati presentati numerosi emendamenti riguardanti la parte della contrattazione salariale e della mobilità. Sono state mantenute le proposte formulate dalla segreteria con l'accoglimento di alcune delle osservazioni presentate dal dibattito. Nel corso della discussione, conclusa da Carniti, sono intervenuti Lama e Benvenuto. Maturo ha rilasciato una dichiarazione. A PAG. 6

Dopo la pausa del referendum torna la repressione

Arrestati dalla polizia cilena alti dirigenti dc

Sono quattordici: tra essi il presidente del partito Zaldívar e l'ex presidente dell'Internazionale dc Reyes

Dal nostro corrispondente L'AVANA — La polizia cilena ha arrestato venerdì a Santiago quattordici tra i massimi dirigenti democristiani, sorpresi, secondo quanto ha dichiarato il vice ministro degli Interni comandante Enrique Montero, durante una riunione politica. Secondo il comunicato ufficiale sono stati tratti in arresto: il presidente della Dc Andrés Zaldívar, il vice presidente e ex presidente dell'Internazionale democristiana Thomas Reyes, l'ex presidente della gioventù Ricardo Ormazabal, l'ex presidente dell'Associazione degli studenti universitari Guillermo Yunque, gli ex deputati Andrés Aylwin, avvocato che ha difeso molti prigionieri politici, Samuel Astorga, uno dei massimi dirigenti sindacali, Henan Mery, Belisario Velasco, membro della direzione democristiana e direttore della radio Balmaceda, i dirigenti sindacali Juan Sepúlveda, che solo un mese fa era stato liberato dal confino, e Horco Balbontin, della fondazione Cardín, i dirigenti di zona Juan Reyes, Enrique Andrade, Giorgina Aceituno e Alias Sanchez.

Solo una settimana fa a Santiago un noto giornalista cileno vicino alla Dc mi aveva detto: « Dopo il referendum Pinochet può percorrere due strade, o accentuare la repressione o essere costretto a lasciare al movimento d'opposizione lo spazio che si è conquistato in queste settimane. Sono due ipotesi solo a breve termine divergenti, poiché in ogni caso il tiranno finirà per essere sempre più isolato. E' cominciato l'inizio della fine per lui ». Il Granha ha scelto la via della repressione, annunciata 24 ore prima degli arresti con un discorso nella città di Concepcion, dove Pinochet aveva detto: « Quelli che persistono ancora nel loro atteggiamento di creare sconcerto, sappiamo che il governo non avrà tentennamenti nell'applicare la mano dura con il fine di evitare che possano contaminare i buoni cileni ». E la mano dura si è abbattuta questa volta sulla Democrazia cristiana, rea di essersi opposta decisamente al referendum farsa e di aver via via assunto in questi ultimi mesi posizioni sempre più ostili alla dittatura e più unitarie verso le altre forze democratiche. « Che questa avrebbe potuto essere la via lo si era capito la sera stessa della « vittoria » del referendum. I fascisti che festeggiavano l'evento avevano assefiato per un certo tempo le abitazioni di Frei, di Zaldívar, di Reyes e persino del cardinale Raúl Silva Henríquez lanciando insulti e sassi. Gli slogan che le poche centinaia di giovani figli del « dame delle cascerule » (le donne della ricca borghesia che dimostravano con le

Giorgio Oldrini (Segue in penultima)

Cose d'altri tempi

Nel pieno delle polemiche suscitate dalla pesante intrusione USA nelle nostre vicende interne, ci è capitato di rivedere l'immagine di un vecchio manifesto elettorale dei tempi della guerra fredda, del 1948. E abbiamo pensato di riprodurlo. Non certo perché riteniamo che si possa, come alcuni nostri avversari vorrebbero, ritornare a quel clima. Ma per la ragione opposta: che proprio rileggendo un manifesto simile e scoprendone tutto il rugginoso vecchie, salì, ancor meglio agli occhi il carattere rillettaio e anacronistico del grave gesto americano, compiuto nello spirito intollerante e ricattatorio di quei tempi così lontani nella coscienza di tutti. Siamo nel 1978. Sono passati trent'anni. Chi potrebbe mai immaginare l'impiego di argomenti così rozzi e avvilenti nel confronto politico di oggi? Nessuno, tranne forse i fascisti. E questo perché da allora l'Italia è profondamente cambiata. Sono finiti i rozzi schematismi, sono stati battuti i metodi della contrapposizione frontale, è venuta crescendo una grande spinta unitaria. Siamo cambiati noi, in un coerente processo di approfondimento ideologico e politico: e anche la Dc è cambiata, ha avvertito in parte il peso delle esigenze nuove che salvano da un paese diverso. Ma del resto questo processo non riguarda soltanto l'Italia. Anche l'Europa non è rimasta immune dal mutamento, se si deve giudicare dalle reazioni sferzanti che

Co i discorsi di Togliatti non si condiscie la pastasciutta Perciò le persone intelligenti votano per DE GASPERI che ha ottenuto gratis dall'America la farina per gli spaghetti ed anche il condimento.

Il caso giudiziario all'esame della Corte d'Assise di Torino

Il vero processo è alla lobotomia

Noi ci auguriamo che il processo a carico di un uomo lobotomizzato — che avrebbe dovuto iniziare a Torino da alcuni giorni e che ha subito un ulteriore rinvio per il rifiuto di due giudici popolari — diventi presto e con chiarezza un processo contro la pratica orribile e disumana della psichirurgia. Ciò che speriamo insomma è che si facciano elementi di fatto di questa vicenda un caso-limite per la giustizia, non restino destinati a produrre « letteratura » per i manuali psichiatrici o per i testi di giurisprudenza, ma servano invece ad allargare la coscienza civile e a sanzionare il rifiuto per interventi « razionali » sulla personalità umana, che oggi per assurdo i progressi della medicina rendono addirittura più accessibili e facilmente praticabili. Bisogna intendersi quando si parla di « casi unici » o di « vicende al limite della fantascienza ». La storia di Giuseppe Torasso, l'uomo con un cervello « monco » (uccise due anni fa la donna che voleva abbandonarlo), è tutta umana. E dentro la sua umanità non c'è solo quel colpo finale di rasoio alla testa con il quale avrebbe voluto decretare la sua stessa morte (per la lesione al cervello fu operato alle Molinette e appunto lobotomizzato), ma l'esperienza da incubo che Torasso visse poco più che ragazzo, quando venne deportato nel lager di Mauthausen. Da questo episodio della sua vita ereditò ansia, insonnia, irritabilità, deperimento, disturbi psico-affettivi: un insieme di segni e di ferite sulla personalità che una psichiatra definirebbe « sindrome da istituzionalizzazione ».

« Dovremmo lasciarlo libero, non se altro come riparazione dei danni di guerra », ha detto Antonio Slacich, esponente di Psichiatria democratica; e poi ha commentato: « Una volta che gli hai tagliato la testa, cosa gli vuoi fare ancora? ». Ma chi gli ha « tagliato » la testa? Con quali motivi? E soprattutto con quali autorizzazioni? Questo è un primo punto importante e che tutti, non a caso, hanno teso finora a eludere. E se qualcuno volesse obiettare che si è trattato di una scelta « obbligata » (di tipo neurochirurgico) (di tipo psichiatrico), per salvare la vita di un praticante (la lobotomia) altrettanto estremamente rozza, prescientifica, simbolo di una psichiatria autoritaria e reazionaria che riduce l'uomo ad una macchina, di cui smonta (e nemmeno rimonta) le parti. La lobotomia consiste nell'interruzione del circuito talamo-frontale, e se un tempo veniva praticata mediante taglio chirurgico, oggi molto più subdolanamente si può effettuare con un raggio laser. Così che non c'è nemmeno bisogno di un'operazione cruenta. Ciò che riene introdotto è il rapporto tra la vita affettiva e quella mentale: si seguita a provare le emozioni ma in modo smorzato, lontano, senza più collegamenti. Si perdono le risposte emotive alle sollecitazioni, « normalizzando » — secondo quanto seguivano a spacciare la lobotomia — il comportamento di soggetti agitati, aggressivi o pericolosi (ricordate Ulrike Meinhof?). Cioè, rendendoli « docili ». Come oggi è « docile » Giuseppe Torasso. Di fronte a lui — c'è da aspettarselo — si aprirà la guerra degli esperti e delle perizie. Incapace di intendere e di volere? Oppure sono di mente, se si considera il momento in cui commise il delitto? Nel primo caso non si potrebbe pronunciare condanna, perché Torasso non sarebbe in grado di capirne il significato: internato in un manicomio criminale, vi resterebbe chiuso a vita nella « terapia » pratica mediante taglio chirurgico. Oggi molto più equivoche, almeno da un punto di vista giuridico-formale — ricorda lo psichiatra Luigi Cancrini — fu trovata per un processo a Roma contro un uomo che, nella

desolazione, uccise il figlioletto focolomico; allora si è verificato un momento di momentanea incapacità. E poi riprende: « Quella di Giuseppe Torasso è una vicenda umana, di un uomo in una situazione che non ha saputo controllare. Quindi, non sta in piedi in nessun modo il concetto di responsabilità di un singolo atto. Il linguaggio giuridico che pone all'esperto la domanda: "è capace o incapace di intendere e di volere?", è a mio avviso la negazione più chiara di un discorso democratico sulla giustizia. Il problema sarebbe quello di risalire alle circostanze, alle motivazioni in cui un certo reato si è verificato per studiare le strategie di comportamento utili ad affrontare quella determinata situazione. Il nostro è un diritto di sanzionamento: il reato pesa un chilogrammo, dunque anche la pena deve pesare altrettanto. Ma il reato di Torasso non ha subito forse la stessa « trasformazione » dell'uomo che l'ha compiuto? E allora, quale pena? E' allora che va ricercata la sanzione. Giancarlo Angeloni

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Primo importante risultato per la parità nel lavoro

Quasi tutte donne in lista per 260 assunzioni alla Fiat

La massiccia prevalenza femminile dovuta alla unificazione delle liste di collocamento - Tentativi di discriminazione - L'intervento di partiti e sindacati

Dalla nostra redazione TORINO - La legge che vieta qualsiasi discriminazione tra donne e uomini in materia di lavoro, recentemente approvata dal Parlamento, sta affrontando a Torino il primo impegnativo compito di prova. Perché proprio a Torino? Per due motivi. Intanto perché Torino è la prima grande città in cui, applicando la legge, sono state unificate le liste dei disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento, eliminando ogni distinzione fondata sul sesso. Si tratta già di un importante risultato, dovuto alla pressione esercitata dalle commissioni femminili dei partiti, in primo luogo del PCI, dall'UDI e dal coordinamento intercategoriale donne CGIL-CISL-UIL.

Alcuni gruppi femministi autonomi hanno accusato la Fiat di «sciovinismo». Ma a giudizio dell'industria di Agnelli le tendenze «antifemministe» o «femministe» è come distendere sul sesso degli angeli. La Fiat è una multinazionale che segue sempre le regole della convenienza e del profitto. Nel 1969, quando il mercato dell'auto «tirava» e la manodopera scarseggiava, assunse centinaia di donne a Mirafiori e Rivalta. Oggi invece la Fiat discrimina non solo le donne: per esempio gli invalidi assunti per legge, che spesso vengono assegnati a lavori gravosi per costringerli ad autoliquidarsi.

Molto più politico è stato invece il comportamento delle commissioni femminili dei partiti e dei sindacati. Per le visite mediche fatte dalla stessa Fiat, è stato organizzato un controllo rigoroso per accertare che le donne respinte non superino la media degli scartati, che è del 15-18 per cento. Inoltre è stata rilanciata l'iniziativa per ottenere che le visite di assunzione non siano più fatte dall'azienda, ma dai servizi degli enti locali o da loro designati, come la clinica del lavoro.

Più complesso è il discorso sulla gravosità del lavoro. È falso che tutti i 260 posti offerti dalla Fiat siano troppo pesanti, ma una sessantina effettivamente lo sono. Alle grandi presse si rischia di diventare sordi. In lastratura si devono manovrare le pesanti saldatrici pensili, tra fumi e turbini di scintille che investono l'operario, il quale ha solo la vista protetta da occhiali. In pomiciatura poi si lavora tra getti d'acqua che inzuppano gli abiti per otto ore di fila, con macchine per lisciare la vernice di fondo delle auto che trasmettono vibrazioni a tutto il corpo.

Le indagini sul tragico scontro vicino alla sezione del Tuscolano

Non è del carabinieri il colpo che ha ucciso il terzo missino?

Secondo gli esperti fu raggiunto da un calibro 7,65, mentre il capitano Sivori sparò con due pistole calibro 9. Telefonata anonima alla redazione del « Tirreno »: « Per i fatti di Roma uccideremo un carabiniere e un comunista »

ROMA - Il proiettile che ferì a morte il missino Stefano Recchini durante lo scontro a fuoco tra neofascisti e carabinieri avvenne la sera dell'8 gennaio vicino alla sezione di via Acca Larenzia non sarebbe partito dalla pistola del capitano Eduardo Sivori, come invece sembrava in un primo tempo. A questa conclusione sarebbero giunti gli investigatori impegnati a far luce sul tragico episodio, che seguì di due ore - come

si ricorderà - il barbaro assassinio dei giovani missini Franco Bigonetti e Francesco Ciavatta. Non si tratta ancora dei risultati della perizia balistica, ma di un primo esame sommario del proiettile che colpì Recchini alla fronte. Secondo gli esperti si tratterebbe di una pallottola calibro 7,65. Questo escluderebbe che il colpo sia stato sparato dal capitano dei carabinieri Sivori - secondo gli investigatori - poiché l'uf-

ficiali fece fuoco con due pistole, entrambe di calibro 9. Resta dunque da accertare da quale arma è partito il proiettile. Ricapitoliamo i fatti. La sera di sabato 7 gennaio, come si sa, davanti alla sezione missina di via Acca Larenzia ci fu il barbaro attentato compiuto da sei terroristi giovanissimi. Quel delitto orrendo innescò immediatamente una spirale di violenze. Neppure due ore più tardi i missini, giunti numerosi da altre zone della città, scatenarono le prime azioni squadristiche nel quartiere Tuscolano.

Quando i militari intervennero per porre fine alle azioni squadristiche i missini reagirono lanciando sassi. Partirono alcuni candelotti lacrimogeni, poi, tra le nuvole bianche che avevano invaso le strade, un gruppo di neofascisti fece fuoco contro i carabinieri. Si era a un passo dalla tragedia: il fuoco si fece subito incrociato e Stefano Recchini cadde a terra con un proiettile nella fronte. Morì dopo due giorni.

Alcuni testimoni, tra i quali più di un giornalista, riferiscono poi di aver visto sparare il capitano dei carabinieri Eduardo Sivori. L'ufficiale fece fuoco dapprima con la sua pistola d'ordinanza (una «Beretta» calibro 9), poi l'arma si inceppò. Allora si fece dare la pistola del suo autista (un'altra «Beretta» calibro 9) e sparò

Benedetto, Fabrizio, Pelmetto

Nella pagina dedicata al dibattito, Lotta continua ha pubblicato ieri due interventi contrapposti: quello di Benedetto che si dichiara contrario all'uccisione dei fascisti, e quello di Fabrizio, che viceversa è favorevole. Dieci Benedetto si sforza di tenere il discorso sul registro ideale e morale, parlando di valori umani che non possono essere rotti da un'azione di guerra, ma sempre sullo sfondo di una inquietante glorificazione della morte. Fabrizio invece vuol fare il politico, aggrappandosi all'estremo punto di vista secondo cui il MSI sarebbe ormai avviato alla clandestinità, cerca solo lo scontro

militare, e quindi gli va data una risposta militare «ai massimi livelli di durezza». Bene. Ma come risponde la redazione del giornale, come orientarsi in questo dibattito? Il suo dovere elementare - i suoi giovani lettori su un tema tanto delicato? Nel solito modo equivoco e reticente. Parla della necessità di «rompere le pietrificazione e gli arroccamenti difensivi che condizionano così fortemente il dibattito e le scelte pratiche dei compagni». Afferma che col ritorno «siamo in guerra» non si può giustificare tutto. Ma poi alla fine fa il suo ritorno rovinoso, in un crescendo impressionante e perfino grottesco di termini attenti al vocabolario bellico: i fronti, la guerra, non cadere, arrendersi, colpire, combattere, le armi.

Tramite Fabrizio e l'angelico Benedetto, Lotta continua, in sostanza, sceglie ancora l'elmetto.

SOCIAL-FASCISMO

Ci sia consentita una confessione: la chiara autocritica. Avevamo esitato, memori della misera sorte toccata a Paolo Spriano ma prima di lui a tanti di noi, accusati di «scamunicare» o «avulsi» da che siamo azzardati a dissentire da qualche esponente del radical-socialismo: essi soli essendo gli afflitti del dissenso, al punto tale che il dissenso da loro è cosa intollerabile. Avevamo esitato. Poi ci siamo detti che non c'era nulla di male se avessimo mosso una qualche obiezione alla tesi di Giorgio Bucca (mutata dal direttore generale della Confindustria) secondo cui il terrorismo sarebbe figlio della legge

sulla disoccupazione giovanile. I nostri argomenti ci sembravano forti: in fondo questa legge opera solo da pochi mesi, in fondo se la causa del terrorismo fosse la disoccupazione (tesi peraltro discutibilissima) la colpa piuttosto che di una legge che tenta di porvi riparo sarebbe di chi ha organizzato l'economia italiana in modo tale da creare tanti disoccupati. E così abbiamo osato. Abbiamo dissentito dal «libertario», dal radical-socialista, da Giorgio Bucca. Puntualmente è arrivata la sua risposta: lo abbiamo insultato: peggio - polemizzando con lui - abbiamo dato prova di essere ritornati alla teoria del social-fascismo.

Parlano giovani della cooperativa «Avola»

Pisa: «Come vogliamo lavorare 200 ettari di terre incolte»

L'esperienza di 15 studenti e 5 mezzadri - In attesa per l'assegnazione definitiva - Coltivazione di cereali e allevamento - Novecento agricoltori associati

Dal nostro inviato PISA - «Cooperativa o comune agricola?», la domanda è provocatoria e riceve la risposta che si merita: «Nessuno ha mai parlato di «comune», noi la terra la vogliamo far produrre in cooperativa, che è cosa ben diversa». Primo incontro con i giovani della cooperativa «Avola» - in un ufficio dell'assessore provinciale all'agricoltura di Pisa compagno Simoncini. Sono 15 studenti e laureati tutti iscritti alle facoltà di agraria e veterinaria dell'ateneo pisano: tra essi quattro ragazze, e anche il presidente della cooperativa è una ragazza. Ma non siamo solo noi, tengono a sottolineare. Alla iniziativa si sono associate anche cinque mezzadri che lavorano nelle terre dove dovrebbe sorgere l'azienda.

Venti soci dunque, cooperativa che si costituisce ufficialmente nell'aprile dello scorso anno e che potrebbe cominciare a lavorare in tempi brevi se le terre richieste saranno assegnate senza ulteriori indugi. Idee chiare: l'azienda è definita come «seminativa ad indirizzo zootecnico cerealicolo a conduzione indivisa». Bisogna rispettare la vocazione del terreno e si dovrà partire necessariamente dalla produzione di cereali. Ma l'obiettivo è un ambizioso: si parla di allevamento del bestiame, in una zona dove il patrimonio zootecnico è in pauroso decadimento, si accenna ad un intervento nella fase di commercializzazione dei prodotti, anello cruciale nel processo di sviluppo di una agricoltura all'altezza dei tempi.

Di tutto questo i giovani della cooperativa «Avola» parlano con la competenza del tecnico e con la passione di chi lavora quotidianamente sulla terra. «E' vero - intervengono - alcuni di noi da tempo prestano opera come braccianti in varie aziende. La gente di queste campagne ci conosce, il rapporto è da pari a pari». Ci sono dunque le basi perché la cooperativa possa funzionare, ma oggi non si tratta solo di questo e della terra incolta e mal coltivata, ma di un altro aspetto: l'avvio di una esperienza limitata negli obiettivi e nelle dimensioni. In realtà l'iniziativa di questi giovani - e non solo loro - ha messo in moto un processo più vasto e un dibattito sulle prospettive dell'agricoltura in provincia di Pisa.

Ripercorriamo la vicenda intensa di questi ultimi mesi. All'inizio dell'anno la seconda conferenza regionale dell'agricoltura indica tra gli obiettivi il censimento delle terre incolte e mal coltivate; a questa opera - che impiega in primo luogo la Federmezzadri - collaborano gli stessi giovani che oggi fanno parte della cooperativa «Avola». I risultati della indagine sono impressionanti: nella provincia di Pisa esistono migliaia di ettari di terra incolta e mal coltivata, condotta in maniera precaria, da sempre considerata improduttiva. Le radici dello sfascio sono le più diverse: proprietari assenteisti, affitto saltuario, polverizzazione della proprietà, la rovina di tutto un patrimonio di fabbricati rurali. Alle porte della città è questo il caso più emblematico - l'Opera nazionale combattenti gestisce male l'azienda di Coltano, una proprietà di mille ettari su cui lavorano solo 13 famiglie di braccianti dipendenti.

Massimo DC



Lo spaventazac

A dieci anni dal terremoto si è manifestato per la ricostruzione

VENTIMILA IN CORTEO PER IL BELICE

Per tutta la giornata la Valle bloccata dallo sciopero - 45.000 persone vivono in baracche - Costruiti appena 1.300 alloggi - Incontri del PCI con le popolazioni

Dal nostro inviato S. MARGHERITA BELICE - L'immagine del Belice che vuole cancellare definitivamente la catastrofe del '68, ieri tra le rovine ancora intatte del vecchio centro storico di S. Margherita, era un grande cavallo marrone montato da un anziano contadino. Benedetto Pero, un comunista. Apriva, con una bandiera rossa fissata alla cavalcatura, un imponente corteo di 20 mila persone che già di primo mattino erano giunte da tutta la valle per dar vita ad una delle più significative manifestazioni per la ricostruzione e la rimessa. Per tutta la giornata il Belice si è fermato: lo sciopero generale, proclamato dai sindacati e dai sindacati dei sedici paesi più gravemente colpiti dal sisma di dieci anni fa, ha paralizzato ogni attività.

Il senso della rinnovata volontà di lotta si poteva leggere nelle decine di cartelli, nei volti della gente, sacrificata ancora in pochi metri quadrati delle case-baracche. Ma più di tutto si poteva leggere nella convinta consapevolezza che un capitolo nuovo

A Roma, in una sala del Campidoglio

Martedì l'assemblea della FNSI contro il terrorismo

Vaste adesioni - Il PCI presente con una delegazione della direzione - Lettera di Berlinguer alla Federstampa

ROMA - Martedì, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, si svolgerà la manifestazione contro il terrorismo promossa dalla Federazione nazionale dei sindacati. Vaste le adesioni di tutte le forze democratiche: da quella del Comune di Roma annunciata da un messaggio del sindaco Argan, a quelle della DC, del PCI, dei senatori comunisti che saranno presenti con una delegazione composta dagli onorevoli Gilda Tedesco, Enzo Modica, Piero Pieralli e Roberto Maffioletti. E ancora: la Confederazione degli artigiani, la Confesercenti romana, la Confederazione dei coltivatori, amministratori comunali, regionali e provinciali, dirigenti sindacali, comitati di redazione e consigli di fabbrica.

L'iniziativa della FNSI è stata salutata dal compagno Enrico Berlinguer - nella lettera con la quale annuncia l'adesione del PCI e la presenza di una delegazione della direzione alla iniziativa in Campidoglio - come un chiaro segno di coscienza e di responsabilità civile e democratica. «Il nostro paese - aggiunge Berlinguer - sta vivendo un momento drammatico: la salvezza delle sue istituzioni democratiche è messa a dura prova dall'espandersi di delitti di ogni genere che tolgono serenità alle famiglie, minacciano la convivenza tra i cittadini e tendono a scardinare la compagine sociale. Oggi è presa di mira Roma in modo particolare, poiché, colpendo la capitale della Repubblica, fascisti, provocatori e teppisti di ogni colore intendono instaurare un clima di intimidazione e di paura in tutto il paese, dare nuovo fiato alle forze della reazione e della conservazione, bloccare lo sviluppo di una più alta solidarietà tra le forze politiche popolari e democratiche, mettere in crisi le nostre libere istituzioni.

«Una attività giornalistica seria, impegnata e una informazione corretta, fondate sul libero confronto di una pluralità di centri, di voci, centri, terremotati. La delegazione era composta da parlamentari (i compagni P. La Torre, Eugenio Peggio, presidente della Commissione LL. PP. della Camera, Danilo Dani della Commissione di vigilanza sul Belice, Gutuso, Bacchi, Miceli, Spataro, Fantaci, Giacalone, Russo, Vizzini, Arnone, Guelli e Messana), dal segretario regionale Parisi, Vito Lo Monaco, responsabile regionale degli enti locali, dai segretari delle Federazioni di Trapani e Agrigento.

«Il PCI - prosegue la lettera - rinnova la sua piena solidarietà a tutti i colpiti ed è convinto che il compito più urgente di quanti lavorano nei giornali, nei periodici, nella radio, nella televisione è quello di isolare sempre più, moralmente e politicamente, la

violenza squadrista e il terrorismo, di sostenere l'applicazione rigorosa delle leggi della Repubblica e i principi della Costituzione antifascista perché venga garantito - anche voi lo avete giustamente affermato - assieme al diritto al lavoro e alla giustizia sociale il diritto alla sicurezza e alla libertà.

«Con questo spirito - conclude Berlinguer - e riaffermando la ferma decisione dei comunisti di difendere la libertà dell'informazione, aderiamo al vostro appello e parteciperemo alla manifestazione che si terrà martedì in Campidoglio con una delegazione della Direzione del PCI».

Mancini chiede un rinvio del congresso del PSI

ROMA - Ventuno membri del Comitato centrale del PSI, aderenti alle posizioni dell'on. Mancini, hanno inviato al presidente del partito, Pietro Nenni, una lettera che viene pubblicata questa mattina dall'Avanti!, in cui spiegano le ragioni della richiesta di rinviare all'autunno il congresso socialista, previsto per il prossimo mese di marzo. «Gli esponenti manciniani (tra gli altri, lo stesso Mancini, Balzano, Landolfi, Casola, Caldoro e Neri) si rivolgono a Nenni nella lettera come garante e responsabili del carattere unitario del dibattito e della dialettica interna al partito e motivano la loro richiesta richiamandosi alla crisi di governo che si sta per aprire e che si prospetta - dicono - di non avere facili soluzioni. Questi esponenti ricordano la scadenza delle elezioni amministrative e dei referendum radicali.

«Un congresso - sostiene nella lettera il gruppo manciniano - di cui malgrado i precedenti impegni non si sono finora nemmeno ricercate le condizioni. Queste, lascerebbe il partito, per tutta la durata della crisi, privo di direzione politica» e «rischierebbe di fornire alibi a chi vuole impedire e rallentare la soluzione politica» della crisi.

«Un congresso - sostiene nella lettera il gruppo manciniano - di cui malgrado i precedenti impegni non si sono finora nemmeno ricercate le condizioni. Queste, lascerebbe il partito, per tutta la durata della crisi, privo di direzione politica» e «rischierebbe di fornire alibi a chi vuole impedire e rallentare la soluzione politica» della crisi.

«Un congresso - sostiene nella lettera il gruppo manciniano - di cui malgrado i precedenti impegni non si sono finora nemmeno ricercate le condizioni. Queste, lascerebbe il partito, per tutta la durata della crisi, privo di direzione politica» e «rischierebbe di fornire alibi a chi vuole impedire e rallentare la soluzione politica» della crisi.

Torino: oggi manifestazione della « Resistenza europea »

TORINO - Dopo due giorni di confronto tra i delegati di 14 paesi europei sui temi della lotta per la distensione e il disarmo, contro il fascismo e il terrorismo politico, il documento della « Resistenza europea » ha approvato ieri un appello che sarà diffuso a livello mondiale. Il documento - mentre condanna fermamente il terrorismo politico e il risorgere della violenza fascista - afferma la necessità che siano risolti con atti concreti i problemi della limitazione degli armamenti e il superamento dei blocchi militari contrapposti. Al quale intervegno saranno ripresi stamane al teatro Regio nel corso di una grande manifestazione popolare. Al quale intervegno saranno ripresi stamane al teatro Regio nel corso di una grande manifestazione popolare. Al quale intervegno saranno ripresi stamane al teatro Regio nel corso di una grande manifestazione popolare.

Il generale Vetro nuovo Procuratore generale militare

ROMA - Il tenente generale Vittorio Vetro è il nuovo Procuratore generale militare. Sostituisce il tenente generale Ugo Foscolo, nella riserva dal 4 novembre scorso per raggiunti limiti di età. La DC aveva in un primo tempo sostenuto il tenente generale Saverio Malizia (condannato a Catanzaro per falsa testimonianza), per poi ripiegare su un altro personaggio discusso, il tenente generale Sciorlino, ma anche questo nome veniva infine accantonato.

Il gen. Vetro è nato a Nicotia (Enna) il 28 agosto 1916.

Riforma sanitaria

Perché questa legge non è da buttare

Torniamo ad esprimere alcune riflessioni sulle posizioni assunte da Psichiatria Democratica...

Ciò prima del direttivo di Psichiatria Democratica un gruppo di persone, fra cui alcuni qualificati esponenti del movimento della psichiatria anti-manicomiale...

Nei dibattiti di questi anni ci siamo trovati frequentemente di fronte all'obiezione dell'opinione pubblica meno avvertita...

È appena il caso di ricordare che il testo di riforma che è all'esame della Camera afferma, all'art. 2 che fra gli obiettivi del Servizio sanitario vi è «la sicurezza del lavoro, con la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni»...

Gli stessi esponenti di Psichiatria Democratica durante il direttivo sono caduti ancora più pesantemente in affermazioni che non possono essere considerate solo infondate...

La differenza fra un dirigente psichiatra conservatore e tradizionale ed un dirigente psichiatra anti-manicomiale sta nel fatto che il primo opera in permanente collaborazione con la polizia e la magistratura...

La norma dell'art. 30 della legge di riforma sanitaria va più avanti perché non concede questi poteri di decisione al singolo medico, ma vuole che siano assunti dal sindaco...

Non potrà trovarsi alcuno che sostenga seriamente che le malattie (dimissioni o ricoveri o trasferimenti in ostelli terapeutici o collocazioni in gruppi, appartamento ecc.) siano giustamente delegate ai medici se essi sono aderenti a Psichiatria Democratica...

In realtà il vero problema è quello della generalizzazione o meno delle esperienze psichiatriche avanzate. Da qualche anno andiamo ripetendo che non è più possibile mantenere in 5 o 6 province le cosiddette esperienze avanzate...

Nei tempi andati a chi accettava di prendere davvero in mano i nodi più drammatici della società per scioglierli e camminare in avanti con gli altri cambiando le cose in tutto il Paese e non solo in un pezzetto di territorio-campione...

Sergio Scarpa



MILANO - Un «vigilante» di guardia ad una banca

Conferenza dell'ONU a Montecarlo

Al capezzale del Mediterraneo malato litigano per le spese

Presenti 17 paesi rivieraschi - Subito esplose le contese per i finanziamenti necessari a purificare le acque - Problema dei paesi emergenti e industrializzati

Dal nostro inviato

MONTECARLO - Mediterraneo, cioè mare tra le terre. Ma su queste terre ci sono paesi che si assomigliano come il giorno e la notte. Paesi sviluppati e paesi chiamati addirittura del «terzo» mondo...

cordo di massima. Più esplicito sulla priorità dei provvedimenti per l'acquacoltura, gli insediamenti umani e la gestione economica e politica. Soprattutto, sollecita un più vasto sull'assetto del territorio che - con i vincoli dei sistemi di produzione e di scarico dei rifiuti - è il punto centrale del problema.

L'inquinamento di origine terrestre. Infatti, quello diretto degli insediamenti costieri e quello indiretto degli scarichi industriali e urbani che giungono al mare attraverso i grandi fiumi come il Rodano, il Po e anche il Nilo, è indiscutibilmente più pericoloso perché irreversibile: il mercurio ed altre sostanze molto tossiche, una volta in mare, ci rimangono per sempre.

Non è un scontro di origine esclusivamente finanziaria. Una severa politica ambientale, infatti, finisce per scontrarsi con gli interessi privatistici dell'economia di questi paesi. «Nei paesi a economia capitalistica - ci diceva il comandante Jacques Yves Goussard - che ha portato alla conferenza i primi risultati delle analisi sull'inquinamento nel Mediterraneo - ciascuno produce per sé senza pensare che, volendo la comunità si perde, anche se l'ambiente rimane compromesso».

Giovanna Milella

Conclusa l'inchiesta sui disordini per la morte di Lorusso

Fatti di marzo: 10 a giudizio a Bologna

Negata la libertà provvisoria agli imputati - Dal sequestro di persona al possesso di armi improprie le accuse - Sollecitato l'inizio del procedimento

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Conclusa con dieci rinvii a giudizio l'inchiesta principale (se mai se ne dovesse privilegiare qualcuno) sui fatti di marzo, quando per tre giorni, come è noto, la città rimase in preda alle violenze del «movimento», che, in quel modo, intendeva protestare per l'uccisione dello studente di «Lotta continua», Francesco Lorusso che fu freddato durante una manifestazione da uno dei colpi di rivoltella esplosi da un carabiniere ausiliario, Massimo Tramontani, (prosciolto poi dalla sezione istruttoria della corte d'appello da ogni responsabilità penale perché

avrebbe fatto un «uso legittimo delle armi»). Il giudice istruttore, Bruno Catalinotti, al centro per tutti questi mesi di violente e aspre critiche da parte dell'estrema sinistra ha stabilito che Diego Benecchi, Albino Bonomi e Carlo Degli Esposti, per l'assedio all'assemblea di «Comunione e liberazione», l'episodio cioè che ha preceduto il pugno d'ordine uccisione di Lorusso e le successive violenze, debbono difendersi dalle accuse di sequestro di persona, violenza e minacce a pubblico ufficiale, lesioni personali e porto e detenzione di armi improprie.

Per i fatti seguiti alla morte di Francesco Lorusso (cor-

te, barricate, scontri con la polizia, svaligiamento di negozi, tentato assalto alla prefettura, alla sede della DC e alla stazione ferroviaria) sono stati rinviati a giudizio oltre ad Benecchi e al Bonomi, di cui si è detto, anche Rocco Fresca (in libertà provvisoria per motivi di salute), Mauro Collina, Raffaele Bertonecchi, Giancarlo Coscetta, Franco Ferrini, Alberto Armaroli, e a piede libero, per il solo concorso nella accusa di violenza privata aggravata, Valeria Consolo.

Campagna di proselitismo al PCI

1.289.712 comunisti (71%) hanno rinnovato la tessera

Nuovo balzo in avanti nella campagna di tesseramento e proselitismo al PCI. Alla data del 13 gennaio sono 1.289.712 gli iscritti, pari al 71,07% del 1977. Nella settimana dal 6 al 13 gennaio oltre 75.160 compagni e compagne hanno rinnovato la tessera o si sono iscritti per la prima volta al PCI. I reclutati sono oltre 51.000 e le donne 311.041.

qualche lentezza. Mentre si manifesta qualche battuta di arresto in alcune di queste organizzazioni che avevano nella fase di avvio ottenuto risultati positivi superiori a quelli dell'anno scorso. Nuovi impegni per un ulteriore balzo in avanti nel lavoro di tesseramento e soprattutto nel proselitismo sono stati assunti dalla maggioranza delle nostre organizzazioni, in rapporto alla mobilitazione e alla battaglia da condurre attorno all'obiettivo del governo di emergenza e in occasione delle manifestazioni indette per ricordare il 57. anniversario della fondazione del Partito.

A Roma il 23-24-25 gennaio

Convegno su «Programmazione autonomie e partecipazione»

ROMA - Promosso dal Centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci, si terrà a Roma nei giorni 23-24-25 gennaio prossimi, all'Auditorium della Tecnica (viale Tupini 65, EUR) un convegno nazionale di studi sul tema «Programmazione, autonomie, partecipazione. Un nuovo ordinamento dei poteri locali».

Il convegno, al quale parteciperanno esponenti politici, amministratori, studiosi, dirigenti sindacali, ecc., oltre che il tema del convegno, sarà discusso tra gli altri anche il problema della eliminazione dell'attuale Provincia e della formazione di un nuovo ente intermedio tra Regione e Comune.

Si discute molto sugli uomini delle numerose «polizie» private I vigilantes: «Ecco chi siamo»

Sono centomila o il numero è gonfiato? - Di guardia alle banche e agli stabilimenti - A Milano agiscono dieci istituti di vigilanza - «Non vogliamo perdere il contatto con gli altri lavoratori»

Dalla nostra redazione

MILANO - Delle guardie giurate, ora, si discute molto: del loro ruolo, del nome, dei loro compiti e persino del numero. Non sono stati tanto i recenti episodi di cronaca nera - come quello clamoroso di un dipendente della «Mondialpol» trovato ucciso a Milano dopo una rapina a un furgone portavalori - a sollevare interrogativi e problemi quanto l'annuncio che la Commissione interni della Camera si appresta a compiere un'indagine conoscitiva su questo problema. Si parla di 100.000 unità concentrate soprattutto nelle grandi città. Se così fosse ci troveremo di fronte ad un piccolo esercito - armato di pistole che non potrebbero, per legge, superare il calibro .38 e di mitra - al quale bisogna prestare la massima attenzione sia perché queste guardie adempiono realmente ai com-

piti previsti dalla legge, sia per evitare ipotesiche - ma sempre possibili - degenerazioni. A Milano, secondo i dati del ministero degli Interni, vi è il maggior numero di guardie giurate: 17.780, circa un quinto del totale di tutta Italia, un numero superiore agli stessi agenti di Pubblica sicurezza. Nella provincia di Milano agiscono dieci istituti privati di vigilanza. Tre sono di notevoli dimensioni e operano in città, gli altri sette, minori, agiscono esclusivamente nei centri della provincia. Quello di maggiori dimensioni è di gran lunga l'Istituto di vigilanza «Città di Milano», una società di antiche tradizioni, fondata più di cinquant'anni fa, che ha alle sue dipendenze circa mille guardie giurate. Di dimensioni minori sono l'Istituto di vigilanza «Cittadini dell'ordine» (circa 500 guardie giurate) e

la «Mondialpol» (meno di 400 guardie). Gli altri sette istituti di vigilanza operano in provincia e hanno alle loro dipendenze, complessivamente, poco più di un migliaio di elementi. Fatte le somme si arriva a stento a 3-4 mila guardie inquadrare negli istituti di vigilanza. Dove sono quindi le altre 15 mila che mancano al conto secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno? Per trovarle è necessario abbandonare il campo d'azione degli istituti di vigilanza e passare a quello delle aziende delle industrie. E qui, infatti, che troviamo il maggior numero delle guardie private: in grandi aziende come la Breda, la Pirelli, la Montedison, ma anche in società come l'ENEL, la SIP e nelle centinaia e centinaia di piccole e medie aziende che operano in città e in provincia. Si tratta dei tradizionali guardiani.

L'esercito delle guardie private, visto più da vicino in una grande città come Milano, dimostra di essere un insieme composto di metropolitane, guardiani, uomini con divise vistose e pistole a tamburo al cintura che passeggiano davanti alle banche, portavalori che attraversano la città chiusi in furgoni blindati.

«Noi - dice il sindacalista Ivo Batà che molto si è occupato di questi problemi - non riteniamo che la guardia giurata debba essere considerata un poliziotto privato, né che debba essere considerata un «orilto» o uno «sceriffo», come ormai pare diventare un luogo comune. I lavoratori della vigilanza privata sono né più né meno dei lavoratori come tutti gli altri. Ecco quindi che le resistenze maggiori vengono proprio dai paesi che devono pagare di più e che sono in disaccordo anche fra loro.

In verità - ha ammesso il prof. Giorgio Cortellesa, capo dell'Ufficio programmazione del ministero italiano per la ricerca scientifica - i contrasti più forti sono nati tra gli stessi paesi «progressisti»: Francia, Italia, Spagna. In proporzione questi tre paesi dovrebbero assumersi un onere finanziario del 50 per cento la Francia, del 30 per cento l'Italia e dell'8 per cento la Spagna.

Non è un scontro di origine esclusivamente finanziaria. Una severa politica ambientale, infatti, finisce per scontrarsi con gli interessi privatistici dell'economia di questi paesi. «Nei paesi a economia capitalistica - ci diceva il comandante Jacques Yves Goussard - che ha portato alla conferenza i primi risultati delle analisi sull'inquinamento nel Mediterraneo - ciascuno produce per sé senza pensare che, volendo la comunità si perde, anche se l'ambiente rimane compromesso».

È difficile cambiare questa logica, ma non è impossibile. I paesi sottosviluppati o, come a volte si dice con un e-

ne democratica più ampia che troviamo presente anche in grandi istituti di vigilanza come la «Città di Milano». Franco Sanvito, ispettore della «Città di Milano» e responsabile dei servizi, conosce bene l'istituto in cui ha iniziato a lavorare sin dal termine della lotta partigiana. Per lui non bastano né l'indagine conoscitiva del Parlamento, né i necessari controlli della prefettura e della questura per garantire la piena legalità degli istituti di vigilanza e delle guardie giurate. «Il controllo principale viene dall'interno stesso degli istituti: dai consigli d'azienda, dalla presenza delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici democratici. Sono queste istituzioni che possono garantire al paese che degli uomini armati non costituiscano un pericolo per la vita democratica, ma una reale difesa contro la criminalità».

Alla «Città di Milano» tutto questo esiste. In altri istituti di vigilanza - soprattutto in quelli nati negli ultimi anni con grandi mezzi finanziari e copiosi schemi di attività e persino le divise da

esperienze straniere - la presenza democratica all'interno è forse meno consistente. Oggi si diventa guardia giurata dopo un esame effettuato da parte della prefettura e della questura, le quali esaminano anche il passato del candidato, grosso modo come avviene per gli aspiranti ad entrare nella polizia. Soltanto dopo questo esame viene rilasciato il «patentino» o il porto d'armi. E' evidente però che non è sufficiente questo esame a dare una qualificazione tecnica e giuridica adeguata alla delicatezza del compito che le guardie giurate debbono svolgere.

Essere guardia giurata significa oggi compiere un lavoro difficile e gravido di rischi. Più che di sbrigative definizioni, questa categoria di lavoratori ha bisogno di una costante attenzione che contribuisca alla sua crescita civile e democratica che impedisca di trasformare questi lavoratori in un «corpo separato» che potrebbe realmente costituire un pericolo per la vita della società.

Bruno Enriotti

Lo ha detto Pandolfi

Sono saliti a 24 milioni i contribuenti italiani

ROMA - Il ministro Pandolfi - che finora aveva occultato i dati sulle dichiarazioni fiscali tendendo prudentemente fermi al 74 - ha ieri fatto sapere che il numero dei contribuenti ha raggiunto i 24 milioni. Resta però ancora da conoscere la distribuzione dei contribuenti per fasce di reddito. Solo questi dati infatti possono aiutare a capire su chi ha gravato il corso di questi quattro-cinque anni, l'aumento reale del gettito tributario. Le informazioni di Pandolfi restano perciò largamente incomplete e insoddisfacenti.

Il ministro delle finanze ha anche fornito alcuni dati sui contribuenti dell'Iva: nel '77, 476 mila persone hanno dichiarato anche se non era vero - un volume di affari non superiore ai 2 milioni di lire, e quindi non hanno pagato IVA. Secondo Pandolfi, l'aver innalzato il tetto minimo dai 2 ai 6 milioni di lire dovrebbe servire a ridurre l'area delle evasioni che vi sono state nel '77, ma è più probabile, invece, che si ottenga il contrario, in quanto molti professionisti diranno di avere un volume di affari sotto i 6 milioni.

Advertisement for Domenica 22 gennaio, a grande diffusione de l'Unità per l'anniversario della fondazione del P.C.I. Includes a photo of a person and a list of cities and their populations.

Advertisement for Stoccafisso Norvegese, a healthy and nutritious food. Includes a photo of a fish and the text 'Ricordati di mangiare STOCCAFISSE NORVEGESE Sano, nutriente, squisito. Direttamente dall'inverno artico'.

Nascono e crescono in cella fino a tre anni i figli delle donne detenute

I bambini col «sole a scacchi»

Un'infanzia costretta nell'ambiente violento e disperato delle prigioni - Il caso della Salerno ripropone un problema drammatico che è di tante altre madri

ROMA - Ci sono in Italia bambini prigionieri che fino a tre anni non conosceranno altro mondo che la cella, altri volti che quelli delle carcerate e delle vigilatrici, altri spazi che i pochi metri di terra del pavimento i primi passi. Sono i figli delle detenute, chiusi in carcere insieme alle madri, a scontare, loro, colpe mai commesse. Pensare a fanciulli, segregati col «sole a scacchi» in quei luoghi di violenza. Non sono molti in questa parziale radiografia e, se questo riduce almeno quantitativamente il problema, non ne attenua la drammatica attualità, in un paese civile, in cui il carcere non è che un luogo di pena, dove si ripete il ciclo della vita e della morte. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società.

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».



Una detenuta accudisce il figlioletto nell'«enclava» di una prigione

Fondamentale l'ambiente nel rapporto madre-figlio

Ma se questa è una delle tante contraddizioni del sistema carcerario aberrante sul piano giuridico, inaccettabili sono i guasti che una simile segregazione può provocare su un bimbo nella prima fase, la più importante, del suo sviluppo. Se è astratto la decisione di non separare la madre dal figlio, può sembrare avanzata — commenta il neuropsichiatra Massimo Ammanniti — la realtà è diversa. Essere madre, in senso completo, non è una funzione naturale, biologica. Se questo rapporto non si snoda in un ambiente adeguato, non potrà essere positivo. Che il rapporto madre-figlio non sia una «mancata senza porte e senza finestre», isolato dal contesto sociale è oggi patrimonio comune, non solo degli specialisti, ma anche dell'uomo della strada.

All'estero si è cercato, in vari modi, di cancellare questa «mancata», per impedire che «le colpe dei padri ricadano sui figli», tenendo lontani il più possibile i bambini dalle galere, pur senza sottrarre loro il fondamentale rapporto con la madre. In Olanda, ad esempio, è prevista una sospensione della pena, fino a quando il piccolo non ha raggiunto una determinata età. In Svezia le madri restano a casa con i figli, in una sorta di «libertà vigilata».

Il codice non prevede la mamma in carcere

Comprimere in termini tecnico-giuridici un problema così complesso come quello della maternità risulterà all'interno di un penitenziario è operazione disagevole: perché pone in secondo piano gli aspetti — e rilevanti — della moltiplicazione del costo della perdita di libertà per la madre e delle possibili, gravi, ripercussioni sul figlio.

Il pericolo di turbe che lasciano tracce indelebili

Fu per primo lo studioso René Spitz che, nel corso di un'inchiesta sui penitenziari americani, dimostrò la difficoltà delle madri ad avere un rapporto positivo col figlio in cella. I piccoli soffrivano di numerose turbe, che avrebbero lasciato tracce indelebili nella loro psiche per tutta la vita. Più tardi, Rutter, sponendo l'attacco della madre all'ambiente accettato che, non solo era distorto il legame con la madre, ma che venivano a mancare tutti gli indispensabili stimoli del mondo esterno, le figure alternative, il padre, i nonni, i vicini, gli amici.

L'esigenza è stata sottolineata anche da un'interrogazione che un gruppo di parlamentari (Giancarlo Codrignani del PCI, Maria Magnani Noya del PSI, Susanna Agnelli del PRI e Luciana Castellina di DP) hanno presentato al ministro per chiedere se «non ritenga opportuno assumere iniziative per superare l'anacronistica e iniqua situazione di bambini destinati a trascorrere i primi anni di vita, o separati dalla madre o rinchiusi in carcere con danni irrimediabili per lo sviluppo della personalità».

Se il bimbo necessita di cure od accertamenti diagnostici che le strutture dell'istituto penitenziario non consentono, così da imporre il ricovero in ospedale civile o altro luogo esterno di cura, è possibile concedere alla madre detenuta (disponendo la necessaria vigilanza) il permesso di recarsi a visitare il figlio.

L'EX CAPO DELLA POLIZIA TESTE AL PROCESSO BORGHESE

La debole memoria di Vicari alle prese con il golpe del '70

Molti «non ricordo» e «mi sembra» - Incidenti in aula Domani sarà ascoltato l'ex ministro della difesa Mario Tanassi

ROMA - «Ritengo estremamente improbabile un'irruzione al Viminale, a meno che non si possa contare sull'aiuto di un ufficiale traditore, all'interno dell'edificio». Questa dichiarazione di difesa con una serie infinita di «mi sembra», «non ricordo esattamente», ed altre formule tese a sfumare le affermazioni che stava per fare o aveva appena fatto e che si sono ridotte, in sostanza, a delle conferme abbastanza acritiche della «storia» ufficiale del «golpe» e delle successive indagini.

«L'ufficiale ha reagito dicendo «ma quello è pazzo» e alla richiesta del pm di allontanarlo dall'aula si è scatenato in mezzo inferno, piaciuto con non poca fatica dal presidente Giuffrida e dal giudice a latere, Abbate. C'è solo da augurarsi che tutti riacquistino rapidamente (se non la memoria) la serenità e l'autocritica necessari, anche perché sono in arrivo «testimoni» importanti. Lunedì toccherà a Tanassi.

Forfait di due giurati

Caso Torasso: nuovo rinvio

La difesa dell'imputato lobotomizzato chiederà una nuova perizia psichiatrica

Dalla nostra redazione TORINO - Per la quarta volta consecutiva il processo contro Giuseppe Torasso, accusato di aver ucciso la sua giovane amante Liliana Porporato, è stato rinviato. I primi due giorni non si è potuto comporre la giuria popolare, venerdì questo scoglio sembrava superato, ma mancava l'avvocato di parte civile, bloccato a Cuneo dalla neve. Ieri mattina gli scerani dei giurati erano di nuovo per metà vuoti. Pare di coloro che un po' tempo avevano accettato l'incarico conferito dal presidente della corte d'assise, Barbara, ha abbandonato il campo. L'unica decisione possibile, a questo punto, era di effettuare una nuova estrazione dei nomi dell'armaria e pubblicamente avvenuta in aula e di rinviare il tutto a domani mattina. Giuseppe Torasso continua così il suo andirivieri.

Torasso, come si sa, dopo aver ucciso la sua amante, si sparò un colpo di pistola alla tempia. Per un puro caso non morì. Sottoposto ad intervento chirurgico, per salvargli la vita gli fu asportata parte del cervello. L'interrogativo a cui periti e giudici dovranno ora rispondere è se tale operazione ha provocato delle alterazioni irreversibili nella sua psiche tale da renderlo un altro uomo. Domani comunque, anche se il processo potrà finalmente iniziare, si dovrebbe

colonna di guardie forestali guidate dal colonnello Mario Berti. Scarsissimi, quindi, gli spunti di rilievo. Tra questi l'affermazione secondo cui lo stesso Vicari sarebbe stato presente ad uno solo dei colloqui tra l'ex capo del SID, Vito Miceli, e il ministro degli Interni, Restivo, durante i quali si faceva il punto sulla situazione. Secondo il parlamentare, il giudice di primo grado, favoreggiamento, invece, sia l'ex capo della polizia che altri funzionari dell'apparato di sicurezza avrebbero regolarmente preso parte a questi contatti.

Altra questione che ha scosso la monotonia dell'interrogatorio è stata quella dei rapporti tra il SID, gli Affari riservati e la magistratura. L'ex capo della polizia aveva affermato che per quanto ricordava il suo ministero tutti le notizie e gli accertamenti fatti sulle manovre eversive erano regolarmente trasmessi ai giudici che indagavano sullo stesso argomento, ma ha poi dovuto ammettere, con un certo imbarazzo, a non «ricordare» la trafila seguita da una nota del sottosegretario D'Agostino, del 1971, che fu trasmessa al magistrato solo sette anni dopo.

«Torasso, come si sa, dopo aver ucciso la sua amante, si sparò un colpo di pistola alla tempia. Per un puro caso non morì. Sottoposto ad intervento chirurgico, per salvargli la vita gli fu asportata parte del cervello. L'interrogativo a cui periti e giudici dovranno ora rispondere è se tale operazione ha provocato delle alterazioni irreversibili nella sua psiche tale da renderlo un altro uomo. Domani comunque, anche se il processo potrà finalmente iniziare, si dovrebbe

Due fratelli fascisti a Milano Sparano alla madre poi dicono: «Sono stati i rossi»

I colpi partiti dalla pistola che stavano maneggiando in casa La menzogna sostenuta anche dalla donna grave in ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO - Due fratelli, noti fascisti, di Cinesello Balsamo sono in galera per aver ferito con un colpo di pistola la madre, ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Niguarda di Milano. Naturalmente in un primo tempo avevano simulato l'aggressione da parte di alcuni estremisti di sinistra, mettendo a subbuglio il quartiere dove abitavano, creando un clima di tensione. Poi, dopo ore di interrogatorio la verità è venuta a galla.

Continuano le aggressioni

I fascisti a Trieste fanno fuoco per uccidere

Dalla nostra redazione TRIESTE - Non accenna a diminuire l'attività criminale dei fascisti a Trieste. Nella mattinata si è appreso di un nuovo, grave attentato compiuto con la fredda determinazione di uccidere. L'ingegnere 24enne Vittorio Paolotti stava rincasando venerdì mattina una pistola, una Beretta calibro 7,65, che detenevano senza licenza, nel cortile della loro abitazione in via San Martino 21 a Cinesello. La madre dei due, Calogera Attardi, di 44 anni, era nel frattempo scesa in cortile, per dare da mangiare ad un cane. Improvvisamente dall'arma è partito un colpo che ha ferito la donna all'addome. Calogera Attardi si è accasciata al suolo. Soccorso, è stata subito trasportata all'ospedale di Niguarda, dove le sue condizioni sono apparse subito assai gravi.

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

«Ma c'è un altro aspetto ancora più pericoloso», prosegue il dottor Ammanniti, «ed è la rappresentazione di stordimento del mondo che il bimbo si dà. Per lui il mondo vero sarà quello del carcere, dove è il suo affetto. L'altro, quello esterno, sarà il mondo nemico che lo ha respinto insieme alla madre. Certo questo bambino troverà grandi difficoltà a inserirsi nella società».

Advertisement for Amaro 18 Isolabella liqueur. It features a large image of the bottle with the label 'AMARO 18 ISOLABELLA'. Text includes: 'Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.', 'Amaro 18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.', and 'Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.' The signature 'Giancarlo Pericaccante' is at the bottom.

Due giorni di serrato confronto al direttivo della Federazione unitaria

Le proposte sindacali contro la crisi

Chiesto un governo in grado di affrontare la gravità della situazione - Giudizio negativo sulle elezioni politiche anticipate
Una assemblea dei delegati prevista entro il 15 febbraio - Interventi di Lama e Benvenuto - Dichiarazione di Macario

ROMA — Il sindacato vuole essere, in questa fase complessa di crisi politica, un punto di riferimento unitario e aggregante per le forze politiche e per l'insieme della società. Non lacerarsi e lacerare, quindi, ma discutere e costruire. Per svolgere questo ruolo si è attrezzato con una proposta di politica economica rivolta al medio periodo (un piano triennale è stato definito) che comporta sacrifici per lo stesso movimento sindacale. E' stata decisa in piena autonomia, ben sapendo che la controparte non è questa o quella concessione, ma la possibilità stessa per grandi masse di lavoratori di incidere nelle scelte politiche ed essere protagonisti diretti del cambiamento sociale. In caso contrario, la crisi, con i suoi effetti disgreganti e devastanti, farebbe pagare prezzi ben più alti.

E' questo il significato e il valore del documento presentato al direttivo. Vi hanno insistito molto ieri Carniti nella replica. Lama e Benvenuto nei loro interventi. Macario in una conversazione con i giornalisti in una pausa del dibattito. Il documento è stato approvato all'unanimità con 4 astensioni.

Nell'ordine del giorno conclusivo, dopo aver preso atto della crisi politica aperta, si sottolinea l'esigenza di un nuovo governo che sia in grado di affrontare la gravità della crisi e di una politica economica adeguata. Il Direttivo dà un giudizio negativo sulla eventualità di elezioni politiche anticipate. Anche alla luce di questa situazione si ribadisce l'importanza del documento organico che verrà discusso nelle assemblee convocate per la prossima settimana in tutte le fabbriche durante due ore di sciopero. Dopo il 22 si terrà una riunione provvisoria dell'assemblea dei delegati che discuteranno l'assemblea nazionale che sarà convocata entro il 15 febbraio.

L'importanza della riunione di ieri non è sfuggita ai dirigenti sindacali centrali e periferici che si sono impegnati in un dibattito stringente. Si trattava di varcare una

soglia e di compiere scelte anche dolorose. E' evidente, quindi, che siano affiorati momenti di dissenso aperto. Sono stati anche presentati numerosi emendamenti alla piattaforma (circa 40). A parte quello della destra Cisl, contro il richiamo al sindacato di polizia, meritano attenzione gli emendamenti su due questioni chiave: la mobilità e la politica salariale. Quasi tutti volti a mutare alcuni orientamenti sui quali, invece, c'era stata piena unità nella segreteria delle confederazioni.

Sulla mobilità, l'obiezione principale riguarda il periodo di tempo in cui i lavoratori espulsi da un'azienda

dovranno rimanere in cassa integrazione. Il documento prevedeva un anno; diversi emendamenti (quello presentato dai sindacati del Piemonte, Veneto, Lombardia, Toscana, in particolare) hanno formulato sulla quale termini sono stati d'accordo. In sostanza, si dice che i tempi per il reimpiego dei lavoratori dovranno essere stabiliti dalle commissioni regionali previste dalla legge di riconversione, «in linea di massima entro un anno». Eventuali proroghe saranno decise dalle commissioni.

Sulla politica contrattuale, la FLM si è dichiarata in disaccordo con ogni centralizzazione delle richieste salariali e ha chiesto che venisse salvaguardata l'autonomia delle categorie, fermo restando — come ha spiegato Pio Galli nel suo intervento — un coordinamento generale delle politiche che potrà essere esercitato dalla confederazione. Un emendamento in tal senso, tuttavia, è stato sostanzialmente respinto. La segreteria unitaria ha accettato il richiamo alla partecipazione dei lavoratori alla elaborazione delle piattaforme, ma non ha accolto il principio che saranno le categorie a decidere successivamente se e come scegliere gli oneri dei contratti.

Su questo punto si sono avute 21 astensioni. Del Tesoro ha spiegato che egli (e tutta la Fiom, tranne Lettieri) avrebbe votato a favore, perché riteneva esaurienti le precisazioni di cui gli indicatori aveva inserito nel testo del documento. Non tutti hanno colto con chiarezza il respiro politico dell'operazione nella quale il sindacato è impegnato. Lama, intervenendo nel dibattito, ha voluto sottolineare con enfasi che si sono oggi le condizioni migliori, sotto un certo punto di vista, per prendere una posizione autonoma, non influenzata da una situazione politica già concretizzata in un governo e in un programma. Tra i partiti, d'altronde, non ci sono soltanto fratture sulle forme o sul tipo di quadro politico da costruire, ma anche aspri contrasti sui contenuti. Su questo secondo aspetto si può giocare una partita decisiva e dare un contributo positivo. «Ecco l'anima politica — come l'ha chiamata Lama — delle nostre proposte di politica economica». Una valutazione, questa, sulla quale c'è piena convergenza a livello di segreteria confederale. Benvenuto ha detto che «si ha l'impressione che questa può essere una di quelle fasi in cui l'autonomia del sindacato può dare uno scossone ai vecchi schemi». Macario ha spiegato che si «indica ai partiti il binario per l'accordo e la necessità di farlo, dimostrando che i problemi non sono quelli di elezioni politiche anticipate, ma di u-

na politica adeguata alla situazione di crisi». Per agire in questa direzione il sindacato fa delle concessioni. Lama le ha chiamate «limiti», e i limiti che autonomamente ci danno per avere la possibilità, nel confronto, nella lotta politica, di arrivare a nuove conquiste di cambiamento e avere noi per primi tutte le carte in regola. Se l'obiettivo principale è favorire una adeguata espansione, puntando nel medio periodo alla piena occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno, allora bisogna rimuovere tutti gli ostacoli che anche da parte del sindacato si possono frapponere. Di qui le proposte per un contenimento della dinamica salariale e uno scaglionamento in tre anni degli oneri contrattuali, di cui gli indicatori per la riforma del salario o quelle sul governo del mercato del lavoro e della mobilità.

Su questo ultimo punto Lama ha chiarito il senso delle «disponibilità» sindacali. Non si può continuare — ha detto — con una politica difensiva che già sta invecchiando, in alcuni casi più grama, in alcuni casi più grama, il nostro potere contrattuale. Quando si arriva al fallimento, quale rapporto c'è più tra lavoratori e azienda? Possiamo bloccare il movimento su una posizione assistenziale e pretendere di passare, di vincere? Né possiamo credere che vi siano meccanismi automatici che poi alla lunga possano aggiustare situazioni gravemente lacerate e compromesse. Ecco perché occorre prendere in mano la mobilità e utilizzarla come un'arma del sindacato, per accrescere il potere contrattuale ed esercitare un peso diverso sul mercato del lavoro, intervenendo sia dal lato dell'offerta sia da quello della domanda. «Certo — ha aggiunto — la gestazione di questi nuovi processi non è indolore, ma in politica non esistono parti indolori. Il problema è sapere se, di fronte alle domande che la crisi stessa ci pone, noi oggi vogliamo tirarci indietro».

Stefano Cingolani



Unidal: mercoledì incontro al Bilancio

MILANO — Dopo una breve sosta nella nottata, sono riprese ieri mattina, presso il ministero del Lavoro, le trattative sull'Unidal fra i sindacati, i rappresentanti del governo, dell'Iri e della Sme. Il confronto, come è apparso già da ieri, entra finalmente nel merito. La Sme e l'Iri, con il ministro del Bilancio che si era limitato ad ascoltare, avevano fino ad oggi preteso di discutere prima «sui numeri», e cioè sui licenziamenti da effettuare nelle fabbriche dell'Unidal, e poi, caso mai, sui programmi produttivi.

NELLA FOTO: manifestazioni dei lavoratori dell'Unidal a Roma.

Tavola rotonda nel corso dell'incontro sulla crisi e lo sviluppo

Le Acli propongono obiettivi per una «riforma del lavoro»

Dal nostro inviato

RICCIONE — Le ACLI sono per una vera e propria «riforma del lavoro», da cominciare a conquistare fin dai prossimi rinnovi contrattuali. Alcune proposte, a volte provocatorie, ma comunque capaci di alimentare un dibattito di grande interesse. Sono scaturite ieri pomeriggio nel corso di una tavola rotonda promossa nell'ambito del 23. Incontro dedicato ai problemi della crisi e dello sviluppo. La discussione — sui rapporti tra lavoro manuale, lavoro intellettuale, occupazione — ha visto impegnati docenti universitari come Paolo Sylos Labini e Giampiero Cella, il direttore della fondazione Agnelli, Marcello Piacini, dirigenti acli come il vicepresidente Giuseppe Andreis e Michele Giacomantonio. E' stato quest'ultimo ad illustrare alcune proposte. Egli si è riaggiornato ai temi dell'alternativa al capitalismo, così discussi in questo convegno, per affermare che una riforma del lavoro deve tendere a superare «la concezione del lavoro come merce di scambio».

E' possibile indicare ai cuni obiettivi ravvicinati per muoversi in questa direzione? Secondo Giacomantonio alcuni obiettivi possono essere questi: 1) riduzione dell'orario del lavoro dipendente, da realizzarsi con gradualità, a partire dalle prossime scadenze contrattuali, in alternativa totale o parziale alle richieste salariali, per aumentare l'occupazione; 2) Integrazione del lavoro con un'attività sociale dovuta direttamente non remunerata da svolgere nei quartieri, nelle scuole, ecc. Sono stati fatti esempi: la assistenza ai bambini e agli anziani, il servizio di biblioteca e i consultori, la cura del verde pubblico; 3) Lotta al lavoro precario, irregolare e a domicilio

utilizzando anche lo strumento cooperativo che oltre a contribuire ad organizzare quest'area disgregata e priva di tutela può consentire «l'espressione di una professionalità e magari una imprenditorialità collettiva». 4) Il rilancio della lotta contro la divisione tra il lavoro esecutivo e lavoro «decisionale», attraverso esperienze di nuova organizzazione del lavoro e con la applicazione e uno sviluppo delle norme sul controllo degli investimenti e del ciclo produttivo.

Paolo Sylos Labini ha suggerito, a sua volta, la creazione di un «esercito del lavoro» in parziale sostituzione del servizio militare, la riforma della legge sull'occupazione giovanile, particolarmente nelle norme relative agli oneri sociali e in quelle organizzative; l'adozione di una politica economica di controllo ma decisa espansione. L'industria più provocatoria, per Sylos Labini, rimane quella di «un esercito del lavoro». Essa non avrebbe, ha detto, solo un valore economico — per la riduzione della disoccupazione giovanile — ma potrebbe costituire il primo colpo di piccone alla principale barriera classista costituita dalla contrapposizione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. La «strada del socialismo», secondo Sylos Labini, passa anche attraverso il progressivo abbattimento di questa barriera.

Ci sono anche problemi più specifici da affrontare per superare questa divisione. Ne ha parlato Giampiero Cella, un sociologo vicino alla Cisl. A suo parere con i prossimi contratti, si potrebbero mantenere o addirittura ampliare alcuni scatti di anzianità per quelle categorie di lavoratori (operai ed impiegati d'ordine) che non hanno possibilità di carriera. Questi scatti dovrebbero invece venir tol-

ti a quegli impiegati di alto livello che hanno possibilità di carriera. Inoltre i sindacati potrebbero richiedere, a proposito di orario, non tanto una estensione delle «130» ore come diritto allo studio, ma, almeno per chi ha gli dieci anni di anzianità di lavoro in fabbrica, la possibilità di godere di due anni di frequenza universitaria utilizzando anche parzialmente i fondi di quiescenza a mò di finanziamento.

Sono tutte proposte, certo discutibili, ma stimolanti.

Come rispondono gli imprenditori (per i dirigenti sindacali avrebbe dovuto intervenire Bruno Trentin, costretto però a Roma per impegni indelegabili)? Ha parlato in questa tavola rotonda Marcello Piacini, per la Fondazione Agnelli. Ha addossato una parte di responsabilità, non certo al meccanismo capitalistico, ma alla scuola. Non c'è — ha sostenuto — un apprezzamento realistico e positivo dell'attività pratica: nei libri di testo delle scuole elementari il lavoro sembra non esistere. Certo bisogna anche esaminare i singoli aspetti del lavoro. Così in agricoltura occorre migliorare le condizioni dell'ambiente esterno, nell'industria occorre intervenire all'interno degli specifici contenuti professionali. Anche Piacini ha fatto, concludendo, una proposta concreta: il lavoro «a part time» che «avrebbe effetti positivi nel fronteggiare la disoccupazione giovanile».

Un confronto interessante dunque investito in una discussione serrata, a questo 23. Incontro acli (le conclusioni del presidente Rosati sono previste per oggi). Il dibattito, nella mattinata e poi in seduta notturna, ha registrato un notevole rialzo di tono con gli interventi tra gli altri di Gennari e di Ranci Ortigosa. Sono in gioco, nella lunga agonia del capitalismo, come ha detto Gennari, le speranze per i domani «diverse ma non antagonistiche» del cristianesimo e del marxismo, contro il nichilismo.

Bruno Ugolini

La situazione all'esame dei sindacati e del consiglio di fabbrica

Perché all'Italsider di Taranto aumenta il monte ore del lavoro straordinario?

Espedienti per tappare le falle di una irrazionale organizzazione del lavoro Da anni non c'è turn-over - A colloquio col segretario della FLM Cazzato

Dal nostro inviato

TARANTO — Tre fogli fitti di cifre: sono i prospetti delle ore di straordinario effettuato da operai, impiegati e categorie speciali (i tecnici) nell'Italsider di Taranto dal gennaio all'ottobre dello scorso anno. Negli uffici dei sindacati si studiano queste cifre (la fonte è aziendale), si interpretano, si cercano di capire le ragioni che sono alla base di questo fenomeno. La prima domanda è perfino ovvia: come mai «convivono» straordinari e cassa integrazione?

«Leggiamo» le tabelle. Comprendono le quattro grandi aree dello stabilimento: ghisa, acciaierie, laminatoi, servizi (le officine, la «fabbrica» dell'ossigeno, la centrale elettrica, ecc.). I dati di ogni area sono scomposti secondo la divisione del lavoro in siderurgia: manutenzione ed esercizio. La media generale per gli operai è di 8,5 ore di lavoro straordinario pro-capite al mese.

Tradizione operaia

Primo elemento: a fare per gli straordinari è soltanto una parte degli operai (il livello «forte» è raggiunto soltanto dal 15 per cento circa). In secondo luogo ci sono grosse differenze tra le manutenzioni e l'esercizio. Nell'area ghisa la media dei primi due mesi (77 e 84,8 ore nell'esercizio e di 9,2 per le manutenzioni. Nelle acciaierie: 8,5 nelle manutenzioni e 4,2 nell'esercizio. Laminatoi: 12,6 ore manutenzioni e 7,9 esercizio. Servizi: 8,5 manutenzioni, 3,9 ore pro-capite al mese nell'esercizio.

Queste cifre mettono in risalto un terzo elemento: si fa meno straordinario nelle aree «calde», dove cioè si pongono problemi di ambiente e di salute del lavoro. Come si spiega il dato dei servizi? Ne parliamo con alcuni delegati del IV Centro. Lo spiegano con la «antica» tradizione operaia di questo settore di far sentire di più la propria voce sulla organizzazione del lavoro, i carichi di lavoro, i ritmi e quindi anche gli straordinari. Chiedono: perché le differenze tra manutenzione ed esercizio? La critica di fondo che i delegati e i sindacati fanno riguarda il gigantismo (21 mila lavoratori, un'estensione doppia di quella della città) e quindi il modo in cui la direzione gestisce questo stabilimento. Insistono così sui fenomeni irrazionali dell'organizzazione del lavoro, sulla scarsa programmazione. Lo straordinario insomma diventa la tozza per turare tutte le falle. Ci sono ditte che operano nell'ambito dello stabilimento e che sono adatte alle manutenzioni sul

ciclo: i lavoratori Italsider sono isolati dai dipendenti delle ditte. E' anche uno spreco. Il consiglio di fabbrica ha invece proposto una specie di «isola delle manutenzioni» che integri i due gruppi. Notevolissimo il monte ore straordinari dei 5 mila impiegati e tecnici: per i primi la media complessiva è di 18,7 ore pro-capite al mese; per i secondi di 18,6. Anche per queste categorie esistono le differenze tra aree calde e reparti dove i problemi dell'ambiente sono meno pesanti e anche qui le medie più basse si individuano nei servizi.

«Letti i dati resta da capire e spiegare perché si fa (e in questa misura) lo straordinario all'Italsider. Perché i normali orari di lavoro vengono superati in una realtà meridionale dove pure si pongono grossi problemi occupazionali, dove bisogna difendere anche l'esistente. Ne parliamo con il compagno Giovanni Cazzato, segretario generale della FLM. La sua spiegazione la possiamo sintetizzare (e schematizzare) in quattro punti: 1) è vero che le fasce di disoccupazione, e non solo giovanile, si ampliano, però sul singolo occupato grava un peso economico al quale il lavoratore deve dare una risposta immediata (il costo della vita a Taranto è fra i più alti d'Italia — ndr); 2) il ricorso alla seconda attività, a differenza di altre realtà, è praticamente nullo sia per il tipo di professionalità sia per la mancanza di un tessuto produttivo che agevoli tale fenomeno; 3) una quota considerevole di straordinario si verifica per i mancati rimpianti in caso di assenza. E qui salta fuori il fatto che nell'azienda non c'è turn-over da anni: 4) esiste una sorta di permissività aziendale che consente lo straordinario anche se non necessario per richiedere, al momento opportuno, la restituzione della cortesia.

La cambiale così aperta va poi chiusa, naturalmente, sul fronte della lotta. E il sindacato? Come si muove in questa realtà difficile e contraddittoria? Cazzato non nasconde i limiti e i ritardi. «Non sempre — dice — riusciamo a soddisfare le esigenze di confronto con i lavoratori. C'è anche un graduale allentamento nel rapporto lavoratori-consiglio di fabbrica. Un esempio? Diventa sempre più difficile avere delegati presenti nei turni. Vi è un altro elemento: il non aver ingaggiato un dibattito sulle condizioni di lavoro, aggravate sicuramente dal ricorso a un numero elevato di ore straordinarie. Tutto questo — prosegue il segretario della FLM — fa sì che nella battaglia contro lo straordinario si faccia sentire un limite di moralismo e di occasionalità».

L'ambiente di lavoro

Il sindacato ha le sue proposte. Delle manutenzioni abbiamo già detto. C'è poi il capitolo della razionalizzazione e rispetto, appunto, al gigantismo dello stabilimento. C'è il problema dell'ambiente di lavoro. Ma, soprattutto, la questione dell'organizzazione del lavoro e quindi della mobilità interna, della programmazione degli interventi sugli impianti, della redistribuzione dei carichi e dei ritmi di lavoro. Il sindacato è impegnato su questo terreno. «Ma a noi — conclude Cazzato — sembra orrore produrre uno sforzo anche per eliminare alcuni atteggiamenti di gruppi di lavoratori (fortunatamente ristretti) i quali, per contestare le drammatiche condizioni di lavoro di alcuni reparti si assentano, determinando con tale comportamento di passività e di impotenza un ritardo nell'affrontare la battaglia per il mutamento della organizzazione della produzione».

Giuseppe F. Mennella

Chiusure Intersind nelle trattative contrattuali per il trasporto aereo

ROMA — La Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo (Fulat) ha espresso un giudizio negativo sull'atteggiamento dell'intersind «di questa e rigida chiusura sulle questioni centrali della parte politica del contratto, mentre limitate e generiche disponibilità sono state manifestate nella parte economica e normativa», nelle trattative per il rinnovo contrattuale. L'intersind — aggiunge una nota della Fulat — ha comunque accettato, limitatamente alle aziende a PPS (Alitalia, Ati, Aeroporti di Roma), la proposta di un'area contrattuale unica per i lavoratori di terra. Le trattative proseguiranno il 18 e 19 gennaio per tecnici e assistenti di volo. E' confermato intanto per domani lo sciopero di due ore, dalle 10 alle 12, di tutto il personale aereo, indetto dalla Fulat.

BOLOGNA — BRESCIA — CONEGLIANO — MILANO — PIACENZA — PORDENONE — ROZZANO — SCHIO TORINO — TREVISO — TRIESTE — VICENZA

TANTI PREZZI BASSI

olio semi soia icic lit. 1 lire 650	formaggio grana etto lire 588	birra dreher bottiglia cl. 66 lire 260+
FILETTONI DI BACCALA' al kg. ... 2980	piselli reidratati lockwoods gr. 400 lire 190	NUTELLA vasetto gr. 471 ... 1310
FORMAGGIO BABYBEL gr. 200 ... 865	POMODORI PELATI ARRIGONI gr. 400 230	FARINA BARILLA "00" kg. 1 ... 320
olio girasole icic lit. 1 lire 795	dado brone saporito 10 cubetti gr. 110 lire 170	rene briand cl. 75 lire 2090
pollo a busto pronto da cuocere al kg. lire 1740	cavolfiori al kg. lire 390	banane al kg. lire 640
10 WURSTEL VISMARA gr. 250 ... 395	FAGIOLI CANNELLINI CIRIO scatola alta gr. 480 ... 250	whisky mac dughan cl. 75 lire 3390
OLIO extra vergine DANTE lit. 1 ... 2290	FAGIOLI BORLOTTI CIRIO scatola alta gr. 480 250	MARRONS GLACES PETIT MOTTA gr. 130 ... 1240
olio sansa e oliva venturi lit. 1 lire 1390	tonno carlos altrio oliva gr. 184 720	CREME CARAMEL TOBLER ... 250
fesa di tacchino pezzo intero al kg. lire 4480	cicoria catalogna al kg. lire 190	LUNCHEON MEAT MEESTER gr. 340 495
OLIO oliva DANTE lit. 5 ... 9750	caffè Italcappè macinato sacchetto gr. 180 lire 1290	o.p. reserve cl. 75 lire 2520
pomodori pelati gr. 800 lire 295	CAFFE' HAG astuccio gr. 90 ... 920	dixan fustino imeno buono gr. 4800 lire 4390
arrosto di suino magro al kg. lire 3280	HOMBRE DU CAFE' lattina gr. 200 ... 1450	ilacquisto di 3 saponette fai lire 810
OLIO semi d'uva BARBI lit. 1 ... 830	RISO ORIGINARIO gr. 1900 ... 990	RISO ARBORIO gr. 950 790

Concluso con un appello alle forze democratiche il 30° congresso nazionale

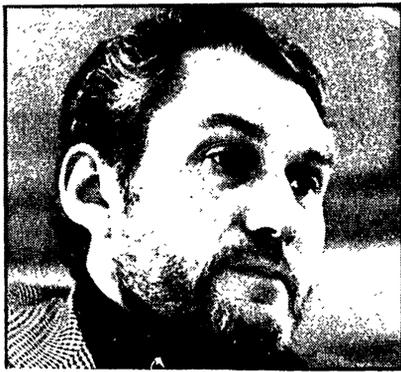
La Lega per una larga intesa fra i partiti

Magnani presidente e Dragone vicepresidente - Impegno del movimento per un rapido superamento della crisi - Sollecitata una svolta nel modo di governare il Paese - Verso nuovi obiettivi - La solidità dell'organizzazione emersa dal dibattito

ROMA — Con un appello affinché la crisi politica, aperta nel paese, si concluda sollecitando con una larga intesa fra le forze politiche democratiche si sono chiusi ieri i lavori del 30° congresso nazionale della Lega Nazionale delle Cooperative. L'appello è stato formulato, al termine di un applaudito discorso conclusivo, dal compagno Valdo Magnani, confermato per acclamazione nella carica di presidente, con il compagno Umberto Dragone, assessore socialista al Comune di Milano, in quella di vicepresidente.



Valdo Magnani (presidente)



Umberto Dragone (vice presidente)

Tale intesa — ha detto Magnani — è indispensabile per dare sicurezza alla gente, per consolidare la democrazia così duramente attaccata dall'inversione, per avviare un nuovo modello di sviluppo, più giusto e più umano.

«Noi cooperatori, che rappresentiamo una importante realtà sociale del paese, ci facciamo interpreti delle preoccupazioni e delle incertezze presenti nella società. Per questo ci appelliamo all'Unità. Senza di essa non si può determinare quella svolta nell'economia e nella società che abbiamo auspicato. Il nostro appello è sincero e non è soltanto di carattere economico, è innanzitutto di carattere ideale. Siamo portatori di una concezione che ha al suo centro l'uomo, la solidarietà, la giustizia sociale. Se abbiamo resistito per novanta anni, se siamo cresciuti nonostante la crisi, ciò è stato possibile perché mai abbiamo smarrito questo scopo ideale. Il paese ha bisogno ora più che mai, di questo spirito e di questo ideale, ecco perché il contributo nostro diventa importante e si qualifica anche sul piano culturale».

Magnani ha quindi ricordato che lo aveva fatto anche in precedenza Dragone, il significato del piano triennale di sviluppo e le sue principali opzioni: il Mezzogiorno, i giovani e le donne. Il concetto di cooperazione come elemento di trasformazione della economia e del modello di vita oggi predominante è uscito confermato da questo congresso, che qualcuno ha sbrigativamente ridotto, a dispetto della obiettività di informazione ad una discussione sulla vicenda Duina (un errore fu — come ha detto Dragone — un incidente sul percorso) e alla disputa in casa socialista per l'assegnazione della vicepresidenza. Invece si è discusso d'altro e quel

che è stato messo al centro del dibattito ha una portata politica ben maggiore delle vicende tanto scandalistiche quanto pubblicizzate.

Il movimento cooperativo della Lega è quanto mai solido e sano. Il congresso ne ha fornito una prova lampante. È stato lo stesso Magnani a sottolineare gli elementi che confermano questo giudizio e che sono legati alla presenza di tante delegazioni di paesi socialisti, di paesi della CEE, dei paesi così detti emergenti; e alla partecipazione diretta nel dibattito (è la prima volta che avviene in un congresso nazionale del

la Lega) di rappresentanti di tanti partiti (PCI, PSI, PRI, PLI, DP, PDUP - Manifesto. Solo la DC non ha colto l'occasione). Solo la DC non ha colto l'occasione). Solo la DC non ha colto l'occasione).

La Lega è emersa anche dalle precise testimonianze venute dai vari settori e portate al congresso da Carpanelli dell'associazione delle Cooperative di Produzione Lavoro, da Visani per quelle agricole, da Checucci per quelle del consumo. Proprio quest'ultimo ha polemizzato

con quanti avevano scritto nei giorni scorsi di un crollo della cooperazione del settore. «Certo, anche noi abbiamo delle difficoltà ma esse non possono trascurare il dato di fondo rappresentato dal fatto che nel 1977, il bilancio si è chiuso in pareggio». Checucci ha giustamente ricordato, quindi che la cooperazione in questo momento si presenta sull'orizzonte come una specie di «mosca bianca». Gli altri — e fra questi ci sono molti «grandi» — stanno rivoltandosi in un mare di difficoltà.

Per la questione Duina si è confermato quanto aveva detto Magnani nella sua relazione. La Duina non può avanzare alcuna richiesta, la Lega per questo è tranquilla, anche se l'episodio — lo hanno ribadito sia Dragone che Checucci — deve riflettere. Rigore e trasparenza nelle decisioni devono essere riaffermati. Le previsioni vanno bandite, tanto più se offendono il principio irrinunciabile della collegialità nelle decisioni. Per quanto riguarda invece il dissidio socialista sulla vicepresidenza, affidata come è noto a Dragone dopo un'ampia discussione fra i delegati del PSI, l'altro candidato, il compagno Luciano Bernardini, proprio dalla tribuna del Congresso, ha smentito quanto lo volevano amareggiato per come erano finite le cose. Egli ha detto che l'unità interpartitica è un obiettivo che non si può escludere, naturalmente, tentativi di strumentalizzazione o manovre speculative: se non si può escludere che vi sia stata sulla lira qualche influenza della interferenza Usa, il panorama valutario italiano oggi appare più solido e ben lontano dalle tensioni e dai disordini che era insabbiato nella gestione della liquidità — della fine del '75 e dei primi del '76. Non allarmismi, dunque, caso mai vigilanza, valutazione della situazione e convinzione che non si deve una risposta all'editoriale del Corriere della Sera di ieri ha scritto — pur in un contesto non allarmistico — che la crisi allunga i tempi di una serie di cose già in cantiere: ridurre i costi di interesse, ristrutturare le imprese, investire etc. Ma è proprio a proposito della qualità dei contenuti di queste cose che sono venute via via dimostrando la inconsistenza, la debolezza, la inadeguatezza del governo e si è resa più urgente la necessità di cambiamenti di rilievo.

La settimana appena passata ha visto dei piccoli assaggi speculativi nei confronti della lira. Si è diffuso un certo allarmismo; addirittura qualcuno ha raccolto la voce di una ipotesi di chiusura del mercato dei cambi. Altri, infine, hanno visto un collegamento molto stretto tra le dichiarazioni di terzietà del presidente americano a proposito delle prospettive di governo e il deprezzamento della lira nella seconda metà della settimana.

La Banca d'Italia si è preoccupata di precisare subito che ipotesi di chiusura del mercato dei cambi non sono state affatto ventilate e ciò per due motivi: innanzitutto non si è di fronte a quella massa di capitali speculativi che scorse nell'inverno del '76, il nostro equilibrio valutario; in secondo luogo, a differenza di quell'inverno, le riserve italiane sono oggi sufficientemente consistenti per non lasciare alla lira una difesa e alla metà del «mercato».

Non servono allarmismi, proprio in una fase estremamente delicata come questa, quando la soluzione della crisi politica si gioca per gravi partite attorno ad una svolta reale per i gravissimi problemi della economia. Se non si possono escludere, naturalmente, tentativi di strumentalizzazione o manovre speculative, se non si può escludere che vi sia stata sulla lira qualche influenza della interferenza Usa, il panorama valutario italiano oggi appare più solido e ben lontano dalle tensioni e dai disordini che era insabbiato nella gestione della liquidità — della fine del '75 e dei primi del '76. Non allarmismi, dunque, caso mai vigilanza, valutazione della situazione e convinzione che non si deve una risposta all'editoriale del Corriere della Sera di ieri ha scritto — pur in un contesto non allarmistico — che la crisi allunga i tempi di una serie di cose già in cantiere: ridurre i costi di interesse, ristrutturare le imprese, investire etc. Ma è proprio a proposito della qualità dei contenuti di queste cose che sono venute via via dimostrando la inconsistenza, la debolezza, la inadeguatezza del governo e si è resa più urgente la necessità di cambiamenti di rilievo.

Il Consiglio generale eletto dal Congresso (189 membri, di cui 67 nuovi) ha eletto per acclamazione, come abbiamo ricordato all'inizio, Valdo Magnani presidente e Umberto Dragone vice presidente. Il segretario è stato eletto Giuseppe Zaccaria, amministratore della Lega. È stata altresì nominata una commissione che farà proposte per la composizione del Comitato di direzione. I compagni Magnani e Dragone in questo periodo saranno affiancati dal repubblicano Italo Santoro.

Romano Bonifacci

La cooperazione più aperta al mondo

ROMA — Le organizzazioni cooperative sono un nuovo tramite — nuovo per le dimensioni e la qualità — dei rapporti dell'Italia col resto del mondo. Al congresso hanno partecipato ventotto rappresentanti estere, ognuno delle quali tuttavia rappresenta rapporti non formali, ma un canale effettivo di comunicazione in cui prevalgono, secondo le situazioni, elementi di solidarietà politica e scambi economici. L'Alleanza cooperativa internazionale-ACI, rappresentata dal francese Roger Kerneec della Federazione delle cooperative di consumo francesi, è oggi un canale privilegiato — unisce organismi dei paesi socialisti e capitalistici, ma anche del Terzo Mondo — del dialogo internazionale. La COPAC, rappresentata da Robert Hewlett, è un organismo non governativo che affianca l'Organizzazione per l'Agricoltura e l'Alimentazione-FAO, che ha carattere e ruolo universale nel suo campo.

Ma il dialogo ha oggi urgente ed attualità stringenti soprattutto, a livello continentale. La «piccola Europa» della CEE guarda alla «vera Europa» che comprende i paesi socialisti e mediterranei. Al congresso della Lega hanno partecipato delegazioni della Spagna, Turchia, Portogallo e Grecia: i rapporti che la CEE stenta a tradurre in unità — i movimenti cooperativi della Spagna e del Portogallo ancora non fanno parte dell'ACI — sono già in sviluppo con la Lega. È un grande impegno, per i cooperatori italiani, sviluppare queste relazioni intereuropee. Per quanto riguarda i paesi socialisti esistono scambi vasti ma forse non all'altezza delle possibilità di oggi. Il Centrosjuz, nel suo messaggio al congresso, ricorda i suoi 5 milioni di soci e il fatto che la cooperazione svolge in URSS i servizi di vendita per quasi metà della popolazione socialista. Il rappresentante del Centrosjuz Alexander Krashennimkov, in una dichiarazione al nostro giornale, ha avuto parole di apprezzamento per lo sviluppo del movimento cooperativo in

Italia: «ci fa molto piacere — ha detto Krashennimkov — apprezzare che nel periodo fra il XXIX ed il XXX congresso le cooperative della Lega hanno esteso notevolmente la propria attività e svolgono con efficacia il loro ruolo per la difesa dei diritti sociali e politici dei lavoratori. Di ciò abbiamo preso atto durante le visite da noi fatte in questi giorni in Italia, durante le quali abbiamo avuto la possibilità di conoscere il modo di lavoro di una serie di cooperative dell'Emilia Romagna». Il delegato sovietico ha apprezzato la volontà, espressa al congresso, di lavorare e per l'ulteriore sviluppo dei rapporti di collaborazione della Lega con i paesi socialisti. Vi sono immense prospettive di lavoro, le quali pongono molti problemi.

La presenza delle cooperative della Lega nel mondo, si è trovata, ad esempio, a dover risolvere problemi tecnici e politici, ad avere rapporti con Movimenti di Liberazione e Governi. Al congresso, infatti, erano presenti sia rappresentanti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, del Polisario dell'African National Congress (Sud Africa) del Fronte di Liberazione Eritreo che delegati dei governi di Algeria della Repubblica di Somalia, Angola, Mozambico, Malta. Dalla solidarietà attiva ai movimenti di Liberazione — che è stata particolarmente ampia col Vietnam — alla partecipazione nei programmi di sviluppo dei paesi che scelgono la via di un'originale costruzione democratica della loro economia. Vincenzo Anselmi, che ha diretto questo settore diventato di così grande importanza nella Lega, ci ha sottolineato il suo legame non solo con le ideologie e le possibilità economiche delle cooperative (che hanno acquisito 280 miliardi di contratti all'estero nel solo anno 1977) ma anche con la capacità dell'Italia di diventare un fattore di sviluppo della cooperazione fra i popoli.

Per superare le difficoltà e sviluppare il settore

Gli artigiani scelgono i consorzi

ROMA — Una osservazione che ci sembra pertinente (e preoccupante) parlando del questo tipo di prestazione — ha potuto trovare applicazione in quel che altrove. A Ferrara e nel Basso Polesine, invece, dove pure si fanno gli stessi lavori, la crisi ha investito anche le imprese artigiane perché non hanno potuto contare sulle ristrutturazioni dei cicli produttivi e al rinnovo delle tipologie, e non hanno puntato alla buona qualità dei prodotti.

«In questi casi — ci ha detto il segretario della Federazione artigiana — le aziende committenti non pagano, infatti, in relazione ai costi sostenuti dalle piccole imprese che lavorano per loro, ma sulla base del costo puro e semplice del lavoro». Ed è chiaro, pertanto, che gli artigiani non sono imprenditori, ma sono lavoratori di aziende, ma d'opera di buon mercato, ad uso di quei burocrati di mano d'opera di buoi industriali che — come si è già detto — fondano le loro fortune sulla «maniera giapponese».

L'artigiano metalmeccanico si presta meno a queste forme di «subcollocamento» per la maggiore specializzazione professionale che esso richiede. Così anche l'artigiano del legno. In questi casi, però, si prospettano aziende minori con un mercato proprio (nell'utenzieria, negli accessori, in certi settori dell'impianistica e dei servizi, nel mobile, negli infissi), in quanto puntano alla qualità del prodotto più che alla quantità. La stessa cosa accade anche per determinati settori del abbigliamento.

Nell'edilizia la situazione è ora pesante in rapporto alla stasi produttiva che investe tutto il comparto anche per mancanza o inadeguatezza di interventi pubblici. Qui si può dire che, invece di aumentare, la mano d'opera è andata calando anche fra gli artigiani. (120 mila imprese per 250 mila addetti) i quali, tuttavia, si stanno difendendo abbastanza bene raggruppandosi in consorzi (ormai diffusi in tutto il Paese) e acquisendo così maggiore competitività, nonché impegnandosi in lavori di recupero soprattutto nei centri storici, nell'edilizia residenziale e nelle opere pubbliche (Istituti Case popolari, comuni). L'esperienza consorziale, oltre tutto, ha rilevato il segretario della Federazione di categoria Paolo Necci, permette risparmi sensibili negli acquisti dei materiali e delle attrezzature e consente agli artigiani uniti di confrontarsi, di gareggiare, direttamente con le imprese più grandi in ogni campo.

Fatturato industria +8,2% ad ottobre

ROMA — Il fatturato dell'industria ha registrato, nell'anno terminato ad ottobre, un aumento dell'8,2%. Lo ha reso noto l'Istat, specificando che il relativo indice, che ha base 1972=100 è giunto ad ottobre 1977 126 (contro 120,7 del precedente, che ebbe un aumento di 2,1% di ottobre 1976). L'indice medio del periodo gennaio-ottobre 1977 ha registrato a sua volta un aumento del 2,4%, rispetto allo stesso periodo del 1976, con andamenti differenziati nell'ambito dei vari settori industriali. Il fatturato delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi ha infatti messo a segno un incremento del 27,6%; seguono le industrie meccaniche (+24,8%), quelle tessili (+23,2%), quelle per la costruzione di mezzi di trasporto (+20,3%), per le industrie metalmeccaniche (+17,6%), le industrie chimiche (+13,6%).

subappalti e del cottimismo è tuttora presente in virtù di una parcellizzazione del lavoro che tiene separati di fatto i diversi mestieri (pavimentazione, intonaci, cemento armato, muratura, carpenteria) e che offre la possibilità ai grossi appaltatori di reclutare squadre di specialisti di volta in volta. Ma si sta facendo un grosso sforzo, e con successo, per affermare anche qui l'autonomia dell'impresa artigiana singola e associata e per superare, quindi, subappalti e cottimismo (fondato sempre sull'auto sfruttamento).

Quando gli artigiani chiedevano nuove discipline per le loro aziende (la cosiddetta «legge di principi»), e in primo luogo la possibilità di aumentare il numero dei propri dipendenti da 10 ad almeno 20 senza considerare gli apprendisti, è perché si rendono conto che se vogliono acquistare un più forte potere contrattuale nei confronti della media e grande industria devono crescere anche sotto questo profilo. La professionalità, infatti, va bene per le produzioni di piccola entità e per certi settori di lavoro, ma non è la stessa cosa per la produzione di massa. Ed è anche e soprattutto per questo che chiedono una politica di decentramento adeguata, ricordando che l'anno scorso sono riusciti a creare quei 64 mila nuovi posti di lavoro con appena 900 miliardi di investimenti.

Giorgio Coppa, consigliere del CNEL e responsabile dell'ufficio meridionale della CNA, ha detto recentemente in un incontro con le piccole aziende e le grandi imprese committenti si devono stabilire parametri paralleli sui costi di produzione, affinché il decentramento non si risolva in un semplice trasferimento di costi di produzione e della produttività in rapporto ai consumi.

Sirio Sebastianelli

Lettere all'Unità

La responsabilità della socialdemocrazia di Weimar

Caro direttore, sono uno studente greco, residente nel vostro Paese per motivi di studio. Vorrei scrivere sull'articolo di Giacomo Marabotto apparso in terza pagina sul suo giornale, in cui si parlava della Repubblica di Weimar, e proporre alcune mie osservazioni. L'autore ritiene, d'accordo con lo scrittore Rusconi cui commenta uno studio, che la SPD weimariana non fu la causa della socialdemocrazia, «nemici della classe operaia». Ma allora, i vari Ebert, Scheidemann, Wels, Noske, non erano nemici della classe operaia del loro Paese? È vero che all'interno della SPD esisteva una notevole diversità di posizioni, ma è altrettanto vero che un partito viene giudicato dalle sue azioni e non dalle posizioni che esiste all'interno di esso. La SPD è stata veramente la spina dorsale della borghesia e della reazione tedesca per far fallire la rivoluzione. Se ha partecipato alla rivoluzione del novembre lo ha fatto per non perdere il potere e per non perdere la sua posizione di classe tedesca (vedi socializzazione delle industrie, delle miniere, distribuzione delle terre all'est dell'Elba). Questo non significa che tutti gli appartenenti alla SPD erano come i componenti del gruppo dirigente che si sono divisi tra gli ultimi anni del partito.

Non ho mai pensato di negare la gravissima responsabilità della socialdemocrazia weimariana. Un'operazione del genere è propria di quell'ideologia ideologica degli oppositi estremisti, che era uno dei principali bersagli polemici del mio articolo. Affrettando la scelta di Rusconi — che la SPD (ma qui non va dimenticato che l'area socialdemocratica weimariana era costantemente attraversata da rotture e polemiche: prima la spaccatura tra «majoritari» e «minoritari» e poi, nel '31, l'ultima scissione della sinistra, che fonda la SAP) non era una «cracca di socialdemocratici», ho voluto mettere in guardia i riduzionisti e dal soggettivismo di una interpretazione che ha le sue lontane origini nella «teoria dell'antifascismo» e che pretende di spiegare la tragedia di Weimar con il «traffimento dei capi».

Nell'ultima parte dell'articolo ho sottolineato le responsabilità della politica stalinista e socialdemocratica perseguita dal governo di Weimar. Responsabilità che coinvolgono un intellettuale e dirigente politico come Rudolf Hilferding, una reazione assurda equiparare a un Ebert o a uno Scheidemann. Ma quando si parla di responsabilità si può parlare solo di tradimenti; si deve parlare anche di errori. E ciò vale in particolare modo quando si fa la storia di un grande partito e operai che, se pure fu corresponsabile dell'avvento del nazismo, ne fu anche, e in primo ordine, una vittima. (g.m.)

Non servono allarmismi, proprio in una fase estremamente delicata come questa, quando la soluzione della crisi politica si gioca per gravi partite attorno ad una svolta reale per i gravissimi problemi della economia. Se non si possono escludere, naturalmente, tentativi di strumentalizzazione o manovre speculative, se non si può escludere che vi sia stata sulla lira qualche influenza della interferenza Usa, il panorama valutario italiano oggi appare più solido e ben lontano dalle tensioni e dai disordini che era insabbiato nella gestione della liquidità — della fine del '75 e dei primi del '76. Non allarmismi, dunque, caso mai vigilanza, valutazione della situazione e convinzione che non si deve una risposta all'editoriale del Corriere della Sera di ieri ha scritto — pur in un contesto non allarmistico — che la crisi allunga i tempi di una serie di cose già in cantiere: ridurre i costi di interesse, ristrutturare le imprese, investire etc. Ma è proprio a proposito della qualità dei contenuti di queste cose che sono venute via via dimostrando la inconsistenza, la debolezza, la inadeguatezza del governo e si è resa più urgente la necessità di cambiamenti di rilievo.

Romano Bonifacci

Pochi giornalisti nelle sedi regionali della RAI

Caro direttore, l'Unità si occupa spesso dei problemi della RAI. Sarebbe opportuno approfondire anche la situazione esistente nelle sedi regionali dell'ente radiotelevisivo, ove le carenze sono addirittura drammatiche per la scarsità di personale. In particolare, nei centri di lavoro di cui sono state soppresse le funzioni, si assiste a un'assunzione precipitativa in autunno non così ancora stata, gli stipendi sono gli stessi di cinque anni fa.

Al di là delle teorizzazioni e dei buoni propositi sul decentramento, in questo modo oggettivamente si favorisce l'accentramento dell'informazione e degli spettacoli RAI. Tra l'altro, le sedi regionali sono sottopagate, la corrispondenza delle emittenti private e quindi un loro rafforzamento faciliterebbe la diversa qualità di un servizio statale verso iniziative private non sempre chiare nei loro fini.

«C'è un'ombra per arrivare a tutto questo? Se sì, occorre per non aver opportuni provvedimenti e non perdere tempo».

Gli dà fastidio questo partito così forte

Caro direttore, assistiamo da qualche tempo a un fenomeno significativo che lo considero un paradosso. Una reazione di tipo anti-partito del 20 giugno e all'edizione critica che molti intellettuali hanno dato e stanno dando per un'azione del nostro partito.

Sono due fatti che non possono non dare fastidio a parecchi intellettuali, umanisti e alla critica dissacratoria, ci tocca assistere ai lamenti contro degli «orfani del PCI» (come dice Sciascia nel suo ultimo libretto), e se appena osiamo imbeccare qualche parola di critica, ci viene detto che «è puro» della rivoluzione, veniamo bollati col marchio dello stalinismo.

«P.S. - Vorrei dire che sono anch'io d'accordo sul fatto che una bella rivista sia cosa migliore che un partito sanguigno per una signora di Forattini. Ma, accidenti, se un compagno, per una volta, vuole arrabbiarsi, lasciandolo il diritto di sfogarsi in santa pace. Anche questo fa bene alla salute, e non è un peccato per nulla meno democratico».

Il lettore dice che anche quello è un ente inutile

REMO BERNASCONI (Milano)

VENDITA ECCEZIONALE nei negozi

PRIMULA confezioni

A PESARO - FANO - RIMINI - CESENA - BOLOGNA - IESI - MANTOVA - ANCONA - CIVITANOVA - MACERATA - ASCOLI - PESCARA

sconti fino al 60%

LODEN UOMO-DONNA	L. 29.000	PALETOT DONNA	L. 18.000-35.000
GONNE GRAN MODA	L. 9.000	CAMICIE UOMO	L. 5.000- 7.500
ABITI UOMO		IMPERMEABILI	
CON GILET	L. 45.000	UOMO-DONNA	L. 35.000

TUTTO A PREZZI DI REALIZZO nei negozi

PRIMULA

A BOLOGNA - Via Indipendenza, 8 e 55

A «Comemai» sulla Rete due

Ed ecco a voi i fratelli «Manfred»

Verranno presentati i «caroselli» di Gianfranco e Roberto Manfredi



Dicono di lui, gli amici, che abbia un'inventiva dal ritmo addirittura quotidiano. Lo ammette: «Sì, sono forse troppo vivace, devo calmarmi un po'. Intanto, per non smentire, ho già un altro programma, stavolta alla radio, che partirà in marzo...»

Rock, dalla morte di Marx alla chiusura delle radio libere. L'ordine di messa in onda è in fase di decisione. Probabilmente si partirà con l'anniversario del '68.

Lo strapotere USA fra i maggiori incassi cinematografici d'ogni tempo

Hollywood: non per soldi ma per denaro

Il puntuale successo dell'ultimo venuto, come «Guerre stellari», rivela anche l'ormai effimero valore intrinseco della moneta - Ieri, «Mecca del cinema», oggi avamposto dell'industria culturale - Si riesce a vendere tutto



Una immagine di «Via col vento», uno dei pochi film del passato che resistano nella classifica dei maggiori incassi mondiali di tutti i tempi, per via di puntuali riedizioni (a sinistra); uno degli interpreti del «film campione» «Guerre stellari», vestito come un cavaliere templare, lascia la sua impronta nei famosi blocchi di cemento di Hollywood destinati ai divi (a destra).

C'è un flash d'agenzia che svoltava periodicamente sui nostri tavoli. Si tratta del elenco dei maggiori incassi cinematografici di tutti i tempi, costantemente rivalutato dai preparati «campioni» del momento, che scalzano sempre le vecchie glorie, a dimostrazione anche del fatto che il valore reale del denaro si fa irrimediabilmente più effimero.

politiche e culturali, di ribellioni sociali ed esistenziali. Ma era anche la stagione dei kolossal faschi dei prodotti commerciali.

PROGRAMMI TV



La troupe di «L'altra domenica»

- 11,00 MESSA: Dalla Chiesa della Steccata in Parma
12,15 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI (colore)
13,00 TG L'UNITA' (colore)
13,30 TG 1 NOTIZIE
14,00 DOMENICA IN... conduce Corrado (colore)
14,00 CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
14,15 IN...SIEME: con Shirley MacLaine
14,30 DOVE CORRI JOE? (colore)
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 IN...SIEME: con Shirley MacLaine
15,30 MINUTO
17,10 LOTTA PER LA VITA: Telefilm: «Una donna in bianco»
18,15 CAMPIONATO DI CALCIO: Cronaca registrata di una partita di serie B
NOTIZIE SPORTIVE
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL ROSSO E IL NERO: dal romanzo di Stendhal - Sceneggiatura di S. Gherasimov e G. Sklianski
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA (colore)
22,45 PROSSIMAMENTE: Programmi per sette sere (colore)
TELEGIORNALE

- 15,15 DIRETTA SPORT: Avvenimenti sportivi in Italia e all'estero
COPPA DEL MONDO DI SCI: In eurovisione da Wengen slalom gigante maschile - Seronda manche (colore)
PALLACANESTRO: Sapori Siena-Mecap (colore)
16,50 COMEMAI: Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi - Programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti (colore)
17,00 PROSSIMAMENTE: Programmi per sette sere (colore)
18,00 BARNABY JONES: Telefilm: «Tuffo mortale» (colore)
18,55 AUTOMOBILISMO: In collegamento via satellite con Buenos Aires (Argentina): Gran Premio d'Argentina di Formula 1 (parz. a colore)
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 LA GRANDUCHESSA E I CAMERIERI: Quasi un'opera di Garinei e Giovannini - con Valentina Cortese, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (colore)
21,50 TG 2 - DOSSIER: il documento della settimana (colore)
22,30 TG 2 - STANOTTE
22,45 CAMPIONATO DI CALCIO: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
22,30 SORGENTE DI VITA: Rubrica di vita e cultura ebraica

- 11,00 MESSA: Dalla Chiesa della Steccata in Parma
12,15 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI (colore)
13,00 TG L'UNITA' (colore)
13,30 TG 1 NOTIZIE
14,00 DOMENICA IN... conduce Corrado (colore)
14,00 CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
14,15 IN...SIEME: con Shirley MacLaine
14,30 DOVE CORRI JOE? (colore)
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 IN...SIEME: con Shirley MacLaine
15,30 MINUTO
17,10 LOTTA PER LA VITA: Telefilm: «Una donna in bianco»
18,15 CAMPIONATO DI CALCIO: Cronaca registrata di una partita di serie B
NOTIZIE SPORTIVE
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL ROSSO E IL NERO: dal romanzo di Stendhal - Sceneggiatura di S. Gherasimov e G. Sklianski
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA (colore)
22,45 PROSSIMAMENTE: Programmi per sette sere (colore)
TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO - Ore: 8, 10, 13, 17, 19, 21, 23, 6; Risveglio musicale: 6,30; Musica per un giorno di festa: 7,35; Culto evangelico: 8,40; La nostra terra: 9,30; Messa: 10,20; La settimana radio: 10,25; Prima fila: 10,45; A volo ricicleno: 11,10; Spiccioli: 12; Le mille e una notte: 13,30; Perfidia RAI: 14,35; Carta bianca: 15,20; Tutto il calcio minuto per minuto: 15,30; Carta bianca (2): 17,10; Disco Jolly: 18,10; Donna canzonata: 19,35; I programmi: della sera: musica, musica: 21,30; Concerto vincitore XXIV concorso pianistico città di Treviso: 23,10; Buonanotte dalla Dama di cuori.

- 11,00 MESSA: Dalla Chiesa della Steccata in Parma
12,15 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI (colore)
13,00 TG L'UNITA' (colore)
13,30 TG 1 NOTIZIE
14,00 DOMENICA IN... conduce Corrado (colore)
14,00 CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
14,15 IN...SIEME: con Shirley MacLaine
14,30 DOVE CORRI JOE? (colore)
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 IN...SIEME: con Shirley MacLaine
15,30 MINUTO
17,10 LOTTA PER LA VITA: Telefilm: «Una donna in bianco»
18,15 CAMPIONATO DI CALCIO: Cronaca registrata di una partita di serie B
NOTIZIE SPORTIVE
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL ROSSO E IL NERO: dal romanzo di Stendhal - Sceneggiatura di S. Gherasimov e G. Sklianski
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA (colore)
22,45 PROSSIMAMENTE: Programmi per sette sere (colore)
TELEGIORNALE

OGGI VEDREMO



Franco Franchi, Gianni Agus e Ciccio Ingrassia durante la registrazione di «La granduchessa e i camerieri»

Il rosso e il nero
Il celebre romanzo di Stendhal, considerato il capolavoro dello scrittore francese, è stato ridotto in sceneggiato (cinque puntate) dalla televisione sovietica. Va in onda a partire da oggi sulla Rete 1, alle ore 20,40. La realizzazione è stata diretta da Sergej Gerasimov, conosciuto per numerosi trasposizioni cinematografiche di opere letterarie. Gerasimov è uno dei registi sovietici più anziani: debuttò nel 1920.

corribattere nell'armata napoleonica dedicandosi alla vita militare (il rosso), intraprende la carriera ecclesiastica (il nero) e diventa precettore nella ricca famiglia del sindaco De Renal.

La granduchessa e i camerieri
Si conclude l'amena commedia musicale di Garinei e Giovannini (Rete 2, ore 20,40). Valentina Cortese, Franchi e Ingrassia, Paola Tedesco e Jackie Basehart portano a termine la loro fatica con l'ausilio di un deus ex machina di grande attualità: il petrolio, che manifesta la sua allettante e preziosa un terreno sul quale sorge il castello della nobildonna. Per fortuna ci sono i camerieri.

svi si finge di guardare alle cinematografie minori. Ora che questa situazione ci pare assai difficilmente modificabile, sarà bene tirare alcune considerazioni, perché se è vero che Hollywood rappresenta, in assoluto, la cosiddetta industria culturale, e riafferma la sua egemonia attraverso imprese coloniali trionfanti nel sudolo, artefatto pandemico della civiltà dei consumi, ci sono pur sempre altri elementi che non vanno sottovalutati.

Innanzitutto, sarà bene attribuire il giusto peso al fatto che il cinema americano è stato il solo capace di darsi un modello di sviluppo industriale, mentre in Italia e nel resto dell'Europa occidentale si trascina ancora stancamente una di sadolevole ambiguità nel crepuscolo di un artigianato in calido, e sfigurato da pesanti saute ideologiche, da impure artistiche, nel più

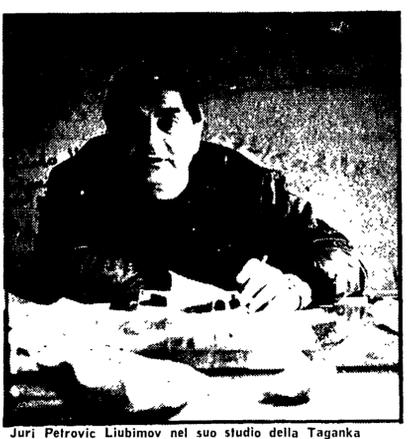
Advertisement for 'orizzonte Piemonte' featuring a map of the region and the text 'Foreste d'abeti e non di cemento.' It promotes a tourism alternative in the mountains.

Chi ama la libera montagna ed il libero sci può "sapere tutto" sulle iniziative di "Orizzonte Piemonte" presso: la Comunità Montana, gli Enti Provinciali per il Turismo e le Aziende Autonome di Soggiorno.

A colloquio con il dinamico animatore della Taganka

Liubimov come un mago sbuca ovunque in Europa

In partenza per Budapest, dove presenterà « Delitto e Castigo » in edizione ungherese, sarà poi a Milano per la ripresa di « Al gran sole carico d'amore » (con Nono pensa anche a uno spettacolo su Picasso), quindi a Berlino per l'ottantesimo di Brecht, a Parigi per « La dama di picche » all'Opéra, di nuovo a Mosca preparandosi al confronto con il mondo di Gogol



Juri Petrovic Liubimov nel suo studio della Taganka

Dalla nostra redazione

MOSCA — Da quando Messer Woland domina le scene della Taganka tutti gli altri personaggi bulgakoviani del Maestro e Margherita suscitano emozione tra gli spettatori, anche il regista e animatore del famoso teatro, Juri Petrovic Liubimov, sembra esser divenuto una figura da magia nera e giochi di prestigio. Prima era a Parigi, poi a Marsiglia, quindi eccolo a Mosca per apparire, come Messer Woland, tra i suoi attori e collaboratori. Poi ripartirà per Budapest. Quindi sarà a Milano, a Berlino e, infine, di nuovo a Mosca. E insieme con lui volano le idee, i programmi, gli eroi di Dostoevski e di Gogol, i piccolo-borghesi di Trifonov e le allegorie dei quadri di Picasso. Ma il tempo, per qualche istante, si ferma. Juri Petrovic è qui nel suo studio, al centro di quegli dello stabile della Taganka. Fuori c'è la neve. La chiesetta rossa del rione è quasi accerchiata dalle auto. Dalla

metropolitana esce una fiumana di gente. I giovani fanno la fila al botteghino. Liubimov ha fretta, sta parlando per Budapest. « Vado a concludere un lavoro che dura da tempo. Ho messo in scena, al teatro Vig, uno dei più noti della capitale ungherese, Delitto e Castigo di Dostoevski. Un'opera dura, ma interessante... La prima è fissata per il 26... » Perché Dostoevski? « La scelta non è casuale. Tutto il lavoro è frutto di una precisa interpretazione politica. Ecco, rievocando i personaggi di Dostoevski sulla scena si parla in primo luogo di un delitto politico... basta pensare a Rasolnikov che uccide la vecchia usuraia... In questo processo, agli incontri con i vari reattivi umani, all'azione per redimersi in un mondo che appare sempre più disumano... per me tutto ciò risuona attuale proprio perché è nel suo studio, al centro di quegli estremismi che oggi si aggirano per la terra distruggendo vite umane, spargendo sangue... »

ora anche voi italiani avete modo di apprezzare nella traduzione pubblicata dagli Editori Riuniti... Trifonov non è nuovo alla collaborazione con il regista. Il suo racconto Lo scambio (anche questo edito in Italia, presso Einaudi, nel volume Lungo addio) è passato felicemente dalle pagine del libro al palcoscenico, ed ora il mondo piccolo-borghese della grigia casa che si affaccia sulla Moscovia — lastricata di lapidi che ricordano anche gli anni delle repressioni staliniane — arriverà alla ribalta. « L'impegno è grande e i rischi sono molti » precisa il regista. Ma sa già che ce la farà. Oltre al mondo di Trifonov affronterà quello di Dostoevski. Le prove di Delitto e Castigo sono già avvenute a Budapest. Ora si tratta di « plasmarlo » gli attori locali e trasformare la sala della Taganka in una Pietroburgo scura ed ossessiva. Ultimo tra i prossimi appuntamenti quello con Gogol. « Lo spettacolo si chiamerà Il mondo di Gogol, proprio per sottolineare che la Taganka vuole rifarsi a quel periodo, a quel tempo, a quelle esperienze... Sarà un modo di rileggere certe frasi, di rivivere certe situazioni. Prenderemo un po' di tutto. Dai Racconti di Pietroburgo al Naso, dal Cappotto alle Anime morte... Sul palcoscenico prima si reciterà e poi si passerà al commento. Quindi alla discussione... »

« Macchine celesti » a Roma

L'uomo catturato dall'ingranaggio delle sue opere

ROMA — Il teatro degli Arteri è al suo terzo impegno nel giro di qualche anno: dopo Frantono e latte materno, dopo Il figlio, come l'aereo celesti, che polemicamente l'autore-regista, Marcello Sambati, definisce « processo » e non « prodotto ». La continuità, rispetto alle precedenti esperienze, risulta comunque abbastanza chiara: la si recupera la civiltà contadina, la cultura delle classi subalterne, la vita domestica; qua gli strumenti dell'opera quotidiana, ancora vicini e familiari in quel telaio a mani che sta sull'ingresso della galleria Marconi/IV, dove l'azione si svolge, appaiono già del tutto esauriti, al polo inferiore, in un grosso congegno di tubolari e ruote dentate, sintesi stilizzata delle macchine industriali. Lungo il breve tragitto, altri oggetti che, per poco, ci confortano con le loro sembianze di un mondo, come l'aereo celesti, il pallone, come l'aereo celesti, tutto aragunato, dalla coda dimezzata, a misura della prima infanzia.

Ma filastrocche e canzoncine, mormorate appena dagli attori, cedono appunto il passo a una colonna sonora stridula, sferragliante, martellante. E gli attori entrano nella scena, come l'aereo celesti, tutto aragunato, dalla coda dimezzata, a misura della prima infanzia.

Novità italiane alla Filarmonica di Roma. ROMA — Nel quadro dei concerti dell'Accademia Filarmonica romana, mercoledì 18 gennaio, al Teatro Olimpico, saranno eseguiti tre lavori di musicisti francesi, con Salvatore Sciara e Lorenzo Ferrer, in prima esecuzione assoluta. I tre compositori interverranno ad una conferenza stampa che si terrà lunedì 16 gennaio, alle ore 12, alla sala Casella (via Flaminia, 118).

Festival miliardario?

E' di ieri la notizia che il Festival di Spoleto avrebbe avuto assegnati dal ministero dello Spettacolo altri duecento milioni, cioè che il contributo statale che ora gli viene riconosciuto sale a 650 milioni. La concessione di questa ulteriore provvidenza non è in qualche modo scontata, ma ciò non significa che in tale maniera il Festival di Spoleto, raggiungendo i novecento milioni con gli apporti regionali e della Regione, arriva ad essere l'istituzione privata più riccamente sovvenzionata, e che in proporzione lo è anche rispetto a quelle pubbliche, enti lirico-sinfonici compresi. La cifra riguarda infatti una manovra di bilancio che, in qualche settimana, e dunque i calcoli sono presto fatti, non tanto meno si può prendere in serio l'annuncio di chi, commentando la notizia, auspica addirittura futuri, ulteriori incrementi di sovvenzione, oltre che di fastidio per la manovra.

Carlo Benedetti. L'intervento degli architetti è importante: il complesso che si salvaguarderà l'ambiente: la zona è infatti di valore storico. Lenin ha parlato alcune volte nella sala dove attualmente si svolgono le recite. E il ristorante accanto — il Kama — è stato sede di dibattiti e conferenze: vi hanno parlato letterati, poeti e artisti come Lunacskij, Maïakovski, Esenin. « Ed oggi — dice ancora Liubimov — vi si ritrovano personaggi come Evtuscenko, Vosnesenskij, Mogiaiev, Abramov, Trifonov ». La vecchia Mosca — almeno in questa zona — resiste agli attacchi delle demolizioni. La nuova vecchia Taganka sarà pronta per le Olimpiadi dell'80.

Le donne protagoniste nella lotta contro la crisi

La relazione e gli interventi al convegno promosso dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e dalla Sai hanno esaminato i problemi che travagliano il settore



Un momento del convegno di Roma sulla donna nello spettacolo

ROMA — Il titolo del convegno era: « La donna nel cinema e nello spettacolo ». Il sottotitolo, « presenza e ruolo delle donne nelle battaglie per il rinnovamento del settore dello spettacolo », ha discusso, che si è protratta per tutta la giornata di ieri in una sala sempre affollata, si è articolato in temi più ampi e coinvolgenti dell'impegno femminile in tutti i settori, alla crisi economica che respinge le donne a cercar lavoro familiare, alla vergogna del « lavoro nero ». Le donne, insomma, dimostrano non solo di volere, ma anche di essere partecipi dei processi in atto nel paese, e coscienti delle difficoltà che stiamo attraversando. Ad organizzare il convegno, che erano presenti rappresentanti del PCI, del PSI e della DC, sono state la Federazione lavoratori dello spettacolo, CGIL, CISL, UIL — e la SAI (Società Attori italiani). La relazione introduttiva, unitaria per le diverse organizzazioni, è stata tenuta da Maria Pia Rosco, con un attento studio della recente e importante legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne nel lavoro; Carmela Delio della SIPRA, che ha lamentato come manchino strumenti democratici di controllo all'interno della società concessionaria della pubblicità radiotelevisiva; Valeria Giuglietti, Maria Pia Rosco, Mariela Boggio del collettivo femminile della Direzione del PSI, che ha toccato con giuste argomentazioni il problema della professionalità; Maria Novella Falucci della DC, leggermente contestata dalla platea, soprattutto quando ha sostenuto non esser vero che sia diminuito il numero delle donne occupate, affermando invece che le donne più di prima ora si iscrivono alle liste di collocamento.

Patrizia Carraro di « Noi Donne » ha intervenuto sulle donne autrici, rimproverando di scegliere tra le strategie le loro interpreti. Hanno parlato ancora Doriana Giudici della Femminista, Amelia Molini del Centro RAI-TV che ha centrato il suo discorso sulle donne giornaliste; Edvige Mattioli del Movimento femminista, Di meola Paccioni della Feder braccianti, Anzola Janiero, attrice e regista, e che ha parlato anche a nome di Lucia Poli e Francesco Savastano dell'ISEP; che ha fatto un parallelo tra i divi dello spettacolo e i divi dello sport, in un paese come l'Italia dove la disciplina fisico-psichica è estremo punto di riferimento, a nome della Commissione femminile del PCI, che ha pure svolto Daniela Pioletta. In serata le conclusioni sono state tratte da Francesco Santoro della Camera del Lavoro di Roma.

Senza fratture tra nuovo e antico. Vittorio Antonellini ha portato al successo, oltre che un Vivaldi moderno, anche novità di Manzoni e Guàccero

ROMA — Avendo presentato alla ripresa concertistica del nuovo anno « Vireo » tra i più giovani e speranzosi — Daniel Oren — è stato giustamente, per l'Accademia di Santa Cecilia, riprendere la stagione cameristica in via dei Greci con un nostro complesso, quello dei Solisti Aquilani, fondato e diretto da Vittorio Antonellini, che celebra all'incirca il decimo anno di vita. Si tratta di un complesso di giovani, costituito da solisti, che si qualificano innanzitutto come splendidi musicisti. Non è senza significato, ad esempio, che Pasquale Pellegrino, brillantissimo violinista, a chiusura della prima parte del programma, ha dedicato a Vivaldi, sia venuto alla ribalta per interpretare il Concerto F. 1, n. 9, dopo aver partecipato ad alcune esecuzioni precedenti, e sia poi tornato al suo posto per la parte moderna della serata.

PRIME - Musica. Trio barocco al Gonfalone. Il Gonfalone, nelle serie delle sue interessanti proposte, ha affidato il concerto di giovedì scorso (dappunta martedì pomeriggio e serale) è diventato un quanto mai opportuna consuetudine, da due giovani ed eccellenti flautisti: Marianne Eckstein (svizzera) e Maria Steinberg (olandese), perfezioniste, entrambe in Italia e qui operanti a livelli concertistici assai qualificati. Le due soliste, con la collaborazione della clarinetta, lista Wanda Anselmi, hanno limitato il loro programma a pagine del barocco tedesco. Sono stati eseguiti, infatti, « Trii » di Quantz di Haen e dei Bach (Wilhelm Friedemann, Carl Philipp Emanuel e Johann Sebastian). I flauti della Eckstein e della Steinberg, affiatati fi-

Per superare le miserie e le paure dell'oggi

Quindi Dostoevski come esempio per andare avanti, per superare le « miserie » e le « paure » dell'oggi? « Certo — risponde il regista —, per andare avanti in mezzo alle mille e mille difficoltà. C'è, nel grande scrittore, una base morale molto alta e solida che può contribuire ad arricchire la nostra società ». Il viaggio in Ungheria è dunque la prima tappa. Nella capitale ungherese Liubimov e il suo teatro non sono nuovi. I budapestini conoscono opere come Amleto, Dieci giorni che sconvolsero il mondo, Qui le albe sono tranquille e sono notevolmente esistenti in fatto di arte e di cultura. La Taganka li ha sempre soddisfatti. Ed ora sarà Liubimov a dirigere gli attori ungheresi nel suo Dostoevski. Da Budapest un salto a Milano. Al Lirico — l'11 o il 13 febbraio — verrà riproposta l'opera Al gran sole carico d'amore di Liubimov, che già tanto successo ebbe nel 1975. Per questa nuova edizione — che vedrà impegnato ancora Claudio Ab-

Inarrestabile come Messer Woland

Liubimov, come Messer Woland, è inarrestabile. Sa che il viaggio in Italia della Taganka è sempre più a portata di mano grazie all'impiego dell'ATER. « Forse presenteremo Il Maestro e Margherita, La Madre di Gorki e l'Amleto di Shakespeare tradotto Pasternak ». Altro salto, dall'Italia a Berlino. Nella capitale della RDT la Taganka rappresenterà l'URS alle celebrazioni in onore dell'ottantesimo di Bertolt Brecht. « Sarà un'occasione per ricordare il grande drammaturgo. Noi porteremo lo spettacolo che a Mosca diamo ormai da quindici anni, quello con il quale sta-

I Santella mettono in scena Shakespeare a Napoli in chiave onirica

La bisbetica quasi in un sogno

eliasbettiano li hanno poi portati al mondo più rumoroso della commedia popolare napoletana, dell'opera buffa, e oggi, ripiegando la linea in forma circolare, alla commedia eliasbettiana. Bisogna dire che il temperamento dei due Santella, e soprattutto di Marialuisa, efficacissima presenza scenica, è temperamento piuttosto drammatico e grottesco che ironico, per quel loro carattere esasperato la estrema mobilità e ricchezza di toni di Marialuisa alla scarna presenza, quasi immota e monocorde di Mario; anziché l'elemento popolare napoletano, nella loro visione, acquistava facilmente i bagliori, più che della commedia pura, della aggressione grottesca. Ora Mario e Marialuisa Santella presentano al Teatro San Ferdinando di Napoli Sognando la Bissetica

domata di William Shakespeare, con una operazione della commedia popolare napoletana, dell'opera buffa, e oggi, ripiegando la linea in forma circolare, alla commedia eliasbettiana. Bisogna dire che il temperamento dei due Santella, e soprattutto di Marialuisa, efficacissima presenza scenica, è temperamento piuttosto drammatico e grottesco che ironico, per quel loro carattere esasperato la estrema mobilità e ricchezza di toni di Marialuisa alla scarna presenza, quasi immota e monocorde di Mario; anziché l'elemento popolare napoletano, nella loro visione, acquistava facilmente i bagliori, più che della commedia pura, della aggressione grottesca. Ora Mario e Marialuisa Santella presentano al Teatro San Ferdinando di Napoli Sognando la Bissetica

Stabilimento pirotecnico GARBARINO FUOCHI ARTIFICIALI E POLVERI PIROTECNICI. Casella postale 36 - Chiavari. Tel. (0185) 380.338-380.133. Tradizione pirotecnica dal 1850 San Salvatore (Genova).

PICCOLA PUBBLICITA' AMBOSESSI ovunque residenti, cercasi, per facile lavoro di distribuzione pubblicitaria. Scrivere IDIS - Viale Vittoria, 37 86100 Ancona.

Incontro popolare al palazzo dei congressi in occasione del 57° anniversario della fondazione del PCI

Domenica manifestazione con Amendola

«L'impegno di lotta e di governo del partito comunista per rinnovare l'Italia nella libertà e nell'unità di tutte le forze antifasciste» — I risultati della campagna per il tesseramento del '78

«L'impegno di lotta e di governo del PCI per rinnovare l'Italia nella libertà, nell'unità di tutte le forze antifasciste».

sarà dedicata a una serie di iniziative, con assemblee e incontri, cui parteciperanno i dirigenti della Federazione, deputati, esponenti delle amministrazioni locali.

matto ad uno sforzo straordinario di presenza e di mobilitazione politica.

I risultati finora conseguiti (la percentuale è riferita al totale degli iscritti del '77).

Colpo di mano del comitato provinciale prezzi

Aumento del 25 per cento per le tariffe del gas

Accolte tutte le richieste dell'azienda - Il Comune ricorrerà al TAR contro la decisione - Un «regalo» da 7 miliardi l'anno

Un altro «colpo» per i consumatori romani. Ieri con una decisione — tanto inattesa quanto ingiustificata — il comitato provinciale prezzi ha fissato le nuove tariffe del gas.

giudicato adeguato un aumento non superiore alle 4 lire al metro cubo. Evidentemente qualcuno si sbagliò.

introito che certo non si trasformerà tutto in investimenti.

Dopo l'intervento dell'ufficio del lavoro

Chiuso un reparto alla Goodyear: forse è cancerogeno

Il risultato di un anno di battaglie del CdF I locali dovranno essere riadattati entro un mese

LATINA — Chiuso un reparto dello stabilimento della Goodyear, a Cisterna. Lo ha deciso l'ufficio provinciale del lavoro di Latina, dopo un sopralluogo nella fabbrica che ha permesso di accertarne l'alto grado di tossicità.

Durante il periodo di chiusura del reparto, circa cento operai lavoratori andranno in cassa integrazione.

Incontro al Campidoglio per le aree industriali

Lo stato di realizzazione delle aree industriali e di attuazione della legge sulla occupazione giovanile: questi i temi che sono stati affrontati ieri mattina in Campidoglio dalla consulta permanente per l'occupazione e lo sviluppo economico.

La sua nota introduttiva, l'assessore all'Industria Oliviero Mancini ha reso noto che è in corso la ripresentazione delle aree, sulla base delle previsioni del piano regolatore.

Quello che resta da chiedersi è come mai il CPE, interpretando in maniera un po' «originale» il decreto ministeriale sulla materia e non tenendo conto del parere della commissione consultiva, abbia fatto gravare sui cittadini questa nuova e fastidiosa trinità.

Forse organizzato dalla nuova mafia siciliana il rapimento del bambino di Marino Cinque in carcere per il sequestro di Alberto Fiore

L'ostaggio fu liberato dopo un mese e mezzo, dietro il pagamento di 350 milioni di lire - Le indagini presero il via da un controllo ad un posto di blocco - Mesi di pedinamenti e accertamenti

il partito

CONITATO REGIONALE — E' convocata per giovedì 19 gennaio, alle ore 16 la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo.

ZONE — (oggi) «OVEST» alle 9 a NUOVA MARSALEONE (Benedicimbello); «NORD» alle 10 a TRIONFALE Segretario (Giovanni) M. MARIO; «SUD» alle 11 a VITINIA Segretario (Giovanni) M. MARIO; «CENTRO» alle 12 a TRIONFALE sede zona assemblea segretaria e luoghi di lavoro e capigruppo circoscrizionali (Giovanni) M. MARIO; «VITINIA-SABINA» alle 13 a VILLA ADRIANA Com. loc. Città di Roma; «SEZIONI E CELLULE AZIENDALI» (domani) ospedali: ANZANO alle 18 assemblea di sezione (Coordinatore) ENEL CIVITAVECCHIA alle 17,30 assemblea alla sezione (Coordinatore) De Anicelli.

SEZIONI ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Martedì alle 18,30 assemblea di sezione (Coordinatore) M. MARIO; «SEZIONE ATTIVITA' EDUCATIVA E FORMAZIONE TEORICA» (Martedì) alle 17,30 in federazione (Coordinatore) G. G. G. E. G. G. L. — M. ALICATA alle 17,30 festa del tesseramento, N. GORDIANI alle 8,30 incontro con i giovani comunisti nell'attuale fase politica a Roma; «VITERBO» a MONTAFASCONE alle 18,30 assemblea (Diamanti); «PECIA ROMANA» alle 9,30 assemblea (Diamanti); «FROSINONE» alle 18,30 assemblea (Diamanti); «TERRACE» alle 15,30 dibattito donne (Mammone); ad ATINA alle 10 assemblea (Vaccà).

Cinque persone accusate di avere organizzato e portato a termine il rapimento di Alberto Fiore, il ragazzo di 10 anni sequestrato a Marino il 10 giugno scorso e rilasciato un mese e mezzo più tardi dietro il pagamento di 350 milioni di lire, sono state arrestate dai carabinieri del Nucleo Investigativo, diretto dal colonnello Antonio Cornacchia. Si tratta di Antonino Melodia, di 29 anni, Salvatore Galati, di 46, Roberto De Nicola, di 35, e Filiberto Martelli, di 25. La moglie di Melodia, Anna, di 28 anni, è stata rinchiusa in carcere in stato di fermo perché indiziata del reato di favoreggiamento.

Le indagini che hanno portato a cinque arresti cominciarono il giorno stesso del rapimento del ragazzo: Alberto Fiore fu sequestrato da quattro o cinque uomini che, leggendo il foglio di un'auto «Citroen», forzarono un posto di blocco dei carabinieri.

Allo stesso posto di blocco, poco dopo, si fermò una «128» con a bordo Antonino Melodia. Identificato, l'uomo fu lasciato andare perché non risultò nulla a suo carico.

ASSEMBLEA DEL RESPONSABILE STAMPA E PROPAGANDA DELLE SEZIONI

ASSEMBLEA DEL RESPONSABILE STAMPA E PROPAGANDA DELLE SEZIONI — Mercoledì alle 17,30 in federazione O.d.G. e iniziativa del Partito verso le radio e T.V. locali. Relazione del compagno Walter Veltroni responsabile della stampa e propaganda della federazione. Conclusione del compagno Luca Pavolini della segreteria nazionale del Partito.

MANIFESTAZIONE DELLA ZONA CASTELLI CON CIOFI

MANIFESTAZIONE DELLA ZONA CASTELLI CON CIOFI — Oggi alle 9,30 a Genzano presso l'aula Magna dell'Istituto professionale sulla situazione politica e l'ordine democratico. Parteciperà il compagno Paolo Ciofi segretario della federazione romana.

ASSEMBLEA (oggi) LADISPOLI

ASSEMBLEA (oggi) LADISPOLI alle 9,30 (Danotto); CASSETTA MATTEI alle 10 (Marino); VESCOVIO alle 10 (Parola); FIDENE alle 10 (M. Mancini); NUOVO SALARIO alle 10; CASAL BERNOCCHI alle 10 (Diamanti); CELLULA RESISTENZA alle 10,30; OTTAVIA alle 10 (Gustavo); CASALOTTI alle 10 (Carapellotti); BORGATA FINOCCHIO alle 10 (Imbello); QUARTO MIGLIO alle 9 (Carlo Fredduzzi).

BOUTIQUE BEATRICE DI BORBONE DOMANI SALDI ROMA - Via Francesco Crispi, 80

GAY di R. FUNARO Piazza S. Silvestro, 5 SALDI di BIANCHERIA e CONFEZIONI per signora

A ROMA DA MARTEDI' ORE 9 IN VIA dello STATUTO GIA' MAS - PIAZZA VITTORIO CAUSA RICONSEGNA LOCALI REALIZZO di TUTTE LE MERCI ESISTENTI NEL MAGAZZINO A PREZZI ANCORA BASSATI

ATTENZIONE: LUNEDI CHIUSO PER PREPARAZIONE VENDITA - INIZIO MARTEDI' ORE 9

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for MAC QUEEN - ORLAND - S. REMO

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for PELLE - PELLICCE

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for CONFEZIONI DONNA

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for BIANCHERIA

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for BAMBINI

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for CAMICIE

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for JEANS

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for TESSUTI DRAPPERIE

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for MAGLIERIA

Table with columns: Valore, Venduto nel '77, Ridotto oggi % for TAPPETI PERSIANI ORIENTALI

Staburist VACANZE FELICI L'ARTE DI VIAGGIARE

Si è aperta ieri a Latina la prima conferenza provinciale sull'ordine democratico

«Cittadini partiti e organi dello Stato devono collaborare contro la violenza»

Presenti rappresentanti degli enti locali, delle forze costituzionali, dei sindacati, della polizia e della magistratura — Oggi tavola rotonda con esponenti di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI

Esponenti della Regione da Cossiga al Viminale

Il governo è pronto a collaborare con la Regione e gli enti locali nella battaglia contro il terrorismo e la violenza. La stessa disponibilità esiste ai vertici delle forze dell'ordine. Con questo risultato — o meglio, con questo impegno: ora si tratterà di verificare nella fase operativa e sul terreno dei fatti concreti — si è concluso l'incontro di ieri al Viminale tra il ministro Cossiga, rappresentanti della Regione e dirigenti della polizia e dei carabinieri. Alla riunione hanno partecipato il presidente della giunta Santarelli, il presidente del consiglio Ziantoni, l'assessore Bertl, il capo della polizia Parato, il questore di Roma De Prati, il colonnello del CC Astolfi e Coppola, e il sottosegretario agli Interni Lettieri.

Si è discusso sul significato, il valore e gli obiettivi della conferenza sull'ordine democratico convocata dalla Regione per il 27 e il 28 di questo mese. Santarelli, al termine della riunione, ha dichiarato che si è registrata una sostanziale identità di vedute. Scopo del convegno regionale — ha detto — è, a giudizio di tutti, quello di comprendere cause, ragioni e fini delle attività eversive, e il rapporto tra criminalità « comune » e criminalità « politica ». Ma soprattutto quello di definire un piano di misure, di competenza della Regione e degli enti locali, adeguate alla attuale drammatica situazione dell'ordine pubblico.

Il sottosegretario Lettieri, al termine dell'incontro, ha affermato che « il ministero offrirà ogni possibile collaborazione all'iniziativa della Regione, e si impegna sin da ora ad esaminare con grande attenzione i risultati e le proposte della conferenza ».

L'assessore Bertl, da parte sua, ha sottolineato come fatto di grande importanza l'accordo unanime registrato nel corso della riunione sulla « necessità di istituire forme di collaborazione tra organi dello Stato e cittadini, i quali non devono però considerarsi come corpi separati, ma come organi partecipi delle istituzioni ».

Con quella di Latina, che si è aperta ieri, prendono il via le conferenze provinciali sulla violenza, convocate in vista della conferenza regionale in programma per il 27 e il 28 di questo mese. Nella sala dell'ACI del capoluogo Pontino, affollata da rappresentanti degli enti locali, dei partiti democratici, dei sindacati, degli organi dello Stato, la conferenza di Latina è stata aperta da un intervento del questore di Latina, presidente dell'amministrazione provinciale. Si tratta — come ha precisato Del Balzo — della prima iniziativa di questo genere che si tiene in Italia. Un fatto importante che può segnare l'avvio di un rapporto nuovo tra istituzioni e cittadini — ha detto Raparelli, consigliere regionale, nel suo intervento — di una collaborazione stretta nella battaglia contro il terrorismo e la violenza. E questa collaborazione — ha detto — è una sorta di nuova solidarietà civile, di cui è stato osservato durante il dibattito — è quanto mai necessaria in questa fase.

È indispensabile — ha detto l'assessore regionale Bertl — che il suo intervento si è concluso la giornata di dibattito di un rapporto nuovo tra istituzioni e cittadini — ha detto Raparelli, consigliere regionale, nel suo intervento — di una collaborazione stretta nella battaglia contro il terrorismo e la violenza. E questa collaborazione — ha detto — è una sorta di nuova solidarietà civile, di cui è stato osservato durante il dibattito — è quanto mai necessaria in questa fase.

È indispensabile — ha detto l'assessore regionale Bertl — che il suo intervento si è concluso la giornata di dibattito di un rapporto nuovo tra istituzioni e cittadini — ha detto Raparelli, consigliere regionale, nel suo intervento — di una collaborazione stretta nella battaglia contro il terrorismo e la violenza. E questa collaborazione — ha detto — è una sorta di nuova solidarietà civile, di cui è stato osservato durante il dibattito — è quanto mai necessaria in questa fase.

ne pubblico. Solo così si può far compiere un salto di qualità alla battaglia contro la violenza, e assestare un colpo duro alle forze dell'eversione e al terrorismo.

La discussione si è sviluppata sulla base di quattro comunicazioni tenute dal capogruppo del PSI alla Provincia Ialongo, dal capogruppo della DC Cerilli, dal senatore comunista Luchetti, e dal segretario provinciale del PSDI Balzano.

I relatori si sono soffermati in particolare sul rapporto tra criminalità e situazione economica e sociale a Latina; sui caratteri del neofascismo nella zona pontina, e sul ruolo degli organi dello Stato e degli enti locali (in particolare dopo la legge « 382 » sul decentramento dei poteri) nella lotta contro la violenza.

Alla prima giornata di dibattito hanno partecipato tra gli altri il prefetto Barattolo, il presidente del tribunale Velletri, il procuratore della Repubblica Boichio, il vicequestore Colese, il comandante dei carabinieri dei comandi del presidio militare e dei vigili del fuoco. C'erano i sindaci di moltissimi Comuni della provincia, i dirigenti di tutti i partiti democratici; numerosi consiglieri di fabbrica, esponenti dell'associazione industriali, della confeser-

ti, degli organi collegiali delle scuole, della camera di commercio.

La conferenza proseguirà questa mattina con una tavola rotonda sul tema « Impegno delle forze democratiche e delle istituzioni repubblicane per una politica dell'ordine democratico ». Interverranno Bernardi (DC), D'Alessio (PCI), Zagari (PSI), Mammì (PRI), Ruggero (PSDI) e Bozzi (PLI). Presiderà il presidente della Provincia Del Balzo.

Come è noto, conferenze provinciali sull'ordine democratico si terranno anche a Frosinone, Rieti e Viterbo sabato prossimo. A Roma, invece, le conferenze avranno carattere circoscrizionale.

Quasi tutte le circoscrizioni hanno già fissato la data dei convegni. Mercoledì, inoltre, si terrà la conferenza della PATIME, con la partecipazione del compagno Bruno Trentin, del sindaco Argenziano, del presidente della giunta regionale Santarelli e del consigliere Ziantoni.

Teri, nel corso del convegno sul tema « la donna nel cinema e nello spettacolo » (del quale riferiamo in un'altra pagina del giornale) è stato approvato il documento preparato dal comitato provinciale della consulta delle donne della IX circoscrizione, con il quale si convoca per il 5 febbraio una manifestazione contro la violenza.

La vicenda di uno dei giovani assassinati davanti alla sezione del MSI

Fascista, perché?



Francesco Ciavatta sulla lettiga all'ospedale

Compagni di classe e insegnanti tentano di ricostruire l'itinerario politico di Franco Ciavatta « Era un mio amico, cercavo di non farlo pestare » Un ragazzo timido, cui è stata affibbiata l'etichetta di « picchiatore » - Spinto a destra da una logica sub-culturale I rapporti con i missini

Un quarto giovane dice: « Ma forse Franco ci credeva davvero, era sincera mente fascista ».

Lipotesi resta a mezzogiorno. Nessuno la respinge. C'è aria di tristezza. Hanno visto accanto a lui tanti anni, tante ore al giorno, hanno scambiato tante parole. Eppure lo conoscevano così poco...

Il prof. Paolo Grassi, insegnante di disegno tecnico al Valtour, commenta: « È stato spinto sempre più a destra da una logica sub-culturale in cui chi meno di più è più bravo, e in cui lo scaltro finisce a sostituire alla discussione, al confronto delle idee. C'è un modo di far politica che nega all'interlocutore la possibilità di cambiare, di evolversi, e che, invece, di persuadere, vuole sopraffare ».

« Verrà fuori che quando ero studente all'Università, la maggioranza dei miei compagni di scuola era composta di clericali, fascisti, clerico-fascisti. E' ovvio che poi sono cambiati, insieme con tutta l'Italia. »

Franceschi ha avuto un alunno, profugo dalla Libia, che considerava un dovere nazionale, patriottico, lo « stare a destra ». Gli ci è voluto un po' di tempo, poi ha capito. Se vogliamo « orre fine a questo capo, sanguinoso striscione » un uso sempre più frequente delle armi, dobbiamo invertire la tendenza, recuperare i giorni di democrazia al dibattito, alla politica ».

« Devo dire che da tempo, in questa IX circoscrizione, c'è una città nella città, dove c'è la maggior concentrazione demografica di Roma, e la più alta percentuale di voti missini, in questo « classico » quartiere con sezione del MSI "scenografico" e nazionalista (il quartiere di Stefano delle Chiese, di Marchesini, di Di Luita), abbiamo impostato un corso verso sinistra, basato sul principio che non tutti i missini o mo-

narco-missini sono fascisti, che anche i fascisti sono recuperabili alla democrazia, che una cosa sono i caporioni, altri i reggari e i neofiti. E' difficile, ma è un lavoro politico indispensabile. Tutti dovrebbero farlo ».

Stefania Terenzi, insegnante di chimica al Linguaggio comunista, ha avuto anche lei Franco Ciavatta per alunno, ed ha continuato a vederlo e a parlargli fino alla fine dell'anno scolastico '76-77.

Lo ricorda così: « Un ragazzino con una carnagione sana, da montano (era di Campobasso), il padre, portiere di uno stabile a Roma, caparbio, ostinato, suscettibile, quarantenne anche all'interno della sezione E, in cui si faceva una sperimentazione, efficace, quella dell'ufficio (era stata aperta), dove i professori erano progressisti, aperti, moderni ».

Insegnanti e studenti passavano insieme nelle ore, oltre a quelle destinate all'insegnamento in senso stretto. Nel '74-75, la classe in cui si trovava Franco era la migliore delle 90 del Galilei. Si tennero corsi interdisciplinari, in particolare sui rapporti tra cultura moderna e scienza, partendo dalla mostra di Braque. Franco veniva sempre, a teatro, alle esposizioni, ai corsi. Seguiva come poteva. Chiedeva. Ma restava un ragazzo di compagnia, non suadente. Gli venivano offerti di appartenere a una classe-pilota, lui no. Se andava male, piangeva: una cosa che da anni non ha più nessuno studente ».

« Poi è passato in un'altra classe, con professori tradizionalisti. Io non l'ho perso di vista. Lo incontravo al salotto di casa mia, quasi non rispondeva più. Aveva perso il suo bel colorito, era pallido, terreo. Sempre solitario, con l'occhio fisso a terra. Era come se portasse un grosso peso, una grossa pena nel cuore. Come se avesse un'ansiosa pretesa e non sapesse risolverlo, e non osasse chiedere ad altri di aiutarlo a risolverlo... »

Stefania Terenzi ha la voce turba quando conclude: « E' stato il nostro fallimento ».

Ogni giorno, ogni ora, migliaia di adolescenti camminano nella bauta foresta della vita, cercando il sentiero giusto, che non conoscono. Si smarritano, chiedono aiuto. C'è chi li aiuta, e chi no; chi, invece, cinicamente specula sulla loro fragilità; e, ad alcuni, a troppi di essi, riesce a mettere in mano prima il volantino pieno di odio, poi la pistola o il tritolo. Questa cronaca non ha altra ambizione: essere un contributo modesto, uno stimolo, a una riflessione e a una battaglia ideologica e politica, a cui nessuno può più restare estraneo.

Arminio Savioli

Gravissima decisione dopo gli scontri a fuoco di via Acca Larentia

La procura riapre il covo del Tuscolano

Accettate le ridicole « motivazioni » dei legali del MSI — Derubricata l'accusa di tentato omicidio per gli squadristi arrestati, senza che sia stata effettuata la prova del « quanto di paraffina »

Tre giovani all'Istituto Garibaldi

Feriti dai fascisti a colpi di martello

Vigilante aggressione fascista ieri mattina di fronte all'Istituto Tecnico Garibaldi, all'Ardentino: una ventina di squadristi, armati di bastoni, hanno picchiato a sangue tre giovani che avevano rifiutato un volantino di un'organizzazione giovanile di destra, « Lotta studentesca ». Subito soccorsi dai compagni di scuola, i tre sono stati accompagnati al Sant'Eugenio. Stefano Addei, un compagno della FGCI e Augusto Bernardini sono stati ricoverati in ospedale; guariranno in dieci giorni. Giuseppe Sideri, di 18 anni, invece, dopo le prime medicazioni è stato dimesso. Di fronte alla scuola poco dopo l'aggressione è arrivata una pattuglia della polizia che ha fermato due missini. Dopo un confronto con i giovani feriti il fermo si è tramutato in arresto. In carcere sono finiti E.P.S. e C.C.

Al posto di polizia del pronto soccorso i giovani hanno raccontato la dinamica dell'aggressione. Ieri mattina, verso le 12.30 orario d'uscita per gli studenti, si sono presentati di fronte all'istituto una ventina di squadristi. Alcuni erano intesi alla scuola. I neofascisti hanno iniziato a inveire contro chiunque rifiutasse i loro volantini. Poi, mentre il bidello stava ristretto dalla greca, un martello e un coltello, estratti dai suoi « camerati » si è scagliato contro i tre giovani. Immediata è stata la risposta degli studenti e dei dimostranti. Una civile risposta che inutilmente un gruppo di « autonomi » ha tentato di strumentalizzare per creare un clima di violenza.

Dopo aver fatto cadere la accusa di tentato omicidio contro i trentasette missini arrestati al termine dei gravissimi incidenti di martedì scorso, al Tuscolano, la procura della repubblica ha deciso ieri anche di permettere la riapertura del covo di via Acca Larentia. La sede del MSI era stata chiusa dalla questura, che ne aveva disposto il sequestro in base alla legge dell'8 agosto scorso.

Evidentemente è stata accolta la ridicola tesi sostenuta nella istanza dei legali del partito di Almirante, che avevano dichiarato « arbitraria » la apposizione dei sigilli perché la sezione missina sarebbe stata già chiusa al momento degli incidenti. Poiché, quindi, la banda di neofascisti che ha attaccato la polizia e i carabinieri non è partita da « dentro » i locali di via Acca Larentia ma da davanti al portone chiuso, la sede non rientrerebbe tra i « covi » indicati dalla legge.

Ora, in mancanza di argomenti più validi, è anche comprensibile che un avvocato si accichi anche al compito di tutelare l'ordine

prestiti tanto banali e strumentali siano stati accolti dalla procura.

Non bisogna dimenticare, infatti, che quello di martedì scorso è stato un episodio gravissimo: un vero e proprio assalto armato contro le forze di polizia, con una sparatoria nel corso della quale sono stati esplosi centinaia di colpi contro i reparti e gli automezzi dei carabinieri e della PS. Decisioni come quella di ieri, quindi, non possono che rafforzare quella « certezza dell'impunità » che viene poi magari lamentata nei discorsi d'inaugurazione degli anni giudiziari.

La superficialità, per non dire altro, con cui è stato ordinata la riapertura del covo di via Acca Larentia, d'altra parte, non fa che seguire il provvedimento preso dalla stessa magistratura con la derubricazione dell'accusa di concorso in tentato omicidio, mossa in un primo momento ai trentasette missini arrestati. Il reato, infatti, è stato annullato senza che venisse neanche effettuata la prova del « quanto di paraffina ».

Questa prova. Invece, sa-

rebbe stata quantomeno utile, se non altro perché al termine degli incidenti sono state sequestrate cinque pistole e considerando che alcuni degli arrestati sono stati trovati in possesso di numerosi proiettili.

Da palazzo di giustizia viene intanto un'altra notizia che deve far riflettere. Domani il pubblico ministero Nicola Amato deciderà sulla formalizzazione dell'inchiesta contro i ventisette missini accusati di ricostituzione del disolto partito fascista. Le indagini, condotte da tre distretti magistrati, Marrone, Infelisi e Marini, erano state riunificate solo all'ultimo momento, dopo l'assassinio di Walter Rossi davanti al covo della Balduina (quello è ancora chiuso). Al momento del processo, però, ci si è accorti che gli elementi raccolti e il capo di imputazione, pure molto « densi », erano totalmente imprecisi e confusi da non poter essere quasi utilizzati in aula. Gli atti sono stati quindi rinviati al PM e il dibattimento è stato sospeso.

f. c.

Appiccato il fuoco nella scuola e danneggiate le suppellettili

Violenze di teppisti « autonomi » dentro il XVI istituto tecnico

Le fiamme spente da studenti e docenti prima che provocassero devastazioni — L'episodio durante un corteo interno « contro la repressione »

Aggressione squadristica davanti al cine-club Tevere

Aggressione squadristica ieri sera, verso le 23 davanti al Cine Club Tevere in via Pompeo Magno. Quattro giovani che sostavano davanti al locale in attesa di assistere alla proiezione cinematografica in programma « Stop a Greenwich Village » sono stati aggrediti dai sette od otto individui armati di spranghe di ferro e bastoni.

Due aggressori sono fuggiti quando un aiuto dei giovani sono accorsi alcuni passanti e il personale della sala cinematografica. Tramontati all'ospedale S. Spirito, i quattro sono stati medicati dai sanitari per ferite lacero contuse alla testa e al capo. La prognosi è comunque di pochi giorni.

Sull'episodio sta indagando l'ufficio politico della questura per accertare il motivo dell'aggressione.

Gli investigatori non escludono i fatti che possa trattarsi di un nuovo atto di squadristismo. Altre volte, in passato il cine club Tevere è stato oggetto di insurrezioni e provocazioni da parte di teppisti fascisti.

Danni alle porte e ai banchi, due inceneri appiccati all'interno della scuola e fortunatamente subito spenti senza che provocassero devastazioni molto pesanti tra i 500 studenti: è il bilancio di una scorriera degli « autonomi » all'interno del XVI istituto tecnico di via Aquilone distribuita da una banda di teppisti. L'episodio, grave, viene dopo una lunca serie di provocazioni e di violenze messe in atto dagli studenti al « collettivo autonomo » contro giovani e professori.

Ieri mattina gli « autonomi » avevano indetto una giornata di protesta « contro la repressione » in occasione della consegna delle pagelle (sic) e al termine del primo quadrimestre. L'episodio della scuola si è verificato il primo allarmante episodio: molti volantini, che venivano distribuiti da una banda di teppisti, erano strappati dalle mani degli studenti e dati alle fiamme.

All'interno dell'istituto poi i fatti più gravi. Gli « autonomi » hanno indetto un corteo interno cui hanno preso parte una ottantina di studenti. Il corteo ha iniziato a sfilare per i corridoi e sono iniziate subito le prime sopraffazioni e le violenze: diverse porte delle aule (all'interno delle quali era rimasta la grande maggioranza dei giovani) sono state prese a calci e sfondate, alcuni banchi e le sedie che erano in corridoio sono stati rovesciati e danneggiati senza motivo.

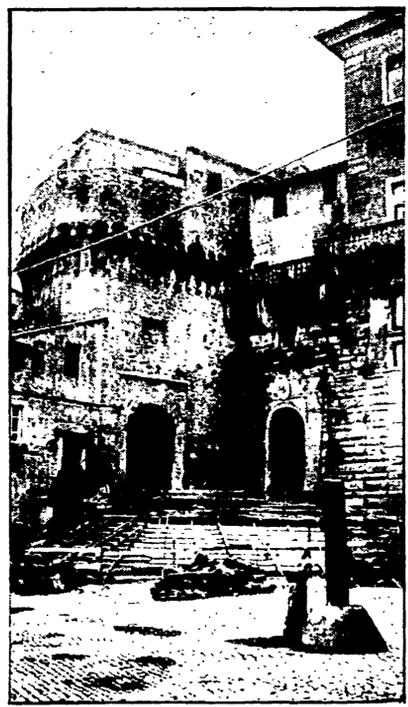
Il corteo, dopo aver attraversato la scuola, è terminato nell'atrio. A questo punto qualcuno ha ragionato sui terrazzoni centrali dell'energia elettrica e ha staccato la luce. Immediatamente dopo si sono udite due esplosioni (forse bottiglie incendiarie o bombe carta) e in due diversi punti dell'edificio si sono aperte le fiamme. L'episodio era stato appiccato ad un bidone di spazzatura e alla porta di una classe in cui avvenivano le esercitazioni di disegno. Subito tra gli studenti si è sparsa il panico: tutti sono fuggiti dalle aule e poi anche dall'istituto. Gli « autonomi » a questo punto si sono dispersi e sono fuggiti fuori.

Soltanto un gruppetto di giovani e di docenti è rimasto nella scuola e, servendosi degli estintori, ha spento le fiamme prima che queste si appiccassero ad altre suppellettili di legno, facilmente infiammabili. Sono dopo più di mezzora che è arrivata la polizia quando però il fuoco era del tutto spento.

L'episodio di ieri era stato preceduto, come abbiamo detto, da atti di vandalismo e da vere e proprie aggressioni. Giusto un mese e mezzo fa era stato picchiato un giovane compagno della FGCI, erano stati strappati dalle mani degli studenti e dati alle fiamme.

Altri studenti e docenti sono stati oggetto di intimidazioni, sempre ad opera degli « autonomi ». Domani si riunirà il consiglio dei professori del XVI istituto tecnico.

Due miliardi per le opere di restauro dei monumenti nei piccoli centri della provincia



Due immagini dei centri storici di Comuni in provincia di Roma. Sopra: Palazzo Crescenzi, a Mentana. A fianco: la chiesa di S. Maria Domenica a Marcellina



Spender soldi per restaurare un monumento significa investire, fare un buon affare, e non soltanto per il richiamo turistico (è quest'industria, si sa, la prima per volume d'affari nella nostra provincia) ma anche perché monumenti, oggetti d'arte e beni culturali possono avere un significato e spesso un uso sociale importante. E' da questa considerazione che sono partiti gli amministratori provinciali quando hanno messo in cantiere una delibera (approvata poi da tutto il consiglio) per finanziare il restauro di alcune opere d'arte, note e meno note, diffuse un po' in tutta la provincia romana. Un'operazione di restauro che in molti casi significa vera e propria salvezza per monumenti che stanno correndo il rischio (abbandonati ad una ansiosa incuria) di essere definitivamente distrutti.

Adesso, insomma, i soldi ci sono e chiesette medievali, antichi castelli, rovine romane potranno essere rimessi a nuovo. E' un fatto importante, specie se si pensa che si trat-

Un po' di soldi ai gioielli nascosti

Quarantotto interventi su castelli, chiese, rovine, conventi I finanziamenti stanziati da Palazzo Valentini - Un contributo al turismo e all'uso sociale dei beni culturali

potrà essere completato e nelle vecchie sale abbiamo l'intenzione di dar vita ad un centro sociale attrezzato, con un piccolo museo locale, una biblioteca, sale di lettura, per farne anche un punto di incontro tra la gente ».

ULTIM'ORA

Aggrediti dai fascisti due giovani all'Aventino

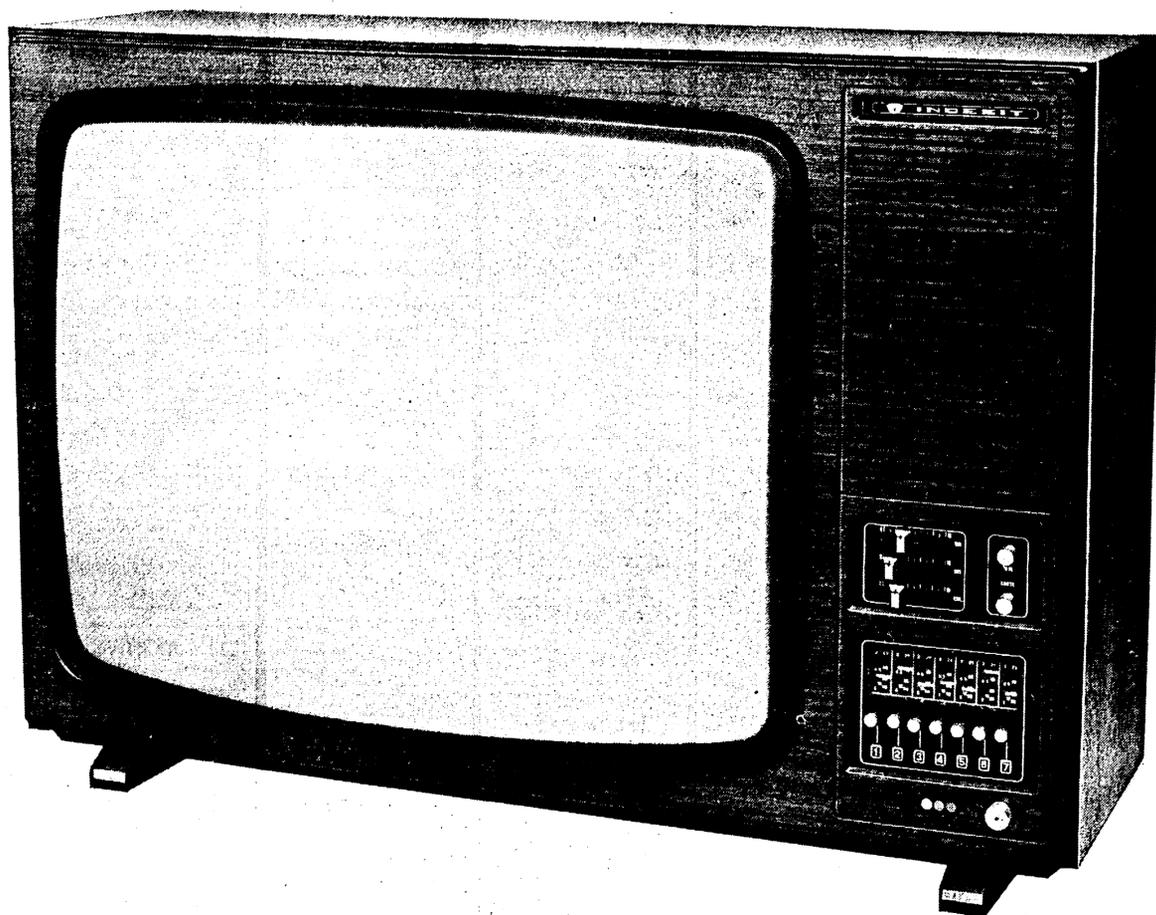
« Siete compagni? » e senza attendere la risposta si sono scagliati contro i due giovani picchiandoli selvaggiamente a colpi di spranga, pugni e calci. L'aggressione fascista si è verificata poco dopo l'una di notte al parco degli Aranci, nei pressi di viale Aventino. Due studenti, 20 anni e Claudio Laila, 25 anni, stavano passeggiando in prossimità del parco quando sono stati raggiunti da una banda di sette o otto persone, armate di spranghe di ferro e bastoni.

« Siete compagni? » si sono sentiti domandare da uno del gruppo e prima che avessero il tempo di aprire bocca sono stati investiti da una salva di colpi di bastonata, di calci e pugni.

Soccorsi da alcuni passanti i due sono stati trasportati al S. Giovanni, dove i sanitari hanno riscontrato la frattura delle due mani e contusioni in tutto il corpo. La prognosi di qualche giorno. Meno serie le ferite riportate da Daniela Zangrilli che è stata dimessa con una prognosi di 3 giorni.



TV a colori



STUDIO BARALE

qualità:

i colori più brillanti;
la tecnica più aggiornata;
i componenti migliori;

12 mesi di garanzia

assistenza INDESIT ovunque

il miglior prezzo del mercato

per due valide ragioni

altissima efficienza produttiva minimo costo di distribuzione

una grande industria: 13 stabilimenti - 13.000 dipendenti

Sorteggiati ieri nella capitale argentina i quattro gironi eliminatori dei « mondiali » di calcio

La Francia e l'Ungheria con Italia e Argentina

Bearzot: « Un girone spietato per gli azzurri »

Menotti, d.t. argentino: « Male, male, male. Non avremo incontri facili »
Baroti, d.t. ungherese: « L'Italia ci fa più paura » - Le reazioni dei francesi

Nostro servizio
BUENOS AIRES — Il sorteggio dei quattro gironi della Coppa del mondo di calcio, che avrà inizio il 1. giugno in Argentina e si concluderà il 25 dello stesso mese, è stato effettuato ieri.

L'Italia — oltre all'Argentina, testa di serie — se la dovrà vedere, nel I Girone, con l'Ungheria e Francia.

Il girone II, con la RFT testa di serie, vedrà Polonia, Tunisia e Messico.

Il III Girone, con il Brasile testa di serie, vedrà Austria, Spagna e Svezia.

Nel IV Girone, con l'Olanda, ci saranno Iran, Perù e Scozia.

Non c'è dubbio che i gironi più difficili siano il primo, in cui è inclusa l'Italia, e il terzo, con il Brasile testa di serie. I dirigenti azzurri sperano che nel girone dell'Italia, oltre all'Argentina, testa di serie, entrino la Svezia e l'Iran o la Tunisia, avversari malecchi. Invece Fran-

cia e Ungheria potranno rappresentare un vero e proprio scoglio, per non tacere poi dell'Argentina, paese che ospita i mondiali, che quindi avrà il grosso vantaggio di giocare in un « clima amico ».

I problemi, comunque, non sorgono soltanto per gli azzurri di Bearzot ma per la stessa Argentina di Menotti. Soprattutto la Francia potrà costituire una vera e propria sorpresa. E il caso vuole che sarà proprio la Francia ad incontrare in amichevole l'Italia, il prossimo 8 febbraio al San Paolo di Napoli. Dopo il sorteggio, nel campo azzurro si è avuto l'impressione di essere stati quindi per aver voluto fare troppo i furbi, in quanto l'inclusione nel I Girone insieme all'Argentina, sembrava dare per scontato che agli azzurri sarebbero capitati avversari comodi. Così non è stato. L'Italia giocherà la prima partita a Mar del Plata il 2 giugno con la Francia (ore 18.45 italiane), il 6 giugno

giocherà a Mar del Plata, con l'Ungheria (ore 21.45 italiane), quindi il 10 giugno a Buenos Aires con l'Argentina (in partita iniziata alle 00.15 dell'1 giugno ora italiana).

L'altro girone di ferro è il III che vedrà il Brasile alle prese con Austria, Spagna e Svezia. La più favorita appare l'Olanda che, salvo per la Scozia, non dovrebbe avere patemi d'animo contro l'Iran. Anche il II Girone appare accessibile per la « testa di serie » RFT. Toita la Polonia, non crediamo che Tunisi e Messico possano opporre eccessiva resistenza ai campioni in carica. Detto che la partita che aprirà i « mondiali » il 1. giugno, sarà RFT-Polonia che si gioca a Buenos Aires passiamo alle prime reazioni al sorteggio.

Il CT della nazionale azzurra Bearzot ha detto: « Si tratta di un girone spietato per noi. E' chiaro che nel sorteggio le forze in campo

non sono state equamente distribuite. Ma anche il terzo girone, quello del Brasile, non è certo facile. Per il secondo e il quarto è già possibile pronosticare le vincitrici: RFT e Olanda ». A proposito della Francia, Bearzot ha dichiarato: « L'amichevole di Napoli con i francesi, in programma l'8 febbraio, diventa importante per saggiare le forze dei nostri avversari in Argentina ».

Più sereno si è mostrato Artemio Fratesi, presidente dell'UEFA, il quale ha detto: « Poteva andare meglio. Il nostro gruppo è il più equilibrato e il più forte. Siamo capitati con squadre del nostro livello. Penso però che se l'Italia gioca in condizioni normali, ce la può fare ».

Fratesi non ha voluto precisare, quale, a suo avviso, sarà la squadra più pericolosa nel girone dell'Italia, limitandosi ad affermare che le quattro squadre del gruppo « più o meno si equivalgono ».

Borgogno, segretario generale della FIFA, non ha nascosto il suo disappunto: « E' andata nel peggiore dei modi, ma almeno un minimo di certezze mondiali facendoci le solite illusioni di diventare campioni del mondo ».

Altrettanto buio quanto il

suo collega Bearzot, il DT della nazionale argentina Cesar Luis Menotti: « Male, male, male — ha detto —. Il nostro gruppo è di gran lunga il più difficile. Non importa: vuol dire che dovrete prepararvi con la massima cura possibile ed impegnarvi a fondo per tutte le partite. Non avremo incontri facili ».

Anche Lajos Baroti, della squadra ungherese aveva la faccia lunga: « Nel nostro gruppo non c'è nessuna squadra debole. Ma quella che ci fa più paura è l'Italia. Perché nella storia dei nostri incontri, la fortuna ci è sempre stata contraria », (pensava alla finale dei mon-

diali del 1938 a Parigi, ndr).

Il DT francese Michel Hidalgo ha tentato di trovare una consolazione, rilevando che almeno sarà bene giocare a Buenos Aires dove le condizioni logistiche saranno indubbiamente migliori che « in provincia ». D'altra parte ha aggiunto con molta sicurezza di « non essere affatto spaventato dall'idea di dover affrontare tre squadre forti sin dal primo giorno. Ma il detto anche secondo lui il punto debole della squadra azzurra « è il morale ». Sospendere o annullare l'incontro amichevole tra Francia e Italia, previsto per l'8 febbraio a Napoli?

« Perché sospenderlo? Non vedo nessuna ragione. Anzi... ».

Un'ora prima dell'inizio della cerimonia del sorteggio, la polizia argentina ha fatto evacuare la grande sala dove si sarebbe svolta l'estrazione per procedere ad un'accurata perquisizione del locale. Tutti i giornalisti sono stati perquisiti prima che venisse loro permessa l'entrata nel centro culturale. Agenti femminili della polizia perquisivano le giornaliste.

Lo stesso allenatore della RFT, Helmut Schoen, in compagnia di alcuni dirigenti e giornalisti tedeschi erano stati protagonisti di un movimentato episodio in mattinata. In virtù del fatto che la RFT, quale campione in carica, avrebbe giocato la partita d'apertura nello stadio del River Plate, l'equipe tedesca aveva intenzione di effettuare una ripresa filmata. Dopo essersi visti contestare da soldati armati di tutto punto, il diritto di ripresa per l'intervista televisiva, sono stati « pregati » di andarsene, cosa che Schoen e gli altri hanno fatto.

« Per me le ritengo al nostro livello e alla nostra portata. L'unico problema è che si giocherà per un posto solo, perché uno è dell'Argentina che dovrà per forza passare il turno come è accaduto nel campionato del mondo disputato in Cile ».

Frossi ha condito con un pizzico di polemica la sua opinione: « Per me le avversarie non sono molto più forti di noi, anzi le ritengo al nostro livello e alla nostra portata. L'unico problema è che si giocherà per un posto solo, perché uno è dell'Argentina che dovrà per forza passare il turno come è accaduto nel campionato del mondo disputato in Cile ».

WALTER NOVELLINO, il forte centrocampista del Perugia, ha commentato: « L'eventualità che ci capitate l'Ungheria era stata prevista, non era invece stato valutato la probabilità che si facesse contemporaneamente anche la Francia. E' veramente un girone difficile. Vuol dire che ci vorrà un po' di volontà fino dalle prime partite ».

FRANCESCO GRAZIANI ha dichiarato: « Francamente è stato un sorteggio molto negativo. Si diceva che almeno una delle quattro squadre sarebbe stata squadrata, invece sono venute quattro squadre forti. E' il girone più duro ». Circa quelle che saranno le possibili dell'Italia Graziani ha aggiunto: « Scopriranno subito quanto vale questa Italia, tutto ciò che è stato detto — nel girone peggiore ».

Questo il calendario delle partite del primo turno

DATE	PRIMO GIRONE	SECONDO GIRONE	TERZO GIRONE	QUARTO GIRONE
1 GIUGNO	BUENOS AIRES RFT-Polonia *	MAR DEL PLATA Francia-Italia	ROSARIO Tunisia-Messico	CORDOBA Svezia-Brasile
2 GIUGNO	Ungheria-Argent.			
3 GIUGNO				
6 GIUGNO	Argent.-Francia	Italia-Ungheria	Polonia-Tunisia	Messico-RFT
7 GIUGNO				
10 GIUGNO	Italia-Argentina	Francia-Ungheria	Messico Polonia	Tunisia-RFT
11 GIUGNO				

* RFT-Polonia è la partita d'apertura dei mondiali e come tale si giocherà a Buenos Aires pur facendo parte del secondo girone

I quattro gironi

Girone 1 (Buenos Aires e Mar del Plata)	Girone 2 (Buenos Aires, Rosario Cordoba)	Girone 3 (Buenos Aires e Mar del Plata)	Girone 4 (Cordoba e Mendoza)
Argentina Italia Ungheria Francia	RFT Polonia Tunisia Messico	Brasile Spagna Svezia Austria	Olanda Scozia Perù Iran

« Quarti » e finali

I due gironi dei « quarti » saranno così formati:

● PRIMO QUARTO: vincitori dei gironi 1 e 3 e seconda classificata del girone 2 e 4.

● SECONDO QUARTO: vincitori dei gironi 2 e 4 e seconda classificata del girone 1 e 3.

Le partite dei « quarti » si disputeranno il 14, 15 e 21 giugno, le finali il 24 (terzo posto) e il 25 (finalissima).

Le squadre ammesse ai « quarti » saranno classificate secondo la seguente legenda:

- 14 GIUGNO
A1-A2 a Buenos Aires
B5-B6 a Rosario
A3-A4 a Cordoba
B7-B8 a Mendoza
- 18 GIUGNO
A1-A3 a Buenos Aires
B5-B7 a Rosario
A2-A4 a Cordoba
B6-B8 a Mendoza
- 21 GIUGNO
A1-A4 a Buenos Aires
A2-A3 a Cordoba
B5-B8 a Rosario
B6-B7 a Mendoza

Finali

● FINALE PER IL 3. E 4. POSTO: 24 giugno a Buenos Aires (seconda classificata del primo « quarto » contro seconda classificata del secondo « quarto »).

● FINALISSIMA: 25 giugno a Buenos Aires fra i vincitori dei due « quarti ».

Reazioni a Roma

A Roma, dove il sorteggio è stato seguito in diretta alla TV, il presidente della Federazione Calcio, Franco Carraro ha detto: « Abbiamo sempre sofferto le squadre minori, come la Corea e Haiti. Adesso che ci troveremo di fronte squadre forti come Argentina, Francia e Ungheria le affronteremo con una concentrazione tale che mi fa essere ottimista ». Olivieri, che è stato il portiere azzurro della nazionale che si è laureata campione del mon-

Giudizi unanimi: « Difficile per l'Italia »

DINO ZOFF ha detto: « Il nostro girone è il più difficile. Tutte le quattro le squadre hanno possibilità di qualificarsi, con l'Argentina, leggermente più favorita della Italia ».

MARCO TARDELLI ha introdotto una nota di ottimismo commentando: « L'Italia non è inferiore a nessuno e negli impegni difficili riesce meglio che nelle occasioni facili ».

FRANCESCO GRAZIANI ha dichiarato: « Francamente è stato un sorteggio molto negativo. Si diceva che almeno una delle quattro squadre sarebbe stata squadrata, invece sono venute quattro squadre forti. E' il girone più duro ». Circa quelle che saranno le possibili dell'Italia Graziani ha aggiunto: « Scopriranno subito quanto vale questa Italia, tutto ciò che è stato detto — nel girone peggiore ».

GIANCARLO ANTONONI, che ha seguito la trasmissione televisiva al Centro Tecnico di Concedio ha detto: « Poteva andare meglio, inutile adesso rammentare, indubbiamente l'Olanda ha avuto più fortuna ».

GIGI RIVA ha esultato al sorteggio negli studi della RAI di Cagliari, « Siamo capitati nell'ultimo ha detto — nel girone peggiore ».

Le 16 protagoniste

ARGENTINA
Qualificata d'ufficio quale paese organizzatore.
● Precedenti: seconda nel 1930 (Uruguay-Argentina 4-2); eliminata negli « ottavi » nel 1934, 1958 e 1962; assente nel 1938, 1950, 1954 e 1970; eliminata nei « quarti » nel 1966 e nel 1974.
● Commissario tecnico: Cesar Luis Menotti (52 anni).
● Formazione-tipo: Gatti (32 anni); Passarella (24), Olguin (25), Killer (28), Tarrandini (22), Ardiles (23), Galligo (23), Villa (25); Housman (24) o Bertoni (22), Luque (28), Ortiz (24). Altri giocatori: Balei, Filippi, Galvan, Pagnanelli, Capurro, Botanzic, Larrosa, Valencia.
● I migliori: Passarella, Housman e Galligo.
● Precedenti con l'Italia: 5 partite: 1 vittoria, 1 pareggio, 3 sconfitte.

● I migliori: Torstenson, Edstrom.
● Precedenti con l'Italia: 11 partite: 2 vittorie, 5 pareggi, 4 sconfitte (in campo neutro); 2 partite: 1 vittoria, 1 sconfitta.

R.F.T.
Qualificata d'ufficio quale nazione campione.
● Precedenti: campione nel 1954 (RFT-Ungheria 3-2) e nel 1974 (RFT-Olanda 2-1); assente nel 1930 e 1950; terza nel 1934 (Germania-Austria 2-2); eliminata negli « ottavi » nel 1938; quarta nel 1958 (Francia-RFT 6-3); eliminata nei « quarti » nel 1962; seconda nel 1966 (Inghilterra-RFT 4-2); terza nel 1970 (RFT-Uruguay 1-0).
● Commissario tecnico: Helmut Schoen.
● Formazione-tipo: Moler (33 anni); Vogts (31), Dietz (29); Russeman (27), Kaitz (22); Beckenbauer, Bonhof (25); Rummenigge (24), Flohe (28), Fischer (28), Beer (30), Hoelzenbein (31) o Abramczak (21).
● I migliori: Beckenbauer e Breitner che dovrebbero essere recuperati per i « mondiali ».

● Ha eliminato: Arabia Saudita, Siria, Corea del Sud, Australia, Kuwait e Hong Kong.
● Precedenti: sempre assenti.
● Commissario tecnico: Hechmat Mohajerani.
● Formazione-tipo: Hijazi (29 anni); Nazari (23), Abdollah (28); Khazarian (31), Eskandarian (27), Sadeghi (27); Parvin (32), Rowshan (23), Mousavi (29), Jahani (28), Ghassempour (22) o Khourshidi (27).
● Il migliore: Rowshan (canottiere).
● Precedenti con l'Italia: nessuno.

● Ha eliminato: Bulgaria e Irlanda.
● Precedenti: assente nel 1930, 1950, 1970 e 1974; eliminata nei « quarti » nel 1930; eliminata negli « ottavi » nel 1934, 1938, 1954 e 1962; terza nel 1954 (Francia-RFT 6-3).
● Commissario tecnico: Michele Hidalgo.
● Formazione-tipo: Rey (30 anni); Jayvion (24), Bossis (22); Rio (30), Tresor (28), Bathenay (24); Rocheteau (23), Guillou (32), Sacobebe (23), Platini (21), Siv (23).
● I migliori: Guillou, Tresor e Platini.
● Precedenti con l'Italia: 6 partite: 3 vittorie, 5 pareggi, 16 sconfitte (in campo neutro); 2 partite: 1 vittoria, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: Romania e Jugoslavia.
● Precedenti: assente nel 1930, 1938, 1954, 1958, 1970 e 1974; eliminata nei « quarti » nel 1934; eliminata negli « ottavi » nel 1938; eliminata nei « quarti » nel 1954; eliminata nei « quarti » nel 1962 e 1966; seconda nel 1930 (Italia-Ungheria 4-2) e nel 1954 (Germania-Ungheria 3-2).
● Commissario tecnico: Lajos Baroti.
● Formazione-tipo: Guldar (28 anni); Togh (26), Martos (28); Ballat (28), Kerek (24); Nyilasi (22); Pinter (27), Zombori (26), Pustai (31) o Nagy (28), Kovacs (24) o Fazekas (30), Vardi (24).
● I migliori: Kerek e Nyilasi.
● Precedenti con l'Italia: 26 partite: 7 vittorie, 7 pareggi, 11 sconfitte (in campo neutro); 2 partite: 1 vittoria, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: Paraguay e Colombia.
● Precedenti: sempre presente. Campione nel 1958 (Brasile-Svezia 5-2), nel 1962 (Brasile-Cecoslovacchia 3-1) e nel 1970 (Brasile-Italia 4-1); eliminata negli « ottavi » nel 1934 e nel 1966; eliminata nei « quarti » nel 1930 e 1954; secondo nel 1950 (Paraguay-Brasile 2-1); terzo nel 1958 (Brasile-Svezia 4-2); Dussauguier-RFT 4-2); terza nel 1974 (Polonia-Brasile 1-0).
● Commissario tecnico: Claudio Pecego De Moraes Coutinho.
● Formazione-tipo: Leao (28 anni); Ze Maria (28), Francisco Marinho (25); Tominho Cerezo (22), Amaral (22); Luis Pereira (28); Gil (27), Zico (24), Roberto (23), Rivellino (23), Paulo Cesar Lima (28) o Joaozinho (24).
● I migliori: Rivellino e Luis Pereira.
● Precedenti con l'Italia: 7 partite: 3 vittorie, 4 sconfitte (in campo neutro); 3 partite: 2 vittorie, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: Belgio, Islanda del Nord e Islanda.
● Precedenti: assente nel 1930 e dal 1950 al 1970; eliminata negli « ottavi » nel 1934 e 1938; seconda nel 1974 (Germania-Olanda 2-1).
● Commissario tecnico: Ernest Happe.
● Formazione-tipo: Jongbloed (37 anni) o Schrijvers (31); Suijbergh (28); Dussauguier-RFT 4-2); terza nel 1974 (Polonia-Brasile 1-0).
● Commissario tecnico: Claudio Pecego De Moraes Coutinho.
● Formazione-tipo: Leao (28 anni); Ze Maria (28), Francisco Marinho (25); Tominho Cerezo (22), Amaral (22); Luis Pereira (28); Gil (27), Zico (24), Roberto (23), Rivellino (23), Paulo Cesar Lima (28) o Joaozinho (24).
● I migliori: Rivellino e Luis Pereira.
● Precedenti con l'Italia: 7 partite: 3 vittorie, 4 sconfitte (in campo neutro); 3 partite: 2 vittorie, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: USA, Canada, Haiti, El Salvador, Guatemala e Surinam.
● Precedenti: assente nel 1934, 1950 e 1974; eliminata negli « ottavi » nel 1950, 1954, 1958, 1962 e 1966; eliminata nei « quarti » nel 1934 e 1970.
● Commissario tecnico: Tonno Roca Garcia.
● Formazione-tipo: Castrejon (30 anni); Trujillo (29), Hickersberger (29), Prohaska (22), Krenz (25), Stiering (28), Kramlik (24).
● Il migliore: Krenz.
● Precedenti con l'Italia: 31 partite: 12 vittorie, 7 pareggi, 12 sconfitte (in campo neutro); 2 partite: 1 vittoria, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: Cecoslovacchia e Galles.
● Precedenti: assente fino al 1950, nel 1958, 1962 e 1970; eliminata negli « ottavi » nel 1954, 1958 e 1974.
● Commissario tecnico: Alvin McLeod.
● Formazione-tipo: Rough (25 anni); Jardine (29), Forsythe (26); McQueen (23), McGrain (27); Macari (27) o Bloch (21), Dalgligh (27), Jordan (27), Hartford (26), Gray (22) o Masson (33), Johnston (31).
● I migliori: Macari, Dalgligh e Jordan.
● Precedenti con l'Italia: 3 partite: 1 vittoria, 2 sconfitte (in campo neutro); nessun precedente.

● Ha eliminato: Inghilterra, Finlandia e Lussemburgo.
● Precedenti: campione nel 1934 (Italia-Grecia 4-0) e nel 1938 (Italia-Ungheria 4-2); assente nel 1930 (non iscritta) e nel 1958 (eliminata nelle qualificazioni dall'Irlanda del Nord); seconda nel 1970 (Brasile-Italia 4-1); eliminata negli « ottavi » nel 1950, 1954, 1962, 1966 e 1974.
● Commissario tecnico: Enzo Bearzot (50 anni).
● Formazione-tipo: Zoff (35 anni); Tardelli (23), Gentile (24); Benetti (22), Manfrini (21) o Mozzini (26), Scirea (24) o Facchetti (35); Causio (28), Zaccarelli (27), Graziani (25); Antognoni (23); Bettiga (27).
● Principali rincalzi: Castellini (32), P. Conti (27), Cuccheddu (24), Merello (24), Sala (25), Pecci (23), Oppedio (31), C. Sala (30), Puclet (27) e Rossi (21).
● Ha eliminato: Norvegia e Svizzera.
● Precedenti: assente nel 1930, 1954, 1962 e 1966; eliminata nei « quarti » nel 1934; quarta nel 1938 (Brasile-Svezia 4-2); terza nel 1950 (Svezia-Spagna 3-1); seconda nel 1958 (Brasile-Svezia 5-2); eliminata negli « ottavi » nel 1970 e 1974.
● Commissario tecnico: George Ericsson.
● Formazione-tipo: Hellstrom (23 anni); Roland Andersson (27), Roy Andersson (28); Nordqvist (35), Borg (24), Linderoth (27); Torstenson (28), Edstrom (26), Lennart Larsson (24), Asslund (25), Wendt (34).

● Ha eliminato: Arabia Saudita, Siria, Corea del Sud, Australia, Kuwait e Hong Kong.
● Precedenti: sempre assenti.
● Commissario tecnico: Hechmat Mohajerani.
● Formazione-tipo: Hijazi (29 anni); Nazari (23), Abdollah (28); Khazarian (31), Eskandarian (27), Sadeghi (27); Parvin (32), Rowshan (23), Mousavi (29), Jahani (28), Ghassempour (22) o Khourshidi (27).
● Il migliore: Rowshan (canottiere).
● Precedenti con l'Italia: nessuno.

● Ha eliminato: Bulgaria e Irlanda.
● Precedenti: assente nel 1930, 1950, 1970 e 1974; eliminata nei « quarti » nel 1930; eliminata negli « ottavi » nel 1934, 1938, 1954 e 1962; terza nel 1954 (Francia-RFT 6-3).
● Commissario tecnico: Michele Hidalgo.
● Formazione-tipo: Rey (30 anni); Jayvion (24), Bossis (22); Rio (30), Tresor (28), Bathenay (24); Rocheteau (23), Guillou (32), Sacobebe (23), Platini (21), Siv (23).
● I migliori: Guillou, Tresor e Platini.
● Precedenti con l'Italia: 6 partite: 3 vittorie, 5 pareggi, 16 sconfitte (in campo neutro); 2 partite: 1 vittoria, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: Romania e Jugoslavia.
● Precedenti: assente nel 1930, 1938, 1954, 1958, 1970 e 1974; eliminata nei « quarti » nel 1934; eliminata negli « ottavi » nel 1938; eliminata nei « quarti » nel 1954; eliminata nei « quarti » nel 1962 e 1966; seconda nel 1930 (Italia-Ungheria 4-2) e nel 1954 (Germania-Ungheria 3-2).
● Commissario tecnico: Lajos Baroti.
● Formazione-tipo: Guldar (28 anni); Togh (26), Martos (28); Ballat (28), Kerek (24); Nyilasi (22); Pinter (27), Zombori (26), Pustai (31) o Nagy (28), Kovacs (24) o Fazekas (30), Vardi (24).
● I migliori: Kerek e Nyilasi.
● Precedenti con l'Italia: 26 partite: 7 vittorie, 7 pareggi, 11 sconfitte (in campo neutro); 2 partite: 1 vittoria, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: Belgio, Islanda del Nord e Islanda.
● Precedenti: assente nel 1930 e dal 1950 al 1970; eliminata negli « ottavi » nel 1934 e 1938; seconda nel 1974 (Germania-Olanda 2-1).
● Commissario tecnico: Ernest Happe.
● Formazione-tipo: Jongbloed (37 anni) o Schrijvers (31); Suijbergh (28); Dussauguier-RFT 4-2); terza nel 1974 (Polonia-Brasile 1-0).
● Commissario tecnico: Claudio Pecego De Moraes Coutinho.
● Formazione-tipo: Leao (28 anni); Ze Maria (28), Francisco Marinho (25); Tominho Cerezo (22), Amaral (22); Luis Pereira (28); Gil (27), Zico (24), Roberto (23), Rivellino (23), Paulo Cesar Lima (28) o Joaozinho (24).
● I migliori: Rivellino e Luis Pereira.
● Precedenti con l'Italia: 7 partite: 3 vittorie, 4 sconfitte (in campo neutro); 3 partite: 2 vittorie, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: USA, Canada, Haiti, El Salvador, Guatemala e Surinam.
● Precedenti: assente nel 1934, 1950 e 1974; eliminata negli « ottavi » nel 1950, 1954, 1958, 1962 e 1966; eliminata nei « quarti » nel 1934 e 1970.
● Commissario tecnico: Tonno Roca Garcia.
● Formazione-tipo: Castrejon (30 anni); Trujillo (29), Hickersberger (29), Prohaska (22), Krenz (25), Stiering (28), Kramlik (24).
● Il migliore: Krenz.
● Precedenti con l'Italia: 31 partite: 12 vittorie, 7 pareggi, 12 sconfitte (in campo neutro); 2 partite: 1 vittoria, 1 sconfitta.

● Ha eliminato: Cecoslovacchia e Galles.
● Precedenti: assente fino al 1950, nel 1958, 1962 e 1970; eliminata negli « ottavi » nel 1954, 1958 e 1974.
● Commissario tecnico: Alvin McLeod.
● Formazione-tipo: Rough (25 anni); Jardine (29), Forsythe (26); McQueen (23), McGrain (27); Macari (27) o Bloch (21), Dalgligh (27), Jordan (27), Hartford (26), Gray (22) o Masson (33), Johnston (31).
● I migliori: Macari, Dalgligh e Jordan.
● Precedenti con l'Italia: 3 partite: 1 vittoria, 2 sconfitte (in campo neutro); nessun precedente.

Un mondo a parte tra le cose da bere

OP EXPORT

Chard Pappas

Due gli incontri che caratterizzano la « penultima » di andata (ore 14,30)

Lazio: diga a centrocampo col Milan Perugia: lo « sgambetto » al Vicenza?

BASKET
Perugia Jeans oggi al vaglio della Pagnossin

ROMA — I romani della Perugia sono, che occupano il quinto posto in classifica (a 16 punti) e quindi sono in piena pole position. Sarebbero impegnati oggi, in trasferta, contro la Pagnossin che brucia i romani a 14 punti. La Perugia è lanciata. Forse oggi dovrebbe rientrare Sorenson, di tutto nella scorsa settimana da una fastidiosa otite. Gabetti, Sudyne e Mobiligrini che guidano la classifica, saranno impegnati con la Canon, la Xerox e il Cinzano (al Palazzo di San Siro). Ieri si è giocato Fernet Tonic - Alco. L'incontro è stato vinto dall'Alco per 82-75 (65-53).

Queste le partite e gli arbitri (ore 17,30):
Gabetti - Canon (Filippone e Capozzi); Bril - Emerson (Albanesi e Brianti); Pagnossin - Perugia Jeans (Duranti e Vitolo); Cinzano - Mobiligrini (Gastaldi, Zanon); Sudyne - Xerox (Pinto e Teofili).

RUGBY
Algida rischia nella trasferta a Reggio Calabria

ROMA — Il massimo campionato di rugby riprende dopo la sosta natalizia, con l'undicesimo atto. L'incontro « clou » è a Rovigo, dove la Sanson riceve l'Aquila. I padroni di casa hanno l'obbligo di vincere per seguitare a braccare l'Algida, gli ospiti quello di non perdere (possibilmente) per scacciare ogni residuo della recente crisi tecnico-direttoriale.

L'Algida è chiamata ad un regio impegno: deve recarsi a Reggio Calabria, un campo caldo dove si rischia. Nell'occasione recuperando anche Rocco Calligaris che a Reggio tornerà sicuramente più forte.

Ecco le partite e gli arbitri (inizio 14,30):
A Padova: Fiamme Oro - Casale (Calzavara); a Roma: Intercontinentale - Ambrosetti (Angelantoni); a Treviso: Metacrom - Brescia (Giuliani); a Parma: Parma - Petrarca (Leone); a Piacenza: Danilor - Amatori Catania (Cedamuro); a Reggio Calabria: Reggio Calabria - Algida (DeAude); a Rovigo: Sanson - Aquila (Pozzani).

Questa la classifica: Algida 19 punti, Sanson 17, Metacrom 16, Petrarca 14, Aquila 12, Parma 10, Casale e Intercontinentale 9, Brescia 8, Ambrosetti, Amatori Catania e Fiamme Oro 6, Reggio Calabria 4, Danilor 2.

Badiani terzino marcherà a zona Maldera, mentre Boccolini o Cordova « guarderà » Gianni Rivera - Giordano e Garlaschelli restano (Clerici va in panchina) - Tutto esaurito a Pian di Massiano - Ceccarini dovrebbe marcare Paolo Rossi - La Roma con la coppia Musiello-Casaroli - Spareggio salvezza tra la Fiorentina e il Pescara

ROMA — Si gioca un brutto calcio nell'attuale stagione. E' opinione generale. Prova ne sia che le tre coppie si trovano nel pacchetto di 3 punti. Nella passata erano ben otto i punti. La flessione si riflette anche sulle segnature, che vedono primeggiare, in questi ultimi tempi, soprattutto centrocampisti e difensori. Si aspetta il risveglio delle punte, ma è certo che l'interesse per il torneo è aumentato anziché diminuito. Altra notizia da non lasciare marciare nel limbo, il ripetersi degli infortuni un po' in tutte le squadre. Il recupero è poi sempre a tempi lunghi. E qui sorge l'ipotesi della inadeguatezza delle équipe sanitarie delle società. Qualche volta poi ci si mettono anche gli allenatori che per voler far giocare ad ogni costo i calciatori, finiscono per causarne il crack. Non staremo a far degli esempi, ma di qui scaturisce la giustezza della proposta dell'Alco di una diversa strutturazione delle unità sanitarie nelle società.

Oggi la penultima del girone di andata presenta due incontri: Lazio - Milan e Perugia-Vicenza. Vincito la diga a centrocampo, inserendo Badiani in retroguardia e Boccolini allata sinistra. E se Pighin. Sulla carta dovrebbe essere Badiani ad appettare a zona il pericoloso Maldera (5 reti). Il compito di unificare la lotta del gioco rossoneri, rappresentata da Rivera, verrà invece, assunto da Boccolini o Cordova. Il tecnico non si lida troppo di questo Milan ad una sola punta (Calloni). E così ripudia l'assommo secondo cui sarebbe lui l'antesignano del « calcio moderno » e non Radice. Secondo il brasiliano il granata ha avuto dalla sua la fortuna di disporre degli uomini ad hoc, il che gli ha fatto vincere uno scudetto. Col Napoli, invece, non è arrivato più in la di un terzo e di un secondo posto e con la Lazio di un quinto. Nel calcio tutte le opinioni sono valide, intanto però il 06 di Lens (i francesi navigano attualmente al 13 posto) e il 04 di Perugia fanno giustizia di tante chiacchiere. Inutile poi notare che il « calcio moderno » che vuole Luis de Meneses ha bisogno di ben altre forze. La Lazio è quella che, per cui ci sembra delittuoso il discorso così come lo impatta il tecnico. Ma sappiamo che per amor di Dio, Vincio andrebbe incontro anche all'autolesionismo.

Basterà tornare alle sue affermazioni nei confronti di Giordano, allorché col Torino fu Wilson a segnare: « Non era il migliore d'Europa? ». Ma sinceramente (pur se riconosciamo che il centro-

travanti non sta attraversando un buon momento) vorremmo vedere un paio di mesi di tralascio. Ogni domenica è come fosse un'esame di laurea. Il posto non è mai assicurato, in virtù del principio che « gioca chi è più in forma ». Sarebbe ingeneroso ricordare a Vincio la Lazio di Tom Maestrelli. Ma non vogliamo far polemica. Una cosa è però certa: si vanno sempre più logorando i rapporti tra i tifosi e il tecnico, mentre buona parte dei giocatori incomincia ad avvertire un certo malessere. Così come non si può tacere che per far fronte al rialzo del prezzo da parte di Vincio, la Lazio ha portato avanti una campagna acquisti a dir poco inconcludente. Non erano certamente Clerici (quasi 37 anni) e Boccolini (31 anni) gli elementi che servivano per far compiere il salto di qualità alla squadra del quinto posto. E lo si è veduto, per-

quanta sfortuna si possa mettere nel conto. Ora col Milan non sono ammesse distrazioni. Un nuovo capitolombolo, e per i biancazzurri il rischio di arenarsi sulle secche della mediocrità è a due passi. Dal loro canto Liedholm e i suoi non si danno per spacciati, pur se è più di un mese che non vincono. I due rigori falliti da Rivera (a Torino e col Verona) non hanno permesso alla Juve il sorpasso. Il ruolino esterno dei rossoneri è però di tutto rispetto (3 vittorie, 3 pareggi, 1 sconfitta). Quelle vedono se la diga approntata a centrocampo da Vincio juniores. Intanto però già si parla di « divorzio » a fine annata di Vincio dalla Lazio. Si dice che Lutz tornerà a Napoli. Non ci risulta che Ferlino sia disposto ad alzare... il passaggio a livello.

Il Perugia, che pare aver ritrovato lo smalto offuscato per la sconfitta casalinga col Verona, non teme il Vicenza di Paolo Rossi. Anzi appare intenzionato a fargli lo sgambetto per scavalcarlo in classifica. Tutto esaurito perciò al Pian di Massiano? Ceccarini dovrebbe marcare Paolo Rossi, e la mossa potrebbe risultarsi azzeccata, visto che è riuscita a Di Marzio con Bruscolotti. Entrambe le squadre si affidano al « calcio moderno » e forse non giocando un calcio un gradino al di sopra delle al-

tre. Sarà un incontro tutto da gustare, ma è chiaro che i « grifoni » di Castagner hanno dalla loro e fin dall'inizio il 13 giocatore: il pubblico.

Le altre partite vedono la Roma a Torino contro la Juventus ormai lanciata. Non ci saranno né Bruno Conti né Peccennini. Rientra Musiello che farà coppia con Casaroli. I giallorossi appaiono chiusi, e Giagnoni è già affidato al successo con l'Atalanta per allontanare le sabbie mobili della zona infuata della classifica. A noi ci pare come una fuga in avanti. Ma forse può essere un bene: giocare contro i bianconeri in piena tranquillità, potrebbe anche sortire qualche sorpresa. E poi non è che l'Atalanta e Genoa stiano meglio: i bergamaschi recitano il Torino, mentre i genovesi sono in trasferta a San Siro contro l'Inter.

Tra Fiorentina e Pescara un spareggio salvezza. Un nuovo passo falso del via-via e noi ci pare come una fuga in avanti. Ma forse può essere un bene: giocare contro i bianconeri in piena tranquillità, potrebbe anche sortire qualche sorpresa. E poi non è che l'Atalanta e Genoa stiano meglio: i bergamaschi recitano il Torino, mentre i genovesi sono in trasferta a San Siro contro l'Inter.

Olimpico aperto alle ore 12

ROMA — I cancelli dello stadio Olimpico saranno aperti alle ore 12, mentre i battenti incominceranno la vendita dei biglietti alle ore 14. I grandi invalidi della Tribuna Monte Mario. I prezzi: Monte Mario L. 12000, Tevesse numerata L. 10000, Montecucchi numerata L. 6000, curva L. 2200.

Gli arbitri (14,30)

ATALANTA-TORINO: R. Lattanzi; FIORENTINA-PESCARA: Longhi; INTER-GENOVA: A. Luvizotti; ROMA: Casarini; LAZIO-MILAN: Gonnella; NAPOLI-BOLGONA: Ciulli; PERUGIA-L. VICENZA: Menicucci; VERONA-FOGGIA: Pileri.

Oggi a Marassi rischiosa trasferta della capolista contro la Samp

L'Ascoli tenta la « cinquina »

L'Ascoli conclude oggi il ciclo terribile con la trasferta a Marassi contro la Sampdoria. Cinque partite (Catanzaro, Cagliari, Taranto, Monza e oggi il blucerchiato) che, alla vigilia, rappresentano un « test » decisivo ed estremamente impegnativo per la « credibilità » della squadra di Renza e che, in pratica, almeno le prime quattro, si sono risolte in una macchia trionfale per gli ascolani.

E ci sarebbe da presumere che la compagine marchigiana possa oggi fare « cinquina » se l'avversario odierno, in casa, non apparisse veramente temibile e se, dopo la sonante vittoria di domenica col Taranto, la Samp, non avesse evidenziato di essere in notevole ripresa, d'aver finalmente trovata la via del gol anche se i blucerchiati appaiono piuttosto deboli in fatto di peso e sembrano patire il cambio pesanti (e Marassi oggi risulterà pesantissimo dopo la neve e la pioggia dei giorni scorsi).

L'Ascoli, per giunta, ha qualche uomo eccitato, qualcun altro che ha subito momenti di stanchezza, insomma non si trova all'ottimismo della condizione. L'Ascoli perderà oggi, quindi, l'imballabilità? La domanda anche se può sembrare audace tenuto conto del ruolino di marcia della capolista, va, e nostro giudizio, posta perché Marassi è una lana della quale difficilmente si esce indenni. Intanto le due squadre più in

Gli arbitri (14,30)

BRESCIA-TERNANA: Redini; CALCIARI-AREZZO: Gussone; CATANZARO-RIMINI: Celli; CESENA-COMO: Patrucco; CREMONESE-PALERMO: Deia; LECCE-TARANTO: Tonolini; MODENA-BARI: Falasca; MONZA-PISTOIESE: Serafino; SAMP-DORIA-ASCOLI: Benedetti.

cesso potrebbe lanciarsi verso A. un passo falso lo metterebbe invece in difficoltà, psicologicamente che di graduatoria. Infine c'è Cagliari-Avellino, che vedrà i sardi sotto la guida del nuovo allenatore Tiddia, tentare di riprendersi dalla grave crisi che li affligge ma l'avversario, purtroppo, non è di quelli teneri come la graduatoria dimostra.

Il resto del cartellone offre al Catanzaro (in casa col Rimini), al Monza (in casa con la Pistoiese) e al Cesena (in casa col Como) la opportunità di scalare posizioni in classifica. Il turno sembra in particolare favorevole al Monza che, ad Ascoli, pur perdendo, ha dimostrato di che panni veste.

Restano Cremonese-Palermo (un punto per i siciliani?), Modena-Bari (colpaccio dei « gallesi »?) e Sambenedettese-Varese (ritorno alle « vittorie degli addii »?).

C'è poi il « derby » Lecce-Taranto, importantissimo soprattutto per i tarantini, che sono reduci da ben tre sconfitte consecutive (due delle quali in casa) e che hanno pertanto assoluto bisogno di non perdere ulteriore terreno se non vogliono vedere compromesso un campionato che, pure, avevano iniziato sotto i migliori auspici e che avevano condotto sino alla sconfitta casalinga con la Ternana all'insingola della regolarità al punto da trovarsi solitari al secondo posto. Ma anche il Lecce, che, in classifica, è più che mai in zona promozione, gioca grosso. Un suc-

Oggi il P.G. d'Argentina « prima » mondiale di Formula 1

Reutemann, Andretti, Lauda grande sfida a Buenos Aires

Comincia la « guerra » alle gomme dopo l'adozione delle Michelin da parte della Ferrari - Le « novità » della stagione per ora non sono molte

Il campionato mondiale di Formula 1 inizia oggi con il Gran Premio d'Argentina a Buenos Aires. Il più veloce nella due giornate di prove è risultato Mario Andretti su Lotus col tempo di 1'47"75/100 e sarà lui ad avere la « pole position », cioè la migliore posizione alla partenza. Avrà vicino, in prima fila, Reutemann su Ferrari che ha fatto registrare 1'47"84, quindi a due a due nelle file successive saranno allineati Peterson su Lotus e Watson su Brabham-Alfa Romeo. Lauda su Brabham-Alfa Romeo e Hunt su Mc Laren, Villeneuve su Ferrari e Laffite su Ligier, e via via tutti gli altri (Brambilla in sesta fila e Merzario in decima). Non si sono qualificati l'americano di Roma Cheever e la ragazza inglese Divina Galica che avrebbe debuttato in Formula 1 in questa gara. E' invece entrato Lamberto Leoni e così gli italiani, con Brambilla e Merzario, saranno tre.



Da sinistra (in latta bianca): PETERSON, ANDRETTI, DEPAILLER; in latta scura HUNT

Rispetto all'anno passato, per quanto riguarda piloti e macchine il quadro cambia di poco anche se non si possono escludere sorprese magari clamorose. Alla vigilia del grande « carosello mondiale », che si articolerà in 16 Gran Premi, le stelle sono: il passaggio di Niki Lauda con la Brabham Alfa Romeo del « team » Parmalat dopo il divorzio con la Ferrari, il ritorno della « Tyrrell alle quattro ruote » dopo la disaffiliazione dal grande « team » di Peter Brabham, l'ingresso in campo della Mi-

chelin, che viene a rompere il monopolio assoluto della Good Year nel mondo della « Formula 1 » (la Good Year, la quale resta tuttavia in causa che fornirà le gomme a tutti meno che la Ferrari, unica casa per ora ad aver adottato le « radials » della marca francese). Ci si avvia insomma alla « guerra » dei pneumatici e il Gran Premio d'Argentina ne sarà il primo atto.

Altre novità verranno presumibilmente allorché incominceranno le gare europee; per quel tempo e, infatti, previsto il debutto della « Ferrari T3 » e della « Brabham-Alfa BT46 » e l'entrata in campo delle francesi Renault turbo (pilota Jabouille) e Martini (che sarà pilotata dal campione d'Europa di Formula 2 Arnaux).

Durante la stagione potrebbe anche entrare in scena la Ferrari con le gomme radiali che sono già state collaudate positivamente dall'Alfa Romeo sport campione del mondo marche.

Se i valori in campo, in seguito agli aggiornamenti apportati alle vetture durante la pausa tra la passata e la nuova stagione, non avranno subito notevoli cambiamenti, i più seri candidati al titolo mondiale appaiono Mario Andretti e la Lotus. L'anno passato il pilota italo-americano con il suo nero bolide « targato » JPS Lotus MK3 ha vinto i Gran Premi del West America, di Spagna, di Francia e d'Italia, ed altri ne ha falliti per la sua « caratteristica » di pilota spettacolare, tutto impeto, che a volte lo ha portato a lasciare la sua vettura, severamente ammaccata, ai bordi della pista.

Anche James Hunt (che già conquistò il titolo mondiale nel 1976, allorché Lauda dovette arrendersi per il

drammatico incidente del Nurburgring e quindi per la comprensibile prudenza che gli consigliò il ritiro a causa della sua infortunata gamba) Fuji (in Giappone) può ambire alla corona di campione del mondo 1978.

Sulle possibilità di Reutemann — che l'anno passato vinse il Gran Premio del Brasile — non mancano, in vece, riserve; non tanto per il valore della sua Ferrari, quanto per le incognite che potrebbero accompagnarsi all'uso delle nuove gomme Michelin, presumibilmente sventaggiate rispetto alle Good Year dalla minore esperienza specifica circa i circuiti automobilistici della « Formula 1 » e anche per una serie di incertezze suscitate dai recenti episodi del « team » di Maranello.

Il campione del mondo Niki Lauda ha vinto, con la Ferrari, un Sudafrika, in Germania ed in Olanda. Coloro che l'anno passato non vinsero mai furono i piloti della Brabham Alfa Romeo: Watson, Stuck e lo scomparso Pace inerte, come si ricorderà, in un incidente aereo). Eppure la macchina in più occasioni aveva conquistato la « pole position » per essere stata la più veloce in prova. Clamorose furono addirittura alcune sfortunate conclusioni. Quest'anno Niki tenta l'impresa di portare questa forte vettura al suo primo successo in « Formula 1 » con addirittura la speranza di confermarsi su di essa campione del mondo. E', in definitiva, questo il vero grande motivo della stagione di corse.

Per questo primo atto la televisione effettuerà la trasmissione in diretta sulla rete 2 alle ore 19.

Eugenio Bomboni

Lo sport in TV

RETE DUE
● Ore 9.55-11.30: Slalom gigante maschile di Coppa del mondo (diretta, prima manche).
● Ore 15.30-15.45: slalom maschile di Coppa del mondo (diretta, seconda manche).
● Ore 18.45-18.55: Seconda tempo Sapori Siena-Mecap di basket.
● Ore 18.55: G. P. d'Argentina da Buenos Aires.
● Ore 22.45: partita di serie A.

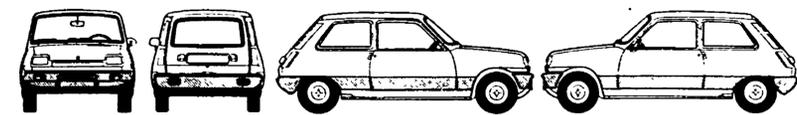
RETE UNO
● Ore 18.15: partita di calcio di serie B.
● Ore 14.10: notizie sportive.
● Ore 15.15: notizie sportive.
● Ore 16.15: 90. minuto.
● Ore 21.45: La Documenta sportiva

Sportflash

● PALLAVOLO — La Federazione è stata eliminata dalla Coppa dei campioni di pallavolo. Nella partita di ritorno delle semifinali, disputata ieri a Sonowice, la squadra romana è stata sconfitta per 3-0 (15-6, 15-7, 15-7). Nell'incontro di andata la Federazione si era imposta per 3-1.
● MOTOCICLISMO — Ieri nella rinnovata sede del Moto Club Roma l'ingegner Cecilia del Ministero dei Lavori Pubblici il presidente del sodalizio Bialschelli, hanno premiato i centauri romani.
● SCI — E' morto a Cortina, all'età di 67 anni, l'ex campione di sci Severino Menardi. Partecipò a due Olimpiadi (1928 e 1932) e conquistò dodici titoli italiani nelle varie specialità dello sci alpino.
● CALCIO — E' stato deferito alla Commissione disciplinare il giocatore del Verona Giancarlo Zinoni per le dichiarazioni rilasciate dopo la partita Milan-Verona.



Renault 5 è ancora più bella (e più sicura di sé)



I caratteristici ed eleganti scudi protettivi davanti, dietro e adesso anche di lato: la nuova Renault 5 TL alla linea ci tiene...

Nel traffico cittadino, anche a bassa velocità, la linea di un'automobile corre non pochi rischi. Basta poco: una manovra d'emergenza, un attimo di

distrazione, la fretta... E poiché la « cittadina del mondo » è bella, alla linea ci tiene. La nuova Renault 5 TL 950, infatti,

è dotata di protezioni laterali « antiraffico » veri e propri scudi di elegante design e di collaudata robustezza, realizzati in poliestere rinforzato semirigido, come i caratteristici paraurti. La nuova Renault 5 a protezione integrale è disponibile presso tutti i punti di vendita e assistenza che costituiscono la grande Rete Renault in Italia (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). La Renault 5 è disponibile in quattro versioni: 850 (125 km/h), TL 950 (140 km/h), TS 1300 (160 km/h), Alpine 1400 (180 km/h, cinque marce).

Pronta consegna. Garanzia totale un anno. Speciale credito DIAC Italia.

Per avere maggiori informazioni sulla Renault 5 spedite questo tagliando a: Renault Italia, Cas. Post 7256, 00100 Roma

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 5.
Nome _____
Via _____
Città _____

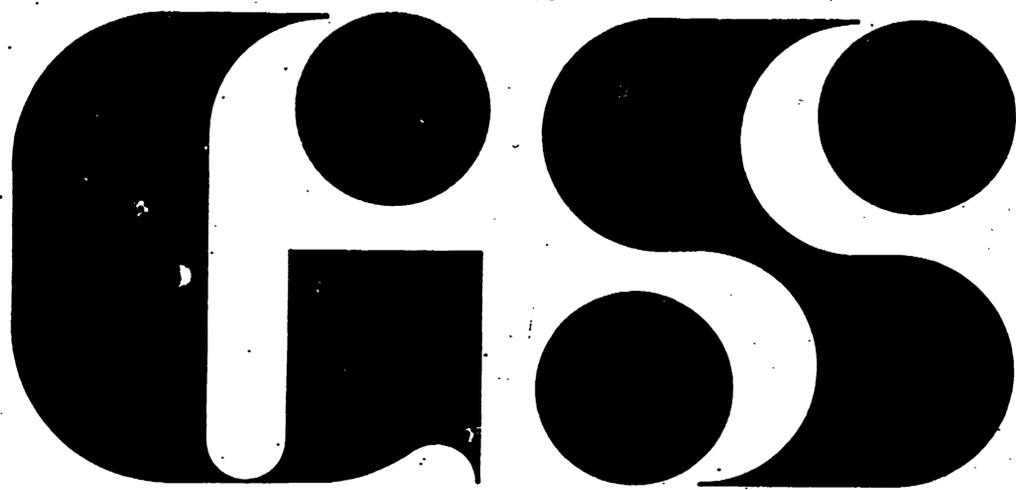
Le Renault sono lubrificate con prodotti

Basta!

con questo genere di aumenti



alla
Romana Supermarket



**gli aumenti
di prezzo
non vengono
applicati
sulle scorte**

Gentile Cliente
per ritardare il più possibile
l'aumento del costo della vita,
alla Supermarket GS
gli aumenti di prezzo
non vengono applicati sulle scorte
ma solo sulle nuove consegne quando
il prezzo all'origine è già aumentato.

E' per questo che Lei può trovare
sugli scaffali lo stesso prodotto con
2 prezzi di vendita diversi.
Scelga quindi il suo prodotto, ma
prima guardi se di fianco c'è lo stesso
prodotto al vecchio prezzo.

Anche per questo
alla
GS Romana Supermarket
il pieno costa meno

Roma
viale XXI Aprile
via Casilina
viale dei Colli Portuensi
via C.Colombo largo Loria
piazzale degli Eroi
via Laurentina (EUR)
via Ojetti (Quartiere Talenti)
via dei Prati Fiscali
Villaggio Olimpico

Casalpalocco
via Apelle
Colferro
corso Garibaldi
Frascati
piazza Marconi
Ostia Lido
piazzale stazione Lido
parcheggi riservati

Dibattito al seminario dell'Istituto Gramsci

I problemi della storia dell'URSS

I contributi alla discussione di Bartolissi, Strada, Gruppi, Pajetta e Boffito

ROMA — Il dibattito sulla storia dell'URSS, organizzato dall'Istituto Gramsci e avviato venerdì dalle relazioni di Giuseppe Boffa, Giuliano Procacci, Umberto Cerroni e Adriano Guerra, si è sviluppato ieri con numerosi interventi, con particolare riguardo ai problemi della struttura della società sovietica, del rapporto tra essa e la sovrastruttura, del modo come il « modello » sovietico ha trovato applicazione nei paesi di democrazia popolare.

Una rivoluzione che va considerata come un insieme di rivoluzioni — quella contadina e tre rivoluzioni urbane: quella proletaria, quella intellettuale e quella partitica — unite da un rapporto variabile; una rivoluzione al tempo stesso « fondata e precaria, preparata e precorata, attraversata da diverse microevoluzioni e cementata da una unica ideologia: la crescita cristallizzata ».

Il modello sovietico e l'Europa orientale

Alle strutture è tornato Luciano Gruppi, cercando una risposta all'interrogativo che è definito « centrale »: come si spiega, cioè, che l'enorme potenziale democratico contenuto in una rivoluzione come quella del '17 non abbia preso corpo. La critica marxista rimprovera alla società borghese di aver separato il cittadino dall'uomo, tagliando fuori il secondo dai diritti riconosciuti al primo. Che cosa ha impedito il superamento di queste contraddizioni nello Stato sovietico? In realtà quello di Stato non ha potuto essere quello di Stato e rivoluzione, perché la rivoluzione mondiale ipotizzata nell'epoca di Lenin si era già avviata e operata e il partito vittorioso nel '17 ha dovuto operare in uno Stato isolato, puntando su un drastico accentramento del potere.

Evitare di contrapporre un dogma ad un altro dogma

Gianni Carlo Pajetta, intervenendo su questo punto ha rilevato innanzitutto l'importanza di questo seminario, risultato di una ricerca e tappa di una indagine che non si può certo considerare compiuta. Lo sforzo, egli ha detto, non è quello di contrapporre un dogma ad un altro dogma, bisogna evitare l'insufficienza e le semplificazioni, il socialismo stesso è un processo: lo provano le forme diverse, dal comunismo di guerra all'autogestione, che esso ha assunto nel tempo. A questo processo, ha detto Pajetta, non possiamo contrapporre un modello che ci riporti all'utopia, non dobbiamo confondere le contraddizioni e gli errori con la negazione di una tendenza in atto.

La utilizzazione delle possibilità di autonomia da parte di altre parti del movimento comunista. Pajetta si è riferito alla vicenda del « brauderismo », nell'epoca in cui si delineava la possibilità di una alleanza sovietico-americana e dell'unità antifascista, e ha aggiunto che altri partiti hanno saputo approfittare di quella nuova situazione: quello italiano, quello cinese e altri. Quanto alle affermazioni del XX Congresso sulla coesistenza pacifica, il loro valore è innegabile, anche se l'analisi cui esse erano legate si è rivelata illusoria. Pajetta ha concluso affermando che al superamento delle contraddizioni della società sovietica si può contribuire soltanto attraverso un dialogo. L'economista Carlo Boffito si è occupato del modo come il « modello » sovietico ha operato nell'Europa orientale. Qui la fine del processo di industrializzazione ha portato a notevoli difficoltà, inerenti al sistema sociale, che è rappresentabile come un gruppo di piramidi autonome, in contatto diretto soltanto attraverso i loro vertici, e cioè attraverso il partito. Il problema centrale, ha detto Boffito, è quello del comportamento del gruppo dirigente in una situazione in cui il consenso delle masse dipende, come dimostrano gli esempi ungheresi e polacco, dall'occupazione e dai consumi. La battaglia per il socialismo, anche Boffito concorda su questo punto, è battaglia per la democrazia.

Tra gli intervenuti del pomeriggio, Aldo Agosti si è detto d'accordo con Procacci nel vedere come un tutto unico la politica estera sovietica e quella del Comintern. La pur relativa autonomia di quest'ultima, che conosce ancora momenti significativi nel '33, non è più sostenibile a partire almeno dall'estate del '34. Se una dialettica esiste, egli ha detto, è fra la politica estera dell'URSS e — solo potenzialmente, però — la linea dei singoli partiti. Di fatto, questa dialettica fu sacrificata agli interessi della politica sovietica e il grado di autonomia dei partiti comunisti fra il '35 e il '39 fu ristretto come non mai: ciò è dimostrato dall'esperienza spagnola ma, ancor più, da quella francese, non avendo il PCI fatto nulla per raccogliere la spinta delle lotte del maggio-giugno '36 nel senso di una precisazione e di un approfondimento degli obiettivi, in termini generici, del programma elettorale del Fronte popolare nel timore di compromettere l'efficienza militare della Francia alleata dell'URSS. Questa limitata autonomia emerse in piena luce, con gravi conseguenze, nel patto tedesco-sovietico del '39.

Posta questa premessa, Pajetta si è soffermato su alcuni punti delle relazioni. A proposito del legame tra componente nazionale e componente socialista, egli ha osservato che esso è assai stretto: il « nazionalismo » è legato a una primogenitura a un dovere che l'uomo della strada sovietico sente, sicché le critiche suscitano in lui stupore e incomprensione. E' un punto di cui si deve tener conto. Sugli sviluppi e sui limiti dell'internazionalismo, emersi dalla relazione di Procacci, Pajetta ha osservato che alla realtà di una utilizzazione da parte del gruppo dirigente sovietico, dell'influenza resa possibile dal suo ruolo nel Comintern, ha fatto spesso riscontro, nella esperienza storica, una man-



Un agente della sicurezza fra gli uccisori di Chamorro?

MANAGUA — Javier Chamorro, vice direttore del giornale « La Prensa » e fratello di Pedro Joaquin Chamorro, ucciso a colpi d'arma da fuoco martedì scorso, ha dichiarato che uno degli uccisori di suo fratello appartiene alle forze di sicurezza del governo del Nicaragua.

Per l'uccisione di Pedro Joaquin Chamorro sono stati arrestati quattro uomini ma le autorità non hanno reso noto se le quattro persone arrestate hanno indicato per quali motivi hanno ucciso. Da fonte ufficiale non è stato nemmeno detto se altre persone sono coinvolte nella vicenda.

Venerdì sera, intanto, l'esercito ha deciso improvvisamente di annullare la conferenza stampa con i quattro arrestati. Lo ha reso noto ai giornalisti convenuti alla prefettura di Managua il capo del servizio d'informazione militare, colonnello Aquiles Aranda, il quale ha invocato motivi di sicurezza militare per dichiarare « chiuso » il caso Chamorro.

NELLA FOTO: la moglie e i due figli di Chamorro durante i funerali.

Conclusa la visita in URSS della delegazione del PCI

MOSCA — Dal 6 al 15 gennaio ha soggiornato nell'URSS, su invito del CC del PCUS, una delegazione del PCI, composta da Gianni Cervetti della direzione e della segreteria del PCI, Maurizio Ferrara, vice-presidente della regione Lazio, del CC del PCI, Bruno Ferrero, segretario del comitato regionale del PCI del Piemonte, Andrea Margheri, del CC e deputato al Parlamento, Dino Bernardini, della sezione esteri del CC del PCI. Scopo della delegazione è stato lo studio dello sviluppo economico e sociale dell'URSS. Il compagno Cervetti si è incontrato con i compagni A.P. Kirilenko, dell'Ufficio politico e della segreteria del CC del PCUS, e B.N. Ponomarev, candidato all'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS. Durante l'incontro, svoltosi in una atmosfera amichevole, sono state discusse questioni relative ai rapporti tra i due partiti e al loro ulteriore sviluppo. La delegazione del PCI ha

avuto colloqui con una delegazione del PCUS, composta dai compagni B.N. Ponomarev candidato all'Ufficio politico, della segreteria del CC del PCUS e responsabile della sezione internazionale del CC del PCUS; V.V. Zagladin, candidato del CC e primo vice-responsabile della sezione internazionale del CC del PCUS; R.I. Kosolapov, candidato del CC del PCUS e direttore della rivista « Komunist ». I rappresentanti del PCUS hanno illustrato ai compagni italiani i successi conseguiti nell'attuazione delle decisioni del XXV Congresso del PCUS relativamente allo sviluppo dell'economia nazionale, al progresso tecnico scientifico e all'aumento del benessere del popolo sovietico. I rappresentanti del PCI hanno espresso il loro interesse per l'attuale fase di sviluppo dell'economia sovietica, per l'impegno dei lavoratori sovietici rivolto alla realizzazione dei piani socio-economici, e hanno formulato l'au-

CITTA' DEL VATICANO — Ricevendo, ieri mattina, nella sala del Concistoro, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri, Paolo VI ha posto con particolare forza al centro del suo discorso il problema dei diritti umani, dell'uguaglianza razziale e della libertà religiosa. Con chiaro riferimento al Cile ed ai paesi dell'America Latina, dove le repressioni contro cittadini e religiosi si sono fatte negli ultimi tempi più spietate, Paolo VI ha detto: « La Chiesa e i credenti non possono rimanere insensibili e inerti di fronte al moltiplicarsi delle denunce di tortura e di maltrattamenti praticati in diversi paesi su persone arrestate, interrogate o poste in stato di vigilanza o di arresto ».

Dopo avere osservato che tutto questo contrasta con le costituzioni e le legislazioni di questi paesi, che pure fanno posto al principio del diritto alla difesa a tutti i livelli della giustizia, Paolo VI ha denunciato « le tecniche di tortura » che vengono praticate per « indebolire la resistenza dei prigionieri », producendo « lesioni irreversibili e umilianti nel corpo e nello spirito ». Si tratta di si-

Parlando al corpo diplomatico

Paolo VI condanna razzismo e tortura

Il Papa sottolinea il progresso nei rapporti fra Chiesa cattolica e Stati socialisti con un dialogo « franco e aperto »

tuazioni e di fatti — ha proseguito il Papa — che sono stati documentati alla Santa Sede « da numerose famiglie angosciate che rivolgono suppliche in favore dei loro cari e purtroppo le loro richieste di informazione si accumulano senza ricevere risposta ».

Di qui, la necessità, per la Chiesa e per i cristiani, di operare al fine di modificare questo stato di cose, come premessa per la costruzione di una società più umana e più giusta, in cui i diritti dell'uomo siano pienamente rispettati.

Quanto alle discriminazioni razziali che vengono ancora praticate in alcune regioni africane, all'aggravarsi delle rivolte razziali e tribali che fomentano divisioni e rancori tra uomini e popoli » ed alla situazione esistente in particolare nell'Africa australe, Paolo VI ha detto che « la Chiesa non può non dire che la teoria razzista è contraria alla fede e all'amore cristiano, aggiungendo che occorre « più coraggio » nel riaffermare « l'eguale dignità di tutti gli uomini ».

Alludendo infine ai paesi socialisti, Paolo VI ha rilevato con soddisfazione che — come ha avuto l'occasione di riaffermare in recenti incontri (con Kadar, con Gierek) — la politica di dialogo perseguita dalla Chiesa « con pazienza e perseveranza e con lealtà verso i poteri legittimi » nel campo civile e sociale ha dato i suoi frutti. « Da lungo tempo (è eccezione di qualche paese) è chiusa l'atlante all'Albania e alla Cina, verso i quali non c'è stato permesso fino ad oggi, noi abbiamo avviato un dialogo franco e aperto, che non si può considerare senza risultati, e che desideriamo perciò più approfondito, allargato anche ai punti difficili non ancora toccati ».

In sostanza, tenuto conto della « evoluzione storica così avanzata, per cui certi irrigidimenti del passato vanno superati », Paolo VI ritiene che sia giunto il momento in cui, oltre al positivo dialogo diplomatico tra la Santa Sede ed i paesi socialisti, dovrebbe instaurarsi all'interno di questi ultimi un clima che consenta a « credenti e non credenti di contribuire « tutti insieme in un concorso solidale al bene civile e sociale dei loro paesi ».

Alceste Santini

Incontro tra Tito e Bumedien

BELGRADO — Proveniente da Mosca il presidente algerino Houari Bumedien è giunto ieri verso mezzogiorno ad Igalo, sulla costa montagnosa dell'Adriatico, dove è stato accolto dal maresciallo Tito. Nel pomeriggio i due presidenti hanno iniziato i colloqui ufficiali.

La visita belgradese del presidente algerino avviene a conclusione della lunga tournée di Bumedien attraverso numerosi paesi arabi e dopo che questi ha avuto un ampio scambio di vedute con i dirigenti sovietici a Mosca. Due settimane fa, è stato in Jugoslavia il « leader » dell'OLP Yasser Arafat e successivamente il maresciallo Tito ha avuto scambi di colloqui con i dirigenti sovietici. All'aeroporto Bumedien è stato salutato, tra gli altri, dal premier Kossighin e dal ministro degli esteri Gromiko.

Indipendentisti attaccano base aerea in Corsica

PARIGI — Un commando del « Fronte di liberazione nazionale della Corsica » (FLNC) ha compiuto la scorsa notte un clamoroso passo nell'« escalation » della violenza prevista dalla loro « nuova » strategia contro lo Stato francese, atterrando la base di Solenzara (a sud di Bastia) e distruggendone gli impianti radar.

Si ignora, per il momento, l'esatto bilancio dell'operazione, che non ha fatto vittime ma ha provocato « ingentissimi danni », come afferma un comunicato emanato dal commando della base aerea, in cui viene precisato che « il personale di permanenza dell'annesso radar della base » è stato neutralizzato verso le ore 2 da 10 mini armati, che « due edifici tecnici sono stati distrutti da cariche esplosive » e che « sono state prese tutte le misure perché l'attività aerea continui normalmente ».

Advertisement for Amaro del Piave. It features a large bottle of Amaro della Riscossa and a glass of the liqueur. The text includes 'Amaro del Piave', 'L'amaro della Riscossa', and the slogan '...bevi, vivi, vinci'.

Publicata dal settimanale del PCE

Intervista di Kriegel sull'attuale situazione politica cecoslovacca

L'ex-presidente del Fronte nazionale ribadisce l'indissolubilità del nesso tra la democrazia ed il socialismo

MADRID — L'ultimo numero del settimanale « Mundo » organo del Partito comunista spagnolo, pubblica in due pagine, in esclusiva mondiale, una intervista rilasciata a Praga da Frantisek Kriegel, ex-presidente del Fronte nazionale cecoslovacco.

Kriegel, un medico di 70 anni, « vive oggi in una situazione molto difficile a Praga — scrive il settimanale — ed è vigilante notte e giorno ».

Nell'intervista, Kriegel si riferisce alla Cecoslovacchia del '68 e degli anni successivi, ed afferma che « il paese è sottoposto ad un duro regime di repressione e decine di migliaia di persone sono state ridotte alla categoria di paria, su cui le autorità esercitano un potere arbitrario ».

« Il risorgimento del 1968 in Cecoslovacchia — dice poi Kriegel — è stato interrotto

da un brutale intervento militare. Il fatto stesso che, dopo dieci anni dalla occupazione del paese ad opera di truppe straniere, il regime ritenuto necessario mantenere una linea dura, dimostra la validità e la forza delle idee della primavera di Praga.

« Io sono del parere — dice ancora Kriegel — che ci sia qualche intervento di Togliatti — che la tesi secondo la quale democrazia politica, libertà e socialismo sono indivisibili, sia corretta: così come lo è quella secondo cui non vi è socialismo senza democrazia ».

Dopo essersi riferito alla « Carta 77 », Kriegel risponde alla domanda su « cosa possono fare i Partiti comunisti dell'Occidente per aiutare gli autentici comunisti cecoslovacchi ».

« Io ritengo — dice Kriegel — che ogni successo dei partiti comunisti e socialisti dell'Europa occidentale e dei movimenti progressisti in questi paesi sia, oggettivamente, un appoggio agli impegni progressisti e rivoluzionari di altre parti del mondo, e dell'Europa in particolare ».

« Le vostre proteste — conclude Kriegel — contro le misure repressive che colpiscono persone e gruppi che chiedono alla Cecoslovacchia il rispetto degli impegni sottoscritti in documenti internazionali sono altrettanto importanti della vostra insistenza nel chiedere fermamente il rispetto dei diritti umani e civili: tutte queste componenti sono inseparabili dal concetto di democrazia socialista ».

Iran: 20 morti e 300 feriti nelle recenti dimostrazioni?

ROMA — Nel corso degli incidenti avvenuti nei giorni scorsi in Iran 20 manifestanti sarebbero stati uccisi e 300 feriti: questo bilancio è stato fornito dalla Federazione delle unioni degli studenti iraniani in Italia, secondo la quale la polizia dello sciro ha improvvisamente aperto il fuoco sui manifestanti che chiedevano il « libero rientro di tutti i progressisti iraniani che vivono all'estero ».

Dopo la grossolana dichiarazione del dipartimento di Stato

Nuovi commenti contro l'ingerenza degli USA nella crisi italiana

Duro commento del londinese « Guardian »: « Si tratta di un gesto disonesto e contrario alla logica e agli imperativi della realtà » - Un commento della « Pravda » - Mitterrand e Craxi denunciano insieme l'interferenza americana

La nota del dipartimento di Stato americano in cui, mentre si riconosce che spetta ai soli cittadini decidere come debbono essere governati, si afferma esservi incompatibilità fra i valori democratici statunitensi e italiani e quelli dei comunisti continua a suscitare vivaci reazioni in vari paesi europei.

A Parigi, dove l'avvertimento americano all'Italia viene visto anche come una ingerenza negli affari francesi si registrano nuove prese di posizione contro quella che il partito socialista (dopo i significativi commenti di Le Monde, del cattolico La Croix e di altri autorevoli organi di stampa) definisce « una azione inammissibile ». Anche il PCF torna sull'argomento con un editoriale dell'« Humanité » dal titolo « Francia e Italia, capitale Washington? » nel quale più ancora che il « dik » americano contro l'« ingressione » dei comunisti nei governi dei due paesi — stigmatizza — referendosi alla dichiarazione di ieri del ministero degli Esteri — la maniera in cui, in alto loco, si accoglie una ingerenza così impudente, così urtante, così insultante non solo nei confronti di un paese amico ma della Francia stessa.

« Carter dovrebbe restarsene fuori » è il titolo di un editoriale del londinese Guardian che riflette l'opinione dei vasti ambienti democratici che respingono la grossolana dichiarazione del dipartimento di Stato americano. Per il giornale londinese si tratta di una azione « disonesta e

contraria alla logica e agli imperativi della realtà politica ».

« E' disonesta perché gli Stati Uniti predicano a tutti di credere nella democrazia come la più nobile forma di espressione politica, meno quando i risultati delle elezioni non sono di loro gradimento. La posizione americana fa acqua da tutte le parti: il partito comunista italiano deve la sua posizione dominante, se non addirittura primaria, ai voti che raccoglie in elezioni generali la cui validità non è mai stata messa in dubbio da nessuno. Il signor Berlinguer come il signor Carter, ha responsabilità nei confronti di elettori che hanno votato per di entrare nel governo... ».

« Le persone di cui il signor Carter e il dipartimento di Stato hanno paura... sono quei cittadini italiani che hanno votato largamente comunista perché le amministrazioni locali comuniste sono oneste, mentre le amministrazioni democristiane non lo sono... L'Islanda, che aderisce alla NATO e ha sul suo territorio una delle più importanti basi militari dell'Occidente, ha avuto dei comunisti tra i suoi ministri ».

Dalla nostra redazione

MOSCA — « Gli stati Uniti stanno intervenendo apertamente e pesantemente negli affari interni dei paesi dell'Europa occidentale cercando di ostacolare la partecipazio-

ne delle forze di sinistra alla gestione dei vari governi ». In questi termini si esprime la Pravda riferendo ampiamente sulle prese di posizione americane nei confronti del nostro paese e della Francia. L'organo del PCUS nota, in particolare, che la « pressione » che le forze d'oltreoceano intendono « sviluppare » abbraccia un « arco di interessi » molto vasto: « sono attivamente impegnati il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca » e l'impressione che si ricava da tutta una serie di « segnali » è che si punta ad intensificare la campagna di intimidazione e ricatto.

La Pravda dopo aver citato varie affermazioni del Washington Post a proposito del « richiamo » dell'ambasciatore Gardner (« Secondo il giornale americano risulta che alcuni rappresentanti dell'amministrazione americana operano per dare il via a misure più forti nei confronti dell'Italia ») avanza alcune considerazioni. Rileva, in particolare, che quando un anno fa si formò la amministrazione Carter si era diffusa una certa convinzione sulla « neutralità » americana nei confronti della situazione europea. Si diceva allora — continua la Pravda — che la Casa Bianca « avrebbe attuato una politica di rispetto del diritto degli europei a risolvere da soli i vari problemi governativi ». Ma gli avvenimenti degli ultimi mesi — e in particolare la mossa tentata con il richiamo di Gardner — dimostrano il contrario. Non solo, ma si nota che gli USA sono intenzionati a spingere

sempre più a fondo il loro attacco, così come hanno fatto — continua l'organo sovietico — con Mitterrand quando Carter ha annunciato apertamente che « Gli Stati Uniti sono preoccupati per l'alleanza tra comunisti e socialisti in Francia ». L'aperta interferenza americana che si registra ora in Italia è appunto un nuovo passo in avanti nell'azione che Carter intende svolgere.

Carlo Benedetti

ROMA — Si è svolto ieri un colloquio telefonico — ha reso noto l'ufficio stampa del PSI — tra i dirigenti del partito socialisti francese ed italiani.

Il comunicato diffuso dal PSI sottolinea, con evidente riferimento alla recente « dichiarazione » del Dipartimento di Stato USA sulla situazione italiana ed alle dichiarazioni rilasciate dal presidente americano Jimmy Carter a Parigi, che « le posizioni dei due partiti concordano nel ritenere che i rapporti fra i paesi europei, ed in particolare quello fra Francia e Italia, non devono essere turbati da atti che oggettivamente non possono essere definiti che come forme di ingerenza ».

E' stato anche deciso di rinviare « in considerazione dello sviluppo della situazione in Francia ed in Italia e degli impegni relativi per entrambi i partiti », il previsto incontro tra Francois Mitterrand, segretario del PSF, e Bettino Craxi, segretario del PSI, che avrebbe dovuto tenersi prossimamente a Roma.

PARIGI

E' morto il compagno François Billoux

PARIGI — E' morto improvvisamente ieri mattina, nel sud della Francia, il compagno François Billoux, membro del Comitato centrale del PCF e deputato di Marsiglia.

Nato nel 1903, entrato nel Partito comunista francese dalla sua fondazione a Tours nel 1920, dopo aver militato nelle file della Gioventù socialista, François Billoux è stato per molti anni una delle figure più popolari del PCF. Segretario generale della Gioventù comunista nel 1922, membro del Comitato centrale nello stesso anno, Billoux si batte contro la guerra nel Marocco, contro la occupazione della Ruhr e nel 1929, condannato a 30 anni di carcere, è costretto a vivere in clandestinità fino al 1932.

Col trionfo del Fronte popolare, nel 1936, è eletto deputato di Marsiglia, entra nell'Ufficio politico (dai cui sarà membro fino al 1972) e partecipa alla guerra di Spagna.

Nel 1940, con la messa fuori legge del PCF, è nuovamente condannato e imprigionato in un campo di concentramento in Algeria. Liberato dopo lo sbarco alleato in Africa del Nord, entra come rappresentante del PCF nel Comitato di Liberazione nazionale, poi nel primo governo provvisorio del generale de Gaulle. Membro delle due Assemblee costituenti, costantemente rieletto deputato di Marsiglia, egli è successivamente ministro, dal '44 al '47, della Sanità, dell'Economia, della Ricostruzione e della Difesa nazionale. Entra nella Segreteria del PCF dal 1953 al 1956 ed assume per molti anni la direzione del settimanale « L'Unité » del Partito « France Nouvelle ».

Nel 1976, avvivandosi al 72esimo anno di età, aveva deciso di rinunciare alla candidatura per le prossime elezioni. Georges Marchais ha inviato alla famiglia dello scomparso un commosso telegramma di condoglianza.

DALLA PRIMA

Andreotti

ne della sinistra indipendente, hanno affermato che una situazione così grave come l'attuale non si fosse stata « senza un governo cui possono concorrere con piena responsabilità tutte le forze democratiche: la DC, con il 38 per cento dei voti, non può pretendere di fare da sola il governo dell'Italia ».

A conclusione della giornata di vista, il incontro con i capi-gruppo dc, e infine un primo bilancio di Andreotti, che ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. Che cosa hanno detto i rappresentanti della DC? Hanno ripetuto senza varianti di sorta la formula della Direzione democratica (« necessità dell'approfondimento e del perfezionamento dell'esecutivo ») pur aggiungendo — come ha detto Piccoli — di essere convinti che vi siano « margini per la trattativa ».

Dal canto suo, Andreotti ha sottolineato, sia con un breve promemoria, distribuito ai rappresentanti dei partiti, sia con le dichiarazioni rilasciate, che adesso è essenziale condurre avanti la crisi in un clima disteso. Il presidente del Consiglio, da questo punto di vista, ha dato un giudizio positivo su queste prime consultazioni: « Mi sembra — ha detto — che lo spirito dei diversi gruppi sia proprio di grande responsabilità ». Ma vi sono — gli è stato chiesto — dei mutamenti nell'atteggiamento dei partiti? Andreotti ha risposto: « Quale gruppo vuole che cambi, a distanza di giorni o di ore, il proprio atteggiamento? Si tratta di non chiudere delle possibilità e di essere disponibili per una discussione, nell'atteggiamento dei partiti? ».

Caccagnini ha parlato a Parma, nel corso di una manifestazione di partigiani cristiani. Ha ripetuto che la DC è convinta che « si debba approfondire e sviluppare l'intesa di luglio con lo stesso spirito che animò allora i partiti che ad essa concorsero », perché oggi sono necessarie « solidarietà politica e pace sociale ».

Il segretario dc ha detto di voler ribadire, in questo momento, l'« indispensabilità » dell'apporto dei partiti democristiani e delle forze sociali. Non ha fatto poi che cenni assai fuggevoli alle polemiche sollevate dalle conclusioni della recente Direzione dc.

Intervistato da un giornale torinese, La Malfa ha ribadito ieri che frutto della crisi dovrà essere un cambiamento del quadro politico. A suo giudizio, « se Andreotti dovesse passare la mano, toccherebbe al sen. Fanfani », l'uomo che tra i dirigenti dc è — ha detto — « più consapevole della situazione di emergenza in cui si trova il paese ».

Il discorso di Di Giulio

VENEZIA — Al termine della manifestazione indetta dalla federazione veneziana del PCI a sostegno della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un accoglimento della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: « lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato

A poco più di un anno dalla fine dei sanguinosi combattimenti

L'incertezza in Medio Oriente pesa sulla situazione libanese

« L'ultima spiaggia » dei palestinesi costituirà ancora il terreno di manovre e provocazioni contro l'OLP e la Siria - Il 1978 l'anno « della risurrezione »?

Dal nostro inviato

BEIRUT — La capitale libanese un anno dopo la fine dei combattimenti che l'hanno sostituita per diciannove mesi. La città ha un'ostentata apparenza di normalità: le strade sono piene di gente, i locali pubblici (quelli che ancora ci sono e che hanno potuto riaprire) sono affollati, il traffico è intenso e caotico, il commercio — nei negozi e sulle bancarelle, per quelli che non hanno più il negozio — è in pieno sviluppo. « Come ai bei vecchi tempi », titolava il quotidiano « L'Orient — Le Jour », pubblicando una foto della centralissima ed elegante via Hamra e la via Veneto di Beirut) strabocando, secondo una vecchia tradizione, di folle festante la notte di San Silvestro. Era « il primo reglione dopo la normalizzazione », sottolineava il giornale: e l'augurio che più di frequente si sentiva formulare era che « lasciategli alle spalle con il 1977 » « l'assassamento », il 1978 sia l'assassamento, come tutti desiderano, l'anno « della risurrezione ».

L'augurio è, senza dubbio, altrettanto sincero: ma la risurrezione, purtroppo, è ancora di là da venire. Basta percorrere qualche centinaio di metri dalla via Hamra

per arrivare a quella desolata landa di rovine che è la vecchia « linea del fronte », a cavallo della via di Damasco: là, nel centro commerciale, nel pittoresco « suk » di piazza dei Martiri, sul confine « caldo » di Soleyman o della rue Bechara el Koury, tutto è come un anno fa. Le macerie sono ancora al loro posto, la ricostruzione non è cominciata; e quel che è peggio dietro l'angolo è sempre andata la preoccupazione. L'incertezza, se non addirittura la paura. Ne costituiscono la prova più evidente i promessi aiuti economici che ancora non arrivano, gli investimenti che non si fanno vedere, i piani di ricostruzione affidati ad eminenti studi di architetti stranieri che sono rimasti finora sulla carta.

Ed in modo ancora più evidente lo dimostrano i numerosi posti di blocco arabi della « forza araba di dissuasione » che filtrano e controllano il traffico tra un settore e l'altro della città. Ad essi si vanno sempre più affiancando gli agenti della « Forza di sicurezza dell'interno » e dell'esercito regolare libanese, in vista di ricostruzione, ed è certo questo un segno di « normalità »: ma come rilevava questa settimana una corrispondenza della rivista « Middle East », al di là dei

problemi tecnici, di equipaggiamento e di addestramento, « il problema principale, ammettono alcuni funzionari libanesi, è di portare i militari ad accettare il fatto che la guerra è finita e che la loro fedeltà deve andare al Libano e non alle ideologie di parte... Molti di questi funzionari sentono che se la Forza araba di dissuasione si ritirasse adesso, le forze di sicurezza libanesi non sarebbero in grado di prendersi l'intera responsabilità della situazione ».

Questo è infatti l'interrogativo che a Beirut ci si pone con più insistenza: cosa accadrà a fine aprile, quando verrà a scadenza il mandato affidato dalla Lega araba alla « Forza di dissuasione »? Il Libano è di fatto ancora di riso in due, psicologicamente se non materialmente: il « dialogo » per raggiungere una « intesa nazionale » che restituisca definitivamente sicurezza alla popolazione è rimasto finora un dialogo farnesiano. La destra si richiama a ritmo accelerato, con armamenti ingenti e sofisticati; ci sono tuttora sequestri ed eliminazioni, nel settore cristiano-maronita, ad opera delle milizie falangiste ed al-furq e soprattutto la guerra non è mai finita nel sud, ed anche in questi ultimi giorni il cannone ha fatto sentire la sua voce.

Proprrio ieri, a conferma dello stato di tensione esistente, un attentato compiuto a Beirut contro il quotidiano di sinistra Al Khifa Al Arabi ha causato la morte di un giornalista mentre non meno di 17 persone hanno perso la vita nel corso di duelli di artiglieria fra le zone di Marjajoun (destra) e di Nabatiyeh (sinistra e palestinesi), presso il confine israeliano.

La cosa che può apparire più assurda — osserva un esponente del Movimento nazionale — è che dopo un anno « di pace » e mentre a livello regionale, con i colloqui Sadat Begin, si fa un gran parlare di « pace globale », in Libano si torna a temere il pericolo di una ripresa degli scontri. Un pericolo, naturalmente, che si può evitare (e per questo il Movimento nazionale e la forza della sinistra impegnano ogni loro energia, con una politica accorta e responsabile) e che comunque la gente cerca di respingere psicologicamente, rifiutando di prenderlo in considerazione, ma che non per questo è meno reale.

Il fatto è che oggi appare più che mai vero quanto fu più volte ripetuto nel corso del conflitto, e cioè che una soluzione reale della crisi libanese è legata alla soluzione della più generale crisi del Medio Oriente, e quindi del problema palestinese. Se il negoziato Begin Sadat andrà avanti, e peggio ancora se si arrivasse ad un accordo separato — mi dicono al PC libanese — sarà allora necessario per farlo « passare », dare un nuovo colpo ai palestinesi, e alle sinistre libanesi che li sostengono; e ciò non potrà avvenire che in Libano. Se invece il tentativo Sadat Begin fallirà allora Israele potrebbe riprendere su larga scala le sue provocazioni armate nel sud, con l'aiuto delle destre; e si potrebbe magari cercare di far pagare alla Siria, proprio in Libano, la sua partecipazione al « fronte della fermezza » di Tripoli (ed è qui in effetti che si innesta la questione del mandato alla « forza di dissuasione », che certo può venire rinnovato direttamente dal presidente Sarkis, ma la cui scadenza potrebbe sempre lasciare spazio a interessate manovre).

In questi giorni le destre libanesi stanno orchestrando una campagna lambreggiante contro ogni prospettiva di accordo a livello regionale che comporti (come è il caso del piano Begin e delle proposte di Carter per la Cisgiordania) l'insediamento definitivo dei profughi palestinesi là dove si trovano (in Libano sono più di 400 mila). Contro una simile prospettiva (respinta peraltro per primi proprio dall'OLP e dai palestinesi) i falangisti ed i loro alleati minacciano, apertamente di ricorrere, se necessario, anche alle armi, e la pressione è talmente forte ed insistente che il governo ha dovuto tenere conto e fare pubblicamente se ne « preoccupazioni » espresse da quegli stessi uomini che portano sulle loro spalle la responsabilità di quasi due anni di lutti e di distruzioni.

Il ministro degli Esteri Fouad Boutros ha convocato, nei primi giorni dell'anno, gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna, USA ed URSS per esprimere loro l'inquietudine del suo governo, e si è poi recato a Damasco per discutere con il siriano Khadim e il primo ministro Selim al Hoss e lo stesso presidente

Protagonista di venticinque anni di vita politica americana



Hubert H. Humphrey

E' morto Humphrey, l'uomo che non riuscì a diventare presidente

Fu vice di Johnson dal '64 al '68, anno in cui venne battuto di misura da Nixon - Già nel '60 Kennedy gli aveva sottratto la « nomination » democratica - Da « liberal » a difensore della sporca guerra del Vietnam

WASHINGTON — Il senatore Hubert Horacio Humphrey, una delle figure maggiori della politica americana negli ultimi venticinque anni, è morto nella notte di venerdì nella sua abitazione a Waverly, nel Minnesota, in seguito a un tumore che da oltre dieci anni aveva attaccato il suo organismo. Humphrey aveva 66 anni. Al suo capezzale erano la moglie Mariel, con cui era sposato da 42 anni e i quattro figli, tre maschi e una femmina.

Un aereo militare inviato nel Minnesota dalla Casa Bianca, trasportava la salma di Humphrey a Washington dove sarà esposta nella « Rotonda » del Campidoglio. Successivamente la salma sarà trasportata a St. Paul, la capitale del Minnesota, per essere esposta nel locale parlamento prima dei funerali. La salma sarà poi inumata nel cimitero di Minneapolis.

Una gioventù travagliata

Nato a Wallace (Sud Dakota) nel 1911, Hubert Humphrey ebbe una gioventù travagliata negli anni della « grande crisi ». Figlio di un farmacista, travolto dalle difficoltà economiche di quegli anni, Humphrey, dovette pagarsi gli studi esercitando vari mestieri — dal portinai al commesso, dall'aiuto veterinario al farmacista. Nel 1930 tornò all'Università laureandosi « magna cum laude » in scienze politiche all'università della Louisiana, con una tesi di laurea sulla filosofia rossettiana del « New Deal ».

Sono di quegli anni le sue prime esperienze politiche. Eletto sindaco di Huron, quando era ancora studente, iniziò a battersi per un'idea egualitaria, in difesa delle classi povere. Nel 1948 fu eletto per la prima volta senatore. Il suo zelo riformatore, accompagnato da una eloquenza travolgente, ne fecero presto uno dei rappresentanti più noti dei « democratici liberali », insieme a Fulbright e Mansfield.

Si batte per i diritti civili, per le minoranze, per gli oppressi e sarà uno dei dirigenti più attivi della « American for a democratic action ». Alla Convenzione democratica pronuncia un discorso in favore dell'allargamento delle libertà democratiche, discorso che da allora venne incorniciato nel suo studio. « Non possiamo adoperare due metri di misura — disse — uno per la nostra politica e uno per quelle degli altri. Le nostre insistenze per l'adozione di misure democratiche in altri paesi saranno efficaci solo nella misura in cui sapremo garantire quelle rigenti nel nostro paese ».

Nel '56, Eisenhower lo chiama a far parte della delegazione USA all'ONU. Nel '58 rappresenta gli Stati Uniti all'UNESCO.

Un anno più tardi sarà protagonista di un episodio clamoroso, che porterà il suo nome ai primi piani dell'attua-

lità. In visita turistica nell'URSS, Humphrey fu ricevuto a colloquio da Krusciov. Era il primo parlamentare americano ad essere ricevuto dal segretario del PCUS. Il colloquio durò otto ore e segnò una tappa psicologica importante per arrivare al processo di distensione tra le due grandi potenze del dopoguerra.

La prima sconfitta

La sua prima sconfitta, nel tentativo di ottenere la « nomination » alla presidenza per il partito democratico, Humphrey la ebbe nel 1956. Due anni più tardi fu di nuovo battuto, questa volta per la « nomination » presidenziale, da un avversario come Kennedy, che disponeva d'altre statura e di mezzi assai più importanti dei suoi. E' difficile dire quanto il suo scontro con i Kennedy abbia influito sulla sua successiva « conversione » al campo conservatore. Nel 1964 Johnson gli chiese di candidarsi alla ricandidatura. Humphrey accettò, ma venne tenuto costantemente fuori dalle grandi decisioni politiche dell'amministrazione, relegato al ruolo di un propagandista, forse controvolante. Nel 1964 Johnson gli chiese di candidarsi alla presidenza. Humphrey accettò, ma venne tenuto costantemente fuori dalle grandi decisioni politiche dell'amministrazione, relegato al ruolo di un propagandista, forse controvolante. Nel 1964 Johnson gli chiese di candidarsi alla presidenza. Humphrey accettò, ma venne tenuto costantemente fuori dalle grandi decisioni politiche dell'amministrazione, relegato al ruolo di un propagandista, forse controvolante.

di una soluzione di compromesso politico per il Vietnam del Sud. « Includere il Vietnam in un governo sud vietnamita — disse — significherebbe conferire dignità al banditismo e all'assassino ». Il suo completo allineamento sulla politica vietnamita di Johnson gli fu fatale nelle elezioni presidenziali del 1968. Scelto come rappresentante democratico dopo l'assassinio di Robert Kennedy, « HHH » venne battuto dal repubblicano Richard Nixon.

Partito nettamente favorevole era comunque riuscito a ridurre al minimo il rantaggio del suo rivale. Lo stesso Nixon, come gli ambienti conservatori del Sud americano ebbero allora parole di stima per il loro avversario. « Conoscendo il suo male che i numerosi interventi chirurgici non riuscivano ad estirpare, Humphrey reagì con la sua consueta « grinta ». Si recò l'ultima volta al Senato nell'autunno scorso, dove fu accolto da una commossa orazione di tutti i senatori. « Con lui scomparve un protagonista. Da militante a uomo d'apparato egli fu certo uno dei parlamentari più influenti del sistema americano e, nello stesso tempo, con il suo temperamento espansivo e risonante, uno dei rappresentanti più tipici delle aspirazioni dell'uomo medio » della grande provincia americana.

Intervista del presidente egiziano

Sadat: « Non ho più speranze di arrivare all'accordo con Begin »

IL CAIRO — In un'intervista al settimanale egiziano « Ottobre » il presidente Sadat ha dichiarato: « Non ho assolutamente alcuna speranza di raggiungere un accordo sui principi di pace con Israele e pertanto adatteremo una diversa strategia... Begin non mi ha dato nulla, sono io che gli ho dato tutto, sicurezza, legittimità, senza ricevere nulla in cambio ». Auspicando l'evacuazione di tutti i territori arabi occupati dai soldati israeliani e la soluzione della questione: « Non c'è posto per alcun israeliano nel Sinai: non ci può essere accordo su ciò ».

L'intervista, che ha suscitato reazioni negative in Israele e allarmate a Washington, è stata pubblicata a 48 ore dall'apertura a Gerusalemme della conferenza dei ministri degli Esteri in Egitto e Israele per la definizione dei principi generali cui dovrebbe ispirarsi l'accordo pacifico.

Sadat ha rimproverato agli israeliani tre errori: « Il primo è quello di supporre che manchiamo di giudizio e che politicamente, siamo degli imbecilli; inoltre, vogliono prendere senza dare nulla in cambio e, infine, considerano il mio viaggio a Gerusalemme come appartenente al passato ».

Israele ha aggiunto il presidente egiziano — rimpiangerà di avere fatto scaturire nuove sorgenti di odio, amarezza e fanatismo » Sadat ha quindi rivelato di essere di-

sposto « ad aggiungere qualcosa di nuovo » agli ultimi impegni assunti nei confronti della sicurezza di Israele, ma anche questo, ha detto, « non basterebbe ad ammorbidire la posizione di Israele che sembra volere l'impossibile ».

Venuto a conoscenza dell'intervista il presidente degli Stati Uniti Carter ha detto: « Credo che se il processo di pace iniziato da Sadat dovesse fallire, ciò sarebbe un gravissimo colpo per la pace mondiale. Attribuiamo grande importanza ai colloqui di Gerusalemme e siamo decisi ad interporre i nostri buoni uffici dovunque possibile. Non riteremo assolutamente a immangiabile che la trattativa tra Begin e Sadat fallisca sui principi fondamentali di un accordo a causa della controversia sugli insediamenti ebraici nei territori occupati. Si dovrà certamente arrivare ad intese... affinché quei coloni restino dove sono, ma qualsiasi accordo dovrà essere intimamente legato alla decisione di invio o non invio di una forza di pace dell'ONU nella zona, nonché alla questione della responsabilità del problema, se cioè questa ricada sulla Giordania, sulla Palestina o sull'Egitto ».

Dal canto suo il primo ministro israeliano Begin ha definito « deplorabile » l'intervista di Sadat e ha suggerito « una tregua nelle pubbliche dichiarazioni ».

« La cosa che può apparire più assurda — osserva un esponente del Movimento nazionale — è che dopo un anno « di pace » e mentre a livello regionale, con i colloqui Sadat Begin, si fa un gran parlare di « pace globale », in Libano si torna a temere il pericolo di una ripresa degli scontri. Un pericolo, naturalmente, che si può evitare (e per questo il Movimento nazionale e la forza della sinistra impegnano ogni loro energia, con una politica accorta e responsabile) e che comunque la gente cerca di respingere psicologicamente, rifiutando di prenderlo in considerazione, ma che non per questo è meno reale.

Il fatto è che oggi appare più che mai vero quanto fu più volte ripetuto nel corso del conflitto, e cioè che una soluzione reale della crisi libanese è legata alla soluzione della più generale crisi del Medio Oriente, e quindi del problema palestinese. Se il negoziato Begin Sadat andrà avanti, e peggio ancora se si arrivasse ad un accordo separato — mi dicono al PC libanese — sarà allora necessario per farlo « passare », dare un nuovo colpo ai palestinesi, e alle sinistre libanesi che li sostengono; e ciò non potrà avvenire che in Libano. Se invece il tentativo Sadat Begin fallirà allora Israele potrebbe riprendere su larga scala le sue provocazioni armate nel sud, con l'aiuto delle destre; e si potrebbe magari cercare di far pagare alla Siria, proprio in Libano, la sua partecipazione al « fronte della fermezza » di Tripoli (ed è qui in effetti che si innesta la questione del mandato alla « forza di dissuasione », che certo può venire rinnovato direttamente dal presidente Sarkis, ma la cui scadenza potrebbe sempre lasciare spazio a interessate manovre).

In questi giorni le destre libanesi stanno orchestrando una campagna lambreggiante contro ogni prospettiva di accordo a livello regionale che comporti (come è il caso del piano Begin e delle proposte di Carter per la Cisgiordania) l'insediamento definitivo dei profughi palestinesi là dove si trovano (in Libano sono più di 400 mila). Contro una simile prospettiva (respinta peraltro per primi proprio dall'OLP e dai palestinesi) i falangisti ed i loro alleati minacciano, apertamente di ricorrere, se necessario, anche alle armi, e la pressione è talmente forte ed insistente che il governo ha dovuto tenere conto e fare pubblicamente se ne « preoccupazioni » espresse da quegli stessi uomini che portano sulle loro spalle la responsabilità di quasi due anni di lutti e di distruzioni.

Il ministro degli Esteri Fouad Boutros ha convocato, nei primi giorni dell'anno, gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna, USA ed URSS per esprimere loro l'inquietudine del suo governo, e si è poi recato a Damasco per discutere con il siriano Khadim e il primo ministro Selim al Hoss e lo stesso presidente

Dopo le accuse della « Tass »

Per il « Corno d'Africa » polemica Usa con l'URSS

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno smesso di sostenere una dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato di inviare segretamente armi alla Somalia, e il veto al trasferimento a questo paese di armi di origine americana da parte dell'Iran e dell'Arabia Saudita. La dichiarazione fa seguito a precise accuse dell'agenzia sovietica « Tass ».

Nella stessa occasione il portavoce ha detto che gli USA non invieranno armi né alla Etiopia né alla Somalia finché dureranno i combattimenti, ed ha aggiunto che « l'URSS, inviando armi all'Etiopia, « non fa che peggiorare la situazione ». Il portavoce ha detto che secondo gli USA vi sono ora in Etiopia tremila consiglieri tra sovietici e cubani ed altri tonni hanno sostenuto che il ministro della difesa di Cuba, Raul Castro è attualmente in Etiopia. Questa notizia è stata smentita da fonti ufficiali etiopiche.

A queste accuse ha fatto eco da Beirut un portavoce del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea, il quale ha detto che due cacciatori pedinieri sovietici sono ancora a 13 km dal porto di Massaua, il che è stato « in massa » parte liberato », sarebbe stato bombardato da alcuni stranieri. Le presen-

za delle due unità è definita « una minaccia diretta alla sicurezza della rivoluzione eritrea » e dei popoli della regione ».

Queste dichiarazioni vengono dopo che il PPLE aveva cessato di dar notizia dell'offensiva per conquistare Massaua. Secondo fonti etiopiche questa offensiva è fallita, e Massaua è sempre sotto controllo dell'esercito etiopico.

L'ambasciata somala a Londra ha una simile prospettiva in un suo comunicato, il passo di un discorso del presidente Siad Barre nel quale afferma che la Repubblica democratica somala è pienamente preparata ad accogliere sforzi di dirigenti africani nel Corno d'Africa per contribuire a trovare una soluzione « alla crisi ». Barre ha anche detto che il suo governo è pronto a incontrarsi direttamente ed a discutere con i loro (gli etiopici) se essi sono disposti a farlo ».

Il comunicato non contiene altre precisazioni, ma va rilevato che esso è giunto all'indomani della dichiarazione del presidente USA Carter, il quale aveva detto, a la nostra speranza è che i somali possano fare pubblicamente appello all'immediato inizio di negoziati per risolvere la questione dell'Ogaden ». Sarebbe questa la prima volta che la Somalia riconosce ufficialmente di avere una responsabilità diretta nella questione

UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO



I quartieri di fronte alle deleghe

La casa del popolo Andrea del Sarto ha ospitato ieri pomeriggio l'ultima seduta di lavoro del convegno organizzato dalle federazioni del PCI e del PdUP e dal comitato comunale del PSI sui consigli di quartiere. Presidenti, consiglieri eletti di tutti gli schieramenti, rappresentanti delle forze politiche cittadine si sono confrontati sui problemi che stanno di fronte ai nuovi organismi del decentramento, nella delicata fase delle deleghe. Gli interventi che hanno tracciato un bilancio dell'attività a più di un anno dalla istituzione dei consigli non hanno trascurato di porre all'attenzione i problemi attuali, di cui l'amministrazione di sinistra si fa carico per organizzare la sua azione in modo sempre più allargato alla partecipazione dei cittadini.

Notevoli anche i contributi dell'associazionismo democratico: un suo rappresentante, Betti, ha analizzato, nell'intervento svolto venerdì sera, gli impegni che attendono l'amministrazione e i quartieri nel settore sportivo, riconoscendo al comune i compiti di coordinamento e programmazione, fatta salva l'autonomia dei vari quartieri. Il presidente del consiglio numero 10 Mario Preti ha auspicato che gli organismi decentrati partecipino direttamente all'elaborazione del bilancio comunale.

Altri temi centrali sono stati affrontati da Giovanni Bellini, segretario di zona del PCI, Lepri, vice presidente del consiglio numero 9, Nannotti, presidente del consiglio numero 14 e Micheli, del consiglio n. 13 (gruppo comunista) che ha affrontato con particolare attenzione l'esperienza del decentramento culturale.

Le conclusioni del convegno sono state affidate, come l'introduzione al dibattito, all'assessore al decentramento Giorgio Morales.

Nella foto: l'assemblea alla casa del popolo Andrea del Sarto sui quartieri.

Dopo le proposte di «Forze nuove» a Pistoia Lettera dei repubblicani a capogruppo della DC

Perché, si chiedono, la Democrazia cristiana persiste in atteggiamenti di contrapposizione pregiudiziale?

E' di questi giorni la proposta avanzata da una parte della Democrazia cristiana ed in particolare dalla corrente «Forze Nuove» di realizzare una intesa fra tutte le forze politiche democratiche pistoi, sia per la gestione unitaria degli enti locali fino al termine del quinquennio amministrativo in corso.

Non crede la Democrazia cristiana di Firenze, anche alla luce di quest'ultimo fatto, che siano maturati i tempi per un sostanziale mutamento nel modo di intrattenere i rapporti tra le diverse forze politiche? E' questo il senso di una serie di domande che il capogruppo repubblicano in consiglio comunale, Gianni Conti, rivolge attraverso una lettera aperta al capogruppo della DC sciolto crociato in consiglio comunale, Antonio Conti.

In democrazia i momenti difficili per le istituzioni — sostenevano i dc pistoi di «Forze Nuove» — si affrontano con le risorse avibili e convergenti. Da forza politica profondamente legata alla realtà delle nostre zone rivolgiamo quindi un invito, in primo luogo al nostro partito e dopo agli altri partiti democratici e in principale modo al PCI, perché si abba la forza morale e l'integrità storica di accettare un confronto organico sui problemi per giungere ad un accordo programmatico per il governo amministrativo della nostra provincia fino al 1980 che sia il risultato delle idee e delle proposte di tutti e non della sola maggioranza, alla quale resterà la responsabilità grave dell'attuazione e dell'esecuzione.

Fino a ora però questa proposta ha trovato atteggiamenti di perplessità da parte della DC fiorentina che pure è guidata da un cartello delle sinistre in cui «Forze Nuove» ha un ruolo chiave.

A questo punto il capogruppo repubblicano pone alcune domande alla democrazia cristiana: perché dare la possibilità all'opinione pubblica di giudicare l'operato e la coerenza degli atteggiamenti politici del proprio partito. Chiede a Gianni Conti se come aderente alla corrente di «Forze Nuove» si senta di condividere la posizione espressa da Pistoia, dove pure esiste una maggioranza di sinistra autosufficiente. Ed inoltre se ritiene maturi i tempi per dare maggiore soddisfazione e tenerezza al nostro partito e dopo agli altri partiti democratici e in principale modo al PCI, perché si abba la forza morale e l'integrità storica di accettare un confronto organico sui problemi

calvizie? cetrin ... naturalmente



applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute
per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 - 21.78.19

cetrin
FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 18

THE BRITISH INSTITUTE OFFLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 296.886 - 284.033
FIRENZE

SEDE UNICA

INIZIO 16 gennaio
Nuove classi di **LINGUA INGLESE**
Antimeridiane
Pomeridiane e serali
livello PRINCIPANTI
MEDIE E SUPERIORI
Corso rapido di lingue

MORADEI
FIRENZE - VIA BORGO S. LORENZO
FORTE DEI MARMI - VIA SPINETTI (ai Portici)

VENDITA ANNUALE
di fine stagione a prezzi eccezionali

PER SIGNORA:
CAPPOTTI, GIACCHE, GONNE, PANTALONI, CAMICETTE, PULLOVER
— GRANDE ASSORTIMENTO CAPPOTTI TAGLIE CALIBRATE
— NEL REPARTO BIANCHERIA OFFERTE SPECIALI

PER UOMO:
CAMICIE, PIGIAMI, GIACCHE, PULLOVER

Ieri a Sesto non sono andati a scuola 1500 bambini ALL'ASSEMBLEA CON IL GREMBIULE E IL FIOCCO DOPO LO SCIOPERO PER I COMPAGNI «SFORTUNATI»

La manifestazione organizzata contro l'emarginazione degli scolari handicappati — Sono state richieste delle maestre d'appoggio — I genitori hanno dato vita ad un comitato di lotta



Un momento dell'assemblea di bambini e genitori nella palestra della «De Amicis»

E' stato il loro primo sciopero. In millecinquecento ieri mattina sono rimasti a casa: molti di loro hanno partecipato anche all'assemblea. Sono i bambini delle scuole elementari del primo circolo didattico di Sesto, cinque complessi scolastici, con 75 aule. Alessandra, che frequenta la quarta alla elementare Vittorino da Felina, di Giannotta, e Silvia, che nella stessa scuola fa la terza, ci hanno spiegato le ragioni del loro sciopero: «Per far fare una maestra a tutti i bambini», dice Alessandra. «Per i bambini handicappati delle nostre scuole», precisa Silvia. Lo sciopero contro l'emarginazione dei piccoli studenti minorati che non riescono a «stare al passo» con gli altri è stato unanime. Ieri mattina alle 10 si sono ritrovati tutti nella palestra di via Vanni a Sesto (era stata richiesta la magna aula della «De Amicis», dove ha sede il circolo didattico, ma è stata negata), per discutere il problema.

Lo sciopero di ieri è stato l'ultimo atto, dopo una lunga serie di incontri con il provveditore, di promesse, di contatti con le forze sociali e politiche, di e nulla di fatto. Lente locale, la provincia, al quale non spetta l'intervento nella scuola, stanno dando tutto il loro appoggio, cercano soluzioni almeno temporanee. Ma il provveditorato ha invece lasciato lettera morta il problema di Sesto Fiorentino.

Il «caso» è scoppiato per la richiesta della magna aula «D» racconta il caso di Sandro e di Moreno, i due piccoli che hanno gravi difficoltà fisiche e problemi di inserimento. Sandro, soprattutto, ha gravi menomazioni: ci vede pochissimo e avrebbe bisogno di interventi sia oculistici sia dermatologici. «E' un ragazzo intelligente e sensibile, molto pronto», dice la maestra — negli ultimi tempi è riuscito anche ad «avvicinarsi» con più scioltezza i suoi compagni per giocare con loro.

Per la maestra è quasi impossibile sostenere l'educazione dei suoi venti alunni da sola: è necessaria un'insegnante d'appoggio. A Sesto Fiorentino solo nel primo circolo, ci sono già cinque in-

segnanti d'appoggio alle maestre, per curare l'insegnamento nelle classi dove ci sono bambini handicappati (che sono 36). «Io ho due maestre» ci dice Alessandra, la bambina della IV di Giannotta. «Ci insegnano tutte e due insieme. A volte spiega una, altre materie l'altra». Il compito dell'insegnante d'appoggio, infatti, è proprio questo: evitare l'emarginazione del bambino handicappato non solo con la classe differenziale (o meglio, con l'esclusione dallo studio), ma anche non ricreare la stessa situazione all'interno della classe, con una maestra per tutti ed una che si occupa degli handicappati, rendendoli di fatto, ancora una volta «diversi». Le due maestre si dividono le lezioni e sono meglio portate avanti l'intera scolaresca.

Cinzia frequenta la terza alla elementare Cimabue, anche lei è andata all'assemblea, con il babbo. Gileto ha spiegato in casa perché oggi doveva scioperare. «Anche questo — dice un genitore — può servire a formare nei bambini una coscienza civica». Un altro genitore parla della situazione che si è creata in una quarta elementare, dove ci sono due bimbi handicappati, uno con una lettera un'insegnante d'appoggio. «Le maestre non si sentivano di portare avanti la classe, in quattro anni i ragazzi ne hanno cambiati tredici. Ora, in questa quarta sono molto più indietreggiati che nelle altre come preparazione, e il problema dei due piccoli handicappati non è stato assolutamente superato».

Il problema viene affrontato in maniera decisa a Sesto: il caso della prima «D» della Cimabue non è altro che la punta di un iceberg. All'assemblea di ieri, alla quale oltre ai genitori dei bambini che frequentano le scuole del primo circolo didattico, hanno partecipato i rappresentanti del Comune, della provincia, del II circolo didattico di Sesto (che ha portato tutto l'appoggio alla lotta contro l'emarginazione), gli insegnanti, ed i rappresentanti di forze politiche e sociali. L'incontro si è concluso con la decisione di costituire un comitato per organizzare e portare avanti la lotta, perché il diritto allo studio diventi una realtà veramente di tutti.

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA

SALDI - SALDI - SALDI

Noi dei **GRANDI MAGAZZINI DICOMANO**
le vendite di fine stagione le facciamo sul serio

Avviso riservato a chi ci conosce e a chi vuole conoscerci
DA DOMANI INIZIA UNA GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE
GRANDI MAGAZZINI DICOMANO

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE
P.zza S. Giovanni 17R; Borgognissanti 40R; V. Ginori 50R; P.zza Piattellina 51R; P.zza S. M. Nuova 11R; Porta Romana 31R; P.zza S. Giovanni 20R; V. Pisana 860R; V. Porta Rossa 70R; V. E. Emanuele 31R; P.zza Ottaviani 8R; P.zza Libertà 47R; P.zza S. Ambrogio; V. Pacinotti 11R; V. Ghibellina 81R; V. Arzina 91R; Proconsolo 22R; V. Calzaiuoli

7R; P.zza Puccini 30R; V. D. Cirillo 9R (Ang. V. Faentina); P.zza Dalmazia 24R; V. G. P. Orsini 27R; Int. Stazione S. M. Novella; V. Franceschini 1.

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20R; P.zza Isolotto 5R; V. Ginori 50R; V.le Calatafimi 6R; V. della Scala 49R; Borgognissanti 40R; P.zza Dalmazia 24R; P.zza delle Cure 2R.

BENZINARI APERTI
Sono aperti per tutta la giornata di oggi i distributori del turno C, che rimarranno chiusi lunedì per riposo settimanale.

RICORDO
Il 12 gennaio del 1973 morì il compagno Rodolfo Bugli. La famiglia nel ricordarlo a quattro anni dalla sua scomparsa, sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

SINDACATO COSTRUZIONI
Domani, si riunirà, nella sede FLC in Piazza San Lorenzo, il consiglio direttivo del sindacato delle Costruzioni: FLIC-CISL per trattare alcuni problemi che investono la crisi edilizia e l'occupazione nel settore. Saranno inoltre trattati con particolare riguardo i problemi della disoccupazione giovanile.

«AFFRATTELLAMENTO» PER RAGAZZI
Nell'ambito della rassegna di animazione teatrale e musicale per ragazzi: proposta dal teatro Affratellamento — Via Gian Paolo Orsini 73 — oggi, alle 10,30 verrà presentato uno spettacolo di burattini di Ferdinando Maccioni dal titolo «Cappuccetto Rosso».

AUTOSALONE MONTALBANO

Esposizione e vendita - Tel. 509623
Ufficio e ricambi - Tel. 508306
50053 SOVIGLIANA - EMPOLI

- Supervalutazione dell'usato
- Accurata assistenza tecnica
- Pagamenti rateali

SKODA a L. 2.635.000 su strada

TOSCANA CARRI SCOTTI S.p.A.

cerca:

- n. 2 operai qualificati o specializzati Diesel per officina
- n. 2 operai qualificati o specializzati per reparto verniciatura carrozzeria

Presentarsi presso la sede: Via LIVORNESE 220
zona Industriale Terrafino - EMPOLI

il partito

La sessione plenaria della Commissione federale di controllo, convocata per mercoledì 18 è stata rinviata a data da destinarsi per sopraccanti e inderogabili impegni del relatore, compagno Ivan Ciapetti.

Domani, alle 16,30 nei locali della Federazione si terrà un attivo sul progetto di riforma della secondaria uscita dal comitato ristretto. Introdurrà il compagno Mario Reich.

E' convocata per domani, alle 9,30, presso il Comitato regionale, la riunione dei responsabili di organizzazione e dei problemi del partito delle federazioni per discutere il seguente ordine del giorno: «Andamento della campagna

CICLI e ARTICOLI SPORTIVI

ENZO COPPINI
Piazza Ciardi, 8 PRATO - Tel. 24257

SCONTO DEL 10% a chi presenterà il ritaglio di questo avviso

ABBIGLIAMENTO PER SCI - TENNIS - CALCIO - ATLETICA NUOTO - GINNASTICA - CICLISMO CICLO TAURUS lusso - uomo - donna Mod. ERRE

CONTINUA a FIRENZE VIA CALZAIUOLI 76 r.

L'ECCEZIONALE VENDITA (LUNEDI' CHIUSURA COMPLETA)

PRESSO **R. CIOCCA** SCONTI dal 20% AL 60%

di BORSE DI COCCODRILLO VITELLO - CAPRETTO TARTARUGA - LUCERTOLA e VALIGERIA

VIA CALZAIUOLI 76 r. SEDE UNICA

Costituito da un gruppo di donne

Comitato permanente per la lotta contro l'aborto clandestino

La prossima riunione, aperta a tutti, si svolgerà martedì prossimo alle 21 nel Palagio di Parte Guelfa

Un comitato permanente contro l'aborto clandestino è stato costituito da un gruppo di donne fiorentine. Il nuovo organismo nato durante una riunione che si è tenuta al Palagio di Parte Guelfa, la sede del consiglio di quartiere numero uno (centro storico).

Lo scopo del comitato è quello di allargare la solidarietà umana, sociale e politica con le donne che abortiscono e che vivono questo dramma nella solitudine, rischiano di cadere nelle mani delle pratiche o professionisti speculatori.

Nello stesso tempo, con questa iniziativa, le donne intendono riaprire la lotta contro l'aborto clandestino. Il comitato si propone anche di svolgere un'azione di controllo e di pressione affinché alle donne che abortiscono non si imponga l'ulteriore violenza della galera.

Fatti come quello accaduto nei questi giorni a Firenze (il caso di Giuliana Pinna), di donne costrette ad abortire nelle condizioni più tragiche e per di più perseguitate dalla legge, sono sempre più intollerabili. In un documento le donne de-

nunciano anche «l'inusitata prova di zelo ed efficienza che le autorità hanno voluto fornire proprio in questo caso di aborto clandestino, zelo ed efficienza che non trovano riscontro in casi di ben altra natura ed importanza nazionale. A Careggi Giuliana è stata interrogata appena uscita dalla sala operatoria e opportunamente piantonata. A Roma, in una clinica privata a Ovidio Lefebvre viene invece riservato un trattamento di umanità esemplare».

Durante la riunione le donne hanno manifestato l'esigenza di lottare più unite e con maggiore determinazione perché l'aborto non sia più considerato un reato e la salute della donna e la sua libertà di decisione vengano affermate e salvaguardate.

Il Comitato è sorto per iniziativa spontanea ed è aperto a tutte le donne che ne vogliono far parte. Per aderire basta telefonare ai numeri 292.135, 23.853, 290.357, 298.860.

La prossima riunione si terrà martedì alle 21 sempre al Palagio di Parte Guelfa.

Firmata da PCI, PSI, PRI, PR, PSDI, PLI

Lettera aperta dei movimenti femminili a tutti i cittadini

La crisi politica non deve ostacolare la soluzione di un problema drammatico come quello dell'aborto

I movimenti femminili del PCI, PSI, PRI, P.R., PSDI, PLI della provincia di Firenze sono intervenuti con una lettera aperta alle donne, alle cittadine e ai partiti sulla questione dell'aborto, per sottolineare con forza il fatto che la crisi politica non deve ostacolare la soluzione di un problema così drammatico.

Pubblichiamo di seguito il testo della lettera aperta.

Il caso accaduto a Firenze a Giuliana Pinna propone in modo drammatico la questione dell'aborto, questione non più rinviabile e che dopo il voto della Camera e del Senato ha seriamente agitato le condizioni di legalità e di non tutela della salute delle donne che sono costrette ad abortire.

Denunciamo il silenzio della stampa locale, particolarmente de «La Nazionale», che ha tenuto a informare circa le ragioni che da parte di più organismi sono state espresse nella città, riteniamo che i partiti politici debbano intervenire su questo fatto scandaloso, per non contribuire a che si stemoli il silenzio su un fatto così grave.

I movimenti femminili firmatari richiedono ai partiti che si facciano sostenitori della esigenza di sospensione della carcerazione preventiva e di sospensione del processo, a carico di Giuliana Pinna e per tutti i casi analoghi di aborto clandestino e su questo preponderano iniziative per avere il pronunciamento delle donne e della città. Riteniamo che questa sia la posizione da assumere, tenuto conto che vi è una sentenza della Corte costituzionale che ha già messo in discussione le attuali leggi e vi è da diversi anni in discussione una nuova legislazione sull'aborto che tende a mutare radicalmente l'attuale normativa. Pertanto questa fase legislativa, in attesa della nuova legge, è da considerare transitoria non è accettabile che le donne

possano ancora essere giudicate sulla base della vecchia legge, ingiusta e fascista, riconosciuta superata da parte di tutti i partiti a livello nazionale. Va quindi presa una posizione precisa sulla inammissibilità del rinnovato rigore nell'applicazione della legge che è in assoluto contrario con la coscienza nazionale e la dignità della donna. La richiesta è ai partiti, alle organizzazioni delle donne, sindacali e associative, per una presa di posizione e un intervento attivo perché le donne in questa fase transitoria non siano lasciate da sole a subire le dure conseguenze di una legge già rifiutata dalla società civile.

Siamo coscienti che questa transitorietà deve essere ribaltata al minimo, perché alle donne non è comunque sufficiente non essere perseguite per legge, ma deve essere garantita una adeguata assistenza sanitaria gratuita, come così drammaticamente dimostra il caso di Giuliana Pinna. Per questo, tra l'altro, si ritiene urgente che sia applicata concretamente la legge regionale n. 18 sui consultori, la dove impiega i consultori ad una azione preventiva.

L'esigenza di superare questa fase transitoria rimane prima di tutto alla necessità di una rapida approvazione della legge sull'aborto senza ulteriori dilazioni. La richiesta è ai partiti a livello nazionale perché si impegnino attivamente e realmente a che non si vada al superamento dei tempi oltre i quali è possibile la approvazione della legge in discussione e ai partiti a livello locale perché si adoperino in questo senso. Si tratta di assumere questo come impegno politico prioritario nella fase politica attuale, riconoscendo la assoluta urgenza appaiono irrinunciabili per l'approvazione di una giusta legge che regolamenti l'aborto, i seguenti punti: la depenalizzazione, l'autodeterminazione della donna e la garanzia dell'intervento da svolgersi in strut-

ta pubblica. Le donne non accetteranno in nessun caso che questi punti siano messi in discussione e che, nei accordi politici, si torni indietro sui contenuti del testo unitario già votato alla Camera. È indispensabile che i partiti chiariscano la loro volontà politica e il loro impegno sulla legge dell'aborto e come si pongono di muovere su questa questione, in rapporto ai problemi politici generali che sono intervenuti, per evitare che le scadenze siano eluse.

Le commissioni femminili dei partiti firmatari ritengono che non possa inoltre passare sotto silenzio l'ambiguità dei contenuti e dei metodi con cui si va muovendo il movimento e per la difesa della vita e anche nella nostra città. Si propone, pertanto di valore sociale della maternità, l'istituto di un piano della procreazione che ribadisce la concezione della donna come solo strumento di procreazione. Le motivazioni di tale movimento appaiono insufficienti proprio a fronte di casi come quello di Giuliana Pinna, la cui vita è stata realmente in pericolo e su cui tutti i cittadini non possono che esprimere solidarietà. Riteniamo che si debba esprimere e non più tacere sui contenuti di questo movimento che, a nostro avviso, estorce consensi ai cittadini senza che venga loro chiarito fino in fondo il vero contenuto delle proposte avanzate.

I movimenti femminili dei partiti firmatari comunicano che si impegnano a fare tutto ciò che è nelle loro possibilità per andare ad un confronto con la città e chiedere adesioni alla richiesta di sospensione del processo e della carcerazione preventiva di Giuliana Pinna, e per rimuovere il servizio di piantonamento che ancora è in atto all'ospedale di Careggi.

I Movimenti femminili del PCI - PRI - PSI - PCL - PR - PSDI della provincia di Firenze

I sindacati intervengono sul piano edilizio

Stringere i tempi per l'università

Si a Sesto e a Careggi - Come utilizzare gli spazi che rimarranno liberi nel centro storico - I rapporti con gli altri enti

Centro storico, Careggi e Sesto: sono questi per le organizzazioni sindacali i tre poli per lo sviluppo edilizio dell'Università. La «voce» della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dei sindacati di categoria si aggiunge così al dibattito in corso sulla ristrutturazione e sviluppo dell'edilizia universitaria.

Nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti dei sindacati hanno ammesso che si tratta di scegliere tra due strade: lasciare che l'Università resti terreno di scontro tra gruppi di potere contrapposti, area di parcheggio della disoccupazione giovanile, oppure programmare lo sviluppo della ricerca e della didattica, con l'utilizzazione delle strutture e del personale, favorire l'attuazione dei dipartimenti in relazione ai nuovi profili professionali, stabilire un diverso rapporto tra scienza e lavoro.

Ciò comporta - a giudizio delle organizzazioni sindacali - l'attuazione di una politica globale degli insediamenti universitari che sappia collegare con coerenza le dinamiche complessive del territorio e stabilire un rapporto non occasionale con gli Enti locali e con le istituzioni democratiche.

Di qui l'esigenza di compiere «un primo passo» che, per i sindacati, deve essere quello di un censimento delle attuali disponibilità di sedi e del loro stato di utilizzazione, con l'obiettivo di un piano di riutilizzo complessivo dell'Ateneo.

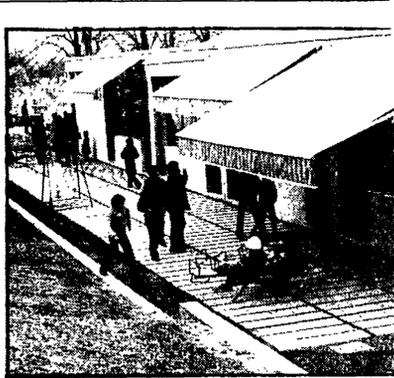
Ecco quindi che secondo i sindacati sono due gli elementi da tenere presenti: la ricomposizione delle unità didattiche e scientifiche, anche come occasione per la sperimentazione del dipartimento; legare il piano edilizio universitario allo sviluppo del territorio coordinando le strutture alle altre realtà urbane. Discende da queste concezioni l'esigenza di attuare in tempi brevi ipotesi di sviluppo delle strutture scientifiche nella piana di Sesto.

Ma qui, dicono i sindacati, si verificano una serie di ritardi. L'Amministrazione, infatti, deve impegnarsi a finanziare il progetto architettonico degli edifici, acquisire immediatamente l'area in oggetto, programmare l'intervento finanziario scaglionando gli importi nei vari esercizi, intavolare trattative con gli Enti locali per l'urbanizzazione dell'area. Qualsiasi intervento - hanno sottolineato i sindacati - deve essere in sintonia con le tendenze dipartimentali e dello sviluppo in questo senso degli altri due poli di Careggi e del Centro storico. Per cui i rappresentanti CGIL-CISL-UIL considerano negativamente l'orientamento relativo alla acquisizione di S. Marta, mentre per Doccia non è stato espresso nessun parere in merito, in attesa di una decisione precisa sulla consistenza di tale ipotesi.

Per quanto riguarda Careggi i sindacati hanno richiesto un immediato utilizzo di tutta la zona sul quale dovranno misurarsi anche eventuali nuove esigenze, tra cui i rapporti con assistenza ospedaliera regionale. Per il centro storico, le organizzazioni sindacali ritengono necessaria l'elaborazione di un piano programmatico di intervento dell'Università, coordinato con l'Ente locale, al fine di consentire un rapporto equilibrato tra la città e lo sviluppo della realtà universitaria al suo interno, evitando così il rischio di scelte compiute con una logica particolaristica. Non va trascurato il fatto che sono presenti numerose strutture, quali musei, biblioteche ecc. che sono strumenti scientifici e patrimonio culturale di interesse generale.

Inoltre con lo spostamento dei dipartimenti scientifici a Sesto, rimarranno disponibili alcuni grossi spazi nel centro della città che potranno andare a vantaggio delle discipline umanistiche.

C'è un piano intercomunale, ci sono aree disponibili, si possono trovare i finanziamenti: basterebbe - secondo i sindacati - prendere decisioni e dar l'avvio agli espropri. L'Amministrazione, verso cui sono piovute le critiche dei rappresentanti dei lavoratori, prende tempo rimandando la soluzione dello sviluppo urbanistico dell'Ateneo che, invece, attende risposte pronte ed immediate.



Nuova materna a Strada in Chianti

È stata inaugurata a Strada in Chianti, alla presenza dell'assessore regionale Tassinari, della intera giunta comunale, delle autorità scolastiche, la nuova scuola materna, realizzata con i finanziamenti del primo triennio della legge 412, per un importo complessivo di 160 milioni.

La nuova scuola, situata in una delle più belle zone di Strada, è stata realizzata sulla base dei più moderni concetti di edilizia scolastica. Nell'interno, infatti, le tre sezioni possono essere scomposte grazie all'uso di pareti mobili, per diventare due, o addirittura, una sola grande sezione. All'esterno un ampio giardino permette la massima libertà di giochi o di attività didattiche all'aperto.

Con questa nuova e valida realizzazione si può dire che è stato risolto il problema dell'edilizia scolastica della frazione di Strada per molti anni, anche se il continuo sviluppo della frazione stessa non potrà permettere all'amministrazione comunale di dormire sugli allori.

PER LA PUBBLICITÀ
Su
l'Unità
Rivolgersi alla
SPI
Via Martelli, 2 Firenze
Tel. 211.449.287.171

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

ECCEZIONALE GRANDE VENDITA

SU TUTTE LE CONFEZIONI UOMC-DONNA

DA

FIRENZE

MATUCCI

VIA DEL CORSO - VIA ROMA - VIA MARTELLI

TUTTE LE CONFEZIONI MODA DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI

SALDO

OCCASIONI PER TUTTI!!!

coop i tuoi prezzi

Margarina Sol d'Oro panetto gr. 200	210	Fette biscottate Mulino Bianco Berlina, 42 fette	490	Pollo al kg.	1.240
Edam olandese in bocce, all'etto	275	Latte "Bonlat" parzialmente scremato, 6 pezzi	1.620	Arance Tarocco confezione famiglia, al kg.	480
Wurstel 4 pezzi, gr. 100	195	Patate kg. 10	1.100	Brandy René Briand Extra, lt. 0,750	2.150
Tonno "Rio Mare" in olio d'oliva, scatola gr. 200	720	Bastoncini di pesce "Findus" gr 285	960	Candeggina "Ace" lt. 1	235
Werke stoviglie, lt. 5	1.240	Vim Clorex Risparmio	430	Saponetta Fairy confezione 3 saponette	650
Dentifricio "Pepsodent" gr. 90	590	Dadi Star per brodo, 10 cubetti	330	Orzoro gr. 500	440
Biscotti dietetici Gerber gr. 180	370	Crema spalmabile Ciao Crem, gr. 160	440	Olio di arachide "Oio" lattina, lt. 1	1.270
Coop, dove tutti i giorni spendi meno.				Dash fustino	3.990
				Pasta di semola, gr. 500	225
				Mattutini Talmoue	1.350
				Caffè Bourbon macinato, sacchetto gr. 200	1.690
				Stracchinella	279
				Iuveruzzi all'etto	

sconto 10%

Ed inoltre nei nostri grandi magazzini: FIERA DEL BIANCO * COLORE NOVITA' *

su tutte le telerie per la casa

italturist
VACANZE FELICI

● MERCOLEDÌ A ROMA INCONTRO PER LA GINORI-FOZZI

Mercoledì a Roma, alle 10.30 avrà luogo a Montecitorio un incontro fra una delegazione del gruppo Ginori-Fozzi, rappresentanti del gruppo parlamentare, l'onorevole Fortana, presidente della commissione Industria della Camera e l'onorevole Colaninno, presidente della commissione Bilancio del Senato.

AULOCAT
FIRENZE

Viale Guidoni n. 95 - FIRENZE
Telefono 417.664

concessionarie FIRENZE

Ford

FORD FIESTA

La macchina bella che consuma poco e costa meno

Ford

DONVITO

Via Scipione Ammirato 94 - FIRENZE
Telefono 671.551/2/3

Dopo mesi di studio, confronti fra gli esperti e riunioni della Giunta

Aperto a Pisa il dibattito per la ristrutturazione del centro storico

La bozza di documento sarà distribuita alla cittadinanza - Un argomento rimasto sospeso per decenni

PISA — Ci son voluti mesi di studio, confronti con esperti, tre riunioni di giunta comunale. Alla fine è nato un documento. Sessanta cartelle dattiloscritte più altre 10 in allegato fitte di numeri, schemi ed estremi delle leggi consultate. Ora dovrà passare all'esame della Consulta per il centro storico e poi, in centinaia di copie, diventerà la pietra di paragone del dibattito della città. Si tratta della bozza di documento in cui la giunta comunale pisana ha condensato le proprie proposte programmatiche per il riassetto del centro storico. Appena stampato e diffuso ai capigruppo consiliari si è tirato addosso le prime critiche di chi — ancora una volta — non è ancora abituato al metodo di lavoro dell'amministrazione comunale.

«E' nebuloso — si è detto — generico e non contiene proposte concrete di intervento». «Si tratta invece di un episodio nuovo» — ribatte il vicesindaco della città, Pierluigi Bertelli — invece che affidare tutto il problema al solo esperto, abbiamo scelto la strada sicuramente più complessa, probabilmente più lunga, ma sicuramente più interessante e giusta: quella del confronto con i cittadini e della partecipazione popolare». Se le cose stanno così, che senso avrebbe avuto un documento contenente solo proposte operate non legate ad una visione complessiva dei problemi di Pisa e del suo sviluppo?

«Lo studio sul centro storico — afferma il sindaco, Luigi Bulleri — non è lo studio della città dentro le mura, ma è un'occasione per un ripensamento su tutta l'orga-

nizzazione di Pisa». Un'occasione importante, da non perdere per riaccendere l'interesse dei cittadini sul futuro della propria città su un argomento che è rimasto in sospeso per decenni. Da Corso Italia fin dietro Borgo Stretto per i vicoli tra palazzi antichi si vedono ancora le tracce dei bombardamenti dell'ultimo conflitto. Spazi dove un tempo sorgevano edifici, palazzi nuovi costruiti sulle macerie dei vecchi, case antichissime, stabili cadenti abbandonati alla rovina degli anni. La speculazione edilizia ha inferto i suoi colpi in profondità, ha squarciato, sventrato, cacciato interi strati sociali dal centro della città per far posto ad alloggi di lusso; il tutto all'ombra di legge complacenti e facilitata dall'assenza di strutture urbanistiche che permettessero di intervenire in modo coordinato.

Pisa ha davanti a sé decenni di sviluppo caotico di un'Unità diventata onnipotente nel cuore della città. Per anni sotto la spinta della scolarizzazione di massa, l'università ha rosicchiato qua e là edifici ed appartamenti che spesso non risultavano neppure adatti alle esigenze di studio.

Fino agli anni '60 lo sviluppo di Pisa era immutato secondo due direttrici fondamentali e coordinate: sventramenti del centro storico (palazzo di Giustizia, piazza dei Picchini) piani di ricostruzione in funzione dell'edilizia privilegiata ed ampliamenti del polo della periferia (villaggio Veset, Casine, Pratole, I Passi, Quarantola, CEP).

Un indirizzo chiaramente classista che aveva come risvolto la cacciata della popolazione meno abbiente dalla città, la sua relegazione in periferia e l'accentramento delle attività commerciali e culturali nel centro. Il Piano regolatore del 1963 '65 propone una prima svolta a quella concezione. L'espansione di Pisa è vista come continuazione fra vecchio e nuovo.

A questo fine viene anche proposto un nuovo polo direzionale (quello di Cisanello) capace di far gravitare verso di esso gli interessi congestionati nel centro storico. Il documento della giunta comunale riprende questa indicazione contenuta nel «progetto di città». Esistono condizioni nuove e più avanzate per un nuovo passo in avanti.

Oggi diventano Luigi Bulleri — sono definiti i rapporti dell'Università con la città ed il tipo di presenza universitaria nel centro storico. Siamo lavorando — continua il sindaco — per il mantenimento e l'allargamento della residenza popolare, per il riassetto delle attività terziarie e commerciali in rapporto con la città.

«E' in questo quadro — dice ancora Bulleri — che prende corpo il recupero delle strutture della vita artistica e culturale». Parlando poi della programmazione degli interventi il sindaco aggiunge: «noi crediamo che sia sbagliata, tipica degli anni '60 la programmazione secondo cui prima si programma e dopo si realizza».

Contemporaneamente alla elaborazione, che deve avvenire attraverso tutte le forze cittadine, è necessario procedere all'intervento. Gli interventi dovranno essere sempre più intesi come interventi convenzionati e concordati con l'amministrazione.

«La discussione che ci avviamo ad aprire — afferma il vicesindaco Bertelli — vuole costituire un "piano quadro". Una specie di grande telaio dentro il quale casare poi i piani particolareggiati. Alcuni di questi — aggiunge Bertelli — vista la delimitazione del problema specifico sono già in fase di partenza. Si tratta del piano particolareggiato per restituire alla città l'agibilità del teatro Rossi, la risistemazione dell'area della Cittadella del teatro di San Michele in Borgo e dell'Istituto di Ricovero di Corso Italia».

Andrea Lazzeri



Piazza Garibaldi, una delle piazze del centro storico di Pisa

Vi offriamo 80 impianti di risalita per farvi scoprire 100 Km. di Toscana. Tutti in discesa.

Abetone
Cutigliano
Pian di Novello
San Marcello Pistoiese
Gavinana
Maresca
La Consuma
Vallombrosa
Secchieta
Monte Amiata
Abbadia San Salvatore
Castel del Piano
Arcidosso
Sant'Andrea
Santa Fiora
Piancastagnaio
Falterona
Burraia
Passo della Calla
Sillano
Casone di Profecchia
Passo dei Due Santi
Campocaccia
Passo delle Radici
Zeri

La natura in Toscana vi riserva sempre delle piacevoli sorprese, anche sotto la neve. Basta che riprendiate fiato, tra una discesa e l'altra.

La Toscana non s'impara sui libri.

REGIONE TOSCANA

Sabato a Pistoia conferenza sulla riforma dello sport

PISTOIA — Nella sala maggiore del Palazzo comunale di Pistoia, sabato 21 gennaio, alle ore 15.30, sarà tenuta una conferenza-dibattito sui problemi della riforma dello sport.

L'iniziativa, promossa dall'assessorato allo sport del Comune di Pistoia, si preannuncia interessante poiché affronterà i temi di grande attualità come quello della istituzione del servizio nazionale dello sport. Relatori di questa conferenza dibattito saranno il compagno Ignazio Pisanò, responsabile del gruppo di lavoro sullo sport della direzione del PCI, Tommaso Bisagno, responsabile del settore per lo sviluppo per le attività sportive della Democrazia Cristiana e il compagno Gabriele Moretti, responsabile del settore sport e tempo libero della direzione del PSI.

Alle tre relazioni seguiranno interventi dei rappresentanti degli Enti di promozione sportiva, delle federazioni sportive, delle società sportive di Pistoia e della provincia, del CONI, delle circoscrizioni e delle forze politiche.

I lavori saranno conclusi dal compagno Ena Cotti, assessore allo sport del comune di Pistoia.

Ricordo

PIOMBINO — Nell'anniversario della scomparsa, avvenuta il 14-1-75, del compagno Licio Gonelli segretario della Camera del Lavoro di Piombino, la moglie e le figlie sottoscrivono L. 30.000 all'Unità.

FOTOFINISH SPORT

I viola alla caccia di due preziosi punti

La Fiorentina, ancora una volta con una formazione rimaneggiata per il grave incidente capitato a Desolati e la squalifica di Caso, torna a giocare al Campo di Marte per incontrare il Pescara, una squadra in lotta per non retrocedere.

Detto ciò e conoscendo la posizione in classifica dei viola, meglio si può comprendere il valore della posta in palio: la Fiorentina, contro gli abruzzesi, se vorrà ancora sperare di salvarsi, dovrà assicurarsi il successo pieno. In caso contrario le possibilità di rimanere in serie A sarebbero molto ridotte.

A tutto ciò va aggiunto che nel corso della settimana, come del resto a Torino contro i «granata», i viola sono apparsi molto decentrati ed è appunto per questo che alla vigilia di questa importantissima gara allenatore e dirigenti hanno richiamato tutti i giocatori alle loro responsabilità.

A Siena si gioca per la « poule-scudetto »

Sapori e Mecap sotto l'occhio delle telecamere (da TV trasmetterà, infatti, in diretta il secondo tempo dell'incontro) si contenderanno oggi il passaporto per la « Poule scudetto » del basket. Le squadre sono seconde a pari merito a 6 punti di distanza dall'ormai praticamente irraggiungibile Alcea Rieti. Dal momento che a qualificarsi saranno soltanto le prime due del girone, chi vincerà l'incontro tra Sapori e Mecap andrà a far compagnia ai reatini nell'olimpico del basket italiano, salvo imprevedibili svoloni clamorosi.

La Pistoiese a Monza per strappare un pareggio

Il pareggio conseguito al comunale di Pistoia contro il Varese avrà ridato fiducia agli «arancioni» di Riccomini. In caso positivo la Pistoiese che oggi sarà di scena a Monza, potrebbe anche sperare in un risultato utile.

Dal punto di vista tecnico l'incontro di questo pomeriggio in programma al «Palazzetto» di Siena si presenta equilibrato in quanto ai due forti americani della Sapori il Mecap contrappone tre «ceccini» del calibro di Iellmi, Sullman e Mialoli che nell'incontro di domenica scorsa hanno segnato 31 punti. Di certo se la Sapori non chiederà le maglie della difesa e si lascerà prendere dalla logica del « tiro al bersaglio » il punteggio della partita potrebbe salire vertiginosamente.

In caso contrario per gli «arancioni» non ci sarebbe via di scampo: in pratica sarebbero già con un piede nella serie C. Ma prima di mollare la presa, sicuramente i giocatori della Pistoiese a partire proprio da questa difficilissima trasferta vorranno dimostrare di possedere quelle doti agonistiche indispensabili per riconquistare i punti malamente perduti come domenica scorsa contro il Varese.

Gli sportivi ed i tifosi «arancioni», giustamente, sperano ancora in un pronto risveglio da parte dei loro beniamini.

Intanto sembra che l'ex allenatore del la Sapori, Ezio Cardaioli, allontanato due settimane fa dalla guida della squadra senese, sia in procinto di passare al Gis Napoli che a sua volta ha licenziato l'allenatore D'Amico e naviga in fondo alla classifica.

La voce di un passaggio di Cardaioli al Gis Napoli troverebbe conferma anche nell'ambiente di lavoro del «coach» senese (l'Istituto dove il Cardaioli insegna educazione fisica), in quanto il tecnico si sarebbe recato a chiedere ragguagli molto precisi per ottenere un periodo di aspettativa.

I campionati minori in Toscana

CAMPIONATO SERIE « C » 18. giornata (14,30)	CAMPIONATO DILETTANTI 1. CATEGORIA 15. giornata (14,30)
Arezzo Grosseto Chieti Livorno Fano-Massese Giulianova-Parma Olbia-Empoli Pisa-Prato Reggiana-Teramo Riccione-Lucchese Siena-Fornì Spezia-Spal	GIRONE A La Portuale Marina Pietrasanta Castiglioncello-Villafranchese San Vitale Bozzano Torrelaghesse-Uliveto Terme Auliese Casciana Terme Camaiole-Juventina Picchi Livorno-Lido Camaiole Pontremolese-Scintilla
CAMPIONATO PROMOZIONE 15. giornata (14,30)	GIRONE B
GIRONE A Pescia-Venturina Castelnuovo-Fucecchio Larcianese-Volterrana Cuiopoli-Rosignano Follonica-Forte Marmu Ponte Buggianese-Portoferraio Querceta-Ponsacco Cecina-Borgo Buggiano	Vernio-Lanciotto Jolo-Vaianese San Miniato Poggio Caiano San Romano Montelupo Ponte Cappiano-Lastrigiana Vinci-Pieve Nievole Calenzano-Chiesina Uzzanese Tuttocuoio Uzzanese
GIRONE B Sansovino-Antella Castiglione-Le Signe Figlinese-Colligiana Terranuovese-Sancascianese Rufina-Lampo Cortona-Cortona Camucia Poggibonsi-Borgo San Lorenzo Quarrata-Foiano	GIRONE C Cavriglia Levane Ambr-Faellense Reggello Impruneta Pratovecchio-Scandicci Castelfiorentino-Affrico Pontassieve-Bibbienesse Tavarnelle-Cattolica V. Barberino-Grassina
CAMPIONATO SERIE « D » 17. giornata (14,30)	GIRONE D
Aglianesi-Rondinella Carrarese-Castellina Cerrete-Piombino Città di Castello-Pietrasanta Monsummanese-Pontedera Montevarchi-Montecatini Orbetello-Sangiovannese Orvietana-Sansepolcro Viareggio-Spoleto	Rapolano-Pomarance Asciano-Amiata Manciano-Staggia Castiglione-Sangimignano Pianese-Sinalunghese Montepulciano-Argentario Massetana-Albinia Porto Ercole-Casteldipiano

la decisione di cambiare in meglio

200.000 mq. di Superficie Commerciale

CENTRO FIORENTINO COMMERCIO INGROSSO OSMANNORO FIRENZE tel.417743

- Il concetto base di un centro commerciale all'ingrosso è così semplice: concentrare in un'area opportuna un numero, il più elevato possibile, di Aziende grossiste trasferendole da Sedi non più funzionali (ad esempio perché inserite nel centro storico cittadino).
- Alla necessità del decentramento, dunque, si unisce una proposta di unificazione dei servizi generali comuni a tutte le Aziende.
- Il decentramento consente di aumentare il numero e l'efficienza di questi servizi (informazione bancaria, trasporti ecc.).
- Oltre ai vantaggi economici esiste una vera e propria integrazione e valorizzazione reciproca tra le Aziende. La viabilità dell'INGRO MARKET assicura una centralità operativa ottimale, essendo il complesso direttamente collegato all'Autostrada del Sole, alla direttrice Firenze-Mare e alla Tangenziale di Firenze.
- La contemporanea presenza di Aziende operanti nello stesso settore, con il reciproco confronto concorrenziale, comporta un miglioramento sostanziale del servizio in una situazione di mercato ottimale.

Strutture realizzate in c.a. precompresso
brev. GRANDI LAVORI S.p.A.
Bologna - Roma

Sei tele d'autore esposte nell'ufficio del sindaco

Crisi finanziaria a Pontedera pignorati i quadri del Comune

Il procedimento giudiziario promosso da una ditta creditrice di Milano — Mezzo milione il valore dei dipinti — Ancora da pagare gli stipendi di novembre — Gli effetti del decreto Stannati

Il commento del vice sindaco

Una situazione difficile per tutti gli enti locali

Abbiamo chiesto al vice sindaco di Pontedera, compagno Renzo Remorini una dichiarazione sulla situazione finanziaria dell'ente locale.

La situazione finanziaria del nostro comune, le difficoltà che ci troviamo ad affrontare possono dare impressioni sbagliate.

Non siamo una città di sogno, abbiamo cercato di dare in questi trenta anni con il concorso dei cittadini e delle organizzazioni politiche, sindacali, sportive, una struttura e servizi sociali (scuole materne, refezione, trasporti, Assistenza agli anziani, impianti sportivi) che consentissero un vivere civile e sociale il più possibile.

La situazione grave che il paese attraversa, ci rende coscienti che la lotta oggi deve essere sviluppata per contenere i costi, sprechi, ma nel

contempo per mantenere ed allargare i servizi che riteniamo indispensabili alla visione più generale per una nuova qualità della vita.

In questa direzione, siamo impegnati a portare al più presto in discussione in consiglio comunale e nella città il bilancio 1978, per dare il nostro contributo alla modifica del decreto Stannati bis, avendo certamente presenti i problemi generali del paese, ma nel contempo con l'obiettivo delle modifiche che consentano al nostro e ai comuni del nostro paese di poter portare avanti le esigenze di fondo di uno sviluppo diverso dell'Italia.

RENZO REMORINI (vice-sindaco di Pontedera)

PONTEREDERA — I sei quadri d'autore esposti nell'ufficio del sindaco di Pontedera sono stati pignorati dall'ufficio giudiziario che ha agito in seguito ad una sentenza del pretore. L'autorità giudiziaria si è mossa su istanza di una ditta di Milano creditrice di alcune centinaia di migliaia di lire nei confronti dell'ente locale. Tra i quadri pignorati ci sono due Farulli; l'autorità giudiziaria ha dato ai dipinti un valore di mezzo milione. Giovedì mattina l'ufficio giudiziario si è presentato al comune ed ha provveduto alla catalogazione e all'inventariamento dei quadri; non potranno essere più adoperati dall'amministrazione comunale per nessun motivo e tanto meno venduti.

Sono stati «congelati» in attesa che le casse del comune siano in grado di coprire il debito. Non è detto che avvenga presto. La situazione finanziaria del comune di Pontedera è disastrosa; i decreti Stannati hanno svuotato le casse e creato grattacapi a catena agli amministratori. Anche in un non lontano passato l'amministrazione comunale di Pontedera era rimbalzata sulle pagine dei giornali per la sua disastrosa situazione finanziaria. Fino a qualche giorno fa ai dipendenti non erano stati pagati gli stipendi di novembre e di dicembre. La situazione è migliorata leggermente quando sono arrivati 230 milioni dalla Cassa depositi e prestiti sul bilancio del '77. Su questa base la tesoreria comunale (il Monte dei Paschi di Siena) ha pagato il pagamento degli stipendi di dicembre e della tredicesima.

Non è stato pagato novembre per una serie di ragioni tecniche (i mandati per i pagamenti di dicembre e della tredicesima sono uniti e quindi si è preferito dare precedenza a loro per svolgere l'iter e garantire ai più presto gli stipendi ai dipendenti). Il mese di novembre verrà pagato a febbraio; in questo senso c'è già un accordo tra l'amministrazione ed il consiglio dei lavoratori dell'ente. Gli stipendi di gennaio e febbraio verranno invece pagati con i tre dodicesimi sul bilancio del '77.

Le entrate per il '77 devono essere tutte utilizzate per ripianare il disavanzo con il Monte dei Paschi che si aggira intorno ai trecento milioni. Il debito dovrebbe essere saldato nei prossimi mesi dagli amministratori a febbraio o a marzo e solo allora si potrà cominciare a fare i conti con i fornitori. Ma anche sul futuro pesano nubi minacciose. Quest'anno con il decreto Stannati bis il Comune di Pontedera avrà a disposizione per spese straordinarie la risibile cifra di 725 milioni.

A piazza Matteotti

Domenica prossima manifestazione e corteo del PCI a Siena

Parlerà Edoardo Perna

SIENA — Domenica 22 gennaio la federazione comunista di Siena ha indetto una manifestazione provinciale del PCI in occasione del 57. anniversario della fondazione del partito. La manifestazione di domenica prossima è stata organizzata anche per chiedere con forza la costituzione di un governo di unità democratica capace di affrontare e risolvere la crisi politica, economica e morale che attraversa il nostro paese.

Il programma prevede per le 9.30 il concentramento alla Piazza Matteotti. Qui alle 10.30 parlerà il compagno senatore Edoardo Perna della direzione del partito e presidente del gruppo parlamentare del senato.

Saranno anche presenti numerose delegazioni delle fabbriche della provincia di Siena attualmente occupate o in crisi come la Talbot di Poggibonsi, l'Alexandra Shoes di Ranolano, la Ceramica Valdelsa di Casole d'Elsa, la Sbrilli di Abbadia San Salvatore e la miniera dell'Amiata.

Prima del compagno Perna prenderanno la parola in piazza Matteotti un rappresentante delle aziende occupate e uno della lega del disoccupati della provincia di Siena.

Verso una migliore tutela dell'attività «venatoria»

Recentemente è stata costituita nella zona che comprende i comuni di Rosignano, Santa Luce, Castellina e Ripabella - Un organismo che risponde ai problemi dell'ambiente

ROSIGNANO — Costituita l'area faunistica comprendente i Comuni di Rosignano, Santa Luce, Castellina e Ripabella sulla base dei disposti della legge regionale n. 35 del luglio 1974. Tre quarti del territorio si trovano in provincia di Pisa ed il rimanente in quella di Livorno.

Nel corso delle riunioni che precedentemente si sono tenute tra i quattro comuni che ne fanno parte, Rosignano è stato designato come sede della delegazione della caccia, quale andranno tutte le categorie di cacciatori, oltre che per la qualifica di cacciatore e per le quali occorre iscriverne nel bilancio di previsione una contabilità speciale che registrerà tutti i movimenti previsti dalla gestione.

L'area è gestita da un organo collegiale, la delegazione, che dichiara Gozzoli, oltre che dai rappresentanti dei comuni interessati, da quelli delle organizzazioni dei cacciatori, delle categorie agricole, dei sindacati, delle associazioni naturalistiche e da esperti in problemi biogeologici, forestali, urbanistici e che eleggerà nel suo seno un presidente che di norma è il sindaco o l'assessore preposto alla caccia del comune sede di delegazione.

La sua composizione rispecchia lo spirito della legge regionale, il significato che si vuol attribuire alla attività venatoria cui interessano non possono essere separati da un uso adeguato del territorio e fatti salvi i diritti e le esigenze delle categorie che vivono nel territorio stesso. Sono pertanto chiamati in causa l'assetto del territorio in agricoltura, il turismo e lo sport.

«Il raggiungimento dell'obiettivo per la creazione dell'area faunistica, ci dichiara il compagno Mario Gozzoli assessore al Comune di Rosignano, implica decisamente il superamento di ogni spirito corporativo e di ogni logica settoriale, l'accettazione di un modo nuovo di risolvere i problemi venatori con il confronto aperto e democratico».

L'applicazione della legge regionale è un atto importante perché si va concretamente al superamento delle conseguenze negative che fino ad oggi ha avuto il vecchio testo unico sulla caccia del 1939. Infatti esso non è mai stato compatibile con la salvaguardia della fauna selvatica e dell'ambiente naturale. Gli stessi calendari venatori che venivano emanati annualmente, in ogni provincia, non potevano tutelare realtà diverse e talvolta contrapposte dei vari territori delle province confinanti, alimentando incomprensioni e mettendo in difficoltà i cacciatori.

Legati alla costituzione dell'area faunistica sono l'ap-

provazione del regolamento e l'elezione dei vari componenti la delegazione della caccia. Quest'ultima è già stata eletta e comprende trenta membri in rappresentanza di enti, categorie e associazioni a cui avanti abbiamo fatto cenno e che dovrà lavorare nel rispetto del regolamento.

Questo, infatti, contiene una serie di importanti norme che si identificano nella vigilanza sui divieti, nel proporre le zone di rispetto e i periodi di chiusura della caccia. L'immissione di specie selvatiche nell'area faunistica.

Il compito nuovo delegato ai comuni deve riuscire a rendere operante questa nuova realtà, sempre più vicina al cittadino e che deve caratterizzarsi con un ampio senso di responsabilità per evitare, ci dichiara Gozzoli, «la dissipazione di risorse e favorire invece, la produzione di ricchezza». Infatti la applicazione della legge regionale n. 35 va nella direzione della ricostituzione e l'incremento della fauna selvatica.

Giovanni Nannini



Sentenza del giudice del lavoro a Grosseto

Antisindacale per il pretore il comportamento della SIP

La società aveva staccato dalle pareti delle sedi di lavoro manifesti di propaganda dei sindacati per le elezioni scolastiche

GROSSETO — Una esemplare sentenza è stata emessa dal pretore dottor Celentano, giudice del Lavoro, che condanna la SIP, la società dei telefoni, a risarcire la federazione provinciale unitaria dei lavoratori delle telecomunicazioni della somma di lire 235 mila onnicomprensive delle spese e dell'onorario agli avvocati.

Il magistrato, nella sua sentenza, emessa dopo aver «sciolto» la riserva conseguente al processo svolto martedì scorso, dichiara illegittimo e antisindacale il comportamento posto in essere dalla SIP di Grosseto, il 7 e il 9 dicembre '77 e consistente nella defissione dalle bacheca collocate nelle varie sedi della provincia di manifesti stampati a cura della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL riguardanti la

propaganda elettorale e le indicazioni di voto per le elezioni del consiglio di distretto e del consiglio scolastico provinciale.

Nella sentenza si ordina inoltre alla SIP di desistere da tale comportamento volto anche ad ostacolare l'affissione di nuovi manifesti relativi alle elezioni scolastiche già avvenute. Sono questi alcuni motivi, i più significativi, adottati dal pretore nell'esprimere il suo giudizio su questa vicenda giudiziaria che ha preso le mosse da una denuncia sporta dai sindacati sulla base dell'articolo 25 dello statuto dei lavoratori.

A tale iniziativa dei sindacati, la SIP aveva risposto al pretore con un giudizio avverso motivando il suo atteggiamento con argomentazioni tecnico-giuridiche concernenti la defissione dei manifesti che

era giustificata dal loro contenuto ritenuto problema non prettamente sindacale. Il pretore, quindi, facendo propria la tesi del sindacato ha ritenuto che il contenuto ha un significato generale su cui i lavoratori e i sindacati hanno potere di intervento.

THE KENT INSTITUTE
Via Battistelli 9 - loc. Palagetto POGGIBONSI - Tel. 934111
ISCRIZIONE APERTA AI CORSI DI:
Inglese
Francese - Tedesco
(classi per bambini)

Un gruppo di affossatori di professionale alla guida della Sacfem

Un'azienda guidata da «esperti liquidatori»

Uno studio dei sindacati dimostra che non tanto le difficoltà oggettive, ma sbagli e scelte della direzione hanno portato alla crisi la fabbrica di Arezzo — Esistono dei margini per la ripresa

AREZZO. — E' davvero inevitabile la chiusura della Sacfem o la drastica riduzione del personale? Secondo la Bastogi sembrerebbe di sì: la fabbrica non ha commesse sufficienti, il prodotto non sarebbe competitivo, la salvezza della azienda, in ultima analisi, un'impresa impossibile. Il consiglio di fabbrica della Sacfem ha invece voluto dimostrare con uno studio attento la inconsistenza della posizione della Bastogi confutando gli argomenti portati a giustificazione per la riduzione degli organici se non della chiusura dell'azienda.

Questo studio, concretizzato in un documento, che il consiglio di fabbrica ha esposto in una conferenza stampa, evidenzia in primo luogo il lassismo imprenditoriale e la volontà speculativa della Bastogi, che non ha teso a sviluppare né le commesse né la rete commerciale. Da mesi non si acquisiscono più commesse, si respingono ordinazioni, non si pagano i materiali, non si pagano i fornitori alle scadenze pattuite.

E nonostante questo esistano attualmente in fabbrica, a livello produttivo, le condizioni cioè di eseguire le com-

messe già avute) possibilità di lavoro che garantiscono, nell'arco di un anno, l'occupazione per tutti i lavoratori ed alcune produzioni Sacfem sono chiaramente collocabili nel mercato in una linea di sviluppo (settore edile, stradale e meccanotessile).

Lo studio dimostra quindi che con una adeguata riorganizzazione del lavoro e con una più efficiente razionalizzazione del processo produttivo, già oggi nell'attuale produzione la fabbrica può anche non rimettere e può mantenere gli attuali livelli di occupazione. Dinanzi all'atteggiamento e al comportamen-

to dell'attuale gruppo dirigente che è stato quanto meno equivoco e certo non in grado di saper dirigere un'azienda industriale, il consiglio di fabbrica ha dimostrato la disponibilità dei lavoratori ad un serio impegno per affrontare i problemi della produzione e della produttività, come del resto era emerso nella prima conferenza di produzione del primo luglio 1977.

Appare giusto, a proposito della direzione aziendale, ricordare che la stessa è composta non tanto da dirigenti industriali quanto da esperti liquidatori di aziende non legati allo sviluppo produttivo e culturale sia dell'azienda che dell'ambiente esterno. La situazione quindi, alle luci dei nuovi avvenimenti, è estremamente grave e delicata.

I lavoratori della Sacfem stanno assumendo un ruolo dirigente, elaborando studi, analisi, ricerche e formulando infine proposte, impegnandosi seriamente per salvare una fabbrica che per Arezzo non solo è una istituzione, ma fonte di occupazione e elemento di prestigio per le produzioni di estremo interesse per la ripresa economica del nostro paese.

C. F.

La proprietà « non si sente garantita »

«No» alla cassa integrazione per i 400 dipendenti Forest

La Coaci cerca appoggi e pretesti - Martedì nuovo incontro tra le parti - Altre questioni ancora insolte

PISA — La proprietà della Forest si appiglia a pretesti per non concedere la cassa integrazione a 400 licenziati e non aprire trattative serie sul futuro dello stabilimento. Lo ha dimostrato un'altra volta durante un incontro che si è tenuto venerdì pomeriggio a Roma nel ministero del Lavoro. E' stato l'incontro in cui si sarebbero dovute discutere le questioni tecnico-legali per diminuire al minimo gli oneri di spesa che la COACI (la finanziaria che ha rilevato l'azienda) dovrebbe sopportare in caso di messa a cassa integrazione dei dipendenti.

Ieri mattina, il comitato cittadino per la difesa della occupazione riunito d'urgenza dal sindaco di Pisa ha ascoltato una relazione di un rappresentante sindacale che ha esposto le posizioni delle parti al termine dell'ultimo vertice romano. Tutta la questione verrà ripresa martedì 17 al ministero del Lavoro durante l'incontro che è fissato tra comitato cittadino e rappresentanti dell'azienda tessile. Il sottosegretario Armato che a nome del governo segue la difficile trattativa, nel corso delle precedenti riunioni aveva proposto alla COACI di ricorrere alla cassa integrazione utilizzando le agevolazioni previste alla legge per le aziende in crisi.

Questa prospettiva aveva però trovato la resistenza dell'azienda che non voleva pagare le quote di integrazione e gli stipendi degli impiegati e intermedi per i quali il contratto nazionale di lavoro prevede la corrispondenza piena della paga.

Durante l'incontro di venerdì — ha detto il sindacalista al comitato cittadino — le organizzazioni sindacali hanno manifestato la volontà

di raggiungere intese che permettessero all'azienda di sgarrarsi da questi oneri». I sindacati propongono in altre parole di stipulare un accordo specifico all'ufficio del lavoro. La COACI ha però risposto che un tale accordo avrebbe potuto essere valido per i mesi passati ma non forniva «garanzie» per i tempi a venire. Per superare anche questo scoglio i rappresentanti dei lavoratori si sono detti disponibili a rinovare l'accordo all'ufficio del lavoro mese per mese.

«Su questa posizione — ha detto il sindacalista nella sua esposizione al comitato cittadino — abbiamo registrato una certa disponibilità anche da parte dell'Unione industriali». L'azienda invece si è irrigidita sulle proprie posizioni.

I lavoratori della Copit rinunciano alle facilitazioni

I lavoratori della Copit di Pistoia, dal 1. gennaio hanno rinunciato alle facilitazioni di viaggio previste dal contratto aziendale. Con questa scelta riferita al quadro della situazione economica disastrosa della situazione economica nazionale, vogliono iniziare una profonda e capillare opera di moralizzazione della vita sociale del paese.

Inoltre i lavoratori Copit intendono far cadere ogni barriera tra i lavoratori Copit, Infine, invitano tutti gli altri lavoratori delle altre aziende di trasporto della Toscana, gli addetti alla produzione ai servizi che godono di un qualsiasi tipo di privilegio a superare tale forma di concezione paternalistiche e anacronistiche che gravano sulla società.

Sinalunga: discussa la legge sulla zootecnia

SIENA — Esaminata e discussa, in un convegno a Sinalunga, l'organizzazione dell'amministrazione comunale, la legge regionale numero 15 del 1977 sul rilancio della zootecnia. La relazione introdotta è stata tenuta da Ilario Romagnoli, presidente della commissione Agricoltura della Regione Toscana. La legge per il rilancio della zootecnia esamina e prende in considerazione numerosi punti fondamentali che riguardano anche il rilancio più generale dell'agricoltura.

Ma la legge regionale non è stata ancora vista dal governo e per di più la CEI ha avanzato alcune perplessità in merito. Pertanto la regione si sta impegnando affinché questa legge possa prima possibile entrare in vigore aggirando le difficoltà sin qui palesate.

Accusati di interruzione di pubblico servizio

Domani a Grosseto il processo agli oppositori nucleari

I fatti risalgono al gennaio dell'anno scorso - Querele per il prof. Ippolito a causa di una dichiarazione

GROSSETO — Si apre domani in tribunale a Grosseto il processo a carico dei 16 «oppositori nucleari», rinviati a giudizio dalla magistratura «per interruzione di pubblico servizio» conseguente alla manifestazione di protesta effettuata il 30 gennaio dell'anno scorso a Capalbio Scalo per iniziativa di un gruppo eterogeneo di forze, costituite in comitato antinucleare, contro l'insediamento «pre-sunto» di una centrale termoelettrica a Capalbio.

Tra i vari imputati alla «sbarra», il più noto è il principe Nicola Caracciolo uno degli animatori e promotori dei comitati antinucleari sorti in varie parti del paese. Gli imputati saranno difesi da un collegio composto da due avvocati romani, da Luciano Giorgi, presidente dell'amministrazione provinciale, da Stelio Cutini, Umberto Guina, Giorgio Padovani, Maurizio Andreini e Lelio Lagorio, presidente della regione, che ha dato la sua piena adesione politica.

Questo procedimento, molto atteso, è il primo del genere che si registra in Italia. Il capo di imputazione riguarda il blocco della linea ferroviaria Roma-Grosseto, effettuata per circa 2 ore, alla fine del gennaio dell'anno passato, dopo una manifestazione.

La protesta antinucleare che ha ora questo strascico giudiziario è ulteriormente vivacizzata dalle prese di posizione emerse in questo ultimo periodo. Infatti il comitato antinucleare di Capalbio ha incaricato l'avvocato Manfredi Rossi di Roma, Renato Giordano di Orbetello e Giorgio Padovani di Grosseto, di querelare il professor Felice Ippolito, ex direttore del CNEN per alcune dichiarazioni contenute nel volumetto «Interviste sulla ricerca scientifici-

ca» edito da Laterza.

La frase incriminata è quella dove Ippolito afferma che «su questo problema delle centrali nucleari è nata una speculazione indegna di carattere ecologico».

«Io non esito a credere che sotto questa manovra, sfruttando la credulità delle popolazioni ed anche la buona fede di molti tecnici o pseudo tecnici, ci sia lo zampino dei petrolieri».

P. Z.

Ricordo del compagno Giuseppe Cortigiani

I compagni della sezione del PCI di Galole in Chianti a Siena, per onorare la figura del compagno Giuseppe Cortigiani scomparso a soli 55 anni il 10 dicembre del '77, iscritto al partito dal 1948, membro del Comitato di Sezione, consigliere della Comunità Montana del Chianti, capogruppo consiliare al comune di Galole in Chianti, si impegnano in una diffusione straordinaria dell'Unità per oggi.

Nella ricorrenza della morte del compagno Angelo Pasqualini, iscritto alla sezione del PCI di Barbericina di Pisa: la moglie, nel ricordarlo sottoscrive diecimila lire per il nostro giornale.

Diffida
La compagna Franca Mori Brogi, della sezione del PCI «A. Bori» di Siena, è stata derubata del portafogli contenente tra le altre cose, la propria tessera del 1978 numero 034062. Chiunque ne fosse in possesso è pregato di farla recapitare alla sezione o alla federazione di Siena. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Il Giglio s.r.l.
ARREDAMENTI
LABORATORIO - Via della Libertà, 24
Tel. (0571) 49455
ESPOSIZIONE - Via Piave 8 (festivo chiuso)
PONTE A EGOLA (Pisa)

REGALATEVI QUESTO SALOTTO COMPLETO
4 PEZZI L. 1.230.000

DITTA alberto tanzini
Via Grande, 120 - LIVORNO
Telefono 25.237

DA MARTEDI' 17 GENNAIO
Vendita
di tutte le rimanenze

SUPERMARKET CALZATURE E PELLETERIE da FRANCO
MESE DELLO STIVALE
grande svendita

Stivali da donna in pelle con fondo di cuoio	L. 16.000 - 22.000
Stivali da donna «Banana»	L. 11.500
Stivali da donna «Moda giovane»	L. 6.000
Stivali per ragazzo in pelle con fondo di cuoio	L. 11.000 - 15.000 - 17.000
Stivali per ragazzo «Banana»	L. 10.500
Stivali per ragazzo «Moda giovane»	L. 5.000
Stivali per uomo in pelle con fondo di cuoio	L. 19.000 - 21.000
Stivali per uomo «Moda giovane»	L. 11.500
Mezzi stivali per uomo in pelle con fondo di cuoio	L. 9.000 - 11.000 - 14.500

PISA Via Mascagni, 27 MIGLIARINO PISANO Via della Traversagna, 7

Concessa ufficialmente l'alta onorificenza

A Piombino la medaglia d'argento al valore per la battaglia del '43

Lo ha annunciato il sindaco Polidori nel corso della riunione del comitato per il XXV anniversario della ricorrenza - La nuova unità tra popolazione e militari

PIOMBINO - Nel corso di una riunione del Comitato per le celebrazioni del XXV anniversario della battaglia di Piombino del 10 settembre 1943, che ha avuto luogo ieri mattina nella sala del Consiglio comunale, il sindaco Enzo Polidori ha reso ufficiale la concessione della medaglia d'argento al valore militare alla città di Piombino. La notizia che ormai da alcuni giorni era nota, è stata accolta con viva soddisfazione in tutti gli ambienti democratici della città anche se, dopo tanta attesa, molti, tra coloro che durante questi anni più si sono battuti per il riconoscimento del valore e del significato della battaglia del 10 settembre '43, non riescono a nascondere una punta di amarezza per la mancata concessione della medaglia d'oro.

La reazione della popolazione è immediata. «Alle 5 secondo quanto sostiene lo storico Spadoni - la notizia dell'arrivo tedesco si sparge in fabbrica. Poco dopo gli operai escono dagli stabilimenti e si riuniscono in piazza. Il tentativo dei carabinieri di sciogliere la manifestazione fallisce per la decisione reattiva degli operai». Si mobilita intanto anche il Comitato di concentrazione antifascista che lancia la parola d'ordine «bisogna andare a prendere i militari». Nel pomeriggio, mentre i tedeschi completano l'occupazione militare del porto, si assiste ad un alleggerimento di responsabilità tra gli alti comandi militari.

Finalmente alle 18 giugno in città 38 mezzi corazzati della XIX battaglia di carri. Dietro la pressione popolare, viene infine inviato un ultimatum ai tedeschi perché abbandonino Piombino entro 24 ore. Mentre i dirigenti antifascisti continuano ad esercitare le loro pressioni nei confronti dei comandi militari, ribadendo che in caso di mancata decisa azione, si avrebbe un'insurrezione popolare. La popolazione si prepara alla battaglia. Molti militari vengono convinti dai cittadini a rimanere ai propri posti dietro le batterie di concentrazione antifascista, a spingere gli stessi, militari del presidio militare, convoca gli ufficiali ed affida il comando delle batterie al capitano di corvetta Bacherini (secondo alcune testimonianze come afferma Pietro Bianconi - il generale Perni fu invece sequestrato dagli antifascisti, perché non potesse ostacolare la battaglia). Il giorno seguente, come sostenuto dallo stesso comandante Bacherini - le navi tedesche in rada eseguivano manovre non troppo chiare per cui detti ordini di accendere un proiettile onde rendersi conto di ciò che andava accadendo. Come quel fatto di luce illuminò il petto da uno dei caccia tedeschi partirono dei colpi che infransero il proiettile». Fu il segnale d'inizio del combattimento. Dalle batterie costiere una valanga di colpi si abbatté sulle navi tedesche che rispondevano al fuoco con tutti i loro pezzi. Civili e militari si trovarono a combattere fianco a fianco a testimonianza di una ritrovata unità. La folla tedesca fu interamente distrutta, salvo un cacciatorpediniere che, con il fuoco a bordo, prese il largo, molti i morti da parte tedesca, mentre una sola perdita si registrò da parte italiana. Il giorno seguente, mossa a sorpresa del generale De Vecchi, che impartisce al presidio l'ordine del riarmo dei circa trecento prigionieri tedeschi.



Questa la motivazione

Questa la motivazione con cui è stata concessa alla città di Piombino la medaglia d'argento al valore militare: «Sortita da profondo e sincero sentimento patriottico e da ardente desiderio di libertà e di giustizia, la città di Piombino, mentre una sola perdita si registrò da parte italiana. Il giorno seguente, mossa a sorpresa del generale De Vecchi, che impartisce al presidio l'ordine del riarmo dei circa trecento prigionieri tedeschi. La popolazione piombinese protesta di nuovo per le strade ed il generale Perni consapevole dei rischi che ciò avrebbe comportato rifiutò il riarmo e il fa imbarcare per l'Elba. Due giorni dopo la città è di nuovo in mano dei tedeschi che giungono in forze, sia dal mare che da terra.

Sembra che l'Opera Combattenti non ricorrerà al TAR

«Via libera» per i terreni alla cooperativa di Coltano?

Prossimo un incontro tra le forze interessate - Una nota unitaria rivendica il rinnovamento dell'agricoltura - Le aspettative della cooperativa «Le rene»

PISA - L'Opera Nazionale combattenti non ha presentato ricorso al tribunale Amministrativo regionale contro il decreto del Prefetto di Pisa che assegnava 880 ettari di terra (di proprietà dell'ONC) alla cooperativa agricola «Le Rene». Lo hanno precisato gli stessi dirigenti dell'Opera Nazionale Combattenti durante un incontro che hanno avuto con i rappresentanti delle cooperative e degli enti locali interessati alla vicenda dell'assegnazione delle terre incolte e malcoltivate. Vengono quindi ridimensionate le preoccupazioni nazionali dopo che la cooperativa aveva scritto nelle lettere di licenziamento inviate ai braccianti della zona che si era appellata al TAR per la sospensione del decreto prefettizio. I rappresentanti dell'ente, durante l'incontro, hanno riconosciuto la gravità della delibera della commissione che aveva esaminato le domande della cessione in affitto delle terre incolte ed hanno annunciato che non solo non è ancora stato fatto alcun ricorso ma che l'Opera non ha deciso se riterrà opportuno e giusto presentarlo.

Una decisione in tal senso verrà presa dal nuovo presidente dell'ente che è stato nominato da poco tempo. «Il 10 settembre 1943 i suoi cittadini, consapevoli che dalla riscossa dipendevano le sorti della Patria, animosamente incitarono i militari, in difficili momenti di incertezza e di disorientamento, ad opporsi all'oppressione nazifascista e dopo aver cooperato con un ruolo decisivo all'apprestamento della difesa della città, allorché cruenta divenne la lotta, coraggiosamente si unirono ai valorosi reparti della Marina e dell'Esercito, contribuendo efficacemente al brillante esito del combattimento. Quando vana risultò ogni resistenza in campo aperto, i piombinesi organizzarono agguerrite formazioni che valorosamente operarono in Maremma e liberarono la città e vari paesi della zona ancor prima dell'arrivo degli eserciti alleati.

TEATRO COMUNALE « A. MANZONI » di PISTOIA IN ESCLUSIVA PER LA TOSCANA MARTEDI' 17 GENNAIO ORE 21 Eccezionale concerto jazz con il Quartetto di ARCHIE SHEPP Archie Shepp - sax Cameron Brown - basso Charlie Parsip - batteria Sigfried Kessler - piano posto unico L. 3.000 intero L. 2.000 ridotto Per informazioni telefonare 0573 23607

... è sempre un piacere risparmiare GIPI ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE ...dalla camicia alla pelliccia... con pochi soldi rinnovate il guardaroba PREZZI DI FABBRICA GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

italurist IL MESTIERE DI VIAGGIARE a. i.

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI Montana NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119 Via Giunfanti, 9 (dietro la chiesa) OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIATI VE NE PROPONIAMO ALCUNI:

Table with 2 columns: Item description and Price. Includes items like 'Zasca bianca 22/10', 'Serie Sanitari 5 pz. bianca', 'Scaldabagno lt. 80V 220V', etc.



Espongono a Grosseto due pittori bulgari

GROSSETO - Alla presenza di un folto pubblico, del sindaco di Grosseto, compagno Giovanni Finetti, di assessori comunali, personalità culturali e pittori maremmani, di Vasil Dimitrov, attore culturale dell'ambasciata della Repubblica Popolare Bulgara, e Roma e della compagna Adriana Molinari, segretaria dell'associazione Italia-Bulgaria, si è aperta nella sala delle mostre del museo archeologico della Maremma l'esposizione di arti figurative dei pittori Olga Belopitova e Ivan Vucadinov.

torica recentemente, concentra le sue opere sulla « natura morta » e sui paesaggi, e ripropone ad esempio alcuni aspetti particolari di monumenti italiani, delle città, come Varese, Arezzo e Venezia. L'arte di Vucadinov è invece più complessa: i suoi quadri sono una caleidoscopica riproposizione, delle tappe che hanno portato la Bulgaria alla sua posizione di nazione e stato indipendente con una struttura sociale « socialista ». Nei suoi quadri, nelle sue « vernici » c'è la sofferenza del suo popolo durante la plurisecolare dominazione turca e le sofferenze subite durante l'occupazione nazifascista, e la lotta per la liberazione e l'indipendenza. Dopo Grosseto, la « mostra viaggiante » si trasferirà prima a Pisa e a Terni, poi a Firenze e Brescia. NELLA FOTO: il pittore Vucadinov con il sindaco di Grosseto durante l'inaugurazione della mostra.

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs for various cities in Tuscany: Livorno, PISA, PONTEDERA, PISTOIA, GROSSETO, PRATO, AREZZO, LUCCA, CARRARA. Each entry includes the cinema name and the film being shown.

Dopo gli ultimi gravi episodi

La FGCI grossetana propone un dossier sulle bande fasciste

GROSSETO - Dopo la comitiva giornata di ieri di venerdì contro il fascismo in cui hanno scolorato tutti gli studenti grossetani, la FGCI ha emesso un comunicato nel quale ribadisce che la chiarezza delle posizioni di ogni componente del movimento studentesco è basilare contro le provocazioni e per una adeguata risposta di massa. Per una intera settimana, dopo i fatti di Roma, Grosseto è stato teatro di provocazioni fasciste. Incidenti si sono verificati davanti alle scuole e lungo il corso: tre giovani antifascisti, per il solo fatto di aver rifiutato la propaganda missina sono stati aggrediti.

La posizione della FGCI, si legge nel comunicato, è stata chiara fin dall'inizio. « Non dobbiamo cedere alla provocazione fascista, né dare risposte emotive e periodiche ». I giovani comunisti hanno espresso sdegno per i fatti di Roma, che puntano a colpire la democrazia e il rinnovamento che esiste in un rapporto tra la crescita del potere contrattuale della classe operaia e la ripresa della strategia dei fascisti di Grosseto, una mostra di controinformazione sulla strategia della tensione e altro ancora.

FORTE FORD FIESTA



Ford IN TOSCANA: AREZZO - AUTOFIDO SaS - Tel. 25850 CECINA - FILTERAUTO S.r.l. - Tel. 641302 EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585 LIVORNO - ACAV S.n.c. - Tel. 410542 LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161 MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585 MONTECATINI - MONTEMOTORS S.p.A. - Tel. 9423 PISA - SBRANA - Tel. 44043 PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129 SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031 VIAREGGIO - AUTOMODA S.p.A. - Tel. 46344

LA GIORNATA POLITICA

Vanno stretti i tempi per risolvere la crisi

La DC non dà ancora risposte chiare alle proposte PSI e PCI per un governo di unità regionalista - Mobilitazione del partito

L'andamento delle trattative tra i partiti dell'arco costituzionale per la ricerca di una soluzione da dare alla crisi che s'è aperta alla Regione dal 29 dicembre scorso, con le dimissioni della giunta presieduta dal democristiano Gaspare Russo, non può infatti panzanosarsi in un immobilismo particolarmente esiziale per i gravi problemi che travagliano la Campania.

Anche dopo le prime due riunioni interpartitiche, che hanno rappresentato in questa prima fase un utile confronto di posizioni, la esigenza che si giunga ad una soluzione positiva della crisi in tempi brevi va riaffermata con estrema chiarezza, perché non si può tener conto della situazione di eccezionale gravità della Campania che, anzi d'altra parte, nessuna forza politica contesta, ma che, si sottolinea in ogni documento o presa di posizione.

La DC ha ricordato l'esistenza di un intreccio tra crisi nazionale e crisi regionale, intreccio che esiste ma che non può assolutamente essere concepito in modo meccanico. Guai se ciò accadesse. La nostra regione subirebbe così il duplice effetto negativo di una mancanza del governo nazionale e dell'assenza di un governo regionale. D'altra parte i termini della questione appaiono estremamente chiari e di tutta evidenza è la oggettività della proposta di comunisti e socialisti di andare ad un governo di unità regionalista capace di affrontare con la forza dell'unità le istituzioni e nella società, il dramma sociale ed economico della regione.

Giustamente, nel corso di una intervista rilasciata a "Paese Sera", il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del nostro partito, chiede alla DC di chiarire perché il PCI può stare nella maggioranza, può elaborare il programma, può partecipare al controllo della sua attuazione, ma non può far fronte dell'esecutivo che è chiamato a rendere operativi i punti dell'accordo. La richiesta comunista di un governo di unità regionalista è coerente con i processi unitari portati avanti a livello politico in Campania e scaturisce dalla constatazione della drammaticità della situazione peraltro affermata da tutte le forze dell'intesa e dalla convinzione (non solo del PCI ma anche del PSI e del PRI e, sia pure in toni più sfumati, del PSDI) che tale stato di eccezionalità richiede la risposta di un governo di emergenza. L'intreccio tra situazione nazionale e locale c'è, ma proprio per questo le forze politiche regionali hanno la possibilità di svolgere una funzione che sia di stimolo con le loro determinazioni per un avanzamento del quadro politico nazionale.

In questa situazione è indispensabile che si dispieghi un'azione vastissima e una iniziativa unitaria per porre con chiarezza e forza l'esigenza di un cambiamento. A questo fine deve svilupparsi una larga campagna di mobilitazione e di orientamento di massa e in questo quadro si collocano le iniziative del

comitato regionale campano che ha programmato per oggi le seguenti manifestazioni: a Battipaglia con Bassolino; a Benevento con Boffa e Visca; a Piedimonte Matese con Michele Santoro; a Marone con Del Prete e Tannelli; a Bisaccia con Delli Carri; ad Agri con Amante; a S. Arpino con Bellocchio; a Barra, Cervi, con Danile; a Guardia Sanframondi con Savoia; a Solopaca con Tretoia.

Intanto, il segretario regionale del PSI, Giuseppe Franceschi, commentando l'andamento del secondo incontro tra i partiti dell'arco costituzionale lo ha definito «positivo» perché la DC «pur legando la soluzione della crisi al quadro politico nazionale, ha dato una intenzione non chiusa al documento del proprio comitato regionale».

Tale giudizio non è condiviso però da tutto il PSI. In un comunicato, il gruppo che si richiama alle posizioni di Craxi (Pancelli, Busico, Formicola, Lacerotolo e altri) giudica «lunco e inaccettabile il calendario delle riunioni dell'interpartitico» e ritiene tale tipo di incontro un «rituale superato e in contraddizione con la drammaticità della situazione». Si sollecita, infine, una iniziativa del PSI più decisa per far saltare le manovre dilatorie.

Sergio Gallo

SI SVOLGERA' DOMENICA

Mobilitazione del PCI per la manifestazione con Occhetto

La prossima sarà una settimana di intensa mobilitazione dell'intero partito per sviluppare un ampio confronto sulla situazione politica generale, sulla necessità di un nuovo governo capace di affrontare e risolvere i gravi problemi del paese. Assemblee su questo tema sono già fissate in tutta la provincia.

Intanto, con il massimo impegno bisogna organizzare una larga partecipazione alla manifestazione di domenica prossima al cinema Fiorentini, con il compagno Occhetto della direzione, sul tema: «Un governo di unità popolare per fare uscire il paese dalla crisi».

Già da oggi sono in programma assemblee pubbliche sulla situazione politica nazionale nella sala consiliare di Nola, con il compagno Donise; a Barra, nella sezione «Cervi» alle 10 con Danile; ad Afragola alle 10 con Laezza e Limone.

Attivi nelle sezioni napoletane per discutere della crisi regionale e della situazione nazionale si svolgeranno a partire da domani. Nel quartiere Stella alla sezione «Bertoli» domani alle 19; martedì a Casa Puntellato alle 18.30; mercoledì all'Arenella alle 19. Giovedì a Monte di Procida alle 18.30 assemblee sugli stessi temi. Venerdì a Corchola alle 18.30; a Materdei alle 19; a Tor del Greco, nella sezione «Togliatti» venerdì alle 19 si riunirà il comitato direttivo.

I segretari delle sezioni di tutta la città si riuniranno giovedì in federazione alle 18 per un atteso sulla situazione politica nazionale.

FGCI

Il comitato federale della FGCI ha organizzato da oggi, fino a domenica prossima, una settimana straordinaria di mobilitazione e di impegno per la campagna di tesseramento 1978.

Il centro dell'iniziativa dovrà esserci l'impegno della FGCI e del partito per la costruzione di nuovi nuclei organizzati di giovani comunisti.

Alla Sala dei Baroni

La «verifica» isola la DC in consiglio

Domani sera la seduta consiliare per le nomine nelle aziende municipalizzate

Dopo la relazione sul bilancio tenuta dal compagno Antonio Scippa, nel consiglio comunale dell'altra sera (la prossima seduta si terrà domani) per le nomine nelle municipalizzate) si è aperto su richiesta del consigliere Vasquez di Democrazia Proletaria un dibattito definito da alcuni «verifica della maggioranza» che ha rilevato con chiarezza e senza possibilità di equivoci la piena conferma dell'attuale quadro politico.

La maggioranza — come ha commentato il compagno Valenzi a conclusione del dibattito — è uscita rafforzata, con la conferma (sia pure l'ennesima) di una linea politica nota da oltre due anni: i partiti perseguono l'intesa, ma non lasciano la città senza governo, ed è la DC a dimostrarsi incapace di fare proposte positive.

La maggioranza su di non essere «assoluta», ma il sostegno alla giunta, prima minoritaria, è ormai allargito e questo quadro politico rispetta all'impegno politico; così come è opportuno richiamare i limiti di ogni impostazione e manchi, che ha Renzo Lapicella.

Certo il confronto serrato e franco sui problemi e le prospettive di Napoli e dell'intera regione è indispensabile, e va mantenuto costantemente aperto. Eppure Compagnone mette il dito, come si suol dire, su piaghe ed equivochi, che non si possono assolutamente ignorare.

Napoli, indubbiamente, con il suo voto del 1975 e del 1976 ha espresso una grande speranza e una manifesta volontà precisa che può riassumersi non solo nella lotta, ma nel non morire ma soprattutto nell'impegno di diventare

Continua il dibattito sul contributo degli intellettuali napoletani di fronte alla crisi

Dietro il «malessere»

La «provocazione» di Maurizio Valenzi era stata tutto un mondo della cultura o dell'arte — hanno cioè dato in questi anni un contributo significativo per far avanzare a Napoli la democrazia e che non possono oggi, nel momento in cui si tratta di andare avanti, di affrontare nuove e impegnative battaglie, ripiegare «dietro il malessere». In questo senso la «provocazione» di Maurizio Valenzi è stata — com'egli stesso l'ha definita — una «felice colpa» perché ha consentito di affrontare apertamente una questione di grande interesse per il futuro della nostra città.

Ecco quindi che, dopo gli interventi da noi pubblicati domenica scorsa di Compagnone, Valenzi e Renzo Lapicella, oggi il discorso si allarga con il contributo di un cattolico del dis-

sonso, il professor Pasquale Colella, direttore di «L'Espresso» e docente di Diritto canonico all'università di Salerno e con un'ampia replica del compagno Biagio De Giovanni, docente universitario e responsabile culturale del segretario regionale.

Su queste questioni torneremo ancora — nei prossimi giorni — intervistando alcuni intellettuali come i professori Antonio Galli (direttore dell'Istituto di Anatomia patologica all'Istituto Politecnico) e Edoardo Vittoria (professore di Tecnologia alla facoltà di Architettura) che provengono da esperienze diversissime, eletti da indipendenti il 15 giugno nelle liste del PCI — si sono trovati, in questi due anni, a fare un'esperienza personale e politica straordinaria, da amministrando, da assessori, una delle città più «difficili» d'Italia.

Il problema, per quel che ci riguarda, non è impegnarsi o disimpegnarsi, essere pessimisti o speranzosi, ancorarsi o lasciarsi andare, ma di guardare alla realtà, ma promuovere un'azione seria che impedisca reciproci da parte delle forze che finora hanno gestito il potere e provenga da esperienze diverse, eletti da indipendenti il 15 giugno nelle liste del PCI — si sono trovati, in questi due anni, a fare un'esperienza personale e politica straordinaria, da amministrando, da assessori, una delle città più «difficili» d'Italia.

Il problema, per quel che ci riguarda, non è impegnarsi o disimpegnarsi, essere pessimisti o speranzosi, ancorarsi o lasciarsi andare, ma di guardare alla realtà, ma promuovere un'azione seria che impedisca reciproci da parte delle forze che finora hanno gestito il potere e provenga da esperienze diverse, eletti da indipendenti il 15 giugno nelle liste del PCI — si sono trovati, in questi due anni, a fare un'esperienza personale e politica straordinaria, da amministrando, da assessori, una delle città più «difficili» d'Italia.

Sbarrare il passo ai ritorni indietro

Per Pasquale Colella è utile un confronto serrato - Occorrono salde forme di unità

Un paio di rinnovamento, del «risarcito» per usare un'espressione un po' retorica ma efficace, dell'intero mezzogiorno. Quel voto è risultato di anni di lotte operaie e popolari (dall'autunno caldo al movimento dei disoccupati) così come della battaglia vittoriosa del referendum di maggio, con tutto quello che essa ha significato in termini di maturazione e di crescita di una coscienza politica sempre più piccola di credenti.

Con quel voto è stato espresso un duro giudizio di condanna sulle responsabilità del potere napoletano sta ereditato e ha sintetizzato in sé stessa tutte le caratteristiche deteriori dell'uso e dell'abuso del potere.

Spurare in una rigenerazione della DC, francamente ci sembra illusorio: gli avvenimenti degli ultimi due anni avrebbero dovuto almeno a Napoli fare giustizia dell'idea di un rinnovamento del partito democristiano e convincere che ogni forma di dialogo con quest'ultimo viene visto come un'alibi della DC e finisce per ritardare quel processo di liberazione che il popolo napoletano sta ereditando.

La nostra rivista da quindici anni opera a Napoli per mantenere aperto un discorso di confronto e di critica, e alla logica di chi dentro tale sistema ha costruito il proprio potere.

Non ci pare massimalista una forma di sano realismo rifiutare di offrire coperture a coloro che sono ben dice Compagnone e se ne sono sempre fottuti e se ne fottono delle loro responsabilità e vogliono continuare a campare nella strumentalizzazione e nella corruzione peggiore». Per noi la speranza è nel futuro, ma non è un'illusione, non ci si rassegni alla logica spietata del «sistema» che crea emarginazioni, sfruttamento e miseria, e alla logica di chi dentro tale sistema ha costruito il proprio potere.

perché a Napoli, non si è ancora spezzato il filo che tiene insieme la vita democratica della città? Non è vero che lo stato è soltanto lo stato dei padroni, e in tanti anni di lotta siamo riusciti a passare da Scelba a porre la questione del governo. La politica non è una rappresentazione drammatica, sulla cui scena maturano tensioni elettriche con il buio che scende e il cattivo e con il riflettore finale di «imboli» e «metafore» della realtà, anche se così può apparire a chi legge le cose con il filtro della letteratura.

In tutto questo, mi pare importante restituire la realtà: fisionomia ideale e politica del nostro sforzo. Evitare quella che può essere un'illusione, ma che si fa strada a livello di «inventare» un'intenzione politica che non c'è, un partito che non è mai esistito nei termini in cui viene descritto — il partito dei nemici di Candido — e concludere. Ecco il colpevole: il tradimento. Noi, intanto, ci mettiamo da parte, non reggiamo — letterari puri — allo scroscio stragorico di questi giorni.

Questo stato d'animo e la diagnosi che vi sta dietro vanno combattuti con fermezza. Se restituiamo ai problemi la loro fisionomia, il «partito» stesso può trovare le motivazioni più ragionevoli e diventare condizione per serrare più da vicino le contraddizioni reali. Anche le nostre contraddizioni, si intende. Anche il nostro malessere. Anche le contraddizioni che nascono non dai canoni, «li» ma dal ritardo e dal fatto che non siamo riusciti a tradurre in «cultura politica» questa svolta che si sta compiendo nel nostro rapporto con lo Stato.

In questo, c'è effettivamente come una mancanza di energia e di combattività ideale. Ho un'impressione, tutta da verificare e forse da correggere: una giusta caduta di ogni integralismo di partito è spinta, talvolta, oltre il segno, fino a costituire la premessa di un allentamento della tensione ideale, fino a fare scomparire la compiuta presenza del partito dal dibattito di un confronto, di un dibattito dove dobbiamo essere presenti con la nostra cultura, con un nostro progetto di trasformazione, con una nostra idea di società, e ad un tempo con la capacità di conoscere gli altri, di distinguere, di evitare che si torni drammaticamente indietro quando ci si è non era a posto, «esprimesse l'incarnazione del male».

Tutte le svolte nella vita del partito, sono state segnate da un rigoglio del dibattito intellettuale. Credo che si debba, in sostanza, uscire da ogni disagio difensivo, far valere la ricchezza di uno sforzo che pure si sta compiendo o costruendo dove esso è debole e carente. Da una risposta di questo tipo, tutta la discussione riprenderebbe vita e diminuirebbe lo spazio di una polemica che non mi sembra capace di estendere i livelli della comprensione e del dialogo.

Pasquale Colella

Quando si salta fuori dalla realtà

Biagio De Giovanni: c'è un malessere reale e il primo sforzo dev'essere quello di capire

NON vorrei che il dibattito sul «malessere» che si è rapidamente diffuso fra gli intellettuali italiani vada a rinchiodarsi nell'invenzione di (brutti) neologismi, mentre si continua a polemizzare con Luigi Compagnone. A Maurizio Valenzi, a cui si deve l'espressione «sciaccaggiare» dal nome dello scrittore siciliano i cui atteggiamenti furono premonitori di una più ampia disgregazione, Compagnone rivendica «l'originalità», «l'originalità», quindi alla risposta: «Compagnone».

Non mi riferisco soltanto (Maurizio e Compagnone mi scuseranno) di questi comizi, bensì ad un fatto più profondo che non riguarda solo un punto di attenzione alla lingua che usiamo, al fatto politico che attraverso ad essa, finisce con il passare l'impressione che certi comportamenti sono già diventati «atteggiamenti», che certe posizioni sono già diventate stereotipe, incrostate in una dimensione alla quale si può e si deve senza sprecare più e che tanto in motivazioni.

In questo senso, ben venga la rivendicazione di originalità di Compagnone, ma il fatto che non si traduca essa stessa in neologismo, sotto la cui cappa accoglie il rischio di veder correre quella piccola «legione» di imitatori.

C'è già un «atteggiamento» fra gli intellettuali di sinistra? Non lo credo. Credo piuttosto che ci sia un malessere di capire, piuttosto che di condannare o di piangere, con una disposizione nei confronti delle azioni e della storia che ci proviene da quella tradizione «razionalista» della quale continuiamo a considerarci eredi, ma che ha una parte soprattutto della coscienza inquieta di Sciascia e del suo Candido — anche dopo aver scelto la strategia del «compromesso», e che anzi consideriamo un elemento, fra gli altri, che ci consente di affrontare con serenità i problemi di una scelta difficile.

Intendiamoci, non è questa scelta che io difenda ad ogni costo, né che mi piacerebbe veder difesa «sottintesa» che si svolge al di là dei complicati meccanismi della politica e dove, a seconda dei linguaggi e della formazione di ciascuno, si leggono le forze «spontanee» della società civile o la genuinità della «base» di fronte ad un «vertice» inardito e isolato. Categorie, certo, elementari, ma che hanno tuttora corso.

Si è domandato Compagnone

esser rinchiodato e ridotto in un punto solo, espresso nella parola: cedimento, concessione, subalterità al disegno dei vecchi e dei nuovi padroni?

Dunque, malessere serio fra gli intellettuali, ma certo non presso tutti, come sempre, «ricerca» seria, razionale sull'azione politica dei comunisti nella società italiana. E' possibile che dai più lucidi maestri di razionalismo venga il detestare e il piangere e mai l'intelligenza? Lo sforzo per capire, comunque, bisogna farlo insieme e senza staccarsi.

Muoviamo da una riflessione più ampia. Mi viene da ricordare una non recente intervista di Scialoja a «La Repubblica» nella quale si diceva — il ricordo non è letterale, ma l'impressione che m'è rimasta è proprio questa — dal lato del «movimento» si vedono tante «cose» e reali: proviamo a cambiar prospettiva e a metter le lenti del PCI e la vista si attenua, l'orizzonte diventa grigio. Questo sì, mi pare che sia diventato «atteggiamento» di alcuni intellettuali italiani.

«Saltiamo» il PCI, «negriamo» l'inchiesta nella ricerca del compromesso. Saltiamo il partito, che è burocrazia ecc., apriamo alla realtà netta, pulita che sta lì davanti a noi, la realtà di Candido per ricordare ancor la figura letteraria ripresa da Sciascia. Poi si dà il caso che il movimento, come tutto ciò che è reale, prenda forma, e che non tutto sia così netto, pulito e chiaro come appariva nell'immaginazione dei nostri letterati.

Un errore forse era stato proprio «saltare» il PCI, o relegarlo nel cantuccio dei «problemi», nell'immaginare una specie di storia «sottintesa» che si svolge al di là dei complicati meccanismi della politica e dove, a seconda dei linguaggi e della formazione di ciascuno, si leggono le forze «spontanee» della società civile o la genuinità della «base» di fronte ad un «vertice» inardito e isolato. Categorie, certo, elementari, ma che hanno tuttora corso.

Si è domandato Compagnone

perché a Napoli, non si è ancora spezzato il filo che tiene insieme la vita democratica della città? Non è vero che lo stato è soltanto lo stato dei padroni, e in tanti anni di lotta siamo riusciti a passare da Scelba a porre la questione del governo. La politica non è una rappresentazione drammatica, sulla cui scena maturano tensioni elettriche con il buio che scende e il cattivo e con il riflettore finale di «imboli» e «metafore» della realtà, anche se così può apparire a chi legge le cose con il filtro della letteratura.

In tutto questo, mi pare importante restituire la realtà: fisionomia ideale e politica del nostro sforzo. Evitare quella che può essere un'illusione, ma che si fa strada a livello di «inventare» un'intenzione politica che non c'è, un partito che non è mai esistito nei termini in cui viene descritto — il partito dei nemici di Candido — e concludere. Ecco il colpevole: il tradimento. Noi, intanto, ci mettiamo da parte, non reggiamo — letterari puri — allo scroscio stragorico di questi giorni.

Questo stato d'animo e la diagnosi che vi sta dietro vanno combattuti con fermezza. Se restituiamo ai problemi la loro fisionomia, il «partito» stesso può trovare le motivazioni più ragionevoli e diventare condizione per serrare più da vicino le contraddizioni reali. Anche le nostre contraddizioni, si intende. Anche il nostro malessere. Anche le contraddizioni che nascono non dai canoni, «li» ma dal ritardo e dal fatto che non siamo riusciti a tradurre in «cultura politica» questa svolta che si sta compiendo nel nostro rapporto con lo Stato.

In questo, c'è effettivamente come una mancanza di energia e di combattività ideale. Ho un'impressione, tutta da verificare e forse da correggere: una giusta caduta di ogni integralismo di partito è spinta, talvolta, oltre il segno, fino a costituire la premessa di un allentamento della tensione ideale, fino a fare scomparire la compiuta presenza del partito dal dibattito di un confronto, di un dibattito dove dobbiamo essere presenti con la nostra cultura, con un nostro progetto di trasformazione, con una nostra idea di società, e ad un tempo con la capacità di conoscere gli altri, di distinguere, di evitare che si torni drammaticamente indietro quando ci si è non era a posto, «esprimesse l'incarnazione del male».

Tutte le svolte nella vita del partito, sono state segnate da un rigoglio del dibattito intellettuale. Credo che si debba, in sostanza, uscire da ogni disagio difensivo, far valere la ricchezza di uno sforzo che pure si sta compiendo o costruendo dove esso è debole e carente. Da una risposta di questo tipo, tutta la discussione riprenderebbe vita e diminuirebbe lo spazio di una polemica che non mi sembra capace di estendere i livelli della comprensione e del dialogo.

Tra Valenzi e Compagnone oggi confronto alla radio

La discussione sugli intellettuali napoletani e il loro contributo per fronteggiare adeguatamente la crisi, nato sulle pagine de «La voce della Campania» e dell'«Unità», si «trasferisce» oggi alla radio.

La trasmissione «ABCD», notiziario regionale della domenica, ha realizzato, infatti, un confronto diretto tra Maurizio Valenzi e Luigi Compagnone che hanno avuto un programma in onda come ogni domenica, alle ore 14 sul secondo programma RAI.

Promossi dal consiglio d'azienda e da ricercatori

Iniziano all'ex Merrell dei seminari scientifici

Hanno deciso di togliere via le ragionate dagli atambicchi alla ex Merrell e di passare almeno ad una attività di aggiornamento scientifico. Domani mattina a mezzogiorno nell'auditorium di via Pietro Castellino, avranno inizio i seminari scientifici promossi dal consiglio di fabbrica e dai ricercatori.

Rimasta ferma da tre anni ogni attività produttiva e di ricerca, tra i dipendenti dello stabilimento cominciava a farsi pressante la preoccupazione che un patrimonio di esperienze e di specializzazioni scientifiche, accumulato in lunghi anni di lavoro, non andasse disperso o, quantomeno, non cominciasse a invecchiare.

Ma non è questa l'unica motivazione con cui consiglio di fabbrica e ricercatori spiegano questa loro iniziativa. Essi intendono anche ricordare alle forze politiche e agli ambienti scientifici la necessità, divenuta ormai inesorabile, che sia finalmente risolta questa annosa vertenza per la quale, apposta da tre anni, i lavoratori conducono una lotta che, per le implicazioni sollevate, avrebbe dovuto avere una sanzione maggiore nella sensibilità di chi su queste cose ha il potere di decidere.

Una protesta, se così vogliamo dire, per produrre, che dovrà consentire a ricercatori e tecnici dell'ex Merrell di essere pronti ai propri compiti quando saranno varati, arguimoci al più presto, i piani di ricerca.

I seminari scientifici, aperti, oltre che ai ricercatori della ex Merrell, a ricercatori e tecnici di laboratorio e agli studiosi interessati, sono coordinati dalla facoltà di Farmacia dell'università di Napoli. Il programma sarà inaugurato domani dal professor Massimo Di Rosa, ordinario di Farmacologia e Farmacognosia, noto studioso di problemi dell'infiammazione, che tratterà il tema: «Modello sperimentale per lo studio dei processi infiammatori: revisione critica e prospettive».

I seminari offriranno temi di discussione e di aggiornamento su questioni attualmente aperte di fisiologia, istologia, chimica terapeutica, embriologia molecolare, che un gruppo di docenti universitari ed i ricercatori della ex Merrell si sono offerti in modo spontaneo e disinteressato, di trarre.

In conclusione, l'iniziativa vuole servire da sprone affinché finalmente questa vicenda sia portata fuori dal pantano dell'immobilismo.

Attualmente siamo alla formulazione di un progetto in base al quale il complesso verrebbe ristrutturato con la creazione di enti e consorzi in cui accanto all'INRF (Istituto Nazionale Ricerche Farmacologiche) e all'ISI del finanziere Guelfo Marcellini, appare un Consorzio Farmaceutico Campano (CFC), un Centro Ricerche (CRP), per arrivare fino al Consiglio nazionale di Farmacologia e Farmacognosia, noto studioso di problemi dell'infiammazione, che tratterà il tema: «Modello sperimentale per lo studio dei processi infiammatori: revisione critica e prospettive».

I seminari offriranno temi di discussione e di aggiornamento su questioni attualmente aperte di fisiologia, istologia, chimica terapeutica, embriologia molecolare, che un gruppo di docenti universitari ed i ricercatori della ex Merrell si sono offerti in modo spontaneo e disinteressato, di trarre.

MARTEDI' DIBATTITO SUL LIBRO

«DENTRO LA CITTA'»

Martedì alle 19, a Villa Pignatelli si svolgerà una tavola rotonda sul libro del compagno Andrea Geremicca: «Dentro la città». Parteciperanno Percy Allum, Ciriaco De Mita, Antonio Ghirelli e il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'«Unità».

COMUNE DI POZZUOLI

AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA CITTA' DI POZZUOLI

IL SINDACO

— vista la consiliaire n. 145 del 12 dicembre 1977, divenuta esecutiva per decorrenza di termini in data 10 gennaio 1978, con la quale è stato adottato il piano regolatore generale della città di Pozzuoli ai sensi della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150;

— letto l'art. 9 della citata legge;

RENDE NOTO

che presso la segreteria generale di questo Comune sono da oggi depositati gli elaborati del piano regolatore generale di Pozzuoli per la durata di giorni trenta interi consecutivi (compresi i festivi) decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul foglio annunci legali della provincia, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.

Gli enti ed i privati possono presentare osservazioni in merito a detto piano, ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del piano stesso, fino a trenta giorni dopo quello successivo all'ultimo della pubblicazione.

Questo Comune, decorsi tali termini, e dopo che il consiglio comunale avrà, in ordine alle osservazioni che saranno presentate, formulato eventuali controdeduzioni ovvero apportato le modifiche al piano conseguenti all'accoglimento totale o parziale delle osservazioni stesse, presenterà domanda alla Regione per l'approvazione del piano regolatore che sarà trasmesso al detto ufficio.

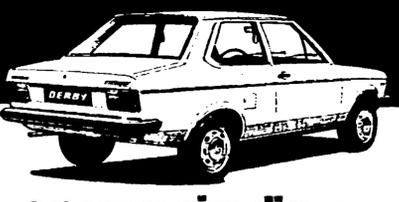
IL SINDACO
on. prof. Domenico Conte

VOLKSWAGEN DERBY

...in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!

...e per un giro di prova la troverete qui

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
strada nazionale sannitica km.10.500 cardito (NA)
telefono 831.3594 - 831.3653



Ulteriori conferme si sono avute nell'intervento di Valenzi, capogruppo del PSI: la situazione di emergenza impone la ricerca di ampie convergenze, ma al momento non ci sono alternative possibili alla conferenza del programma, degli impegni delle scadenze.

Arpaia per il PRI ha ricordato che questa è una maggioranza che guarda con interesse al travaglio in corso nella DC.

Giovanni Grieco per il PSDI ha insistito sulla necessità di guardare ai problemi di Napoli quando si riprende il discorso — mai peraltro abbandonato da questa maggioranza — di più ampie convergenze.

Per ultimo è intervenuto il capogruppo DC, Forte, al quale continua a dettare la serenità. Per Forte il giudizio è negativo sulla giunta e sulla maggioranza, ma non c'è traccia di proposte alternative o di lamenti, o di non sapere nulla sui criteri per le nomine, argomento in cui s'è parlato fino alla noia, ed ha ricordato che l'opposizione è necessaria per non far mancare il numero legale.

Se non abbiamo capito male la DC non c'è accordo sulle nomine. Forte ha già messo «le mani avanti».

RINNOVATO IL DIRETTIVO DEL GRUPPO PCI

Il gruppo consiliare del PCI al comune di Napoli si è riunito ed ha provveduto al rinnovo del proprio direttivo che risulta adesso così composto: Antonio Sodano, capogruppo; Gaetano Danile, Luigi Imbimbo, Telemaco Malagò, Domenico Marzano.

Una settimana segnata da cortei ed occupazioni anche eclatanti

Crescono le proteste e le lotte di disoccupati «vecchi» e nuovi

I movimenti giovanili hanno indetto per il 25 una manifestazione unitaria per il lavoro - I giovani delle leghe: «Non vogliamo una manciata d'assistenza» - Il parere del compagno Silvano Ridi

Perché in piazza il 25

Un primo elemento importante dal quale bisogna partire per ogni discorso intorno alla legge per il preavvicinamento è questo: «cristano tutte le condizioni perché si arrivi ad una giusta ripartizione dell'iniziativa di lotta sulla occupazione giovanile e per l'attuazione della legge 285».

Queste condizioni si esprimono in una ripresa della mobilitazione del movimento di massa (la giornata di lotta del 13 delle leghe per la risoluzione della crisi regionale e per l'attuazione dello stralcio 1977; nella prossima iniziativa di lotta contro l'assenteismo degli industriali; nella manifestazione che i movimenti giovanili democratici hanno indetto per il 25 gennaio sulle questioni del lavoro).

Basta questo per rispondere adeguatamente ai tentativi che personaggi autorevoli del mondo politico ed economico stanno portando avanti cercando ad ogni costo di dimostrare l'impugnabilità e, quindi, il fallimento di questa legge? Si è rifiutato abbastanza sulla qualità di questi tentativi. Pensiamo solo per un attimo alla povertà delle iniziative dell'onorevole Anselmi, di fronte al fatto che neanche un passo è stato mosso dal governo per vincolare le Partecipazioni statali ad applicare la legge.

Non siamo convinti che bastino — per far fallire questo disegno — i pur importanti impegni che i capigruppo delle forze democratiche al consiglio regionale — e il presidente stesso — hanno preso nell'incontro con una delegazione delle leghe di giovani.

E' necessario sciogliere alcuni nodi: a) la riforma della formazione professionale. Le Leghe chiedono che sia usato per lo stralcio 77 il contratto di formazione al lavoro, prendendo in considerazione che i corsi stessi sono necessariamente legati al lavoro che si svolge. Tutto ciò non può prescindere dal taglio di tutti i corsi collegati al terziario improduttivo e dal rafforzamento di quei corsi che precedono l'inserimento dei giovani nelle attività produttive agricole ed industriali.

b) il ruolo dell'ente regionale affinché questa legge serva a far entrare migliaia di giovani all'interno dell'apparato produttivo. Certo, su questo punto decisivo è l'orientamento del governo nazionale, però ci sembra fortemente negativo l'atteggiamento «neutrale» della giunta regionale dimissionaria nei confronti sia delle Partecipazioni statali che dell'imprenditoria privata locale.

Esco perché le Leghe, manifestando il 13, non hanno voluto assistere passivamente alla crisi regionale. Queste sono le ragioni che ci spingono a manifestare nei prossimi giorni contro gli industriali e ad aderire alla manifestazione del 25 indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici.

Rosario Strazzullo

I disoccupati napoletani sono tornati con irruenza nelle piazze. Tutti i giorni della settimana che è appena trascorsa sono stati scanditi dai cortei di protesta. Gruppi più o meno numerosi di senza lavoro fanno la spola tra prefettura, Comune e Regione. Non sono mancate neppure drammatiche ed esasperate proteste: mercoledì scorso una ventina di giovani del fronte Don Guarnella occupò per alcune ore il duomo; venerdì un gruppo di disoccupati della «Lista Eca» si è riunito in assemblea permanente fino a sera nei locali della sede della CISL in via Medina.

Il dramma del senza lavoro a Napoli sembra essere entrato in una nuova fase, di maggiore recrudescenza. Anche in alcuni comuni della provincia ci sono state manifestazioni di protesta culminate con l'occupazione dei municipi; a Giugliano, inoltre, un centinaio di disoccupati è entrato nello stabilimento della Selenia per due giorni, proprio all'inizio dell'anno.

Accanto ai vecchi disoccupati, i giovani delle leghe. La legge sul preavvicinamento stenta ad entrare nella fase operativa; la Regione ha ottenuto l'approvazione dal CIPE dei progetti per i primi 4 mila posti di lavoro, ma non riesce a dare il via ai piani; gli imprenditori privati poi sono accusati dalle leghe di «assenteismo», mentre le partecipazioni statali sono «littanti».

Per mercoledì 25 i movimenti giovanili democratici (FGCI, FGS, Movimento giovanile dc, FGR, Giovani socialdemocratici e Gioventù socialista) hanno indetto una

manifestazione unitaria per dare uno scossone all'immobilismo che regna intorno a questa legge. In una lettera inviata ai partiti politici, ai sindacati e ai presidenti della giunta regionale e della Provincia, i movimenti giovanili hanno denunciato l'assenteismo di responsabilità, in modo molto più concreto di quanto non si sia fatto fino ad oggi.

In assenza di fatti significativi, nella situazione drammatica della città di Napoli, si propongono pericolose spinte alla disgregazione ed alla richiesta di interventi puramente assistenziali. «Il governo usa una tattica vergognosa — denunciano alcuni giovani delle leghe di S. Giovanni, Barra, Ponticelli — che si riuniscono periodicamente nella sede dell'ARCI a Barra — ci vuole solo una manciata di assistenza. E' come buttare un osso in mezzo a cani affamati; si vuole provocare la zuffa». «Nella zona orientale industriale — dicono Mimmo Pennone e Peppe Cortese — abbiamo messo su come leghe una vertenza che si allaccia strettamente a quella del sindacato. Purtroppo il grosso ostacolo deriva dal fatto che non esiste ancora il consiglio unitario di zona, dove potersi confrontare coi consigli di fabbrica e discutere, per entrare, insomma, a far parte organica del sindacato».

C'è il rischio di andare a momenti di grossa tensione, perché il governo non è in grado di dare risposte chiare alle richieste da tempo avanzate dal sindacato per l'ottengimento dell'emergenza del lavoro. Il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Silvano Ridi,

Con la vertenza Campana avevamo strappato un impe-

gnò — prosegue Ridi — per 10.500 nuovi posti di lavoro nell'edilizia; in un altro accordo con Bosco, quello del 19 giugno '75, sempre nell'edilizia, si prevedevano per i disoccupati altri cinquemila posti. Di tutto ciò il governo è in grado di garantire 700 posti per il restauro dei monumenti. Inoltre negli incontri che si sono succeduti a Roma in questi giorni con gli enti locali ho l'impressione che i vari ministri abbiano ripercorso la strada dei generici affidamenti, piuttosto che prendere delle decisioni concrete».

Si continua, cioè, a prendere tempo, a rinviare decisioni che sono invece imprescindibili. La federazione sindacale unitaria un'indicazione l'ha data. Si tratta, cioè, di rimettere in mano i meccanismi dell'edilizia, ma su basi del tutto nuove. Sbloccando i progetti speciali già finanziati per esempio, provvedendo ad integrarli tra di loro e all'intervento ordinario, e affidando la gestione tecnica per la loro realizzazione ad una grossa azienda a partecipazione statale che assicuri anche la formazione professionale per i disoccupati, si possono creare consistenti occasioni di lavoro.

E' questa una prima risposta per l'emergenza — sostiene il segretario del governo, comunque, chiediamo una trattativa finalmente efficace. Non sarebbe la soluzione di un primo importante segnale di voler cambiare direzione».

Il timore invece è un altro: è che non avendo più questo governo un minimo di potere decisionale, si rimandi una volta le scelte necessarie.

Luigi Vicinanza

CASTELLAMMARE - Storia di un operaio «sospeso» dall'Italcantieri nel '65

Da 13 anni in attesa di giustizia

Salvatore Cascone ha avuto ragione dal tribunale civile e dalla Corte d'appello - L'azienda IRI s'è sempre rifiutata di applicare la sentenza - Il venti si discute l'ultima e definitiva causa

La più lunga, ed illegale, sospensione dal lavoro di un operaio — 12 anni e 9 mesi — avrà con tutta probabilità termine il prossimo 20 gennaio, davanti al tribunale civile (giudice Freda) in giudizio di appello.

L'operaio che da tanto tempo sta aspettando la scadenza della «condanna» non lavorava: è un nostro compagno, Salvatore Cascone, per lunghi anni consigliere comunale a Castellammare di Stabia. A buttarlo sul lastrico, senza licenziarlo, fu nel settembre del lontano 1965 la direzione della allora «Navalmecanica», che poco dopo si sarebbe trasformata in Italcantieri, azienda delle Partecipazioni statali.

Negli uffici dirigenziali di questa azienda IRI c'è qualcuno che per tutto questo tempo non ha fatto altro che cercare cavilli, appigli, scappatoie legali (e soprattutto illegali) per impedire che l'operaio Salvatore Cascone, sospeso senza alcuna valida motivazione quando era componente della commissione interna, potesse rientrare al suo posto. Non hanno avuto il coraggio di perfezionare il licenziamento, ma non hanno nemmeno voluto ammettere di aver commesso una vera e propria carognata che ha fra l'altro provocato danni economici non irrilevanti all'Italcantieri: ogni volta che l'azienda rifiutava di riammettere Cascone, la stessa ricorreva in appello contro una sentenza del tribunale, gli operai hanno scioperato, hanno tenuto assemblee; innumerevoli sono state le ore lavorative che, giustamente, gli operai hanno speso per il loro compagno ingiustamente cacciato. Ed anche queste an-

drebbero messe nel conto dei responsabili della direzione Italcantieri.

Una lunga coda di paglia

Dall'altra parte c'è uno che è difficile descrivere in maniera adeguata. In una assemblea s'era sentito riferire da lavoratori indignati una voce infamante: «I dirigenti dicono che la commissione in tema è d'accordo col taglio dei coltini...». Lo hanno ripetendo a tutti, dicono che crete concordato con loro...».

Cascone, membro della commissione interna, risponde in assemblea: «Non ci credo, escludo che qualche dirigente abbia potuto pronunciare una cosa assurda come questa. Ma se fosse vero, cosa che continuo ad escludere, allora si sarebbero comportati da mascalzoni».

Questo fu tutto quello che si disse in quell'assemblea, testimoni (e pronti a testimoniare) decine di operai. Ma qualcuno nella direzione dell'Italcantieri aveva una lunghissima coda di paglia, e quell'aggettivo messo al condizionale da un commissario interno che mostrava correttezza e buona educazione. Lo meritava invece per davvero, e lo merita tuttora. Il 17 settembre del '65 a casa di Salvatore Cascone giungeva la lettera con la quale la direzione lo sospendeva e iniziava (non la porterà mai a termine) la procedura per il licenziamento «per espressioni offensive nei confronti della direzione».

Non c'era ancora lo Statuto dei lavoratori, legge n. 300 del 1970, ed episodi come questo dimostrano (soprattutto a coloro che lamentano oggi la «schiarità» degli imprenditori) quanto una simile legge fosse necessaria per tutelare i dipendenti non solo nei confronti dei padroni, ma anche nei confronti di una certa «giustizia».

L'iter giudiziario di Salvatore Cascone è infatti esemplare, come esemplare è stato il suo atteggiamento: niente compromessi, niente transazioni, meglio fare la fame



Salvatore Cascone, 53 anni, l'operaio stabile che l'Italcantieri tiene illegalmente sospeso dal lavoro dal 1965, nonostante le sentenze del tribunale

che accettare un'ingiustizia, meglio aspettare, arrangiarsi fare lavoro nero e saltuario, ma senza cedere alla disperazione.

In questi tredici anni trascorsi fra cartelle bollate, avvocati, istanze, e ricorsi, il primo figlio di Salvatore s'è laureato a pieni voti e con la lode in ingegneria aeronautica; il secondo è diventato perito industriale; i suoi sette fratelli e quattro sorelle con le rispettive famiglie lo hanno aiutato in ogni modo; lo hanno incoraggiato a tenere duro anche il padre, ex contadino di 90 anni. Lui era il migliore operaio specializzato della navalmecanica, reparto lubrificanti. E' tuttora «a carico» fra il personale dell'Italcantieri, dove il suo libretto di lavoro è rimasto registrato il suo numero di matricola; quando è riuscito a far qualcosa per conto suo o di aziende private, Cascone lo ha fatto come «abusivo».

Tanti anni fra le carte bollate

Il collegio arbitrale previsto dal vecchio accordo di lavoro si riunì sul caso di Salvatore Cascone soltanto 3 anni dopo, il 21 agosto del '68 e decise che «i molti addetti non sono tali da giustifi-

care il licenziamento», stabilendo un indennizzo equitativo ad 8 mesi di retribuzione.

Subito l'Italcantieri tira fuori i primi due cavilli, alquanto ignobili: prima sostiene che non ha nulla a che vedere con la Navalmecanica, poi dichiara che il collegio arbitrale non ha mica detto di reintegrare Cascone nel lavoro. Ha detto solo che il licenziamento è ingiustificato, ma Cascone non è licenziato, è solo sospeso...!

Sono testi che hanno addirittura successo davanti al pretore di Castellammare; bisogna andare davanti al tribunale civile, dove è Cascone che deve addirittura esibire lui i costosi documenti per provare quello che è universalmente noto: Navalmecanica e Cantieri sono la stessa azienda; è cambiato solo il nome, c'è stata una «concentrazione» decisa dal governo e dall'IRI, se ne è discusso in Parlamento, ne ha parlato la stampa e ci sono migliaia di pubblicazioni specializzate che lo dicono. Ma il giudice istruttore non vede e non sente, vuole le carte bollate e gli atti notarili, e li vuole da Cascone, il «ricorrente».

Finalmente, nove anni dopo, il tribunale civile annulla (è il 17 gennaio del '75) l'arbitrato del '68 e precisa che Cascone all'epoca era stato soltanto sospeso ed andata reintegrato proprio in base alle norme vigenti nel '65: era commissario di fabbrica, non c'erano i molti per licenziarlo. Nel frattempo inoltre era intervenuta una nuova normativa, anch'essa tale da non lasciare dubbi: l'operaio doveva rientrare al suo posto.

Nonostante tutto fiducia nella giustizia

L'Italcantieri fa ancora ricorso, in appello. La corte d'appello rigetta il ricorso: l'

Italcantieri ricorre in cassazione, nel dicembre del '75. La carognata dunque continua, a dieci anni di distanza. Ma nessuno, all'IRI, alle Partecipazioni statali, si domanda se il motivo per cui, alla notizia del ricorso in cassazione, si ferma tutto il cantiere di Castellammare, sia giusto o meno. Quei mascalzoni, la cui esistenza Cascone metteva educatamente al condizionale, continuano, e continuano, a fare i loro comodi.

Ma doveva accadere ancora qualcosa di peggio. Il 31 gennaio del '77 il pretore di Castellammare, Alfonso Ricciardelli, cui Cascone è ricorso perché facesse applicare la sentenza del tribunale civile e della corte di appello, dichiara che a suo avviso hanno sbagliato tutti, tribunale e corte d'appello, e che il «licenziamento è definitivo e produttivo».

Errore madornale, doculo forse alla «fretta» di un magistrato che ci ha messo un anno per esaminare la pratica; ma forse, a nostro avviso, non si tratta né di errore né di null'altro di casuale o involontario. La pretura di Castellammare e lo stesso magistrato godono da decenni la più ampia stima dei dirigenti dell'Italcantieri e dei padroni in genere, avendo dato rita ad una «giurisprudenza» tale che in quasi tutti le altre preture del lavoro si guardano bene dal prenderne esempio.

Nonostante tutto Salvatore Cascone, e con lui tutti i lavoratori di Castellammare (che per anni si sono battuti anche per lui; lo stesso consiglio comunale, la stessa maggioranza dc nel '65, protestò duramente), hanno fiducia nella equità e nell'indipendenza della magistratura. Dopo quasi 13 anni la causa può e deve finire con un atto di giustizia. E' ora.

Eleonora Puntillo

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
Riviera per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Patologia e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spiliteo-Sarno)-Tel. 33.34 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Gianni Di Marzio presenta la partita degli azzurri

Mezzo Napoli infortunato Decideranno i primavera



Napoli-Bologna mi trova immerso in un mare di guai. Guai, naturalmente, attinenti alla partita. Insieme agli squalificati Valente e Restelli, ho Pin infortunato e Juliano in imperfette condizioni fisiche a causa del permanere della tendinite che già a Vicenza mi aveva procurato non poche preoccupazioni.

Il Napoli che oggi scenderà in campo dunque, sarà una squadra priva di due polmoni, del filtro e, forse, del cervello. Credetemi, questi infortuni mi hanno messo veramente nei guai. In una partita delicata come quella di oggi pomeriggio, sarò costretto a mandare in campo quasi sicuramente due ragazzi della Primavera ed altrettanti sarò costretto a portarmeli in panchina. Spero soltanto che alla mancanza di esperienza, questi giovani, supereranno con l'entusiasmo e la volontà. Questa speranza, tuttavia, mi fa sorgere nel contempo il timore che per l'ansia di mettersi in buona luce, i vari Musella, Cassano, Casale, Maniero o Nuccio, a seconda di chi deciderò di far giocare, possano strafare e quindi sbagliare.

Chiarugi? Il giocatore è sospeso e ritengo che nella vita ciascuno debba essere se stesso e coerente con le proprie scelte e decisioni. Immetterlo oggi in squadra sarebbe una incoerenza. Comunque con Luciano ho parlato ed ho chiarito molte cose. Sono molto soddisfatto del comportamento che ha osservato in settimana e ritengo che se continuerà così, ben presto tornerà nella rosa dei titolari.

Date le circostanze, scusatemi se non anticipo la formazione. Prete- risco lasciarmi del tempo per pensa-

re, anche perché non nascondo la speranza di poter avere Juliano in campo. In una situazione non certo ottimale come questa, conto molto sull'apporto di entusiasmo e di incoraggiamento che il pubblico saprà dare, almeno su quella di Vicenza. In una partita oltremodo delicata. Come conto sulla buona forma di Capone e di Savoldi per sbloccare il risultato.

In ogni modo, lo ripeto, è una partita difficile la cui pericolosità resi maggiori dal fatto che i nostri avversari giocheranno con l'acqua alla gola. Anche sulla tattica preferisco non pronunciarmi. In simili circostanze, mi capirete, vorrei avere dalla mia parte almeno l'arma della sorpresa. Vi do, comunque, i convocati: Mattolin, Favaro, Bruscolotti, La Palma, Vinazzani, Catellani, Ferrario, Nuccio, Maniero, Casale, Cassano, Musella, Massa, Juliano, Savoldi, Pin, Capone. La formazione questa volta provata a farla vol. La verificherete alle 14.30, io, come già detto, anche se ho già qualche idea in merito, desidero non fare anticipazioni. Scusatemi.

Passo ora alla consueta carrellata sulle altre partite. Contrariamente agli anni scorsi, in questo campionato gli atlatantini stanno perdendo battute in casa. Se si tien conto che per le cosiddette «provinciali» basta non perdere sul proprio terreno per salvarsi, si ricava che, prima o poi, dovranno sbloccarsi di fronte al proprio pubblico. Per Atalanta-Torino vedo, per tanto, un pareggio.

Florentina-Pescara è la classica partita da «sangue e arena». Il risultato potrebbe essere decisivo per entrambi. Difficile un pronostico. Se gio-

casti, metterei la tripla. Spero che l'Inter lasci qualche punticino in casa anche perché non riesco a pensare ad un Genoa con zero punti in due trasferte. Vedo un pareggio. Purtroppo per i simpatici «cugini» romani si prevede disco rosso a Torino. La Juventus, raggiunta nuovamente la vetta, difficilmente la molla.

Perugia-Vicenza è una partita molto aperta. Difficilmente capita, tuttavia, una doppietta in casa. Direi con una percentuale del cinque per cento. Il Vicenza, dal canto suo, ha fatto molti punti proprio sul terreno esterno. Se il Perugia vicesse diventerebbe la squadra rivelazione del campionato. Se, invece, la vittoria arrivasse al Vicenza, questa squadra si confermerebbe nel ruolo di «grande» già peraltro attribuitole.

Verona-Foggia. Il Verona stenta in casa. I padroni di casa cercheranno soprattutto di sfruttare la loro esperienza. La Foggia, comunque, al di là degli scivoloni a Torino contro la Juve e a Napoli, si è sempre comportata onorevolmente in trasferta. Mi auguro che anche questa volta sia così. La settimana scorsa portai fortuna ai foggiani, spero di confermare questa buona tradizione in ogni caso «forza Napoli!»

Gianni Di Marzio

UN SUCCESSO INCREDBILE
FORD FIESTA
900-1100 cc
da L. 2.768.000 (IVA esclusa)
UNDER AUTO
SVAI Ford
DIREZIONE VENDITA - OFFICINA RICAMBI
Via S. Venerio 15/20 Fuorigrotte 80125 Napoli Tel. 611222 ph
SAVI MOTORAMA Viale Kennedy 283 Tel. 610286
SALONE ESPOSIZIONE e VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 80122 Napoli Tel. 659851 e 682611

MOBILIFICIO
La Casa d'Oro
di Pasquale Amodio
CASAPULLA (CE) Tel. (0823) 67837
STOP
PREZZI...
NON PREZZI
NON PERDETE LA PIÙ GRANDE
OCCASIONE CHE VI VIENE OFFERTA
PER ARREDARE LA VOSTRA CASA
CON MOBILI IN STILE E MODERNI
DA UNO DEI MAGGIORI
COMPLESSI DELLA CAMPANIA.
ennalidia

LA DITTA LUNA DI MIELE BOMBONIERE E CONFETTI
NEL RINGRAZIARVI PER LA FIDUCIA DIMOSTRATALE NELLO SCORSO ANNO COGLIE L'OCCASIONE PER RINNOVARVI
I MIGLIORI AUGURI DI ANNO NUOVO
PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 70 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI

Oggi la manifestazione di zona a Battipaglia con Bassolino

SALERNO - Si organizza la risposta popolare

comunisti in prima fila nella lotta per lo sviluppo della Piana del Sele

Minaccia di sfratto dell'IACP a famiglie del rione Mariconda

L'attivo operaio di ieri e l'iniziativa di oggi servono a definire la strategia di un movimento che metta in campo tutti i soggetti sociali - La proposta articolata da sottoporre agli organi di governo

Si richiedono agli inquilini somme non dovute e per servizi mai forniti dall'IACP - E' scaduto da un anno il consiglio d'amministrazione dell'istituto

Si è svolto ieri a Battipaglia l'attivo di zona dei comunisti che rassicurano nei prossimi giorni; stamane, nel cinema Esperia, alle 18, si terrà la manifestazione di massa indetta dal PCI con il compagno Bassolino, segretario regionale.

La grande esperienza sta venendo avuta anche una vera lega di giovani disoccupati, già presente nelle lotte di Persano a Capaccio e ad Eboli. Lo sciopero di zona del 25 ottobre, con grossa partecipazione operaia, ha riaperto la pagina degli impegni non mantenuti dal governo e delle questioni relative alle industrie di trasformazione. Non è un caso, dunque, che nella trattativa sui problemi della regione aperta con il governo, gli obiettivi di lotta della Valle del Sele siano giustamente presenti.

Unmoltoso, non solo, ma esso è stato pilotato dalla logica di un sistema di potere di cui ha segnato tutte le assunzioni filtrando ed addomesticando. Il sindacato è stato travolto, tutta la organizzazione operaia, i consigli di fabbrica sono cresciuti all'ombra di un paternalismo autoritario che ha limitato, se non svuotato, la crescita politica e sindacale dei lavoratori. Non è un mistero che per i comunisti quelle fabbriche hanno rappresentato un mondo tanto distante, che perfino nella discussione nelle assemblee di partito esse non venivano mai menzionate.

SALERNO - E' di questi giorni la notizia ad alcune famiglie del rione Gescal di Mariconda di un invito a pagare, per morosità, quote non dovute all'Istituto Autonomo Case Popolari; per molte altre si minaccia addirittura lo sfratto.

Qualche mese fa una nota della corrente de "Presenza" di cui è leader il sottoscritto Sciarotto, dopo aver avanzato riserve sull'effettiva bontà delle delibere CIPE per gli investimenti SIR a Battipaglia, invitava le popolazioni del Sele alla mobilitazione e ad una non meglio definita forma di "contestazione democratica". I giornali avevano riportato il comunicato ed il sindacato unitario ha risposto con durezza; per quanto ci riparla di un "ambiguo ed interclassista" sul quale si voleva trascinare il dibattito sullo sviluppo della zona.

Non è facile, certo: le vicende contraddittorie, di questi mesi, di disoccupazione, dei cantieri SIR, lo sciopero di zona del 26 ottobre hanno aperto in profondità la questione, hanno cominciato a portare, questi fatti laceranti di scontro sociale, nuclei di operai, nelle sezioni comuniste. E per questo che possiamo constatare la presunzione di tentare una sintesi ed una riflessione critica sulla classe operaia di Battipaglia e sul movimento popolare per lo sviluppo della zona.

Si tratta di un'azione assolutamente ingiustificata dell'IACP dal momento che, a quanto ci risulta, vengono pagate regolarmente le somme fissate nel bando di concorso. C'è però, un punto da mettere in evidenza: questo risultato è stato possibile anche grazie al sapiente e difficile lavoro condotto dal nostro partito che ha dato, per la prima volta nella storia della nostra provincia, il proprio voto ad un esecutivo dell'amministrazione provinciale. Sul valore di questo importante atto politico, sulle prospettive che esso apre, abbiamo rivolto alcune domande al capogruppo del PCI alla Provincia Giuseppe Spiezia.

Il PCI nella maggioranza politica alla Provincia

CASERTA - Dopo 4 mesi di crisi l'amministrazione provinciale di Caserta ha una nuova giunta e un nuovo presidente; questo risultato è stato possibile anche grazie al sapiente e difficile lavoro condotto dal nostro partito che ha dato, per la prima volta nella storia della nostra provincia, il proprio voto ad un esecutivo dell'amministrazione provinciale. Sul valore di questo importante atto politico, sulle prospettive che esso apre, abbiamo rivolto alcune domande al capogruppo del PCI alla Provincia Giuseppe Spiezia.

Almeno due erano un mese fa le nostre tinte: a mezzogiorno un po' più fredda, i dati salienti di quella nota: la riproduzione dietro lo spaccato drammatico della Valle del Sele, del voto sinistro del sistema di potere, con il suo bagaglio di qualunque e clientelismo al più basso livello; in secondo luogo che, tutto sommato, non si voleva ul-

tra che atare un enorme potere per continuare nella logica delle risposte di pura marca assistenziale. A mente fredda oggi, non solo questi dati trovano puntuale conferma ma è possibile dire che le cause dello scioglimento dell'onorevole Sciarotto (almeno fino ad oggi in questo si è risultato) sono da addebitarsi non solo ai nostri comunisti, ed a quelli del sindacato, importanti senz'altro, ma soprattutto al fatto che nella Valle del Sele, qualcosa si è modificato in questi anni e che, forse, i movimenti in atto hanno radici più solide di quanto noi pensassimo e pensiamo tuttora.

Da diversi anni i servizi più essenziali che dovrebbero essere curati dall'IACP vengono fatti a carico del Comune di Battipaglia nella sua elementare evidenza. Non è facile, certo: le vicende contraddittorie, di questi mesi, di disoccupazione, dei cantieri SIR, lo sciopero di zona del 26 ottobre hanno aperto in profondità la questione, hanno cominciato a portare, questi fatti laceranti di scontro sociale, nuclei di operai, nelle sezioni comuniste. E per questo che possiamo constatare la presunzione di tentare una sintesi ed una riflessione critica sulla classe operaia di Battipaglia e sul movimento popolare per lo sviluppo della zona.

TACCUINO CULTURALE

Libri: «Paura a mezzogiorno», il romanzo di Franco Piccini edito dalla SEI, sarà ripresentato da Mario Fomilio, giovedì 19 alle ore 18, al circolo della stampa in villa comunale.
Mostre: «Radici e aspetti vari» è il titolo della mostra di Bruno Barbanti che resterà aperta fino al 15 febbraio nel Palazzo dei Diamanti - Centro attività visive di Ferraro.
Teatro: Al «Sancarluccio» - via San Pasquale, 49 - mercoledì 18 alle ore 19 da Lucio Amelio - piazza dei Martiri, 58 - la mostra di fotografie di E. Sander. La mostra, che rimarrà aperta fino al 27 gennaio osserverà il seguente orario: 11-13 e 17-20.
Cinema: «Galleria d'arte di San Carlo» via Chiatamone 57, espongono fino al 19 gennaio.

TRAGEDIA A COMIZIO Edile ventenne muore folgorato

Un lavoratore edile di 20 anni, sposato e padre di un figlioletto di pochi mesi, è morto ieri mentre lavorava in un piccolo cantiere edile sulla strada nazionale della Puglia a Comiziano. Il giovane, Carlo Cinquegrana (abitante nel vicolo comune di Ciciliano, in via Olmo 11) alle dipendenze dell'impresa cooperativa «Cilea», lavorava con altri tre operai alla costruzione di una veranda nella villa del dr. Pasquale Cunzio.

5 pensionati all'officina FS

Le maestranze delle officine F.S. grandi riparazioni di S. Maria La Bruna hanno organizzato una cerimonia per festeggiare il pensionamento (dopo aver raggiunto il massimo degli anni di servizio) di cinque loro colleghi. Si tratta dei compagni Cristoforo Cozzolino e Mario Paolillo e dei loro colleghi Data, Orlandini e Scatena, tutti in regola con la pensione, ai quali è stata offerta in regalo una medaglia d'oro.

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INGRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

VARIATON PER PARLARE Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 del 20/7/71 del M.S. permette a tutti i LARINGECTOMIZZATI di ricevere, GRATUITAMENTE, una laringe elettronica VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a: IL CENTRO ACUSTICO Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 205633-205635 - Unica sede 1 lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI: TEATRO SAN CARLO, TEATRO SAN CARLO, TEATRO SAN CARLO... CINEMA OFF D'ESSAI: EMABASSY, CINEMA OFF D'ESSAI... ACACIA, ALCYONE, ALCYONE... ECCEZIONALE SUCCESSO Augusteo Corso ECCEZIONALE SUCCESSO EMPIRE BURT REYNOLDS UN UOMO DA BUTTARE

DOMANI AI CINEMA EXCELSIOR FIORENTINI PARIS L'ORCA ASSASSINA L'ORCA ASSASSINA IO, BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA UN FILM PER TUTTI

Continua il dibattito sull'elezione del presidente del consiglio regionale

DC: il voto un'occasione d'intesa PRI: si a una candidatura unitaria

Il PCI è orientato a presentare la candidatura del compagno Bastianelli - Il comitato regionale di ieri: la trattativa deve essere sostenuta da un movimento di base e dalla pressione popolare - Numerose manifestazioni

ANCONA — I partiti discutono animatamente sul che fare. Il prossimo giovedì in consiglio regionale, in occasione della nomina dell'ufficio di presidenza. La scadenza è importante. Un voto per così dire «separato» non significherebbe che un aiuto effettivo all'allontanamento delle posizioni. E' certo, invece, che l'espressione non significherebbe che l'espressione di un voto coerente e unitario da parte dell'assemblea per rinnovare il massimo organo istituzionale delle Marche, non impegnerebbe di per sé nessuna forza sulla questione politica di fondo, cioè sulla composizione dell'esecutivo.

Parliamo di coerenza unitaria, e non a caso. Quando nel 1975 il consiglio elesse l'attuale presidente, il compagno Renato Bastianelli, si scagliò attorno al candidato dei comunisti uno scherzoso ma non per questo meno vero, un coro di proteste. Una volta la DC ed altre forze esprimevano una ragionata astensione. Era una fiducia non esplicitamente espressa. Ma oggi, per unanime ammissione (anche all'interno della DC) le cose sono un po' cambiate.

La direzione regionale della DC ha diffuso ieri mattina una nota stampa in cui si dice esplicitamente che la elezione dell'ufficio di presidenza può costituire un'occasione per il rafforzamento della solidarietà tra le forze politiche regionali, nonché una occasione di intesa sui modi di migliorare la struttura e la funzionalità degli organi del consiglio regionale. Per il partito DC riconferma la fiducia all'attuale quadri politico.

Anche il PRI ha espresso in un documento del suo esecutivo regionale, la propria posizione in merito all'elezione del presidente e in generale sullo stato attuale della trattativa tra i partiti delle Marche. Ci pare significativo il fatto che i repubblicani si preoccupino proprio del corretto funzionamento delle istituzioni e dell'efficienza, esprimendosi chiaramente contro tentativi sempre possibili di rinvio della scadenza statutaria. Bisogna evitare, secondo il PRI — che all'attuale stato di incertezza collegato alla verifica in corso, si aggravi la vacanza di un fondamentale organo quale l'ufficio di presidenza del consiglio, vacanza che sarebbe di per sé «il segno di un grave e inestinguibile decadimento istituzionale».

I repubblicani confermano pol la loro volontà di votare a favore del candidato «sul nome del quale possa convergere il maggior numero di consensi e che sia espressione della più unitaria visione dei problemi della Regione». Infine il PRI formula un chiaro appello ad evitare contatti con le altre forze politiche, per vedere l'opportunità di realizzare prima del voto consiliare, un'assemblea dei capigruppo nel corso della quale discutere appunto della nomina dell'ufficio di presidenza. Il PCI invierà anche una lettera ai partiti in cui si motiva la propria candidatura alla presidenza del consiglio.

Il comitato regionale del PCI si è soffermato poi sui problemi dello stato del movimento di lotta. La trattativa deve essere sostenuta da un movimento di base e da una pressione popolare — si è detto — perché soltanto così si scongiurino soluzioni politiche rischiose, che possono trascinare verso spaccature e lacerazioni tutt'altro che utili in questo momento.

Le federazioni marchigiane del PCI stanno predisponendo misure organizzative per dar vita ad una grande mobilitazione popolare, sezioni di partito e dalle zone. Già oggi sono numerose le manifestazioni in programma, realizzate per far discutere i manichettati comunali — è stato detto — di prendere in esame eventuali altre candidature presentate dagli altri partiti). Il comitato regionale ha incaricato il capogruppo alla Regione, il compagno Dino Diotallevi, a prendere contatti con le altre forze politiche, per vedere l'opportunità di realizzare prima del voto consiliare, un'assemblea dei capigruppo nel corso della quale discutere appunto della nomina dell'ufficio di presidenza. Il PCI invierà anche una lettera ai partiti in cui si motiva la propria candidatura alla presidenza del consiglio.

Intervista con il sindaco della città capoluogo di Regione, Capoluogo Marina, che conduce una amministrazione composta — per il momento — da PRI, PCI e PSI. «Per il momento», perché sono in corso riunioni ed incontri con il PSDI, per rendere conseguente ed esplicita la volontà e spessa da questo partito di impegnarsi direttamente in giunta, a fianco delle altre forze.

Signor sindaco, ci tracci un rapido bilancio del 1977: quale valutazione anche sulla nuova situazione politica della città. Il 1977 è stato, come tutti sappiamo, un anno «difficile». Un anno caratterizzato da una gravissima crisi economica e da un altrettanto grave scoppio dell'assetto del quadro politico generale. Un anno che, in definitiva, ha messo a dura prova sia le strutture delle forze politiche che le strutture amministrative. Non sono importanti di tutti gli enti locali. In questo contesto, l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona ha comunque saputo distinguersi da una parte ed ha anzi saputo trovare lo spirito necessario per avviare a soluzione alcuni grossi problemi di fondo e nel contempo per continuare a portare a soluzione altri interventi già avviati.

Non sto qui a ricordare tutte le tappe più significative che hanno costituito il nostro percorso di un anno di attività, però vorrei solamente far presente che, tanto per contestare il nostro passato storico quanto per il problema occupazionale, la giunta comunale ha cercato sempre di dare risposte e non demagogiche. Per il centro storico abbiamo in pratica impegnato tutti i 29 miliardi e 500 milioni in lire a disposizione. In proposito ricordo che alcuni comparti a Casoli sono stati ultimati mentre l'intervento si è esteso a macchia d'olio anche a Gussac-S. Pietro, facendo assumere alla intera operazione pilota in atto quelle dimensioni e quelle caratteristiche che ne fanno oggetto di studio non solo in Italia ma anche in Europa.

Ai 400 lavoratori Maraldi da un «pool» di banche

Accanto sui salari arretrati

Hanno ricevuto tutti 750 mila lire - Agli operai spettano i salari di novembre e dicembre più la tredicesima - I problemi comunque non sono risolti - Delegazione sindacale ricevuta al ministero del Bilancio - Domani incontro interregionale a Bologna

Drammatica situazione alla «La Rocca» di S. Agata Feltria

PESARO — Un inizio d'anno davvero drammatico per le opere del calzaturificio «La Rocca» di S. Agata Feltria. Il padrone ha considerato alla stregua di carta straccia l'accordo sottoscritto con i sindacati lo scorso novembre presso l'ufficio del lavoro di Pesaro. Vi era contenuto l'impegno di mantenere i livelli di occupazione e di versare alle circa 50 operai i salari arretrati. Ora il padrone impedisce l'ingresso in fabbrica alle lavoratrici ed ha versato soltanto 125 mila lire di salari per tre mesi di lavoro ad ognuna di esse.

ANCONA — Uno spiraglio nella lunga ed estenuante vertenza Maraldi: i 400 dipendenti del tubificio anconetano hanno ricevuto da un «pool» di otto banche un acconto sui salari arretrati. I lavoratori avanzavano le mensilità di novembre e dicembre più la tredicesima. Dopo una trattativa laboriosa (al cui sbocco positivo hanno contribuito l'amministrazione comunale, la Regione e il ministero del Bilancio) i crediti hanno versato ad ogni operaio un acconto di 750 mila lire. Una cifra uguale per tutti. Ogni banca si è impegnata in proprio per 37 milioni e mezzo di lire. L'industriale Luigi Maraldi — come stabilito durante la trattativa — si è impegnato a restituire la cifra complessivamente 300 milioni di lire all'inizio di aprile. Da parte loro gli istituti di credito (Cassa di Risparmio anconetana, Banca Popolare della provincia di Ancona, Banca di Roma, Banca dell'Agricoltura, Banca del Lavoro, Banco di Napoli, Banca Commerciale e Banco di Sicilia), hanno accordato tassi di interesse agevolati attorno al 4,5 per cento.

Questo provvedimento, anche alla luce degli ultimi incontri tra le parti interessate in campo nazionale, danno per la prima volta — dopo l'accordo di fine luglio — una certa fiducia per un buon esito dell'intera vicenda.

«I problemi comunque non sono risolti — ha commentato ieri mattina il compagno Gambella del consiglio di fabbrica — questi soldi rappresentano solo una boccata di ossigeno.

Il nodo ancora da sciogliere è quello legato alla riprenda della produzione. Dipenderà dallo scorporo del settore saccharifero. Lo scorporo, e le prospettive per il comparto meccanico siderurgico e crediti (Cassa di Risparmio di Ancona) sono stati al centro di un incontro svolto a Roma tra i rappresentanti regionali della CGIL CISL UIL. Al termine una delegazione è stata ricevuta presso il Ministero del Bilancio dal sottosegretario Scotti.

Che cosa è emerso? Tra le altre cose, si è visto che molti a medio termine sono quasi pronti per l'erogazione e quindi si dovrebbero avere presto una disponibilità di circa 100 miliardi. Il nodo è quello di far passare dalla Romana Zuccheri, a Mario Maraldi, che vanta un credito di poco meno di 8 miliardi. Sulle altre banche, che sono quelle che hanno raggiunto un maggior indice di ascolto, naturalmente in rapporto alla diffusione degli apparecchi a modulazione di frequenza (la cui vendita negli ultimi tempi ha avuto un incremento notevole).

Anche qui, come in altre zone della regione, dove maggiore è stato lo sviluppo dei emittenti private, le motivazioni che hanno portato alla nascita delle radio private sono di diversa natura, e comunque non tutte positive. Esaminiamo dunque, prima di tutto quelle negative. Fra queste spiccano principalmente quelle di carattere prevalentemente commerciale, strettamente legate a motivazioni di ordine politico: si tratta per lo più di spinte, da parte di gruppi industriali e siderosi di estendere il loro potere anche sul settore dell'informazione, ripetendo, nel piccolo, quanto sta avvenendo in campo nazionale. Si assiste poi all'altro lato, al tentativo di determinate forze politiche, legate in prevalenza alla DC, di riguadagnare, tramite le reti locali, quel potere che stanno perdendo all'interno della Rai TV, dopo l'ingresso di altre forze politiche democratiche.

Tra le funzioni positive che le emittenti private assolvono, si sottolinea innanzitutto la risposta che queste offrono al bisogno di aggregazione dei giovani e al parziale soddisfacimento della richiesta di un lavoro. Va ricordato inoltre che in molti piccoli paesi, ma potrebbe essere anche il caso di Ancona, la radio ha rappresentato una alternativa al bar, al biliardo, alle carte, alla mondana passeggiata per il corso. Da eliminare infine il tentativo di coprire quello spazio che manca nel tempo dell'informazione in tutta la Regione, e questo «senza precludere ad Ancona e nelle Marche le radio «commerciali» siano presenti in misura minore di quelle più «politizzate».

Tranne infatti radio Centro le, che sta attualmente passando un momento di gravi difficoltà, e radio Emmanuel, di difficile collocazione, le altre hanno un indirizzo preciso, anche se di diverso colore politico (radio Ancona e radio Aperta della sinistra «extra parlamentare»; radio Ancona 103 democristiana, con posizioni qualunquiste; radio Conero con netta tendenza di destra).

Quale presa hanno le emittenti private sulla gente? Quale programmazione e quale rapporto con il territorio? Se si esclude radio Ancona, la prima sorta ad Ancona e pertanto dotata di maggiore esperienza, si ha un panorama di emittenti che ripetono la Rai TV, anche se alcune di esse (radio Ancona, radio Aperta) cercano strade nuove ed originali, fidando per lo più sullo slancio, l'impegno volontario e la militanza politica dei giovani. Proprio la mancanza di questo rapporto con il territorio e la necessità di garantire la sopravvivenza delle radio democratiche, legata soprattutto a questioni economiche — ma questo è un problema che merita riflessione anche da parte delle forze politiche — hanno spinto l'ARCI marchigiana, in accordo con quella nazionale, e alcune emittenti della regione, riunite in «Coordinamento Emittenti Democratiche Marchigiane», a presentare un documento sulla legge per la regolamentazione delle radio private.

Processo Guazzaroni: continuano le eccezioni procedurali

MACERATA — Ancora una nuova seduta all'insegna di eccezioni procedurali, ieri, al tribunale di Macerata nel processo a Carlo Guazzaroni, il giovane extraparlamentare accusato di detenzione di armi in relazione al rinvenimento di un «covo» delle «BR» in uno scantinato di Tolentino. Dopo la decisione dell'altro giorno in merito alla richiesta del PM, dott. Poloni, che in contrasto con la difesa aveva chiesto l'acquisizione di nuovi atti, la Corte ieri si è di nuovo ritirata in camera di consiglio per valutare la legittimità di una richiesta dell'avv. Di Giovanni. Il difensore di Carlo Guazzaroni ha chiesto l'annullamento di tutti gli atti relativi al processo al Pubblico Istruttore, sostenendo la necessità di nuove e più approfondite perizie sul materiale rinvenuto dai carabinieri nell'aprile scorso.

Come è noto la legge prevede che il processo per detenzione di armi vada celebrato «per direttissima», sempre che non vi sia la necessità di ulteriori e speciali indagini. A questo punto se i giudici dovessero accogliere le richieste di Di Giovanni, si verrebbe a trovare in fase istruttoria due distinti procedimenti: quello relativo all'arsenale di via Valporo e quello per l'assalto alla casa di Confapi di Ancona. Si verrebbe cioè a creare la condizione richiesta per una riunificazione di fronte ad un unico giudice.

Giovedì a questo punto si è di nuovo ritirata in camera di consiglio per valutare la legittimità di una richiesta dell'avv. Di Giovanni. Il difensore di Carlo Guazzaroni ha chiesto l'annullamento di tutti gli atti relativi al processo al Pubblico Istruttore, sostenendo la necessità di nuove e più approfondite perizie sul materiale rinvenuto dai carabinieri nell'aprile scorso.

Come è noto la legge prevede che il processo per detenzione di armi vada celebrato «per direttissima», sempre che non vi sia la necessità di ulteriori e speciali indagini. A questo punto se i giudici dovessero accogliere le richieste di Di Giovanni, si verrebbe a trovare in fase istruttoria due distinti procedimenti: quello relativo all'arsenale di via Valporo e quello per l'assalto alla casa di Confapi di Ancona. Si verrebbe cioè a creare la condizione richiesta per una riunificazione di fronte ad un unico giudice.

Documento PCI-PSI sul tentativo fascista di creare disordini a Macerata

MACERATA — In merito alle gravi provocazioni squadristiche verificatesi in città mercoledì scorso in seguito alla manifestazione organizzata dal MSI per commemorare i militanti di destra uccisi a Roma, il PSI ha elaborato un documento comune con il PCI che definisce «la responsabilità prima e determinante di tutto l'accaduto» e ha fatto risalire al MSI e ai fascisti locali, «il loro atteggiamento» e il «legge» stato in tutto provocatorio: dalle scritte ai salotti fascisti alle equivoche dei canti repubblicani, per finire con le provocazioni e i pestaggi.

Critiche vengono poi rivolte all'operato delle forze di pubblica sicurezza perché doveva esservi una migliore prevenzione. La manifestazione fascista non doveva essere permessa.

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO — Si sono concluse ieri le conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione del PCI di Pesaro e Urbino in preparazione della conferenza operaia provinciale che avrà luogo a Pesaro (Casa del Popolo di Murgatta) il prossimo 4 febbraio. Le iniziative di ieri si sono svolte a Farnigiano, Fossini, Pesaro, Venardi e si sono svolte a Fano, che ha registrato la partecipazione di numerosi operai e lavoratori. Presenti anche diversi dirigenti sindacali e un rappresentante del PSI. Il dibattito ha affrontato in particolare i effetti della situazione economica e dell'occupazione nel comprensorio lanese, che sta attraversando una fase di estrema difficoltà.

Sguardo fugace sulla situazione delle radio «libere» di Ancona

Ma quanto pagherà ancora mamma Rai in brutta copia?

ANCONA — Anche ad Ancona la passione per le radio libere ha trovato molti adepti. Si sono moltiplicate le antenne cittadine, raggiungendo un numero ragguardevole rispetto anche alla popolazione. Radio Ancona, Radio Conero, radio Ancona 103, radio Centrale, radio Aperta, radio Emmanuel sono quelle che hanno raggiunto un maggior indice di ascolto, naturalmente in rapporto alla diffusione degli apparecchi a modulazione di frequenza (la cui vendita negli ultimi tempi ha avuto un incremento notevole).

Anche qui, come in altre zone della regione, dove maggiore è stato lo sviluppo dei emittenti private, le motivazioni che hanno portato alla nascita delle radio private sono di diversa natura, e comunque non tutte positive. Esaminiamo dunque, prima di tutto quelle negative. Fra queste spiccano principalmente quelle di carattere prevalentemente commerciale, strettamente legate a motivazioni di ordine politico: si tratta per lo più di spinte, da parte di gruppi industriali e siderosi di estendere il loro potere anche sul settore dell'informazione, ripetendo, nel piccolo, quanto sta avvenendo in campo nazionale. Si assiste poi all'altro lato, al tentativo di determinate forze politiche, legate in prevalenza alla DC, di riguadagnare, tramite le reti locali, quel potere che stanno perdendo all'interno della Rai TV, dopo l'ingresso di altre forze politiche democratiche.

Tra le funzioni positive che le emittenti private assolvono, si sottolinea innanzitutto la risposta che queste offrono al bisogno di aggregazione dei giovani e al parziale soddisfacimento della richiesta di un lavoro. Va ricordato inoltre che in molti piccoli paesi, ma potrebbe essere anche il caso di Ancona, la radio ha rappresentato una alternativa al bar, al biliardo, alle carte, alla mondana passeggiata per il corso. Da eliminare infine il tentativo di coprire quello spazio che manca nel tempo dell'informazione in tutta la Regione, e questo «senza precludere ad Ancona e nelle Marche le radio «commerciali» siano presenti in misura minore di quelle più «politizzate».

Tranne infatti radio Centro le, che sta attualmente passando un momento di gravi difficoltà, e radio Emmanuel, di difficile collocazione, le altre hanno un indirizzo preciso, anche se di diverso colore politico (radio Ancona e radio Aperta della sinistra «extra parlamentare»; radio Ancona 103 democristiana, con posizioni qualunquiste; radio Conero con netta tendenza di destra).

Quale presa hanno le emittenti private sulla gente? Quale programmazione e quale rapporto con il territorio? Se si esclude radio Ancona, la prima sorta ad Ancona e pertanto dotata di maggiore esperienza, si ha un panorama di emittenti che ripetono la Rai TV, anche se alcune di esse (radio Ancona, radio Aperta) cercano strade nuove ed originali, fidando per lo più sullo slancio, l'impegno volontario e la militanza politica dei giovani. Proprio la mancanza di questo rapporto con il territorio e la necessità di garantire la sopravvivenza delle radio democratiche, legata soprattutto a questioni economiche — ma questo è un problema che merita riflessione anche da parte delle forze politiche — hanno spinto l'ARCI marchigiana, in accordo con quella nazionale, e alcune emittenti della regione, riunite in «Coordinamento Emittenti Democratiche Marchigiane», a presentare un documento sulla legge per la regolamentazione delle radio private.

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO — Si sono concluse ieri le conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione del PCI di Pesaro e Urbino in preparazione della conferenza operaia provinciale che avrà luogo a Pesaro (Casa del Popolo di Murgatta) il prossimo 4 febbraio. Le iniziative di ieri si sono svolte a Farnigiano, Fossini, Pesaro, Venardi e si sono svolte a Fano, che ha registrato la partecipazione di numerosi operai e lavoratori. Presenti anche diversi dirigenti sindacali e un rappresentante del PSI. Il dibattito ha affrontato in particolare i effetti della situazione economica e dell'occupazione nel comprensorio lanese, che sta attraversando una fase di estrema difficoltà.

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

PESARO: conclude le conferenze operaie PCI

I cinema

ANCONA
ALAMBRA: La mondana felice
GOLDONI: Via col vento
RICCIOTTI: Doppio delitto
METROPOLITAN: Botteghe
SALOTTO: Grazie tante, arriverci
COPPI: I leoni della guerra
ITALIA: A. 007: la spia che mi amava
ANEL: Salvo D'Acquisto
PESARO
ASTRA: Le avventure di Banca e Bernie
CHARLOT: Il giro del mondo in 80 giorni
DUSE: Il principe e il povero
FEDERICO: La 4^a Anno
NUOVO FIORE: La signora ha fatto il pieno
OGLIO: L'ultimo giorno d'amore
ASCORCI PICENO
FILAMONICI: Speranza
SUPERINEMA: Sandokan alle riscosse
VENDITTO BASSO: Sette note in nero
OLIMPIA: Le avventure di Banca e Bernie
MACERATA
SQUADRATA anticipico
CAIROLO: Via col vento
SERRISTO: Innocenza erotica
SELESTIONI: David e Goli
TIFFANY: L'altra faccia di mezzanotte

SCONTI FINO ALL' 80% E' INIZIATA UNA grandiosa vendita

migliaia di articoli a PREZZI PAZZI
MAGAZZINI GABELL
MARINA DI MONTEMARCIANO / Tel. 916128
ALCUNI ESEMPLI:
Maglie donna - uomo da L. 2.500
Maglie bambino da L. 1.000
Pantaloni bambino vigogna e velluto da L. 5.000
Gonne bambina da L. 5.000
Pantaloni uomo vigogna da L. 5.000
Camicie uomo - donna da L. 6.000
Gonne donna da L. 8.000
Pantaloni velluto jeans uomo da L. 8.000
Cappotti unisex bambini da L. 15.000
Giacche uomo migliori marche da L. 19.000
Loden migliori marche da L. 19.000
Impermeabili uomo - donna migliori marche da L. 29.000
Abiti uomo senza gilet da L. 39.000
migliori marche da L. 39.000
Paletot donna migliori marche da L. 39.000
Abiti uomo con gilet migliori marche da L. 45.000
Soprabiti pelle uomo - donna da L. 95.000
Giacco montone originale da L. 130.000
GRANDE ASSORTIMENTO DI MISURE CALIBRATE
MAGAZZINI GABELL
MARINA DI MONTEMARCIANO / P.le Marinella

Palazzo del Mobile

ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE
● OGGETTISTICA
TORRETTE di Ancona
VIA FLAMINIA 282 / TEL. 509523

VENDITA PROMOZIONALE

- SALOTTO con letto da L. 250.000
- SOGGIORNO moderno da L. 325.000
- CAMERA LETTO (armadio 4 stagioni) da L. 425.000
- GUARDAROBA 4 ante da L. 150.000
- GUARDAROBA 6 ante da L. 220.000

VENDITA ANCHE A 36 RATE SENZA CAMBIALI
PREZZI ECCEZIONALI
DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO
V. F. ARREDAMENTI s.r.l.
ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE, 52
TEL. (0721) 30049

ESTATE VACANZE

L'ESTATE DI VIAGGIARE

Il 21 la manifestazione con il compagno Macaluso a Castiglione del Lago

Perché è importante lavorare i terreni di questo aeroporto

A colloquio con il compagno Gubbio sulla finalità dell'iniziativa promossa dal PCI e dalla FGCI

Un cartello con scritto «Vietato entrare, zona militare» e due cani legati alla catena a guardia di tanta terra incolta: così oggi si presenta l'aeroporto di Castiglione del Lago.

Era pochi giorni — il 21, alle ore 15 — proprio a Castiglione ci sarà la manifestazione con il compagno Emanuele Macaluso, presidente regionale del PCI, e il senatore Luigi Anderlini, indetta dai comitati regionali e dal comitato provinciale della FGCI e del PCI, per l'utilizzazione a scopi produttivi della terra dell'aeroporto. Tra dibattiti e assemblee si è ormai a ridosso di questa importante scadenza. Ce ne parla il compagno Giuliano Gubbio, segretario regionale della FGCI.

«C'è stata una buona mobilitazione sia da parte del nostro partito che della federazione provinciale comunista nel comprensorio del Trasimeno. Declino sono stati i dibattiti pubblici che il partito e la FGCI hanno organizzato in tutti i rusciti in modo soddisfacente. C'è da rilevare inoltre l'attenzione che questa scadenza di lotta data dal PCI ha suscitato in tutto il territorio regionale, in particolare modo in quelle realtà dove da mesi si sono costituite delle cooperative agricole di giovani impegnati nella battaglia per l'ottenimento di terre incolte e incolte che vedono in questa scadenza di lotta un contributo rilevante alla battaglia generale dei giovani per il lavoro.

«C'è un altro aspetto che sicuramente la manifestazione del 21 a Castiglione del Lago rappresenta un momento importantissimo per la soluzione dei problemi dell'agricoltura di tutta la regione. Nello stesso tempo la manifestazione potrà essere anche un momento importante di mobilitazione e di lotta in grado di contribuire alla battaglia per una svolta democratica nel nostro Paese, per un governo di unità nazionale come oggi i comunisti chiedono.

«I progetti per recuperare a scopi produttivi l'aeroporto sono pronti da tempo e in essi non si parla solamente di agricoltura. C'è il proposito di creare nell'aeroporto anche un centro turistico e i giovani potrebbero, se ciò si realizzasse, partecipare particolarmente interessati.

«Esiste a Castiglione già un nucleo di questi giovani pronti ad utilizzare la terra. A Castiglione si è costituita una cooperativa di giovani che ha come principale scopo quello di utilizzare una serie di impianti turistici balneari del Lago Trasimeno. Un centro analogo potrebbe essere creato in parte del terreno dell'aeroporto. Il Comune di Castiglione del Lago, le forze democratiche e la stessa comunità comprensoriale per l'agricoltura, tutti i giovani che vogliono un lavoro, tutti i 130 ettari confinano con il lago potrebbero essere ben utilizzati per la balneazione e più in generale per il turismo.

«Ma la manifestazione del 21 non vuole solamente sollecitare il recupero all'economia regionale dell'aeroporto, ma ha anche un altro senso: rilanciare l'impegno dei giovani per lo sviluppo dell'agricoltura in un periodo particolarmente critico per il Paese. La FGCI — per quanto ci riguarda — da mesi è impegnata in questo specifico settore dell'agricoltura, ne è stato un esempio il convegno regionale su giovani e agricoltura con il compagno Alfredo Reichlin in cui, beninteso, quando il problema era eluso da tutte le forze politiche, il rilancio e l'arricchimento dell'agricoltura come elemento fondamentale per lo sviluppo dell'Umbria e per la risoluzione dei problemi giovanili, sono stati i temi principali.

«Oggi infatti di questo problema non parla più soltanto la FGCI o il PCI, ma ne parlano la stragrande maggioranza delle forze democratiche.

gioranza delle forze democratiche, ne parla il movimento operaio e sindacale, ne parla — è stato il tema centrale del suo ultimo congresso — la Costituente comunista. Per la nostra regione l'agricoltura sta diventando veramente un tema centrale su cui muoversi. Come federazione giovanile comunista siamo noi che abbiamo dato e più sta dando contributi per fare andare avanti quei piani quei progetti che le cooperative agricole di giovani nella nostra regione hanno creato e stanno portando avanti.

«Sempre per quanto riguarda lo specifico di Castiglione del Lago — conclude Gubbio — ci riconosciamo negli obiettivi del movimento operaio e della FGCI, ma la vera non sarà risolta, all'occupazione delle terre».

INIZIATIVE SINDACALI

Settimana di lotta a livello sindacale. Oltre ad affrontare i problemi di alcune aziende che costituiscono in questo momento i punti caldi dello scontro, l'IBP, SAI, ANV, ci saranno infatti assemblee di 2 ore in tutte le fabbriche per discutere e lanciare la piattaforma nazionale della federazione unitaria delle federazioni delle leghe nel sindacato.

Con un documento firmato dalle federazioni FGCI, CISL, UIL e stato ufficializzato l'ingresso delle leghe nel sindacato.

La federazione unitaria indice conferenze di comitato per andare all'elaborazione insieme ai disoccupati di una piattaforma nazionale di lotta. In questi giorni verranno eletti gli organismi dirigenti delle Leghe e saranno consegnate le tessere del sindacato.



Interventi del Comune

C'è carenza d'acqua Nuovo pozzo a Narni

NARNI — L'amministrazione comunale di Narni sta in questi giorni affrontando il problema della carenza erogazione di acqua in alcune zone della città. I punti dove l'acqua arriva in maniera insufficiente sono: il centro storico, Testaccio, Taizzano, Treie, S. Lucia, San Faustino, S. Lorenzo, Vigne, Guadolo, Schifanoia.

Le difficoltà sono discese dal fatto che di recente si è registrato un forte aumento del consumo di acqua potabile in seguito all'entrata in funzione della nuova rete idrica che serve le frazioni di Schifanoia, Vigne, Guadolo. La rete è stata infatti allacciata alla sorgente principale della quale dipende l'approvvigionamento idrico della città. La sorgente centrale non è in grado però di far fronte al maggiore consumo di acqua e succede così che, in alcune ore della giornata, ci sono zone della città che restano prive di acqua. La giunta municipale ha preso in esame il problema e ha deciso alcuni primi interventi per eliminare queste disfunzioni. Ha stanziato la somma necessaria a costruire un nuovo pozzo a Schifanoia. I lavori per la costruzione del pozzo e per la realizzazione dell'impianto di sollevamento cominceranno presto nell'immediato futuro. Si stanno in questi giorni mettendo a punto i progetti, dopo di che potrà essere affidato l'appalto dell'opera. Secondo i calcoli questo nuovo pozzo dovrebbe consentire una sufficiente erogazione di acqua in tutta l'area comunale.

Per quanto riguarda la zona del quartiere S. Lucia l'amministrazione ha posto l'ampliamento della rete idrica tra le prime opere da eseguire. Il problema, come sempre, è quello dei finanziamenti. La giunta municipale intende avvalersi della legge n. 946 approvata il 19 dicembre dell'anno scorso, che consente la contrazione di mutui per investimenti, per realizzare quest'opera.

A Terni c'è un punto d'incontro che rischia di trasformarsi in ghetto per chi è sotto i vent'anni

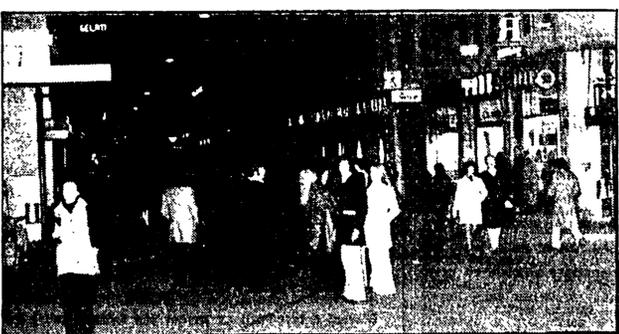
Un'isola popolata di giovani, «freak»... e tanta paranoia

Studenti, disoccupati, tutti nell'area della sinistra, non discutono neanche molto - A volte si separano in gruppi: qua la FGCI, là gli extra - La crisi della militanza - Ne parliamo con un sociologo

TERNI — «Finiamo sempre per ritrovarci all'isola per vivere la nostra paranoia»: tra i giovani ternani è diventata una frase ricorrente, almeno tra quel centinaio di giovani che ha fatto dei pochi metri quadrati che, rialzati, separano Corso Tacito da Via Goldoni, all'altezza della Farmacia dell'Ospedale, il proprio punto di ritrovo. Qualcuno chiama questo spazio «Caraby». D'estate e d'inverno nel tardo pomeriggio l'isola si popola di giovani, di studenti a sfidare anche il freddo più pungente pur di scambiare qualche parola con altri giovani.

E' l'unico posto dove possono andare — dice Carlo, vent'anni, appena diplomato in attesa di partire per il militare — per incontrare gente che mi sia simpatica». Giocose compari il mercato dell'usato, sciarpe colorate, jeans, l'aspetto un po' «freak», i giovani parlano tra loro. C'è un'atmosfera allegria. Si cerca di essere spontanei. Ci si bacina quando si arriva e quando si parte. Si avverte però il disagio giovanile, l'incertezza per il futuro, l'insoddisfazione per la scuola, il peso della mancanza di lavoro, visto che all'isola ci si ritrova quasi esclusivamente studenti o disoccupati, tutti comunque giovanissimi, pochi hanno più di vent'anni. Si avverte, ma se ne parla poco e raramente ci si azzarda in analisi politiche.

La gente passeggia per il corso, mantenendo le distanze, tutti si riconoscono nell'area della sinistra, e all'



Un'immagine del corso Tacito di sera, unico luogo d'incontro

«l'isola» ci vengono un po' tutti dai giovani della FGCI e quelli dell'estrema sinistra — sostiene Carlo — «ma ogni gruppo, prosegue, resta chiuso in se stesso, non c'è comunicazione, scambio. Quelli della FGCI continuano a parlare per conto loro, lo stesso fanno gli altri gruppi. Ma di cosa si parla?». «Una conversazione — risponde Cristiane, studentessa dell'Istituto d'arte, della FGCI — resta a livello superficiale. I genitori mi sento male e allora vengo qui perché sento il bisogno di comunicare». «Ultimamente — osserva Walter — ci si ritrova all'isola, quindi tra i giovani si assiste a un certo ristagno dell'attività

politica». «Per me — riprende Antonietta, studentessa della FGCI — è un posto come un altro per stare insieme, ci vengo anche perché mi piace parlare con gli altri. Qualcuno non riesce nemmeno a spiegare perché la sera, puntualmente, finisce con il ritrovarsi all'isola». «Non è un fatto nuovo», spiega Aldo Sturlese, sociologo: «in tutte le città ci sono dei luoghi che, per la loro collocazione centrale, o perché alcune caratteristiche lo rendono particolarmente idoneo a svolgere questo ruolo, diventano il punto di incontro e di scambio. Basta pensare a un certo ristagno dell'attività

politica». «Per me — riprende Antonietta, studentessa della FGCI — è un posto come un altro per stare insieme, ci vengo anche perché mi piace parlare con gli altri. Qualcuno non riesce nemmeno a spiegare perché la sera, puntualmente, finisce con il ritrovarsi all'isola». «Non è un fatto nuovo», spiega Aldo Sturlese, sociologo: «in tutte le città ci sono dei luoghi che, per la loro collocazione centrale, o perché alcune caratteristiche lo rendono particolarmente idoneo a svolgere questo ruolo, diventano il punto di incontro e di scambio. Basta pensare a un certo ristagno dell'attività

pure a Piazza del Duomo a Milano». I giovani di Terni fanno insomma quello che è loro naturale: fanno un po' ovunque.

«C'è comunque — precisa Aldo Sturlese — qualcosa che caratterizza l'isola, ed è il fatto che essa non è un punto d'incontro per tutti, non è cioè un punto di incontro sociale, come può essere Piazza del Duomo a Milano. Invece un punto d'incontro generazionale, nel senso che ci sono ammassati soltanto i giovani. Accade insomma che le varie classi d'età si scelgono propri punti d'incontro. Questo ha un effetto: i generazionali danno l'idea di ghetto.

L'aver creato questo proprio spazio non nasconde anche il malessere esistente nel posto. «Non abbiamo avuto una prova recente anche con Radio Galileo, che è diventato subito un punto di aggregazione per i giovani. E secondo degli interessi ci si ritrova in vari punti della città, che non sono poi molto lontani. Radio Galileo, l'isola, qualche bar. Qui salga che tipo di persone può incontrare. Chi non è nel giro, ha interessi diversi, viene messo da parte».

Giulio C. Proietti

Le trattative tra il CdF e la direzione per il contratto

Risposte evasive della Terni alle richieste dei lavoratori

La discussione tra le parti riprenderà mercoledì - Il problema degli investimenti rimane il nodo centrale - Da domani scioperi articolati di due ore

TERNI — Non ha fatto registrare un sostanziale passo in avanti l'incontro tra il consiglio di fabbrica della «Terni» e la direzione per il rinnovo del contratto di lavoro. Le parti si sono lasciate senza che su nessuno dei punti contenuti nella piattaforma si sia raggiunto un accordo e con l'impegno di riprendere la discussione mercoledì prossimo.

Al termine dell'incontro di lunedì scorso, il consiglio di fabbrica aveva chiesto alla direzione di avviare, nel caso in cui fossero puntualizzati i programmi di investimento dell'azienda. La richiesta è stata recepita e venerdì pomeriggio, alla ripresa della trattativa, la direzione ha presentato un proprio progetto di consiglio di fabbrica ha però ritenuto prematuro esprimere giudizi, comunque la prima impressione è stata negativa, non pare rispondere, cioè, a quanto richiesto. Anche per quanto riguarda l'occupazione giovanile, uno dei punti ai quali viene attribuita maggiore importanza, la direzione si è limitata a riproporre il proprio piano che prevede l'assunzione di 70 giovani nell'arco dei tre anni.

senza però precisare le scadenze. Il consiglio di fabbrica chiede invece che si vada immediatamente all'applicazione della legge per l'occupazione giovanile e che l'impegno della «Terni» sia più consistente di quanto annunciato.

Si è anche discusso delle recenti vicende che riguardano il piano energetico e le commesse di lavoro che l'ENEL affiderà alle industrie per la costruzione delle centrali nucleari. Anche su questo particolare aspetto, il chiarimento per quanto riguarda il ruolo che la «Terni» dovrà giocare nella realizzazione del piano energetico, le risposte della direzione non hanno certo allentato le perplessità esistenti.

Un incontro quindi che non ha dato risultati. Per domani è convocato l'esecutivo del consiglio di fabbrica, che approfondirà tutte le questioni emerse nel corso dell'incontro. Da domani inizieranno anche gli scioperi articolati di due ore, con assemblee separate per reparto. Martedì tutti i reparti si fermeranno per due ore. Mercoledì ci sarà la ripresa delle trattative. Nelle ore di sciopero si terranno assemblee

Mercoledì, in concomitanza all'incontro della Regione con i sindacati e l'azienda



Il 21 manifestazione con Barca a Terni

TERNI — Domenica prossima, il cinema Montefiore di Terni, vale a dire le industrie chimiche di quartiere Polymer e la Linoleum di Narni Scalo si fermeranno per due ore, in concomitanza con l'incontro che si svolgerà a Perugia tra la direzione generale del gruppo, la Regione e le organizzazioni sindacali.

E' questa una delle decisioni prese in consiglio di fabbrica della Linoleum, della DIMP, della Molepian e della Neofin che venerdì mattina, insieme alla FULC provinciale, hanno avuto una riunione congiunta. Lo stato delle industrie chimiche ternane si presenta denso di incognite. Se ne è discusso anche in merito al problema di fronte la riunione dell'attivo dei lavoratori comunisti, che si è svolto presso la sezione Gramsci. L'attivo è stato inteso in preparazione della conferenza operaia provinciale, che si svolgerà a Terni il 27 febbraio e della conferenza operaia nazionale.

La relazione introduttiva è stata presentata dal segretario Attilio Urbani, segretario della sezione comunista della Montefiore, mentre le conclusioni sono state tratte dal compagno Giorgio Stabium.

Tutte le industrie della Montedison ferme per due ore

Venerdì si è tenuto l'attivo dei lavoratori del PCI

secretario della federazione. Nel corso della discussione sono intervenuti i compagni di tutte le industrie chimiche della provincia, che hanno esposto i problemi che quotidianamente devono affrontare in fabbrica. Il compagno Stabium, nelle sue conclusioni, ha rievocato il discorso alla situazione generale del paese, ponendo al centro la questione del governo. Ha poi indicato una serie di obiettivi che devono essere posti al centro dell'iniziativa, in particolare si è soffermato sulla legge per l'occupazione giovanile, rilevando come a Terni nessun giovane iscritto alla lista speciale sia stato ancora assunto. Un ritardo grave che rischia, come ha detto il compagno Stabium, di creare sfiducia tra i giovani. E'

Aspetti non tranquillizzanti, sempre secondo i consigli di fabbrica, sono da rilevare anche per quanto riguarda la Neofin e in particolare per la fermata del nuovo impianto del processo HE, e per gli arrivi di autosilicati di polimeri dal Belgio, che ha senza dubbio ripercussioni negative sull'andamento produttivo della DIMP. Per quanto riguarda la situazione della Merak invece, esistono gravi preoccupazioni tra i lavoratori a causa dei ritardi con cui viene effettuato il pagamento degli stipendi e per la mancata corrispondenza della tredicesima mensilità.

A causa di questo stato di disagio, nel corso della riunione si è deciso di organizzare una manifestazione di protesta dei lavoratori della Merak con la presenza e la partecipazione di tutti i consigli di fabbrica. I lavoratori sono stati momentaneamente interrotti e i lavoratori hanno interrotto il proprio posto di lavoro, si sono recati di fronte alla direzione aziendale.

Qui hanno chiesto di incontrarsi con il direttore per avere chiarimenti sul mancato pagamento della tredicesima. La direzione ha aderito alla richiesta e si è in-

Perugia e Vicenza, nelle alte vette, si battono ad armi pari

Il duello delle «provinciali» tiene in ansia tutte le grandi

Oggi allo stadio Curi il tutto esaurito - Compito arduo per la Ternana a Brescia

nessun rigore.

L'eclettico Paolo Rossi si cimerà anche su un altro fronte, quello che lo vedrà opposto a Novellino, con il compito di reggere il tutto esaurito ed anche questo è un fatto che sembra incredibile. Una volta «cassetta» il pubblico, il tutto esaurito era presente le blasonate del calcio nazionale.

Sono due squadre giovani, «squadre spettacolo» fanno divertire il pubblico con il loro gioco aperto, ma il controsenso anche in questo caso. Hanno infatti infatti con il più bel contrappiede all'italiana e graffiano e colpiscono, lasciando l'avversario il più delle volte incredulo ed irrimediabilmente sconfitto. Ma diverse sono le ragioni per le quali il pubblico, alla vigilia dell'incontro ha già fatto incetta di biglietti. La prima è che il duello del massimo campionato si affronterà a pochi chilometri da Brescia, in attesa di trasferirsi nel capoluogo lombardo dove oggi pomeriggio affronterà l'un-

di cui allenato da quella vecchia volpe della serie B che è Seghedoni. Marchesi conferma in un'intervista che ha pregelato in Puglia con la sola variante del rientro in squadra di Ceccheti che sostituirà Pagliari. Il bondo centravanti sarà comunque in panchina insieme a La Torre.

Il gara si presenta assai difficile per il felice momento che vive la squadra lombarda reduce da tre sonanti vittorie consecutive.

Terni: colpi di pistola nella notte

TERNI — Tre giovani neofascisti sono stati feriti durante la notte da una pattuglia della Squadra Mobile mentre stavano facendo scritte sui muri e affiggendo manifesti in un via vai di case.

Sono tutti di Terni e si chiamano: Fernando Pieramati, 23 anni; Andrea Vena, 23 anni; Francesco Ronchini, 21 anni. Durante la notte un altro episodio oscuro si è verificato nella zona di via Flori; poco dopo la mezzanotte sono arrivati due auto che hanno esplosi colpi di pistola all'altezza del numero 20-A. L'episodio è stato riferito domenica mattina da un indagando. Esplosivi e colpi di pistola, le auto si sono allontanate velocemente.

Guglielmo Mazzetti

TERNI — La Ternana è a Desenzano sul Garda, una splendida località, a pochi chilometri da Brescia, in attesa di trasferirsi nel capoluogo lombardo dove oggi pomeriggio affronterà l'un-

I CINEMA

- PERUGIA**
L'URNO: L'orca assassina
LILLIAN: Banca e Berni
MAGNONI: Tebu
MODERNISMO: Antonio Gramsci
PAGIONE: I ragazzi del coro
(VM 14)
LUX: Anno zero guerra nello spazio
LUX: Il giro del mondo dell'ampere
(VM 18)
BARNUM: (Nuova programma)
- TERNI**
POLITEAMA: I nuovi mostri
VERDI: Al di là del bene e del male
FIAMMA: Per amore di Beniamino
MODERNISMO: Emanuelle perché violenza alle donne
LUX: Sherlock Holmes soluzione
PIEMONTE: I tre della squadra speciale
- FOLIGNO**
ASTRA: Tebu
VITTORIA: La banda Vallanzasca
- GURBIO**
ITALIA: Ecco noi per esempio
DERUTA: La banda del trucidato
MARSICANO
CONCORDIA (Marsicano): Le ragazze Pon Pon
SPOLETO
MODERNO: (Nuovo programma)

Una visita alla comunità Yogi di monte Corona, vicino Umbertide

Come nel misterioso Oriente, sull'eremo di proprietà Fiat

PERUGIA — I Monaci Camaldolesi si stupirebbero non poco sapendo che l'eremo da loro costruito nel '500 è oggi abitato da un santone indiano.

Ma la meraviglia non finisce qui: l'enorme costruzione di Monte Corona vicino Umbertide è diventata in tempi recenti proprietà FIAT che l'ha poi messa a disposizione dello Yogi. Insomma nell'Ermo confluiscono il laicismo degli Agnelli e il misticismo delle religioni orientali. L'eccezionale mescolanza si colloca, poi, in una regione come l'Umbria che di Santi ne sa davvero molto. Questi monaci moderni qualche cosa in comune con i camaldolesi però ce l'hanno: il consiglio di fabbrica ha però ritenuto prematuro esprimere giudizi, comunque la prima impressione è stata negativa, non pare rispondere, cioè, a quanto richiesto. Anche per quanto riguarda l'occupazione giovanile, uno dei punti ai quali viene attribuita maggiore importanza, la direzione si è limitata a riproporre il proprio piano che prevede l'assunzione di 70 giovani nell'arco dei tre anni.



Una figura yoga, contenuta nei depliant della comunità

mo». Agnelli ha fornito lo stabilimento ma i restauri se li fanno da loro e ci tengono a renderlo noto. Una fatica ovviamente non retribuita, ma fatta a vantaggio della comunità. Nell'insieme «il rifugio» non è molto accogliente e i viveri richiede molti sacrifici.

Si muore di freddo, commenta Marco.

«Come mai avete deciso di venire a vivere qui?»

«Stabilito nell'eremo della sola Satyanda e un numero ristretto di persone, gli altri vengono ogni tanto, quando non ce la fanno più a vivere nella valle piena di ecologia e volgare materialismo».

«Io ad esempio, afferma Marco, vivo a Firenze, lavoro, sono sposato ed ho un figlio. Sono insomma un uomo come tutti gli altri. Certe volte però sento che non ce la faccio più e allora «salgo sulla montagna» e chiedo aiuto al mio Maestro».

«Insomma, sostiene, io nel-

qual. Il Santone e infatti anche pittore. Del suo «capolavoro» i giovani seguaci fanno delle copie xerografiche e le vendono. Nella stanza dove si svolge una sorta di commercializzazione ci sono anche una grande quantità di dipinti pubblicitari con le foto della Vorsi e la descrizione della sua religione. Sono tutti fatti di bella carta lucida ed anche costosa.

Il fervore con cui parla Marco non ammette però repliche né domande maliziose. Il giovane fiorentino avverte però la possibilità di una critica: «Le sue queste questioni e commenta «Dobbiamo far conoscere a tutti il nostro messaggio. I giovani che vengono qui, poi, lasciano sempre un obolo».

E' una risposta e insieme un garbato invito a fare altrettanto. Ma la carta finale lo sorprende: «I visitatori e la stanza dove Satyanda e la sua comunità si riuniscono per i loro riti sacri. C'è odore di incenso e di erbe, molti cuscini per terra».

Al centro ce n'è uno più grande degli altri e sopra campeggia una scritta: «Se tu mi credi Maestro lo sarò per te Maestro; se tu mi vuoi compagno, lo sarò per te compagno; così per te fratello o amico secondo le tue esigenze, una bella frase, non c'è dubbio. Nemmeno a dirlo, è stata pronunciata da Satyanda e il grande cuscino è il suo seggio. All'uscita i giovani salutano cordialmente chi si appresta a ritornare «nella valle di ecologia e di volgarità materialista».

Gabriella Mecucci

Ogni due, tre anni nel Fucino milioni di quintali non venduti

Perché queste patate sono un dramma

Negli anni passati per smaltire le giacenze si ritirava il prodotto ad un prezzo remunerativo - Ora questa soluzione non serve più - A colloquio con i contadini - Continua l'occupazione della sede dell'ESA ad Avezzano - Un sorprendente manifesto della CISL

Dal nostro corrispondente AVEZZANO - Ormai sembra essere diventata una consuetudine: ogni due o tre anni, risiede il problema delle patate del Fucino. Un problema che, nonostante le sovvenzioni e gli aiuti, non si è risolto e che se non si interviene tempestivamente rischia di continuare così per molto ancora.

nire per «privatizzare le perdite», ritirare cioè il prodotto ad un prezzo che sia sufficiente a coprire i costi. E' stato così negli anni passati, doveva essere così anche quest'anno. Ma la situazione è completamente diversa. La crisi economica che attraversa il paese non consente più interventi indiscriminati, a pioggia, di miliardi che scendono come manna dal cielo e che servono spesso soltanto a distruggere il prodotto; ma c'è anche la consapevolezza delle organizzazioni di categoria (e dei partiti democratici) che questo tipo di soluzioni non servono più.

andava da un minimo di 38 mila ad un massimo di 50 mila lire al quintale. Otteniamo così un risparmio medio del 50 per cento riuscendo anche a capitalizzare una parte di denaro per eventuali esigenze dei soci.

Un fatto concreto, come si vede, ma che non ha trovato una diffusione a più vasto raggio nel Paese. «Certo», continua Di Pietrantonio, «promotori di molte iniziative cooperative vuol dire essere avventuristi. La mentalità del contadino è ancora restia e sovvenzionata, ma non è un fatto che di fronte alle proposte concrete di rafforzamento della zona, ma io posso dire che la nostra cooperativa, soprattutto dopo la sua ristrutturazione, è andata avanti. Abbiamo chiesto ed ottenuto, ad esempio, alcuni magazzini di deposito ed abbiamo cominciato a realizzare un servizio di intermediazione che influisce in modo negativo sul prezzo».

Il problema aggiunto è quello dell'assegnazione dei prodotti come uno dei rimedi alla crisi. I produttori devono associarsi, ma «le organizzazioni come l'ESA, devono darsi di strutture nuove per la commercializzazione del prodotto. Di qui la proposta del comitato per l'occupazione e lo sviluppo della Marsica di creare un ufficio vendite che registri inosservato il marchio di qualità della patata del Fucino e lavori attraverso propri funzionari alla ricerca di mercati nuovi. Lo scorso anno tentativi di questo genere furono fatti in Medio Oriente, ma in modo disorganizzato ed imprecisamente. Dopo l'esperienza del Manifesto che arriva con il suo camioncino un po' scanzonato e poi si rivende a Roma o a Napoli.

In fine un giudizio sul «Comitato autonomo» - che ha strumentalizzato la protesta dei contadini - sia Presutti che Di Pietrantonio sono scettici: «La maggioranza dei contadini non è convinta di fatto l'impostazione "politica" del "Comitato". Il contadino vuole che si risolvano i problemi, ma tra i critici le organizzazioni di categoria ed attaccarle in quel modo ce ne passa».

Comunicato della CISL provinciale nel quale, dopo giudizi che non hanno nulla di invidiare a quelli del Msi, si esprimono giudizi negativi contro i partiti e gli altri sindacati. «Se i produttori di patate - è detto strumentalmente nel comunicato - attaccano i sindacati, non per questo possono essere condannati in modo sbrigativo».

A questa presa di posizione ha risposto la Cgil della Marsica con un comunicato in cui si legge, tra l'altro, che «gli obiettivi di lotta degli "autonomi" hanno un carattere eversivo che porta a un ulteriore isolamento dei contadini della Marsica, che invece hanno bisogno delle più larghe alleanze non per risolvere annualmente la crisi di questo o di quel prodotto, ma per fare un discorso serio sulla programmazione e la cooperazione». E' confermato intanto che questa mattina il vescovo dei Marsi, monsignor Biagio Terriboni, celebrerà una messa nel piazzale dell'ESA occupata. Il nostro partito prosegue infine con le assemblee nei paesi del Fucino: dopo quelle di Celano e Ortucchio si sono tenute ieri a Luco dei Marsi e a Pescina.

Gennaro De Stefano



Una manifestazione dei contadini ad Avezzano

Dal nostro corrispondente COSENZA - L'esito dell'incontro tra governo e sindacati, avvenuto martedì scorso presso il ministero del Bilancio, alla presenza del sottosegretario on. Scotti, è stato al centro dell'assemblea aperta alle forze politiche democratiche, agli enti locali e alle assemblee elettive, che si è svolta ieri mattina alla «Nuova Lini e Lane» di Praia a Mare. La fabbrica, come è noto, in pratica è chiusa da tre mesi. Gli operai non percepiscono più il salario, gli impianti sono fermi, la materia prima è stata venduta sotto costo, i dirigenti dell'azienda sono scomparsi, l'ENEL ha persino interrotto l'erogazione della energia elettrica: sono questi i risultati cui è giunta la breve gestione dell'imprenditore Aldo De Luca, dopo meno di due anni dall'ultimo salvataggio di questa piccola fabbrica tessile della Calabria (230 tra operai e impiegati) costato, per la quarta volta nell'arco di appena 15 o 16 anni, un fiume di denaro pubblico. Ammontano

infatti a diversi miliardi di lire ormai i soldi che il contribuente italiano ha dovuto finora sborsare per mantenere in vita la «Nuova Lini e Lane» di Praia a Mare. Ma l'aspetto più grave e sconcertante è che soltanto una piccolissima parte di questa massa di danaro è andata effettivamente alla fabbrica, la maggior parte dei soldi sono finiti nelle tasche del «pioniere» conte Rivetti di Biella, fondatore della fabbrica, prima, e poi manager di una serie di personaggi cui è stata affidata la gestione della «Nuova Lini e Lane» ad ogni superamento di crisi (in media una ogni tre anni) fino all'attuale proprietario, che è una società per azioni presieduta da Aldo De Luca, un individuo sul conto del quale si conosce molto poco. Si sa soltanto che è un imprenditore romano, amico e protetto di un parlamentare calabrese della Democrazia cristiana, e che è anche presidente di una doppia finanziaria, la Fineurop.

In sostanza, la «Nuova Lini e Lane» di Praia a Mare e la sua travagliata vicenda costituiscono un classico esempio del modo con cui le classi dirigenti democristiane ed anche il centrosinistra hanno inteso e concepito nel passato l'industrializzazione della Calabria. Non cioè un mezzo per riscattare le popolazioni della regione dalla secolare miseria ed arretratezza, ma uno strumento, un'occasione per distribuire prebende e favori ai vassalli, allmentare clientele, corrompere le coscienze.

100, 108 mila lire al quintale

La crisi di quest'anno non è giunta improvvisa. «Già nel marzo del '77 - afferma Francesco Presutti, contadino di Luco dei Marsi, 600 quintali di patate invendute, 6 ettari di terra a Fucino - le organizzazioni contadine ed in particolare l'Alleanza, che è la mia organizzazione, denunciavano le manovre speculative sul prezzo della patata da seme, che ha toccato punte inaudite: 100 ed anche 108 mila lire al quintale. Sarebbe stato folle chi avesse pensato di poter realizzare un prezzo alto come quello dell'annata '75-76. A quel punto si sono organizzati alcuni commercianti che rivendettero ai contadini patate da seme di qualità scadente».

sono stati costretti a seminare le patate sia per un problema di rotazione delle colture, sia per la redditività che offre questo prodotto. Ma tutto sommato il contadino è rimasto indifeso, arroccandosi alla speranza del solito ammasso». L'ammasso è l'intervento dello Stato che negli anni passati ritirava il prodotto e lo commercializzava o lo distruggeva. Il contadino dunque è rimasto inerme. Ma le organizzazioni sindacali?

«Riconosco che come si sono mosse le organizzazioni ed i partiti democratici era l'unica strada - afferma Presutti - Le leggi approvate sono in un modo diverso di intendere l'intervento, non più assistenziale, ma di sollecitazione del mercato. A me sta bene che siano le ditte a ritirare il prodotto ed a usarlo per farci l'alcool».

«Il problema aggiunto è quello dell'assegnazione dei prodotti come uno dei rimedi alla crisi. I produttori devono associarsi, ma «le organizzazioni come l'ESA, devono darsi di strutture nuove per la commercializzazione del prodotto. Di qui la proposta del comitato per l'occupazione e lo sviluppo della Marsica di creare un ufficio vendite che registri inosservato il marchio di qualità della patata del Fucino e lavori attraverso propri funzionari alla ricerca di mercati nuovi. Lo scorso anno tentativi di questo genere furono fatti in Medio Oriente, ma in modo disorganizzato ed imprecisamente. Dopo l'esperienza del Manifesto che arriva con il suo camioncino un po' scanzonato e poi si rivende a Roma o a Napoli.

In fine un giudizio sul «Comitato autonomo» - che ha strumentalizzato la protesta dei contadini - sia Presutti che Di Pietrantonio sono scettici: «La maggioranza dei contadini non è convinta di fatto l'impostazione "politica" del "Comitato". Il contadino vuole che si risolvano i problemi, ma tra i critici le organizzazioni di categoria ed attaccarle in quel modo ce ne passa».

Comunicato della CISL provinciale nel quale, dopo giudizi che non hanno nulla di invidiare a quelli del Msi, si esprimono giudizi negativi contro i partiti e gli altri sindacati. «Se i produttori di patate - è detto strumentalmente nel comunicato - attaccano i sindacati, non per questo possono essere condannati in modo sbrigativo».

ATTIVO CITTADINO DOMANI A BARI

BARI - Per domani, 16 gennaio, alle ore 17.30 è convocato l'attivo cittadino del Pci, per discutere gli sviluppi della situazione politica. L'attivo si svolgerà nel salone della federazione, sarà introdotto e concluso dal compagno Renzo Trivelli, segretario regionale e membro della direzione del Pci.

La «Nuova Lini e Lane» non deve però morire

La «Nuova Lini e Lane» non deve però morire - Anche questo è emerso con altrettanta chiarezza - perché la sua fine, oltre alla perdita del posto di lavoro per i 230 dipendenti, costituirebbe un colpo durissimo ai già precari livelli dell'occupazione industriale in Calabria. La fabbrica, viceversa, affidata a mani capaci e opportunamente potenziata e ristrutturata, dovrà continuare a produrre. Ciò è possibile soprattutto perché essa dispone sul proprio mercato sbocchi solidi e sicuri e le crisi ricorrenti che la paralizzano, come sta avvenendo adesso, sono dovute più che altro all'inefficienza. Agli sperperi e alle ruberie delle gestioni padronali.

«Il governo deve capire»

«Il governo deve capire - ci ha detto il compagno Gianluigi Speranza, della segreteria della Federazione comunista di Cosenza che ieri ha partecipato all'assemblea - che la salvezza della «Nuova Lini e Lane», così come le altre analoghe fabbriche calabresi, deve essere inquadrata in una ottica diversa da quella seguita finora. Premesso che ormai non sono più ipotizzabili singoli salvataggi effettuati senza garanzie e controlli precisi, la sola strada che rimane è quella di una programmazione regionale e del settore tessile.

MESSINA - La protesta delle ragazze escluse dalle Case della studentessa

29 mila universitari, 500 posti letto

Una situazione insostenibile - Le responsabilità dell'Opera universitaria - «Vertenza» nuova - Non bastano soluzioni abborracciate

Dal nostro corrispondente

MESSINA - La storia si ripete ogni anno: quando ai primi di gennaio, l'Opera universitaria assegna i 315 posti disponibili nelle due case della studentessa, messinesi, dal gruppo delle escluse si alzano le voci di protesta, rimostranze, proteste. Quest'anno, però, il solito copione è stato gettato alle ortiche. Occupate le case di via Dana Bianca e di Gravivelli, infatti, le 96 universitarie escluse dalla graduatoria che dà diritto al posto, facendo fronte comune con le assegnatarie, stanno puntando ad aprire, superando

la scontata lamentela per la mancata assegnazione, una vertenza più complessa condotta da universitarie. I cardini di questa vertenza, discussa a fondo dalle universitarie in una catena di assemblee, sono stati indicati dalla cellula comunista delle due case in un documento che denuncia, fra l'altro, le pesanti responsabilità dell'Opera per il mancato utilizzo dei fondi stanziati con la legge per l'edilizia universitaria. Se oggi, infatti, i 29 mila studenti fuori sede, per la maggior parte calabresi, iscritti all'università di Messina si trovano a poter di-

sporre soltanto di 500 posti (i 315 delle case della studentessa, appunto, e 200 circa della casa dello studente), la colpa è in buona parte dell'Opera, che s'è lasciata sfuggire la possibilità di costruire nuove case o di trovare comunque valide soluzioni per consentire ai fuoriesedi di frequentare l'università senza costringerli a spostarsi quotidianamente in città dalla Calabria o dai paesi della provincia.

L'edilizia universitaria figura così adesso al primo posto tra le rivendicazioni avanzate dalle universitarie. E, per liquidare questa richiesta, l'Opera non potrà certo ricorrere al sistema sbrigativo che avrebbe voluto adottare all'inizio di quest'anno per eliminare la protesta delle escluse. In un primo momento, infatti, l'Opera aveva pensato di liberarsi dall'impiccio installando una terza branda nelle stanzette a due letti dove abitano le universitarie che hanno avuto regolarmente assegnato il posto.

Soltanto quando sono stati messi con le spalle al muro dalla protesta comune delle assegnatarie e delle escluse, indignate per la trasformazione delle case in veri e propri dormitori, gli amministratori dell'Opera hanno deciso di trovare soluzioni alternative, impegnandosi per esempio a sistemare 50 universitarie in una casa inutilizzata a S. Placido.

Ma la vertenza non si esaurisce qui. Rivendicando la piena applicazione del principio del diritto allo studio, infatti, le universitarie fuori sede chiedono anche migliori servizi con la costruzione di mense e la predisposizione di un servizio adeguato dei trasporti.

b. s. Oloferne Carpio

Editori Riuniti Strenne 1977

Book cover for 'Neri d'America' by Eugene D. Genovese. The cover features a black and white photograph of a cityscape, likely New Orleans, with a prominent building and a street scene. The title 'NERI D'AMERICA' is printed in large, bold, capital letters at the bottom. Above the title, the author's name 'EUGENE D. GENOVESE' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Economia e politica nella società sovietica' by Moshe Lewin. The cover features a black and white photograph of a group of people, possibly in a public square or market, with a large crowd and some structures in the background. The title 'ECONOMIA E POLITICA NELLA SOCIETA' SOVIETICA' is printed in bold, capital letters at the bottom. Above the title, the author's name 'MOSHE LEWIN' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Antropologia e marxismo' by Maurice Godelier. The cover features a large, stylized diamond shape in the center, with a smaller diamond inside it, creating a geometric pattern. The title 'ANTROPOLOGIA E MARXISMO' is printed in bold, capital letters at the top. Below the diamond, the author's name 'MAURICE GODELIER' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Vita di Marie L.' by Annika Skoglund. The cover features a black and white photograph of a woman's face, looking slightly to the side. The title 'VITA DI MARIE L.' is printed in bold, capital letters at the top. Below the title, the author's name 'ANNIKA SKOGLUND' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Non siamo gentili' by Fortebraccio. The cover features a black and white photograph of a group of people, possibly in a public square or market, with a large crowd and some structures in the background. The title 'NON SIAMO GENTILI' is printed in bold, capital letters at the top. Below the title, the author's name 'FORTEBRACCIO' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Carcere minorile' by Giuliana Boldrini. The cover features a black and white photograph of a person's face, looking directly at the camera. The title 'CARCERE MINORILE' is printed in bold, capital letters at the top. Below the title, the author's name 'GIULIANA BOLDRINI' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Vita di Marie L.' by Annika Skoglund. The cover features a black and white photograph of a woman's face, looking slightly to the side. The title 'VITA DI MARIE L.' is printed in bold, capital letters at the top. Below the title, the author's name 'ANNIKA SKOGLUND' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Non siamo gentili' by Fortebraccio. The cover features a black and white photograph of a group of people, possibly in a public square or market, with a large crowd and some structures in the background. The title 'NON SIAMO GENTILI' is printed in bold, capital letters at the top. Below the title, the author's name 'FORTEBRACCIO' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Vita di Marie L.' by Annika Skoglund. The cover features a black and white photograph of a woman's face, looking slightly to the side. The title 'VITA DI MARIE L.' is printed in bold, capital letters at the top. Below the title, the author's name 'ANNIKA SKOGLUND' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Book cover for 'Non siamo gentili' by Fortebraccio. The cover features a black and white photograph of a group of people, possibly in a public square or market, with a large crowd and some structures in the background. The title 'NON SIAMO GENTILI' is printed in bold, capital letters at the top. Below the title, the author's name 'FORTEBRACCIO' is visible. The publisher's name 'EDITORI RIUNITI' is at the bottom right of the cover.

Traduzione di Carlo Damiani - Nuova biblioteca di cultura - pp. 400 - L. 6.000. La logica nascosta dei sistemi economici e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodurre e sparire nel corso della storia: un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.

Traduzione di Maurizio Carpio - pp. 160 - L. 2.500. Il tipico bersaglio di Annika Skoglund: una galleria spassosissima di personaggi alla quale si aggiungono il gergo e l'ironia di Vittorio Goresio, presentatore del libro.

Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Goresio - Varia - pp. 160 - 16 tavole in L. - L. 2.500. I tipici bersagli di Annika Skoglund: una galleria spassosissima di personaggi alla quale si aggiungono il gergo e l'ironia di Vittorio Goresio, presentatore del libro.

Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Goresio - Varia - pp. 160 - 16 tavole in L. - L. 2.500. I tipici bersagli di Annika Skoglund: una galleria spassosissima di personaggi alla quale si aggiungono il gergo e l'ironia di Vittorio Goresio, presentatore del libro.